



POLITECNICO DI MILANO
POLO TERRITORIALE DI MANTOVA
ARCHITETTURA URBANISTICA INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI
MASTER OF SCIENCE IN ARCHITECTURAL DESIGN AND HISTORY

Master of Science Thesis

IL PAESAGGIO AGRARIO NEI DINTORNI DI SABBIONETA (MN),
PATRIMONIO UNESCO.

Proposte di gestione e valorizzazione.

THE RURAL LANDSCAPE AROUND SABBIONETA (MN), UNESCO
HERITAGE.

Management and enhancement proposals.

Supervisor: Prof.ssa Alberta CAZZANI

Student: SILVIA ONORI Matr. 917452

A.Y. 2020/2021

IL PAESAGGIO AGRARIO NEI DINTORNI DI SABBIONETA (MN), PATRIMONIO UNESCO.

Proposte di gestione e valorizzazione.

THE RURAL LANDSCAPE AROUND SABBIONETA (MN), UNESCO HERITAGE.

Management and enhancement proposals.

INDICE.....	III
INDICE DELLE IMMAGINI.....	V
INDICE DELLE TAVOLE.....	VI
ABSTRACT.....	VII
INTRODUZIONE INTRODUCTION.....	9
1. SABBIONETA, PATRIMONIO UNESCO SABBIONETA, UNESCO HERITAGE.....	13
1.1. Evoluzione storica Historical evolution	
i. Dalla fondazione alla fortificazione cinquecentesca From the foundation to the 16th century fortification	
ii. La <i>nova civitas</i> di Vespasiano Gonzaga Vespasiano Gonzaga's <i>nova civitas</i>	
iii. Sistema difensivo: evoluzione storica delle mura di Sabbioneta Defensive system: historical evolution of the walls	
1.2. Evoluzione urbana e paesaggistica Urban and landscape evolution	
i. Immagine della città Image of the city	
ii. Destinazioni d'uso del suolo Land use	
1.3. Stato di fatto Present situation	
1.4. Altri esempi di città murate in Europa Other examples of walled cities in Europe	
i. Palmanova	
ii. Carcassonne, Francia	
iii. Dubrovnik, Croazia	
iv. Rodi, Grecia	
v. Tallinn, Estonia	
vi. Toledo, Spagna	
2. EVOLUZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO MANTOVANO LANDSCAPE EVOLUTION OF THE MANTUAN TERRITORY.....	57
2.1. Paesaggio, territorio, ambiente Landscape, territory, environment	
2.2. Il paesaggio culturale: antropizzazione del paesaggio naturale originario The cultural landscape: anthropization of the original natural landscape	
2.3. Evoluzione storica del territorio mantovano Historical evolution of the Mantuan territory	
i. Risorse originarie Original resources	
ii. L' <i>arbustum gallicum</i> o piantata etrusca The <i>arbustum gallicum</i> or Etruscan planted	
iii. Conquista romana ed età medievale Roman conquest and medieval age	
iv. Verso l'età moderna e contemporanea Towards the modern and contemporary age	
2.4. Paesaggio contemporaneo e identità culturale Contemporary landscape and cultural identity	
3. LA TUTELA PAESAGGISTICA IN ITALIA LANDSCAPE PROTECTION IN ITALY.....	87
3.1. Ambito internazionale International context	
i. La Convenzione per il Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale The Convention for the World Cultural and Natural Heritage	
ii. Iter di candidatura per la lista del patrimonio mondiale UNESCO Application process for the UNESCO World Heritage List	
iii. Mantova e Sabbioneta patrimonio mondiale Mantua and Sabbioneta: World Heritage Site	
3.2. Ambito europeo European context	
3.3. Ambito nazionale National context	
i. Le norme sul patrimonio culturale in Italia The rules on cultural heritage in Italy	

ii.	Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004) The Code of Cultural Heritage and Landscape)	
iii.	Il Piano Territoriale Regionale (PTR) The Regional Territorial Plan	
iv.	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) The Provincial Territorial Coordination Plan	
v.	Il Piano di Governo del Territorio (PGT) The Territorial Government Plan	
4.	ANALISI CRITICA, CRITERI DI CONSERVAZIONE E STRATEGIE DI SVILUPPO CRITICAL ANALYSIS, CONSERVATION CRITERIA AND DEVELOPEMENT STRATEGIES.....	123
4.1.	Il paesaggio periurbano The peri-urban landscape	
4.2.	Metodologia adottata Adopted methodology	
4.3.	Analisi delle problematiche, criteri e proposte di gestione Analysis of the issues, criteria and management proposals	
i.	Punti di forza e opportunità Strenghts and opportunities	
ii.	Punti deboli e minacce Weaknesses and threats	
iii.	Proposte e strategie di sviluppo Developement proposals and strategies	
4.4.	Elaborato di progetto Project proposal	
i.	Analisi SWOT SWOT analysis	
ii.	Proposta progettuale: orto urbano e ripiantumazioni arboree Project proposal: urban garden and tree replanting	
	CONCLUSIONI CONCLUSIONS.....	149
	BIBLIOGRAFIA BIBLIOGRAPHY.....	153

INDICE DELLE IMMAGINI

Figura 1.1 – Vista della città di Sabbioneta a volo d’uccello.....	13
Figura 1.2 – Bernardino Campi, <i>Ritratto di Vespasiano Gonzaga</i> , 1582.....	19
Figura 1.3 – S. Smeraldi, <i>Sabioneta del sig. Duca Vespasiano Gonzaga</i> , 1605.....	21
Figura 1.4 – Vista dei bastioni esterni e della Porta Vittoria.....	24
Figura 1.5 – Pietro Cataneo, <i>Pianta di città fortificata ideale</i> , 1554.....	29
Figura 1.6 – Interno del Teatro all’Antica, progettato da Vincenzo Scamozzi.....	31
Figura 1.7 – Mappa della città di Palmanova, inizio XVI secolo.....	34
Figura 1.8 – Mappa della città di Carcassonne.....	35
Figura 2.1 – Eugenio Camerlenghi, schema delle relazioni tra territorio e paesaggio.....	58
Figura 2.2 – Paesaggio della piantata tradizionale.....	62
Figura 2.3 – La centuriazione mantovana del 40-41 a.C.....	63
Figura 2.4 – Piano di ripartizione delle terre in mansi (XIII secolo).....	65
Figura 2.5 – Tavola Censuaria del Catasto Teresiano.....	67
Figura 4.1 – Pianura Padana, campagna mantovana: esempio di semplificazione del paesaggio.....	123
Figura 4.2 – Pianura Padana: cascinali in prossimità di un’ampia risorgiva.....	125
Figura 4.3 – Veduta aerea: coppie di fattorie a seminativi, circondate da siepi protettive, si alternano lungo l’asse di collegamento alberato.....	130
Figura 4.4 – Disegno del XVIII secolo: vite maritata a due specie diverse di alberi, un acero e un salice...	130

INDICE DELLE TAVOLE

TAV 01: Il territorio di Sabbioneta nella storia | The territory of Sabbioneta in history

TAV 02: Tutele vigenti stabilite a livello sovracomunale e rete ecologica regionale | Supra-municipal existing protections and regional ecological network

TAV 03: Conformazione territoriale e paesaggistica | Territorial and landscape conformation

TAV 04: Rete infrastrutturale e conformazione degli ambiti insediativi e produttivi | Infrastructural network and conformation of urban settlements and production areas

TAV 05: Elementi di rilievo ambientale, paesaggistico e storico-culturale | Elements with environmental, landscape and historical-cultural importance

TAV 06: Sistema insediativo, produttivo ed infrastrutturale | Settlement, production and infrastructure system

TAV 07: Mobilità sostenibile e rete ecologica | Sustainable mobility and ecological network

TAV 08: Carta delle permanenze | Permanency chart

TAV 09: Uso del suolo | Current and use

TAV 10: Collegamenti e percorsi tematici tra Mantova e Sabbioneta | Connections and thematic routes between Mantua and Sabbioneta

TAV 11: Proposta progettuale: area prescelta e contesto | Project proposal: chosen area and context

TAV 12: Proposta progettuale: orto urbano e ripiantumazioni | Project proposal: urban garden and replantings

ABSTRACT

Il presente elaborato si propone come una **possibile strategia di intervento futuro per la riqualificazione del territorio rurale nei dintorni di Sabbioneta**, Patrimonio dell'Umanità protetto dall'UNESCO. La proposta progettuale, relativa alla ripiantumazione di essenze tradizionali nel contesto periurbano e alla realizzazione di un orto urbano, si pone come occasione di coinvolgimento della popolazione locale per la riscoperta del valore agricolo del territorio abitato. Il contesto rurale è sempre collegato alla città storica di Sabbioneta, polo attrattore di un turismo orientato alla scoperta delle bellezze urbanistiche e storiche italiane. Il progetto è il punto conclusivo di un percorso che si è sviluppato partendo dall'**analisi storica** della città murata di Sabbioneta e del suo contesto, ponendo particolare attenzione agli **aspetti paesaggistici** relativi al territorio circostante. L'approfondimento delle caratteristiche proprie del contesto periurbano quali le essenze tradizionali, le tecniche colturali e l'estensione delle coltivazioni ha reso possibile l'elaborazione di un progetto che vuole essere **occasione di valorizzazione del contesto naturale** che circonda la città, parimenti meritevole di attenzione da parte del pubblico.

Il testo della tesi è composto da un capitolo iniziale riguardante **l'inquadramento storico della città**, con riferimenti alla sua fondazione e allo sviluppo nei secoli. In seguito, si procede con la **descrizione del contesto agricolo mantovano** e di come questo si sia evoluto nel tempo, approdando alla situazione attuale, punto di partenza per la proposta progettuale. È stato inoltre svolto un **inquadramento dal punto di vista legislativo**, con riferimento alle leggi di tutela del patrimonio storico e naturale di ampio respiro, considerando le normative locali, nazionali ed internazionali.

Infine, gli **elaborati grafici** vanno a delineare visivamente l'analisi paesaggistica svolta e la proposta progettuale che ne è derivata.

The present elaborate is proposed as a **possible strategy of future intervention for the redevelopment of the rural area in the surroundings of Sabbioneta**, a UNESCO World Heritage Site. The project proposal, relating to the replanting of traditional essences in the peri-urban context and the creation of an urban vegetable garden, is an opportunity to involve the local population for the rediscovery of the agricultural value of the inhabited territory. The rural context is always connected to the historic city of Sabbioneta, an attractive pole of tourism oriented to the discovery of italian urban and historical beauties.

The project is the final point of a path that has developed starting from the **historical analysis** of the walled city of Sabbioneta and its context, paying particular attention to the **landscape aspects** related to the surrounding area. The deepening of the characteristics of the peri-urban context such as traditional essences, cultivation techniques and the extension of crops has made it possible to develop a project that wants to be an **opportunity** to enhance the natural context that surrounds the city, equally deserving of attention from the public.

The text of the thesis is composed of an initial chapter concerning **the historical framework of the city**, with references to its foundation and development over the centuries. Afterwards, we proceed with the description of the **Mantuan agricultural context** and how this has evolved over time, arriving at the current situation, the starting point for the project proposal. A framework was also carried out from the **legislative point of view**, with reference to the laws for the protection of the historical and natural heritage of wide scope, considering local, national and international regulations.

Finally, the **graphic drawings** visually outline the landscape analysis carried out and the project proposal that resulted from it.

INTRODUZIONE

Toccherà agli storici futuri di spiegare perché un'agricoltura giunta a toccare il punto più alto della propria evoluzione, in termini di razionalità e di efficienza interne, di remuneratività mercantile, di inserimento nell'ambiente naturale abbia potuto, quasi spontaneamente, sovvertire le basi della propria esistenza nel giro di pochi decenni.

Non è stato un caso particolare, padano o italiano. Si è trattato di un fenomeno europeo. I contemporanei possono solo testimoniare come tutto questo sia avvenuto¹.

Con queste parole Eugenio Camerlenghi esprime il suo rammarico nel constatare lo stato di degrado e di impoverimento generale in cui versa la campagna mantovana. Il **processo di destrutturazione territoriale** iniziato negli anni Cinquanta e conclusosi negli anni Ottanta del Novecento ha provocato forti **squilibri territoriali** in varie regioni europee, tra cui la Pianura Padana. Il *paesaggio destrutturato* di cui parla Camerlenghi² è il risultato delle tendenze causate dalla logica dell'investimento capitalistico che l'economia italiana ed europea hanno sposato nel secondo dopoguerra. Il prevalere della speculazione e del profitto a breve termine ha prevalso sull'utilizzo consapevole e rispettoso del suolo agricolo. Come conseguenza, i contemporanei hanno preso atto dello stato di **precarietà e degrado diffuso nelle aree periurbane** di regioni che, fino a pochi decenni fa, erano votate completamente alla produzione agricola. L'abbandono degli ordinamenti agricoli tradizionali, troppo lenti e inefficienti, dunque incapaci di stare al passo con lo sviluppo economico imposto dal capitale, ha provocato un impoverimento dei caratteri policolturali e ambientali che erano stati tipici del paesaggio mantovano.

I nuovi tratti, per ora dominanti, di quello che si può definire paesaggio destrutturato sono dati dalle distese di colori e di forme sempre uguali, proposti dalle poche specie superstiti nella pratica delle coltivazioni (mais, soia, frumento), dalla percezione di una orizzontalità senza fine imposta dalle esigenze della meccanizzazione integrale, resa deserta e inospitale dalla rarefazione delle alberature e di gran parte dei presidi umani³. In questo contesto, sopravvivono oasi di territorio, talora anche estese, solo in parte toccate, per adesso, dalla destrutturazione, di incerto avvenire⁴.

Il fine del seguente elaborato è quello di analizzare, secondo **linee guida di tipo storico-analitico**, lo sviluppo del paesaggio agrario collocato nei dintorni della città storia di Sabbioneta, Patrimonio UNESCO. L'analisi si svolge con cenni storici circa la realizzazione della città murata, avvenuta per volere di Vespasiano Gonzaga Colonna nel XVI secolo, soffermandosi poi sugli aspetti più marcatamente paesaggistici del territorio periurbano che circonda la città. Sono messe in rilievo le caratteristiche tradizionali che per secoli hanno tratteggiato **l'immagine del territorio sabbionetano**, con particolare attenzione circa gli usi del suolo e le pratiche colturali. Un capitolo specifico è dedicato ai **riferimenti legislativi** a supporto degli elaborati analitici e di quelli progettuali. I principali documenti che sono stati presi in considerazione sono stati gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e comunale, con riguardo anche la legislazione nazionale ed europea.

Infine, la proposta progettuale vuole inserirsi entro il contesto di studio approfondito del paesaggio periurbano, volto ad una **pianificazione territoriale consapevole e coerente**. L'obiettivo finale, desunto dalla documentazione a supporto degli elaborati, è quello di riqualificare un'area rurale fortemente impoverita, attraverso interventi di ripiantumazione e di disegno del territorio che vada a colmare le lacune e le fratture in atto. In questo senso, le pratiche progettuali sono concepite come occasioni per lo spazio periurbano di **riacquisire senso ed identità**.

¹ Camerlenghi Eugenio, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 59.

² Camerlenghi Eugenio, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 59.

³ Camerlenghi Eugenio, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 60.

⁴ Camerlenghi Eugenio, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 61.

INTRODUCTION

It will be up to future historians to explain why an agriculture that has reached the highest point of its evolution, in terms of internal rationality and efficiency, of mercantile profitability, of insertion into the natural environment has been able, almost spontaneously, to subvert the foundations of its existence within a few decades.

It was not a special case, Padano or Italian. It was a European phenomenon. Contemporaries can only testify how all this happened¹.

With these words Eugenio Camerlenghi expresses his regret in noting the state of degradation and general impoverishment in which the Mantuan countryside finds itself. The **process of territorial destructuring** that began in the fifties and ended in the eighties of the twentieth century has caused strong **territorial imbalances** in various European regions, including the Po Valley. The *unstructured landscape* of which Camerlenghi speaks is the result of the trends² caused by the logic of capitalist investment that the Italian and European economy have embraced in the second post-war period. The prevalence of speculation and short-term profit has prevailed over the conscious and respectful use of agricultural land. As a consequence, contemporaries have taken note of the state of **precariousness and degradation widespread in the peri-urban areas** of regions that, until a few decades ago, were completely devoted to agricultural production. The abandonment of traditional agricultural systems, too slow and inefficient, therefore unable to keep up with the economic development imposed by capital, has caused an impoverishment of the polycultural and environmental characteristics that had been typical of the Mantuan landscape.

The new traits, for now dominant, of what can be defined as an unstructured landscape are given by the expanses of colors and shapes that are always the same, proposed by the few surviving species in the practice of crops (corn, soy, wheat), by the perception of an endless horizontality imposed by the needs of integral mechanization, made deserted and inhospitable by the rarefaction of trees and most of the human garrisons.³ In this context, oases of territory survive, sometimes even extensive, only partially touched, for now, by the destructuring, of uncertain future.⁴

The aim of the following paper is to analyze, according to **historical-analytical guidelines**, the development of the agricultural landscape located in the surroundings of the historical city of Sabbioneta, a UNESCO World Heritage Site. The analysis takes place with historical notes about the construction of the walled city, which took place at the behest of Vespasiano Gonzaga Colonna in the sixteenth century, then focusing on the most markedly landscape aspects of the peri-urban territory surrounding the city. The traditional characteristics that for centuries have outlined **the image of the Sabbionetano territory** are highlighted, with particular attention to land uses and cultivation practices. A specific chapter is dedicated to the legislative **references** to support the analytical and design documents. The main documents that were taken into consideration were the provincial and municipal spatial planning tools, with regard also to national and European legislation.

Finally, the project proposal aims to fit into the context of in-depth study of the peri-urban landscape, aimed at a **conscious and coherent territorial planning**. The final objective, derived from the documentation supporting the works, is to redevelop a highly impoverished rural area, through replanting and planning of the territory that fills the gaps and fractures in progress. In this sense, design practices are conceived as opportunities for peri-urban space **to regain meaning and identity**.

¹ Camerlenghi Eugenio, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 59.

² Camerlenghi Eugenio, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 59.

³ Camerlenghi Eugenio, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 60.

⁴ Camerlenghi Eugenio, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 61.

CAPITOLO 1 - SABBIONETA, PATRIMONIO UNESCO

*Nel cuore d'una campagna fertile e calda, Sabbioneta si cela, ed è come calata dentro la pianura, nelle sue mura adeguate alla sua universa e veramente padana predominanza di linee piane e orizzontali.*¹

La città murata di Sabbioneta è considerata uno dei massimi esempi dello stile architettonico rinascimentale lombardo e il 7 Luglio 2008 è stata inserita, assieme a Mantova, nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO.² La città, piccola per dimensioni ma estremamente densa di preziosità artistiche e culturali, è circondata da una cortina muraria che si apre solo in prossimità delle porte di accesso, poste sui versanti est e ovest. Nata come borgo rurale all'interno della campagna mantovana, ha subito un massiccio intervento di fortificazione ed espansione tra il 1556 e il 1591. Il progetto per una "città ideale" voluto da Vespasiano Gonzaga Colonna ha così preso forma, giungendo quasi interamente intatto fino ai giorni nostri.

La città fortificata costituisce un'espressione compiuta ed integrale dell'architettura e dell'urbanistica tardo-Rinascimentale. Diverse anime vivono al suo interno: essa è al contempo città militare e residenziale, borgo rurale e corte rinascimentale. La sua storia millenaria giunge al momento di massimo splendore nel XVI secolo, periodo nel quale prende la forma che ci è stata trasmessa e che è possibile ammirare ancora oggi: un patrimonio artistico e culturale da salvaguardare e da trasmettere anche alle future generazioni.



Figura 1.1 – Vista della città di Sabbioneta a volo d'uccello

¹ R. Bacchelli, *Oggi domani e mai*, Milano, 1932, p. 509, in Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 5.

² Mantova e Sabbioneta, UNESCO Italia - <http://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/146> 13/04/2021.

1.1 - EVOLUZIONE STORICA

DALLA FONDAZIONE ALLA FORTIFICAZIONE CINQUECENTESCA

La città di Sabbioneta sorge sul luogo di un antico insediamento rurale collocato al centro di un'area paludosa qual è il territorio mantovano nei pressi dei corsi fluviali che lo attraversano. A partire dal I secolo a.C. è attestata la presenza di un **insediamento romano** accanto all'antica via Vitelliana, nei pressi di un corso d'acqua che è stato identificato con l'attuale dugale Gambina³. Le tracce della presenza romana si possono ritrovare anche nei segni della **centuriazione**, che andava a definire il *cardo* e il *decumanus maximus* dell'antico *castrum*. Una lapide risalente al 591 d.C. descrive Sabbioneta come *oppidum*, ossia come luogo fortificato. Durante il dominio longobardo il *castrum* di Sabbioneta era retto da un gastaldo, funzionario locale che rendeva conto alla corte regia. Da queste antiche terminologie è possibile intuire come il borgo di Sabbioneta sia stato caratterizzato sin dalle sue origini da connotazioni militari o, in maniera più blanda, come **opera civile con scopi difensivi e di protezione**⁴. Nel corso del IX secolo, durante la dominazione franca dell'Italia settentrionale, il *castrum* sabbionetano venne ceduto ai monaci benedettini di Leno, in provincia di Brescia. Questo fatto è stato messo in correlazione dagli storici con l'usanza tipica del reggente Carlo Magno di affidare alcuni avamposti localizzati nei vasti territori soggetti al suo governo a figure appartenenti al clero locale a lui fedeli, in modo tale da mantenere il potere in maniera indiretta anche nei luoghi più lontani⁵. Un documento di compravendita risalente al 1087 afferma che il *castrum* di Sabbioneta era sede di una prepositura⁶, ovvero la residenza di una autorità religiosa. Il culto mariano è presente nel contesto sabbionetano già dall'anno Mille, essendo presente nella piccola cittadina rurale una chiesa dedicata a S. Maria, che presumibilmente occupava la zona dove oggi sorge la Chiesa di S. Biagio. Il culto di divinità femminili è stato d'altronde, sin dai tempi più antichi, molto spesso associato a luoghi ricchi di corsi fluviali.⁷

La fine del primo millennio è caratterizzata dalla presenza diffusa di una influente oligarchia feudale, che regolava le sorti amministrative dei principali nuclei cittadini nel nord Italia. È un'epoca di grandi cambiamenti di carattere istituzionale, sociale, religioso e politico. Le invasioni barbariche rendono le città meno sicure poiché più soggette alle razzie: in conseguenza la popolazione tende a spostarsi nel territorio rurale circostante alle città. Le borgate rurali iniziano ad evolvere quali centri autosufficienti, essendo ricche di forza lavoro proveniente dai centri urbani. La formazione di castelli e fortificazioni è causata dalla necessaria difesa della proprietà che i coloni sentono come prioritaria, data la costante minaccia di incursioni barbare. Al progressivo inurbamento delle campagne, si affianca la sistemazione degli argini, per favorire le opere di canalizzazione ed irrigazione.

Nel XI secolo la *curtis* sabbionetana venne ceduta alla famiglia Persico, di origine germanica. A questo periodo risale l'edificazione, attribuita a Giampietro Persico⁸, di un castello collocato tra il *cardo* e la riva sinistra del dugale Gambina, ai margini della preesistente palude. Questo venne inoltre dotato di nuove mura difensive. Sotto il dominio dei Persico, Sabbioneta ottenne il titolo di contea. Grazie agli atti di compravendita del tempo, è possibile ricavare notizie sul tipo di attività agraria svolta nel sabbionetano: era praticata la coltivazione di cereali, molti terreni erano adibiti a prati e pascoli, mentre altri erano invece vitati, alberati o occupati da boschi. I corsi d'acqua, particolarmente efficaci per il trasporto di merci e persone, erano particolarmente ambiti dai vari comuni della bassa Padania, spesso in contesa tra loro per ottenere la supremazia di navigazione sul Po e sui suoi affluenti. Con l'avvento del XIII secolo, a queste dispute di carattere locale si aggiunsero quelle tra fazione guelfa e ghibellina.

³ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio +mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, Anno X, 2015, p. 27.

⁴ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, pp. 12-13.

⁵ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 25.

⁶ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 33.

⁷ Marija Gimbutas, *Il linguaggio della dea*, Venezia, 2016.

⁸ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 25.

Tra il XI e il XII secolo la proprietà Sabbioneta si alterna tra le famiglie più influenti del tempo, i Persico e i Dovara di Casalmaggiore, presenti nel sabbionetano già a partire dal 1227⁹. Buoso Dovara, di fazione ghibellina, venne insignito dall'imperatore Federico II della contea di Sabbioneta nel 1246¹⁰. La signoria dei Dovara durò fino al 1263, arco di tempo nel quale la famiglia consolidò il suo potere economico attraverso l'acquisto e la vendita di terreni, vera ricchezza del sabbionetano. Con il ritorno dei Persico, venne istituita a Sabbioneta una democrazia comunale di tipo contadino. In seguito, ragioni economiche e politiche causarono la decadenza di entrambe le famiglie, in perenne contrasto tra loro¹¹. Un documento risalente al 1258 attesta che la località Sacca, tra Villa Pasquali e Breda Cisoni, era già allora un centro agricolo e commerciale fiorente e redditizio. La naturale fertilità del terreno era massimizzata dalle opere di bonifica portate avanti dai locali e dall'apertura di nuovi canali di scolo, utili per l'irrigazione e per il drenaggio dei terreni. Da queste informazioni è possibile dedurre una spiccata vivacità commerciale presente nell'area del sabbionetano. Nel 1287 venne realizzato un quartiere indipendente, nei pressi della Chiesa di S. Biagio, sottoposto all'autorità di Cremona. Il nuovo quartiere, denominato appunto "S. Biagio", era collocato appena fuori le mura di Sabbioneta, e andava a costituire un insediamento di famiglie dedite al lavoro dei campi¹². La piccola e media borghesia locale, arricchitasi con l'agricoltura, stava andando a soppiantare il dominio feudale, sempre più in decadenza. Il frazionamento della terra consentì a sempre più privati di arricchirsi ed andare a costituire nuova forza lavoro per la rendita agricola del sabbionetano. La volontà di possesso territoriale aveva sempre come causa primaria la motivazione politica: la terra è sempre stata la fonte del potere economico e sociale nel territorio della bassa Pianura Padana. Le piccole famiglie borghesi andavano acquisendo sempre più terreni e famiglie servili a loro servizio nel lavoro dei campi. Questo andò a determinare nuovi rapporti tra le categorie sociali, con conseguente sviluppo di nuove tipologie di attività e bisogni da parte della popolazione locale. Questo scenario provocò una maggiore intraprendenza imprenditoriale nei ceti medi, i quali iniziarono a realizzare quanto il possesso territoriale si traducesse in maniera diretta in strumento di dominazione politica. Questo lento ma costante cambiamento dello scenario sociale ed economico si traduce direttamente anche nell'immagine del paesaggio¹³: l'aumento dei disboscamenti, i lavori di prosciugamento, di livellamento e la realizzazione di arginature consentirono un maggiore sfruttamento del suolo per scopi agricoli e produttivi, a vantaggio dei singoli proprietari. Questi provvedevano alla divisione delle proprietà attraverso il tracciamento di piccoli fossati o la disposizione di filari divisi in piane. I terreni erano sovente seminati a cereali oppure occupati da piantate e da vigneti. Il commercio di vino, in particolare con il casalasco e il viadanese, era molto sviluppato. Agosta del Forte, nella descrizione del territorio del sabbionetano e delle attività agricole in auge nel corso del XIII secolo, cita l'Astegiano:

Con lo sviluppo delle piantagioni arboree ed arbustive, e col diffondersi della pratica delle prime sistemazioni estensive di pianura e di collina, i fatti agronomici salienti sono senza dubbio costituiti, nell'Italia comunale, dalla netta ripresa del sistema del maggese di contro a quello a campi d'erba, e dalla rinnovata importanza della coltura del frumento di contro a quella dei cereali inferiori.

Le terre erano coltivate a campo, a prato, a orti e a vigne; queste ultime erano in numero assai maggiore che ora non siano [nel 1895]. Poco era il valore delle terre in confronto delle derrate, del bestiame, delle cose mobili; ciò conseguiva massimamente dai vincoli feudali, dai gravi pesi di decime a chiese e ai signori, da censi e servitù, dal pericolo di perdere i raccolti, e dalle devastazioni a cui andavano soggette nelle frequenti incursioni nemiche. I prodotti menzionati nelle carte sono frumento, segala, orzo, miglio, panico, melica, avena, robilia, veccia, spelta, fieno, vino, canapa, lino, cicerchie, fagioli, face ecc. Ma vi erano pure terreni lasciati a pascoli, boschi, fratte, saliceti, con paludi e luoghi acquitrinosi qua e là che poscia scomparvero¹⁴.

⁹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 42.

¹⁰ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 46.

¹¹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, pp. 33-39.

¹² Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 57.

¹³ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 59.

¹⁴ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, pp. 59-60.

Con l'avvento del XIV secolo, l'esperienza dei comuni del nord Italia viene progressivamente sostituita dal governo delle Signorie. Da un documento del 1308 è possibile conoscere come Sabbioneta doveva apparire all'epoca: *Sabbionetae unum castrum e cum domibus muratis intus, et dicitur esse medie bibulca - un castello con abitazioni nell'interno di circa mezza biolca*¹⁵. La fortezza di Sabbioneta era molto ambita dai mantovani, attirati dal terreno fertile e dalla rocca fortificata, posizionata in un luogo di grande importanza strategica, militare e commerciale. Dopo aver conquistato il potere a Mantova nel 1272¹⁶, la **famiglia Bonacolsi** occupa Sabbioneta nel 1314. Tuttavia, il dominio dei Bonacolsi durerà meno di cinquant'anni: nel 1361 la città passa sotto il dominio dei **Gonzaga**, nuovi signori di Mantova¹⁷. La reggenza gonzaghesca a Sabbioneta si protrarrà fino al XVI secolo, epoca in cui subentrano gli eredi di discendenza spagnola della nobile famiglia mantovana.¹⁸ Il possesso di Sabbioneta era di fondamentale importanza per i Signori di Mantova: in questo modo, essi potevano godere di un punto di appoggio oltre il corso del fiume Oglio, al confine con i territori del cremonese e del parmigiano. Con il finire del secolo, il sabbionetano conobbe un periodo di pace grazie agli amichevoli rapporti tra Francesco Gonzaga di Mantova e Gian Galeazzo Visconti di Milano. Questo consentì un notevole progresso nelle attività agricole, una forte ripresa delle attività commerciali ed artigiane e nuova spinta nei lavori di sistemazione dell'argine circondariale e dei canali di scolo. Di fondamentale importanza furono anche i lavori portati avanti per la messa in sicurezza del castello e delle mura difensive:

*Nè mancò il Conte di provvedere anche alla maggior sicurezza di Sabbioneta. Da ponente venne in pochi mesi innalzata una grossa torre quadrata a merli, si bastionarono dentro le mura, traforando le bertesche di spesse feritoie, dove porre le bocche de' moschettoni, e piantando ne' rilevati de' terrapieni, sotto grandi tettoie, briccole, mortai e bombarde, nuovi stromenti di guerra per que' tempi*¹⁹.

La definitiva scomparsa della famiglia Persico nella storia politica di Sabbioneta avvenne in seguito al decisivo scontro tra Milano e Venezia, alleata con Firenze, nel 1425. Una lettera del doge Foscarini a Gianfrancesco Gonzaga è testimonianza dell'investitura ottenuta della contea sabbionetana, (*campo aplud Sabloneta*) finalmente ufficialmente di dominio gonzaghesco²⁰. Nel 1436 viene inoltre concessa l'apertura di un banco feneratizio, segno di un'intensa attività finanziaria e commerciale. Il progresso economico dell'area era dovuto principalmente alla florida attività agricola portata avanti dai coloni stanziati nelle frazioni sparse nel territorio rurale.

Il dominio di Gianfrancesco Gonzaga su Sabbioneta durò dal 1426 al 1444. Dopo un breve periodo di reggenza tenuta dal figlio Carlo, il dominio passa a Ludovico Gonzaga, che lo manterrà fino al 1478. Così, Sabbioneta tornò ad essere parte integrante del marchesato di Mantova. In seguito alla morte di Ludovico, causata dalla peste, la moglie del defunto, Barbara di Brandeburgo, eseguì la spartizione dei territori del Gonzaga tra i figli. Sabbioneta e Bozzolo furono destinati al Cardinale Francesco e al fratello Gianfrancesco, che fu, di fatto, il vero signore della contea. Questi è considerato il vero fondatore del ramo cadetto dei Gonzaga di Sabbioneta, nel 1483. Tuttavia, egli scelse di stabilire la sua corte a Gazzuolo, poiché più vicina al fiume Oglio e dotata di paesaggi più pittoreschi²¹. Qui, il Conte poté dedicarsi all'attività letteraria ed artistica, coltivando le arti umanistiche e l'*otium*. La corte di Gazzuolo era infatti dotata di notevole prestigio, seguendo la velleità del Conte di eguagliare la vicina Mantova. In questo periodo vennero emanati i cosiddetti "Statuti di Sabbioneta"²², a cui erano sottoposte le località di Sabbioneta, Rivarolo, Dosolo, Gazzuolo, S. Martino, Bozzolo, Rodigo e Isola Dovarese. Il Conte tenne in vivace attività l'agricoltura del posto, provvedendo così a favorire l'immigrazione nelle aree rurali del sabbionetano. Vennero ultimato un intenso lavoro di

¹⁵ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 66.

¹⁶ Paolo Carpeggiani, *Mantova, profilo di una città*, Mantova, 1975.

¹⁷ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, 2015, p. 28.

¹⁸ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, 2015, pp. 313-340.

¹⁹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 84.

²⁰ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 90.

²¹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 107.

²² Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, pp. 107-108.

ricostruzione fondiaria, che portò alla formazione di una nuova proprietà. L'acquisto delle terre prosciugate e risanate richiamò molti coloni, che si stabilirono in loco realizzando case condatine e padronali nei pressi dei territori da loro coltivati. Il mezzo più diffuso per la stabilizzazione della proprietà era la mezzadria, che stimolò all'indipendenza e alla proprietà dei prodotti agricoli, che venne in seguito estesa a proprietà del terreno stesso. Secondo Agosta del Forte, è proprio in questo arco temporale, a cavallo tra il XV e il XVI secolo, che venne a stabilirsi in maniera significativa la piccola e media proprietà così diffusa nel sabbionetano²³: le grandi trasformazioni fondiarie, gli scambi commerciali e la progressiva affermazione della borghesia rurale causarono un netto aumento delle costruzioni rurali, nelle frazioni e nello stesso capoluogo del contado. Il tipo di popolazione e i rapporti sociali dell'epoca provocarono, come sempre, segni nel paesaggio circostante. Oltre alla trasformazione fondiaria in atto, anche le attività signorili quali la caccia e l'allevamento di cavalli, per i quali i Gonzaga sono noti, andarono a modificare il paesaggio, che si arricchì di grandi parchi e pascoli, posizionati nei pressi delle ville padronali di campagna o delle scuderie.

Alcune delle costruzioni rurali tradizionali del sabbionetano sono giunte fino ai giorni nostri pressoché intatte. All'interno della frazione di Villa Pasquali a Sabbioneta, è presente una antichissima costruzione, risalente al secolo XVI e realizzata per volere di Vespasiano Gonzaga²⁴. Si tratta della casina "la Grangia", di cui si ha testimonianza sin dal trasferimento di Ludovico Gonzaga presso Gazzuolo. Il Conte ordinò l'apertura del canale "Naviglio" per poter raggiungere via acqua la "Corte della Villa". È possibile dedurre da questa informazione che egli stesse costruendo una corte agricola che fosse adibita anche a villa suburbana, residenza privata del signore per godere della vita di campagna. Nicolò Dondi, fattore generale di Vespasiano Gonzaga, informa che tra il 1580 e il 1600 il duca di Sabbioneta fece costruire *una peschiera nel naviglio alla Grangia alla villa*, riferendosi presumibilmente alla stessa cascina che è, sebbene proprietà privata, vedere dall'esterno ancora oggi.

Il termine *grangia* deriva dal francese antico *granche*, granaio, il quale a sua volta deriva dal latino *granum*, grano. Nel periodo medievale, questo termine faceva riferimento ai conventi cistercensi dotati di podere annesso. Se la destinazione d'uso rimase quella voluta inizialmente da Ludovico Gonzaga, ovvero centro di raccolta delle granaglie e dei proventi derivati dalle rendite agricole e residenza di campagna signorile, riservata agli ozii letterari e alla vita privata, Vespasiano provvide ad un intervento di restauro dell'edificio principale tra il 1583 e il 1584. Il modello di riferimento architettonico potrebbe essere stato la villa "la Granja", convento frequentato dai reali spagnoli nei pressi della città di Segovia. Seguendo la tendenza neoclassica, di cui Andrea Palladio sarà il massimo esponente in Veneto nel secolo successivo, la cascina presenta sul lato esterno orientale quattro colonne di marmo bianco sormontate da capitelli corinzi. Queste andavano a sorreggere e a ritmare la loggia di accesso principale, oggi murata. La villa era inoltre circondata da aree verdi, tutte di proprietà della tenuta, tra cui un "giardino grande" con alberi da frutto, un boschetto di melograni e un "giardino piccolo" recante un padiglione ad archi sorretti da colonne. L'estensione della tenuta era pari ad un ettaro circa, e il perimetro era delimitato da una muraglia, ancora parzialmente intatta, come era uso nei poderi sparsi nel cremonese e nel mantovano.

Come già Leon Battista Alberti aveva teorizzato nel suo trattato, i criteri da seguire nella costruzione delle case destinate ai contadini erano ben diversi da quelli per le case padronali, cui erano vicine. Il contrasto era dato, oltre che dalle dimensioni e dalla sfarzosità del costruito, anche dal materiale. Mentre le case nobiliari erano realizzate in marmo, le umili abitazioni dei contadini dovevano essere fatte di legno o di terra.

I piccoli proprietari, o i coloni, che lavoravano la loro terra lontana dall'abitazione, costruivano spesso il "casotto" di paglia o careggia, dentro il quale, non solo riparavano in caso di pioggia, ma dormivano per tutta la stagione estiva per essere più vicini al podere e per custodire il raccolto, insidiato spesso da piccole ruberie, frequenti e determinate dalle necessità. Attorno al casotto c'era un piccolo allevamento di polli e, poco più oltre, nel fossato, alcune anatre e oche, vaganti sulle acque non inquinate.

²³ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 112.

²⁴ Associazione Pro Loco Sabbioneta, *Sabbioneta e il suo territorio*, Viadana, 2013, p. 134.

I documenti del tempo ci informano che il consumo alimentare del frumento era molto aumentato, nonostante la diminuzione della popolazione causata dalle epidemie e dalle guerre. Il terreno agricolo era sottoposto alla pratica della rotazione del maggese e alla sistemazione delle *piane*, pratiche che andavano a caratterizzare marcatamente il paesaggio, frazionato dalle piccole aree di terreno coltivato, suddivise tra loro da dossi e filari. Questo tipo di paesaggio, tipico di un'area abitata e vissuta dalla piccola borghesia di campagna, resterà impresso nel sabbionetano fino alla fine del secolo XV.

Con la morte di Gianfrancesco, i territori vennero spartiti tra i figli Lodovico, Pirro, Federico e Gianfrancesco II. Il sabbionetano venne lasciato a Lodovico, insieme ai possedimenti di Dosolo, Correggioverde, Pomponesco, Gazzuolo, Belforte e Rodigo²⁵. Il matrimonio tra Lodovico Gonzaga e Francesca Fieschi, figlia del doge di Genova Gianluigi Fieschi, diede inizio alla dinastia gonzaghese sabbionetana. I coniugi stabilirono la loro residenza a Sabbioneta, *parendogli Sabbioneta assai migliore risedio alla sua signoria*²⁶. Le corti gonzaghese minori, discendenti dei precedenti rami cadetti della dinastia mantovana, cercavano sempre di più di sottrarsi alla supremazia del capoluogo, tentando di eguagliarne il prestigio e la fama. Tra i figli di Lodovico e Francesca, erano presenti Giulia e Luigi Gonzaga, futuro padre di Vespasiano. Il governo di Lodovico Gonzaga su Sabbioneta durò dal 1496 al 1540. La sua fu una politica improntata ad un'efficace amministrazione territoriale, che comportò una significativa sistemazione agricola e progresso tecnologico. La Rocca, dove quasi sempre risiedeva il Conte, era vista dalla popolazione come un punto di riferimento, un'esortazione al lavoro e una promessa di sicurezza²⁷. Il Conte provvide anche a edificazioni di edifici *ex novo*, a restauri e alla sistemazione degli argini dei fiumi, per garantire la sicurezza dei raccolti. La sistemazione del territorio svolta provocò un aumento della superficie produttiva e facilitò l'insediamento di nuovi abitanti. La politica estera di Lodovico era orientata verso l'impero, mentre a Nord si svolgevano le guerre tra le maggiori potenze europee, in lotta tra loro per il predominio sul territorio italiano. Erano tempi irrequieti, sconvolti dai recenti avvenimenti quali la scoperta dell'America, le riforme religiose e la successiva Controriforma cattolica. Nel 1508, con la Pace di Cambrai, un accordo fu finalmente raggiunto tra l'imperatore e il re di Francia. Uno dei figli di Lodovico, Luigi Gonzaga, soprannominato "Rodomonte" per le sue eccellenti doti atletiche e per la prestanza fisica, visse diversi anni presso la corte spagnola di Carlo V, al quale seppe dimostrare la propria fedeltà in svariate occasioni. Il Gonzaga fu infatti presente nei vari viaggi dell'imperatore attraverso l'Europa, per trovare alleati disposti a combattere per la sua causa²⁸.

Nel 1523 ricevette dall'imperatore la qualifica di capitano imperiale. Ottenne così l'investitura ufficiale del territorio sabbionetano, il quale ospitò i cittadini di Casalmaggiore in fuga dall'assalto delle truppe francesi. La città venne infatti conquistata e la popolazione, in cerca di una nuova sistemazione, si riversò copiosa nelle campagne circostanti. Questa emigrazione di notevoli proporzioni diede origine, secondo Agosta del Forte, ad alcune delle più antiche famiglie sabbionetane, in precedenza residenti nel casalasco²⁹. Per le genti del luogo, la Rocca di Sabbioneta doveva rappresentare motivo di sicurezza e protezione, specialmente in tempi così difficili: l'anno successivo ebbe luogo il sacco di Roma ad opera dei lanzichenecci, i quali diffusero la peste in quasi tutta la penisola. Questa ed altri tipi di calamità naturali danneggiarono pesantemente le colture sparse nella campagna e le opere di arginatura realizzate negli anni³⁰.

Luigi Gonzaga si unì in matrimonio ad Isabella Colonna, figlia di Vespasiano Colonna, Duca di Traietto e Conte di Fondi, nel 1528. Due anni dopo, il Marchese di Mantova Federico Gonzaga venne elevato al titolo di Duca dall'imperatore. Luigi, in qualità di capitano delle truppe imperiali, seguì Carlo V nelle due spedizioni nella penisola italiana, fino al ritorno a Sabbioneta, le cui campagne erano preda di bande brigantesche di origine spagnola. Nel 1531 nacque il figlio di Luigi ed Isabella, Vespasiano Gonzaga Colonna. Rimasto orfano di padre a un anno di vita, Vespasiano giunse a Sabbioneta con la madre nel 1533. Dopo una breve permanenza,

²⁵ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 115.

²⁶ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 116..

²⁷ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 154.

²⁸ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 124.

²⁹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, pp. 125-126.

³⁰ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 126.

Isabella Colonna decise di trasferirsi a Fondi, a causa degli scontri con la famiglia del defunto marito. Sin dall'infanzia, la vita del piccolo Vespasiano fu condizionata da personalità di rilievo quali l'imperatore Carlo V, il quale decise di affidare la sua istruzione alla zia paterna Giulia Gonzaga. Scrive a tal proposito Agosta del Forte:

Giulia Gonzaga fu una delle donne più celebrate del suo tempo, per la bellezza, la cultura e il forte carattere; per quanto di moda l'esaltazione di persone, nobili od ecclesiastiche, se di origine aristocratica, è certo che le lodi tributate alla Gonzaga, non furono né convenzionali, né esagerate; anche a noi è possibile, attraverso le sue lettere, e tenendo presenti le relazioni e le amicizie che ebbe, consentire sulla stima ed ammirazione, che ebbero per lei, tante persone importanti³¹.

Nel 1541 l'imperatore concesse l'investitura di legittimo erede e signore di Sabbioneta a Vespasiano, che all'epoca aveva appena dieci anni³². Il giovane si trasferì al seguito della colta zia a Napoli, dove ebbe modo di ricevere una approfondita istruzione in campo sia umanistico che scientifico. In particolare, la conoscenza delle lingue classiche e del mondo greco e romano antico sarà di particolare importanza nella formazione dell'immaginario del futuro Duca di Sabbioneta. Oltre alla preparazione accademica, Vespasiano fu istruito all'arte della guerra e alla gestione amministrativa dei suoi possedimenti in Italia. Nel 1545 si trasferì presso la corte spagnola di Carlo V, dove conobbe il figlio dell'imperatore Filippo, futuro imperatore. Vespasiano, in qualità di paggio d'onore, ebbe modo di seguire da vicino le vicende della politica imperiale asburgica e di viaggiare attraverso l'Europa. L'amicizia tra lui e il futuro Re Cattolicissimo, nata nel periodo della Controriforma, sarà determinante nella formazione della sua futura fortuna politica.



Figura 1.2 – Bernardino Campi, *Ritratto di Vespasiano Gonzaga*, 1582

³¹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 160.

³² Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 159.

Mentre Vespasiano era impegnato nel suo percorso formativo a Napoli e presso la corte imperiale spagnola in seguito, la Rocca di Sabbioneta e il tuo territorio vennero amministrati in sua vece dagli zii Ercole e Ferrante Gonzaga. Vespasiano si ritrovò appena ventenne ad essere padrone assoluto di uno stato prospero e pacifico, che aveva goduto per anni della buona amministrazione dei Gonzaga di Mantova. La Rocca era sorvegliata da castellani fedeli ai Gonzaga³³. Costoro dovevano far parte di quella borghesia arricchitasi grazie alla proprietà terriera, che aveva saputo sfruttare al meglio i possedimenti e le rendite agricole. D'altronde, gli stessi Gonzaga di Mantova erano gradualmente saliti al potere nel giro di pochi secoli grazie alla stabilità economica garantita dalla rendita agraria, unita ad un sapiente sfruttamento di alleanze e relazioni politiche³⁴. Alla metà del XVI secolo, Sabbioneta si presentava come uno stato piccolo di dimensioni ma ben organizzato, in costante sviluppo sia sul fronte agricolo che amministrativo. Le laboriose popolazioni stabilitesi nella campagna provvedevano alacremente alla gestione delle attività agricole, andando a costituire piccole ma vivaci borgate. La realizzazione di numerosi fossi e canali di scolo consentiva il rapido prosciugamento della campagna e il convoglio delle acque superflue. I maggiori canali di scolo già presenti all'epoca di Vespasiano erano i corsi denominati Gambalone, Gambina, Ceriana, Cazunenta, Dugale e Cumula³⁵. La produzione agricola si concentrava per lo più sulla coltivazione di cereali e leguminose, tra cui frumento, granoturco, di recente importazione, ed altri cereali minori. Diffusissima era la coltivazione della vite maritata al gelso, grazie al quale era diffusa la pratica della bachicoltura e che forniva anche riserve di legname.

LA NOVA CIVITAS DI VESPASIANO GONZAGA

Come è stato visto, l'area paludosa entro cui si sviluppò nei tempi più antichi l'insediamento di Sabbioneta è stata oggetto nei secoli di numerose opere di bonifica e risanamento. Le frequenti inondazioni dovute all'affioramento spontaneo di risorgive erano state contenute grazie ad opere di arginatura e allo scavo di canali e scoli, utili sia per il prosciugamento che per l'irrigazione, a seconda della necessità. L'abitato cinto da mura (*castrum*) di epoca romana, in seguito diventato *curtis* nel XI secolo con l'avvento delle oligarchie feudali, viene infine inglobato entro una Rocca, un vero e proprio castello fortificato dotato di mura difensive, edificato tra il *cardo* e la riva sinistra del dugale Gambina, ai margini della palude. Il corso d'acqua e l'area paludosa costituivano barriere di protezione naturali, garantendo la sicurezza della zona est del castello³⁶. Dopo la morte di Ludovico Gonzaga, avvenuta nel 1540³⁷, Sabbioneta aveva mantenuto l'aspetto del tipico borgo medievale, caratterizzato da un agglomerato di abitazioni concentrate intorno all'antico oratorio di San Biagio³⁸. La cinta muraria che circondava il centro abitato risaliva al XI secolo, all'epoca in cui il dominio della città era stato conteso per lungo tempo tra le famiglie feudali Persico e Dovara. La Rocca era costituita da quattro torrioni angolari cilindrici e recava un grande mastio centrale, dal quale svettava la torre più alta. I due ingressi erano posti sui lati lunghi della costruzione, ed erano dotati di ponti levatoi che consentivano l'attraversamento del profondo fossato che circondava il castello. Le mura e le torri recavano merlatura ghibellina. Il borgo abitato era separato dal castello dal fossato, alimentato dal dugale Gambina, e dalla strada che conduceva alla località Dossi, parallela alla via Vitelliana (l'antico *cardo*)³⁹.

Una volta ottenuta l'investitura ufficiale della Contea sabbionetana, Vespasiano Gonzaga diede inizio a lavori di edificazione per dare un aspetto del tutto inedito alla sua città, centro ideale e politico dei suoi possedimenti in nord Italia. La decisione di trasformare il vecchio borgo medievale in una vera e propria *nova civitas*, che fosse espressione dei principi dell'umanesimo civile di stampo Rinascimentale, è sicuramente stata ispirata

³³ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 173.

³⁴ Riccardo Braglia, *I Gonzaga. Il mito, la storia*, Mantova, 2017, pp. 19-21.

³⁵ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 174.

³⁶ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, Anno X, 2015, pp. 27-29.

³⁷ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 154.

³⁸ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in "Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po", Bollettino della Società Storica Viadanese, Anno X, 2015, p. 28.

³⁹ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, Anno X, 2015, p. 29.

dalla vicinanza con i classici nell'epoca della sua istruzione a Napoli. Tuttavia, l'ambizione e la determinazione con cui Vespasiano portò avanti il progetto della sua *città ideale* negli anni è segno di uno spirito particolare e che sicuramente fornisce una peculiare ed importante chiave di lettura dei tempi in cui viveva, della situazione sociale e politica in cui versava l'Europa alla metà del Cinquecento e di quella che sarà l'evoluzione culturale italiana nel secolo successivo. Guidato dai principali trattati di architettura del tempo, senza dimenticare ovviamente l'influenza dei classici antichi, Vespasiano partecipò attivamente alla progettazione della sua *nova civitas*. La misura e la modalità con cui questa partecipazione ebbe luogo è stata ed è oggetto di dibattito tra gli studiosi, tra cui il Forster⁴⁰, il Carpeggiani⁴¹ e il Sartori⁴². I lavori cominciarono nel 1556 e si protrassero fino alla morte del Duca, nel 1591.



Figura 1.3 – S. Smeraldi, *Sabbioneta del sig. Duca Vespasiano Gonzaga*, 1605

La nuova fortezza di Sabbioneta venne edificata attorno alla vecchia Rocca, provocando una radicale e completa trasformazione dell'antico borgo di impostazione medievale. Ireneo Affò, biografo di Vespasiano vissuto nel XVIII secolo⁴³, afferma nella sua opera *Vita di Vespasiano Gonzaga* che il Duca era pratico di architettura militare. Tuttavia, egli venne affiancato nel progetto dall'architetto Girolamo Cataneo e dal piacentino Giovanni Pietro Bottaccio. Il Sartori ci informa inoltre che i cantieri sabbionetani furono seguiti interamente dalla famiglia di capomastri piacentini Tusardi⁴⁴. Nel 1562 venne edificata la Porta Vittoria e venne portato a termine l'ammodernamento della Rocca. Il Gonzaga ritenne di procedere con i lavori dando assoluta priorità alle strutture adibite alla difesa militare. I baluardi difensivi vennero realizzati tra il 1562 e il 1567, rendendo ultimata l'opera di ammodernamento delle difese militari. In seguito, dal 1578 al 1586, si

⁴⁰ Kurt W. Forster, "From 'Rocca' to 'Civitas': Urban Planning at Sabbioneta", in *L'Arte*, II serie, n. 5, 1969, pp. 5-40.

⁴¹ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972.

⁴² Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, Anno X, 2015, pp. 27-40.

⁴³ Ireneo Affò, *Vita di Vespasiano Gonzaga, Duca di Sabbioneta e Trajetto, Marchese di Ostiano, Conte di Rodigo, Fondi etc.*, Parma, 1780.

⁴⁴ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, Anno X, 2015, p. 30.

provvedette alla sistemazione del reticolato stradale e delle strutture civili all'interno delle mura. La città doveva assurgere a monumento imperituro della magnificenza del suo Duca, ricalcando le istanze che erano state proprie dell'antica Roma. Lo spazio urbano si articolava attorno a due piazze: la prima, di forma rettangolare, su cui si affaccia ancora oggi il Palazzo Ducale, il palazzo della Comunità e la Chiesa dell'Assunta, era di carattere pubblico e civile; la seconda, posta sul lato destro della Rocca, ospitava gli edifici destinati al diletto personale del Duca e agli *otia*, con il Palazzo Giardino (demonimato anche "Casino") e il Corridor Grande, dove era conservata la preziosa collezione di antiquariato della famiglia Gonzaga. Nel 1586 Vespasiano procedette ad un'opera drastica, che in epoca medievale sarebbe stata impensabile: la demolizione dell'antico oratorio di San Biagio e l'edificazione di una nuova chiesa al suo posto, dedicata alla Vergine Addolorata e Incoronata. L'edificazione *ex novo* di un edificio in luogo ad un altro pre-esistente va a sottolineare ancora di più l'approccio ormai interamente moderno del Duca, interprete consapevole dei tempi in cui stava vivendo e del fermento culturale in atto. L'ultima fase di costruzione, dal 1588 al 1591, vide la collaborazione al cantiere di Sabbioneta di alcuni illustri artisti del tempo, come Vincenzo Scamozzi, progettista del Teatro all'Antica, collocato gerarchicamente tra le due piazze principali. E' all'interno del teatro, infatti, che il privato diletto del Duca e della sua ristretta corte veniva a congiungersi con gli svaghi culturali proposti anche al pubblico cittadino. Le strade principali della città erano abbellite da splendide facciate, rivestite in materiali preziosi. Tuttavia, il sogno della *città ideale* trasportata dai testi teorici alla realtà ebbe brusca interruzione alla morte di Vespasiano. Il Ducato di Sabbioneta venne inglobato nel 1592 nei domini dei Gonzaga di Mantova e passò sotto il dominio diretto del ramo principale dell'illustre famiglia.

SISTEMA DIFENSIVO: EVOLUZIONE STORICA DELLE MURA DI SABBIONETA

*Il castello, l'opera fortificata, fu nel Medioevo e nei secoli successivi uno degli elementi più fortemente caratterizzanti il paesaggio italiano*⁴⁵.

*Il castello è un segno di sicurezza e rifugio in mezzo a una natura inospitale e ai pericoli d'un mondo di violenza e di sopraffazione, ed è insieme un segno di mistero, d'ingiunzione, di timore*⁴⁶.

L'epoca moderna è stata caratterizzata da uno sconvolgimento nell'organizzazione del paesaggio. Profonde modificazioni ne hanno profondamente alterato il significato, tra cui l'espansione di una fitta maglia infrastrutturale e la formazione di nuovi agglomerati urbani. In questo contesto di significativo rinnovamento culturale e sociale, le opere antiche sono state abbattute o lasciate in stato di abbandono: il paesaggio italiano è tutt'ora caratterizzato da pochi castelli isolati dispersi sul territorio. Essi costituiscono tuttavia elementi estremamente importanti per la qualificazione del paesaggio e per l'identità culturale dei luoghi⁴⁷. Come afferma Antonio Cassi Ramelli, *una fortificazione qualsiasi non consiste soltanto in un muro dietro il quale si nasconde un uomo nel disperato tentativo di uccidere un altro in agguato dall'altra parte; quel muro, senza volerlo, costituisce il più spietato, inesorabile, veritiero banco di prova dei valori umani, politici, sociali, economici, tecnici e psicologici che, affioranti in quello speciale momento, luogo ed ambiente, reagiscono tra di loro*⁴⁸.

La necessità dell'uomo di proteggersi entro mura difensive ha origine antica e risponde ad un **principio di offesa e difesa** che ne ha nel tempo guidato l'evoluzione. Se l'offesa si caratterizza come *principio attivo in progressiva evoluzione tecnica*, la difesa risponde ad essa con altrettante tecniche volte alla *conservazione dell'attaccato*⁴⁹. Quest'ultimo dovrà recuperare la superiorità perduta, l'equilibrio che l'attaccante ha infranto attraverso il perfezionamento dei propri mezzi.

⁴⁵ Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 6.

⁴⁶ Italo Calvino, "Castelli di delizie e castelli del terrore", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 13.

⁴⁷ Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 18.

⁴⁸ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 33.

⁴⁹ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 33.

Con il progredire della società e dei suoi bisogni, diverse tipologie di fortificazioni andarono formandosi in Italia ed in Europa. Nell'età dei metalli, le fortificazioni erano quelle opere che consentivano di respingere l'urto improvviso del nemico, munito di strumenti rudimentali quali archi, frecce, fionde e lance, per un breve periodo di tempo. Le opere di difesa erano quindi realizzate in materiale ligneo, in seguito sostituito da pietre e laterizi. I recinti erano curvilinei ed avevano interposti reinterri in pietrame, per aumentare la potenza difensiva. L'altezza non superava i tre o quattro metri e la cinta muraria aveva scarso sviluppo: tutti i suoi punti avevano la stessa importanza ed andavano difesi in egual misura. Gli unici punti "deboli" della cinta erano le porte, elevate a simbolo di prestigio e di rappresentanza del potere locale. In caso di pericolo, tutta la popolazione circostante si riversava all'interno della cinta muraria, trasportando con sé i propri beni e il bestiame. La società feudale, caratterizzata dalla precarietà di abitudini e rapporti sociali, era caratterizzata da un forte frazionamento delle opere difensive. Spesso i nuclei erano formati da un vasto recinto merlato recante una sola torre, che andava a svolgere molteplici funzioni, dalla difesa della popolazione più povera all'abitazione padronale del Signore locale⁵⁰.

In epoca comunale, le dimensioni degli agglomerati urbani andarono sempre più espandendosi, diventano veri e propri villaggi fortificati. L'aumento demografico comportava aumento di produzione di beni necessari alla sopravvivenza della popolazione, i quali dovevano a loro volta essere protetti da eventuali attacchi nemici. Il dislocamento spaziale delle fortificazioni doveva rispondere alle necessità di avvistamento di pericoli in arrivo e alla comunicazione a vista. In ambito bellico, si iniziò a parlare di tattica e strategia di difesa e di attacco. Le città fortificate iniziarono a sorgere in luoghi strategicamente favorevoli, come le alture dei monti e dei colli, o in prossimità di barriere naturali, come fiumi e paludi. La posizione difficilmente attaccabile era la prediletta dalle popolazioni in cerca di luoghi sicuri dove potersi stanziare definitivamente. Le cinte murarie iniziarono a sviluppare dei "punti forti" lungo il loro percorso, o *capisaldi*⁵¹, quali elevazioni, dislivelli improvvisi, cortine interposte e torri dominanti. In questo tipo di contesto difensivo, gli abitanti delle città sfruttavano l'altezza della cortina muraria per dominare l'avversario dall'alto. Le mura erano sovente caratterizzate da merlature e da camminamenti di ronda. Per questo motivo, l'attacco non si svolgeva mai attraverso scalata diretta, ma puntava alla demolizione del muro attaccandolo dal basso con l'ariete. La fortificazione era alta e robusta, con mura spesse e fossati intorno ad esse. In età comunale, le città erano la forza centripeta attorno cui ruotava l'intera organizzazione sociale ed economica delle popolazioni. Rocche e castelli rimanevano isolati, sparsi nella campagna, fungendo come riparo per i viandanti ed i pellegrini.

L'avvento delle armi da fuoco non provocò cambiamenti repentini nello scenario bellico europeo: esse erano, inizialmente, rudimentali congegni di limitata efficacia, il cui utilizzo ancora incerto provocava più svantaggi che vantaggi ai guerrieri ancora inesperti. Inoltre, l'arma da fuoco era un oggetto fortemente disprezzato dall'ordine dei cavalieri⁵², i quali la ritenevano un oggetto meccanico che sminuiva la loro perizia ed il loro coraggio, recando viltà ed ignominia a coloro che ne facevano uso al posto della spada. La transizione dalle armi tradizionali a quelle da fuoco fu dunque molto lenta e discontinua. Tuttavia, quando l'artiglieria iniziò a diffondersi in maniera significativa tra le popolazioni, la fortificazione permanente subì una radicale trasformazione nel suo assetto architettonico ed ingegneristico, per far fronte alla nuova minaccia. Rispetto alla fortificazione di epoca medievale, alta, massiccia e rettilinea, la fortificazione che andò sviluppandosi a partire dalla metà del Cinquecento era più bassa, caratterizzata da alte torri angolari ed andamento curvilineo o poligonale. La difesa contro le nuove armi da fuoco doveva essere radente, non più piombante dall'alto. Le mura vennero dotate di *camiciature* di rinforzo esterne⁵³, che andavano a formare abbondanti scarpate alla base dell'opera fortificata. All'interno, la cortina veniva riempita di terra o ghiaia pressata, che andavano a contraffortarla. Queste modifiche nell'assetto murario rendevano possibile il sostegno dell'impatto delle

⁵⁰ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 39.

⁵¹ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 34.

⁵² Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 36.

⁵³ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 36.

artiglierie pesanti: all'aumento della forza di penetrazione dei proiettili andò seguendo un aumento sempre più consistente degli spessori e delle resistenze all'interno della cortina.

La ricerca sull'architettura militare fu agevolata, a partire dalla metà del Quattrocento, dall'introduzione della stampa e dalla pubblicazione di trattati in materia architettonico-ingegneristica. Tra i più rilevanti trattati di ingegneria militare del tempo troviamo quelli di Francesco di Giorgio Martini, Leonardo da Vinci, Cattaneo e De Marchi⁵⁴.

Un altro elemento caratteristico delle fortificazioni moderne erano i bassi **torrioni angolari**, di forma tondeggiante o poligonale. Questi elementi sporgevano dalle mura, le quali andavano a svolgere il semplice compito di collegamento delle torri, i veri e propri **"punti di forza"** della struttura. La curvatura del muro, inoltre, distribuiva e assorbiva l'impatto del colpo di attacco, rendendo l'insieme della struttura molto resistente. Le due facce oblique del bastione rendevano i fianchi sfuggenti e difficilmente attaccabili dai proiettili sparati a grande distanza. Inoltre, l'attaccante non trovava angoli morti di tiro dietro cui trincerarsi, rimanendo completamente esposto alla risposta della difesa proveniente dall'interno delle mura⁵⁵.

I punti critici dell'opera fortificata rimanevano le porte. Queste vennero precedute da *rivellini*⁵⁶, ovvero speciali opere difensive destinate ad ostacolare il tiro rivolto verso la porta di accesso, la quale, protetta da queste strutture di controguardia, andarono assumendo sempre più dignità architettonica, dando sfoggio verso l'esterno del prestigio della città a cui davano accesso. Un'ulteriore accortezza fu una maggiore difesa del fossato, il quale recava spesso una controscarpa irrobustita in muratura.

A partire dalla seconda metà del Cinquecento, la crescente potenza delle artiglierie rese vulnerabili i castelli e le cinte murarie di epoca medievale⁵⁷. Come afferma Cassi Ramelli, *nella seconda metà del Quattrocento la crescente potenza delle armi da fuoco impose al castello profonde trasformazioni che in pochi decenni ne modificarono la struttura e diedero avvio a un processo evolutivo che assunse ben presto caratteristiche funzionali tipicamente militari*⁵⁸. Le superfici verticali ad andamento rettilineo della cortina muraria medievale costituiva un facile bersaglio per i colpi inferti dai cannoni degli avversari. Per questo motivo, si rese necessario abbassare le costruzioni e modificare l'andamento della cortina, che da rettilinea divenne curva o poligonale, per favorire lo slittamento dei proiettili e la capacità di assorbimento dell'impatto da parte del muro stesso.



Figura 1.4 – Vista dei bastioni esterni e della Porta Vittoria

⁵⁴ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 37.

⁵⁵ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 38.

⁵⁶ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 37.

⁵⁷ Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 186.

⁵⁸ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 54.

Il *forte*, o *cinta bastionata* di epoca moderna, andò a caratterizzarsi come una bassa e massiccia costruzione a pianta quadrata o rettangolare, movimentata dai bastioni ad angolo acuto, in posizione avanzata rispetto al resto della muratura. La cinta era infine circondata da un profondo fossato, riempito d'acqua o lasciato a secco. Anche il Seicento fu caratterizzato dalla continua evoluzione tecnica dei mezzi di attacco, che si svolse di pari passo con la risposta data dalle opere difensive⁵⁹. Queste moltiplicarono le opere avanzate all'esterno delle mura, che avevano il compito di ritardare l'avvicinamento dell'avversario alla città.

Le **fortificazioni di Sabbioneta**, ancora oggi visibili, furono realizzate da Vespasiano Gonzaga nella seconda metà del XVI secolo⁶⁰. L'intento del Gonzaga era quello di realizzare un sistema difensivo moderno che fosse in grado di resistere agli strumenti di artiglieria che avevano iniziato a diffondersi in ambito bellico a partire dalla metà del secolo precedente. L'estesa cinta muraria che comprende tutta la città al suo interno reca la forma di un **esagono irregolare** ed ha un'altezza di circa sette metri dal piano di campagna. L'incamiciatura esterna in laterizio è sostenuta da contrafforti e reinteri digradanti verso l'interno. La cortina muraria è circondata all'esterno da un ampio fossato, che ne segue l'andamento irregolare. Gli spigoli della muraglia sono rinforzati da sei **baluardi pentagonali**, raccordati tra loro da tratti rettilinei.

Le mura inglobano il pre-esistente castello di epoca medievale, compreso tra i bastioni di San Francesco e Santa Maria, in direzione sud-ovest. Le due porte di accesso alla città, Porta della Vittoria a nord-ovest e Porta Imperiale a sud-est, sono realizzate su modello degli archi trionfali dell'antica Roma. Opere complementari, realizzate dopo la morte di Vespasiano, vanno ad implementare il sistema difensivo della città, formando una seconda cinta "stellata" esterna alle mura. Tra queste, le mezzelune, i rivellini collocati dinanzi alle porte di accesso, e una strada riparata da terrapieni a protezione del fossato.

Le mura di Sabbioneta vennero dismesse a partire dal Settecento, quando la dinastia dei Gonzaga perse il potere che aveva mantenuto nel mantovano per quattro secoli. Tuttavia, la città è sopravvissuta nella quasi totale interezza e in ottimo stato di conservazione.

Della morfologia interna delle mura si hanno informazioni limitate, in gran parte ricavate dai documenti d'epoca. La cortina muraria e i bastioni pentagonali furono realizzate in coerenza con le indicazioni fornite dalla trattatistica militare rinascimentale e tardo-rinascimentale. All'interno del parapetto in muratura, alto circa sette metri, un terrapieno andava a realizzare uno spazio pianeggiante, utile per l'appostamento dei difensori. Oltre questo spazio si andavano a sviluppare le scarpate di rinforzo alla cortina. Nei punti di innesto tra i baluardi e le cortine murarie, inoltre, vi erano piazzole ribassate, pensate per la collocazione dell'artiglieria. Una lettera del 1564, scritta dal capitano della guardia Bartolomeo Mazzocco ed indirizzata a Vespasiano Gonzaga⁶¹, conferma questa ipotesi: il mittente informava il Duca della imminente ultimazione delle mura difensive e del successivo riempimento dell'area retrostante con terrapieni di rinforzo.

Giulio Faroldi⁶², biografo di Vespasiano Gonzaga, afferma nel suo manoscritto che la costruzione della città di Sabbioneta iniziò nel 1554. I primi elementi che Vespasiano volle realizzare nell'ambito del progetto della sua città ideale furono le mura e le porte di accesso. Tuttavia, gli storici hanno diviso in tre fasi principali il processo dei lavori, intervallati da periodi di pausa dovuti all'assenza del Gonzaga, in viaggio per l'Europa a seguito dell'imperatore. La prima fase della costruzione delle mura iniziò dunque nel 1554 e si concluse nel 1568. In questo periodo di tempo vennero realizzati cinque baluardi, il Palazzo Ducale e la Porta Vittoria. Venne inoltre tracciato il fossato, che recava una larghezza di circa 35 metri. La seconda fase interessa il periodo che va dal 1578 al 1579 e vide la costruzione dell'ultimo baluardo (San Francesco) e della Porta Imperiale. La terza ed ultima fase, dal 1584 al 1600, fu condotta sotto la supervisione di Bassano Tussardi, che provvide al completamento del collegamento murario tra il baluardo San Francesco e quello di Sant'Elmo. Tra il 1640 e il 1690, Gaspare Beretta, ingegnere militare milanese, realizzò la nuova strada coperta, un camminamento esterno al fossato riparato da terrapieni. La finalità di queste opere esterne era quella di migliorare le difese della città, a fronte dell'evoluzione della tecnologia delle armi da fuoco. Nel corso del

⁵⁹ Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 186.

⁶⁰ <https://www.muraperte.it/it/le-mura-di-sabbioneta>; 12/09/2021.

⁶¹ <https://www.muraperte.it/it/la-configurazione-dei-terrapieni>; 12/09/2021.

⁶² Giulio Faroldi, *Vita di Vespasiano Gonzaga Colonna duca di Sabbioneta*, 1587, trascrizione e pubblicazione a cura di E. Marani, *Sabbioneta e Vespasiano Gonzaga*, Sabbioneta, 1977, p. 55.

Seicento vennero inoltre aggiunti due rivellini a mezzaluna davanti alle porte di accesso.

L'antica Rocca di epoca medievale, che era stata inglobata all'interno delle mura vespasiane, venne demolita nel 1794. La forma del lato della Rocca che era stato inglobato dalle mura è rimasta tutt'oggi visibile nel percorso del perimetro.

Ulteriori modifiche vennero apportate all'impianto originario negli anni Venti del Novecento: il fossato venne progressivamente ridimensionato e deviato rispetto al corso originale, di cui rimane traccia nelle rappresentazioni cartografiche del catasto del Regno Lombardo-Veneto fino al 1854. Il catasto post-unitario risalente al 1923 riporta il fossato già ridimensionato, dotato di una configurazione analoga a quella attuale.

L'espansione edilizia di inizio Novecento causò ulteriori modifiche nell'impianto urbano interno alla città: l'antica strada coperta venne sostituita dalla viabilità locale di scorrimento. Solo il fronte nord-ovest della città ricalca ancora il disegno delle antiche opere di fortificazioni nella tessitura dei campi e della viabilità.

La cinta muraria di Sabbioneta venne posta sotto tutela a partire dal 1940 con la Legge Bottai (L.n.899 del 1° Luglio 1940), tramite vincolo monumentale *ope legis*. Negli anni Settanta, il primo piano regolatore comunale impose l'obbligo di inedificabilità nei dintorni dell'area stellata e il suo mantenimento a verde. Gli unici interventi edilizi consentiti all'interno e nei pressi della città sono di tipo conservativo e manutentivo. Con l'entrata di Mantova e Sabbioneta all'interno della Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO nel 2008, ulteriori specifiche di tutela si sono aggiunte a quelle esistenti: tra queste, l'aggiunta di una più ampia *buffer zone* a tutela delle aree verdi nei dintorni della città. Queste istanze sono state accolte e seguite anche all'interno del Piano di Governo del Territorio attuale, redatto nel 2016.

1.2 - EVOLUZIONE URBANA E PAESAGGISTICA

IMMAGINE DELLA CITTA'

*Firenze come era giunta nel Medioevo e come era stata completata e decorata dalla generazione di artisti del primo '400, diventa in qualche modo la prima città ideale del Rinascimento*⁶³.

Il Carpeggiani, all'interno della sua monografia dedicata a Sabbioneta⁶⁴, definisce il Rinascimento come un'età breve, collocata tra i movimenti culturali dell'Umanesimo e del Manierismo. I confini precisi di queste epoche sono difficili da individuare, poiché gli influssi culturali tendono a sovrapporsi e ad essere concatenati da principi di cause ed effetto. L'evento di Sabbioneta si inserisce all'interno di questo contesto incerto, nel quadro dell'urbanistica quattro e cinquecentesca. L'evento di primaria importanza individuato dallo studioso, senza il quale non sarebbe possibile porre inizio al discorso circa l'evoluzione dell'urbanistica e dell'architettura rinascimentali, è la scoperta della prospettiva. La disciplina prospettica era già presente nell'ambito del pensiero scientifico medievale: essa è la logica conseguenza del perfezionamento di preesistenti speculazioni ottiche e matematiche. Tuttavia, il valore di tale scoperta trascende gli ambiti della scienza e della tecnica, andando ad assumere connotati particolarmente rilevanti dal punto di vista culturale ed artistico.

La ricerca artistica portata avanti da Giotto e dal Lorenzetti nel XIV secolo fu di fondamentale importanza nell'evoluzione dei procedimenti adoperati dagli artisti per organizzare lo spazio all'interno della tela in maniera più verosimile rispetto agli sfondi dorati adimensionali della tradizione bizantina e proto-medievale. Questi artisti affermano la necessità da parte del pittore di trovare un **sistema scientificamente rigoroso per rappresentare lo spazio**. Fu Filippo Brunelleschi, nel XV secolo, a dare una prima definizione della nuova scienza della rappresentazione inaugurata nel secolo precedente: nacque così la **prospettiva**. Anche Leon Battista Alberti, suo contemporaneo, ne tramanda l'importanza culturale all'interno del suo *De Pictura*, pubblicato nel 1436. Giorgio Vasari afferma che egli *trovò un modo per costruirla* [la prospettiva] *correttamente, che fu di disegnarla per mezzo della pianta e del prospetto e per via della intersecazione*⁶⁵.

In sintesi, Brunelleschi seppe sintetizzare in maniera precisa e definitiva la tecnica della prospettiva lineare

⁶³ Ludovico Quaroni, Voce "Urbanistica", in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, 1968, vol. V, p. 309.

⁶⁴ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972.

⁶⁵ Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri* (1550), Torino, 2015, pp. 275-309.

seguendo il percorso delle costruzioni scientifiche già note ai suoi contemporanei⁶⁶. Con le sue tavolette prospettiche, l'architetto fiorentino *sottopone lo strumento prospettico al collaudo del progetto architettonico, tradotto nella realtà del monumento ed inserito nell'organico contesto della città*⁶⁷. Questo evento attesta la mutata percezione che l'uomo aveva di sé stesso: esso si auto-rappresenta come nuovo *centro e misura del mondo*⁶⁸. Date queste premesse, è evidente come non vi possa essere una netta cesura tra la cultura Umanistica e quella Rinascimentale. Diverse sono le istanze dei due periodi storici, a partire dall'ambito politico e sociale: il principato è l'evoluzione del libero comune di epoca medievale. Sul piano economico, lo slancio commerciale inaugurato dalle maggiori città europee, impegnate in importanti iniziative bancarie e in traffici marittimi, porterà alla scoperta del Nuovo Continente, alla fine del XV secolo. Sul piano artistico, infine, viene finalmente assimilata la lezione dei grandi artisti medievali e si formano le premesse per il suo superamento. L'elemento di continuità tra l'Umanesimo e il Rinascimento è *l'evoluzione dell'uomo e della sua autocoscienza circa il proprio valore e la propria posizione al centro dell'universo*, di cui sono testimonianza le rappresentazioni artistiche del XVI secolo e la scoperta stessa della prospettiva. Lo spazio è reso misurabile da regole matematiche certe ed universali: l'architettura è a misura d'uomo, serve a soddisfare la sua necessità di protezione e di godimento estetico. I progetti architettonici di Brunelleschi introducono un altro elemento di fondamentale importanza: l'utilizzo di un **modulo preciso ricorrente**, strumento che concorre a calare lo spazio in una dimensione di razionalità e oggettività, controllabile dall'uomo attraverso l'utilizzo della propria ragione.

Se la città medievale era frutto di continue sovrapposizioni paratattiche, che andavano a risolversi in un'urbanistica organica e stratificata, la città rinascimentale è una città razionale, frutto di un'operazione progettuale aprioristica⁶⁹. Scrive a tal proposito Tafuri: *la città nuova del Brunelleschi è la Firenze reale, concreta, in cui la cupola di S. Maria del Fiore, le organiche strutture delle due basiliche, della Rotonda degli Angeli, della cappella Pazzi, i distesi impaginati dei palazzi Bustini e di Parte Guelfa, o la materica e brutale "muraglia antica" di palazzo Pitti [...] posto al limite del tessuto cittadino, immettono un nuovo codice di comportamento, una nuova, complessa e dialettica razionalità nella configurazione dell'ambiente dei negozi umani*⁷⁰. La prospettiva diventa dunque **metodo di progettazione** di una nuova tipologia di città: la città rinascimentale, o ideale, frutto di un'operazione oggettiva, di canoni codificati ed immutabili. Una città che ha come suo centro l'uomo e i cui connotati rimandano alla dimensione socio-politica ideata da Platone all'interno della *Repubblica*⁷¹. In questo senso, l'urbanistica va a fondersi con le istanze politiche, sociali e morali della comunità che abita la città progettata.

Francesco di Giorgio Martini, all'interno dei suoi trattati pubblicati nella seconda metà del XV secolo, esalta la figura dell'uomo e le infinite capacità insite nel suo essere. Le città da lui teorizzate sono sempre dotate di sistemi di difesa adeguati alle necessità difensive del tempo: esse sono circondate da cinture esterne ad andamento poligonale, recanti baluardi angolari a cuneo. Le città poligonali teorizzate dal Martini e dai suoi successori seguono con logica continuità le speculazioni che l'Alberti aveva pubblicato all'inizio del secolo. Il teorico procede, dopo essersene appropriato, al superamento delle esperienze medievali circa la progettazione delle città fortificate, approdando a soluzioni inedite e originali. Tale operazione è possibile in virtù del fatto che alla base dell'evoluzione rinascimentale e manierista c'è sempre la coscienza di una realtà storica vissuta.

Con l'avvento del XVI secolo, la situazione storica e culturale europea cambia radicalmente. La civiltà rinascimentale entra in un periodo di profonda crisi, che porterà alle tendenze manieriste di fine secolo. Le scoperte geografiche portano nel Vecchio Continente ricchezza di metalli pregiati, con conseguente crollo della moneta locale. Gli Stati Italiani, a fronte della forte inflazione, rimangono chiusi in loro stessi, sia

⁶⁶ Sergio Sammarone, *Disegno e rappresentazione*, Bologna, 2018, p. 39.

⁶⁷ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 9.

⁶⁸ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 9.

⁶⁹ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 37.

⁷⁰ Manfredo Tafuri, *L'architettura dell'Umanesimo*, Bari, 1969, p. 28, in Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 11.

⁷¹ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 12.

geograficamente che politicamente, vista la difficoltà di rapporti commerciali con le Americhe, terra di conquista degli Stati Europei affacciati sull'Atlantico. I ceti più abbienti invertono la tendenza medievale allo scambio, prediligendo l'accumulo di ricchezze⁷². Nel 1513 Nicolò Machiavelli pubblica *Il Principe*, opera letteraria che descrive le tendenze di pensiero politico e sociale del tempo: l'uomo si annulla di fronte all'azione di una monarchia assoluta di stampo utopistico, mentre la morale è inevitabilmente subordinata alla ragion di stato. La Riforma Protestante di Martin Lutero prende avvio in Germania nel 1517, andando a porre un limite allo sconfinato potere che la chiesa cattolica romana aveva detenuto per secoli. I principi umanistico-rinascimentali sono in crisi: l'uomo inizia a percepire un sentimento di inquietudine verso sé stesso e verso il mondo che lo circonda. I principi di razionalità che erano stati il caposaldo dell'epoca rinascimentale rivelano dei punti deboli: essi non sono affatto universali come si pensava nel secolo precedente. Le teorie ed i canoni umanistici sono messi in discussione. La cultura storico-artistica italiana si riduce alla verifica sterile del mito del classicismo brunelleschiano. Questo preludio al Manierismo è caratterizzato dal senso di soggettività, di relatività e di inquietudine che investe l'uomo Cinquecentesco. Esso è testimoniato dalle ultime opere architettoniche dell'Alberti a Mantova, dove l'architetto osa effettuare sperimentazioni scenografiche inedite, nel rifiuto dell'architettura modulare ed euritmica brunelleschiana.

La crisi dei valori umanistici è testimoniata anche a livello teorico-letterario: Francesco di Giorgio Martini trascura totalmente all'interno della seconda stesura del suo trattato, svolta tra il 1485 e il 1492, lo strumento prospettico. Questo, evidentemente, non gode più di quella incondizionata fiducia che l'Alberti e il Brunelleschi gli avevano dato a inizio secolo. Il rifiuto della prospettiva, ovvero di uno strumento oggettivo e razionale, inaugura la stagione di crisi dell'Umanesimo e si pone come preludio all'età manierista⁷³.

Se accettiamo che la prospettiva geometrica rinascimentale è una tendenziale identificazione tra spazio visibile, spazio misurabile e figurazione, il completo e quasi ostentato disinteresse di Francesco per la prospettiva negli anni conclusivi della sua carriera deve essere interpretato come un rifiuto di quella identificazione⁷⁴.

Il Carpeggiani, all'interno del suo saggio, fa notare come la crisi economica ed inflazionistica che investì l'Europa all'inizio del XVI secolo, la teorizzazione politica del Machiavelli, la predicazione misticistica ed anacronistica del Savonarola, la riforma luterana e la poetica soggettivistica del Guicciardini, sono tutte espressioni diverse della *progressiva distruzione nella fede dell'uomo*⁷⁵. Un ulteriore elemento di destabilizzazione della cultura europea è l'eliocentrismo introdotto da Copernico. La rivoluzione copernicana pone definitivamente in crisi le convinzioni scientifiche e culturali dell'uomo rinascimentale: egli non è il centro dell'universo, ma una minuscola ed insignificante frazione di esso. In conseguenza di questo radicale sconvolgimento della coscienza, l'arte mostra l'uomo sotto un diverso profilo: l'uomo è rappresentato dall'artista manierista come *un coacervo di passioni e contraddizioni*⁷⁶. La figura dell'artista stesso subisce una profonda trasformazione, andando a radicalizzarsi in due diverse tendenze: come artista integrato nel meccanismo sociale e politico, al servizio del Principe quale celebratore del suo potere e prestigio politico, oppure come artista emarginato, quali furono Pontormo e Rosso Fiorentino. L'arte manierista denuncia il carattere ambiguo della condizione umana di metà Cinquecento, un'epoca in cui l'uomo stava iniziando a rendersi pienamente consapevole dell'incertezza del proprio destino all'interno di un universo del tutto ignoto e misterioso. La reazione a questo senso di angoscia e smarrimento profondi è immediato: il ricorso al sarcasmo, all'illusione e all'ironia da parte dei maggiori artisti del tempo. Tale tendenza alla scenografia e alla teatralità si manifesta sia in arte che in urbanistica: ne sono i principali prodotti il Belvedere realizzato da Bramante per papa Giulio II e la sistemazione del Campidoglio ad opera di Michelangelo nel 1536⁷⁷.

⁷² Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, pp. 19-20.

⁷³ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 22.

⁷⁴ C. Maltese, "Il protomanierismo di Francesco di Giorgio Martini", in *Storia dell'Arte*, 4-1969, pp. 440-446, in Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 22.

⁷⁵ A. Hauser, *Der Manierismus. Die Krise der Renaissance und der Ursprung der modernen Kunst*, Monaco, 1964, p. 9, in Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 22.

⁷⁶ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 23.

⁷⁷ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 24-26.

L'ambito urbanistico presenta una nuova schiera di teorici, quali Pietro Cattaneo, Daniele Barbaro, Bartolomeo Ammannati e Giorgio Vasari il Giovane. Essi teorizzano le loro città dotandole di schemi geometrici e reticoli stradali ortogonali che sembrano testimoniare un ritorno ai principi di oggettività rinascimentale. Ma la crisi dell'Umanesimo è imprescindibile: i progettisti segnalano un ritorno all'oggettività che è solo apparente. Ad uno sguardo più attento, la geometria dei disegni rivela delle imperfezioni e delle incongruenze che rendono, in ultima analisi, totalmente irrazionale il progetto proposto. L'uomo è ormai diventato un personaggio in crisi esistenziale: la città è diventata ideale, nel senso più letterale del termine. Egli non riesce a trovare posto all'interno di un contesto urbano che si propone come totalmente ideale, completamente disgiunto da qualsiasi principio di realtà. La negazione di una realtà troppo difficile da gestire per l'uomo del tempo porta al fenomeno letterario ed artistico delle utopie: un limbo ideale ed irraggiungibile, di dimensione puramente ed esclusivamente teorica. Questo approdo denuncia la necessità che l'uomo ha maturato per una società comunitaria e ugualitaria che risulta tuttavia di impossibile applicazione. L'evasione fantastica verso un mondo inesistente sembra l'unica soluzione. Di fondamentale importanza per l'evoluzione di questo filone di pensiero è *L'Utopia* di Tommaso Moro⁷⁸, pubblicata in Inghilterra nel 1516. Monarca assoluto della città ideale cinquecentesca è il *Principe*, la figura politica che incarna la volontà umana di realizzare la città ideale con il supporto dei vari modelli teorici diffusi fino ad allora. Le istanze cinquecentesche per la realizzazione di una vera e propria città ideale sono i principi manieristi, che si presentano come *fisse ad immutabili astrazioni geometriche*⁷⁹. A sostegno di queste speculazioni, di natura puramente teorica, si pongono i trattati di urbanistica militare, strumenti attraverso i quali è possibile per il progettista di passare dalla teoria alla realizzazione di veri e propri *eventi urbani*⁸⁰, quali furono le città di Guastalla, Mirandola, Sabbioneta e Palmanova. Queste *città ideali* sono caratterizzate da perimetri poligonali o stellari, funzionali alla difesa contro le armi da fuoco da poco introdotte nello scenario bellico. Al loro interno recano schemi ortogonali o radiali, rispondenti ad un razionalismo astratto che interessa il disegno dei reticoli viari. Il ricorso allo strumento prospettivo è puramente nostalgico e di carattere accademico.

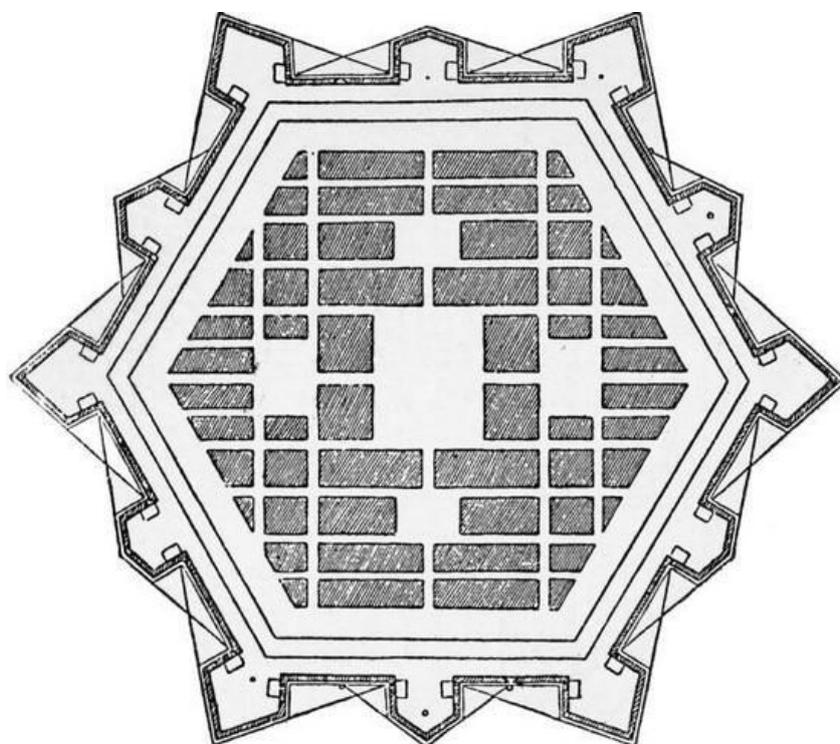


Figura 1.5 – Pietro Cataneo, *Pianta di città fortificata ideale*, 1554

⁷⁸ Tommaso Moro, *L'Utopia*, Bari, 2019.

⁷⁹ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 28.

⁸⁰ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 33.

Sabbioneta, *il tentativo cinquecentesco più evidente di concretizzare una città ideale*⁸¹ in Italia e in Europa, viene eletta a capitale dei possedimenti di Vespasiano Gonzaga sin dal primo momento del suo progetto. Piccolo borgo antico di carattere medievale raccolto intorno ad una rocca, viene designato dal suo progettista quale centro fortificato contenente una vera e propria città ideale sia nell'aspetto quanto nella sostanza. Le mura seguono un tracciato anomalo, in forma di esagono irregolare. Questa scelta progettuale ha come supporto teorico i trattati di Francesco di Giorgio Martini e di Pietro Cataneo⁸², il quale aveva fornito un progetto per la città di Guastalla qualche anno prima. I bastioni cuneiformi posti agli angoli della muraglia sono un bersaglio difficile da individuare, poiché dotati di un profilo sfuggente. Da un punto di vista urbanistico-militare, il progetto della città di Sabbioneta segue alla lettera gli aspetti funzionali, militari e difensivi di un sito fortificato. Il tracciato delle strade interne rivela una particolarità interessante: la strada che collega le due porte di accesso, poste ai lati opposti del perimetro, non è continua, ma spezzata. Essa traccia un percorso zigzagante, che ha come preciso scopo quello di disorientare il nemico penetrato all'interno della città. Il tessuto urbano è suddiviso in trenta *insulae*, disposte secondo le due principali arterie, il *cardo* e il *decumanus maximus*, e delimitate da appositi *cippi angolari* inglobati negli edifici⁸³. Gli edifici pubblici e ducali hanno caratteri esteriori di tipo spiccatamente monumentale, mentre le aree residenziali e private raggiungono l'altezza massima di due piani sovrapposti, in rapporto armonico con l'ampiezza stradale.

L'ideazione e la progettazione della città di Sabbioneta sono ricondotte dagli storici e dagli studiosi a Vespasiano Gonzaga, pur riconoscendo la consulenza dell'architetto militare Gerolamo Cataneo e la soprintendenza dell'architetto Giovan Pietro Bottaccio⁸⁴ tra il 1558 e il 1584. Vespasiano ebbe modo di dimostrare la sua abilità nell'ambito dell'architettura militare in altre occasioni, durante il soggiorno presso la Corte Spagnola. L'elemento che secondo il Carpeggiani più di ogni altro attesta l'attribuzione a Vespasiano della paternità del progetto di Sabbioneta è la *profonda simbiosi*⁸⁵ insita tra l'essenza della città e la personalità del suo Duca, che è al contempo Principe, Signore assoluto ed erede di una lunga ed importante tradizione guerriera. Egli si presenta raffigurato nelle statue e nei dipinti come un antico imperatore romano, avvolto dall'atmosfera del mito: in lui rivivono il Divo Augusto e l'Enea *conditor* cantato da Virgilio nell'Eneide⁸⁶. Sabbioneta è spesso stata descritta dagli storici come una *nuova Roma*, ed è proprio questa l'idea che Vespasiano vuole dare della capitale del suo piccolo regno nelle campagne mantovane. L'assimilazione con la città di Roma antica è immediata, se si indugia sul reticolo viario ortogonale, governato dall'intersezione tra *cardo* e *decumano*, e sulla statua di Minerva collocata al centro della piazza della Rocca. Il nucleo principale del significato che la città di Sabbioneta reca in sé è quella che il Forster ha chiamato *l'intersezione storica e divina*⁸⁷ insita tanto nell'immagine della città quanto nella personalità del suo Duca. *La topografia di Sabbioneta è la conseguenza di considerazioni sia pratiche sia simboliche*⁸⁸.

Tuttavia, l'atteggiamento di Vespasiano verso l'antico è manierista, ovvero puramente scenografico. Il suo *revival classicistico*⁸⁹ postula un vaneggiato quanto impossibile ritorno ai principi dell'Umanesimo che erano stati ormai rinnegati dalla cultura dell'epoca. Siamo nel Cinquecento maturo: la crisi dei valori di oggettività e antropocentrismo si è ormai compiuta. In questo clima di angoscia esistenziale ed incertezza circa il destino dell'umanità, il Principe matura una sorta di *distaccato paganesimo*⁹⁰: l'esaltazione della romanità è il suo rifugio, entro cui nascondersi per evitare di affrontare una realtà troppo complessa. Vespasiano Gonzaga si conferma dunque come un uomo cosciente della crisi manierista del suo tempo, che cerca tuttavia di reagire ad essa attraverso un ultimo tentativo di ritorno alle certezze dell'Umanesimo. Questo tentativo è però destinato a rimanere scenografico, apparente: l'irregolarità dell'urbanistica di Sabbioneta ne è magistrale espressione.

⁸¹ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 33.

⁸² Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 38.

⁸³ Kurt W. Forster, *From "Rocca" to "Civitas": Urban Planning at Sabbioneta*, in *L'Arte*, II serie, n. 5, 1969, p. 20-21.

⁸⁴ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 38.

⁸⁵ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 41.

⁸⁶ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 42.

⁸⁷ Kurt W. Forster, *From "Rocca" to "Civitas": Urban Planning at Sabbioneta*, in *L'Arte*, II serie, n. 5, 1969, p. 31.

⁸⁸ Kurt W. Forster, *From "Rocca" to "Civitas": Urban Planning at Sabbioneta*, in *L'Arte*, II serie, n. 5, 1969, p. 31.

⁸⁹ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 44.

⁹⁰ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 44.

Essa incarna perfettamente quell'ideale di utopia che Argan aveva definito *simulacro di una società impossibile*⁹¹. È un'utopia concretizzata, tradotta nell'immanenza degli elementi architettonici ed urbani⁹². Le regole su cui la città si fonda sono fissate *a priori* e portano come conseguenza finale *la distruzione della dimensione umana*. Esattamente come i dipinti di Pontormo e di Rosso Fiorentino, in cui le regole prospettiche vengono esasperate sino alla trasfigurazione della figura umana, l'urbanistica di Sabbioneta, espressione della cultura manierista di metà Cinquecento, postula *l'eversione della dimensione umana*⁹³. L'unità di misura di Sabbioneta non è l'Uomo inteso come concetto, ma un uomo in particolare: Vespasiano Gonzaga. La città è l'incarnazione del sogno del suo Principe di dare vita ad un *anacronistico sogno di rinascimento classicistico*⁹⁴, le cui regole urbane e sociali sono governate dalla gerarchia di classe. Non a caso, il progetto di Sabbioneta avrà termine con la morte del suo ideatore. Nata come *città a-storica*⁹⁵, ogni sua potenziale tensione viene attutita dall'aura mistica dell'utopia. L'atmosfera irrealistica che pervade la città rende in ultima analisi innocua l'angoscia esistenziale provocata dalla voluta infrazione delle regole urbanistiche razionali che caratterizza il suo tessuto. Sabbioneta è, *in breve, sia una città che l'immagine della città*⁹⁶.



Figura 1.6 – Interno del Teatro all'Antica, progettato da Vincenzo Scamozzi

⁹¹ Giulio Carlo Argan, *Progetto e destino*, Milano, 1965, p. 12, in Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 46.

⁹² Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 46.

⁹³ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 46.

⁹⁴ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 47.

⁹⁵ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 47.

⁹⁶ Kurt W. Forster, *From "Rocca" to "Civitas": Urban Planning at Sabbioneta*, in *L'Arte*, II serie, n. 5, 1969, p. 31.

DESTINAZIONI D'USO DEL SUOLO

Attraverso i documenti d'epoca è possibile ricostruire l'evoluzione degli usi del suolo dei terrapieni interni alle mura di Sabbioneta e dell'area circostante posta al di fuori di esse⁹⁷. La cronaca del Dondi dell'aprile 1589⁹⁸ attesta che sulla superficie del terrapieno in corrispondenza della Porta Vittoria erano stati piantati alberi di pioppo, per consolidarne i versanti.

A partire dal XVIII secolo, le mura persero la funzione difensiva che ne era stata l'originario motivo di esistenza. I catasti storici e i relativi registri particellari, o *tavole d'estimo*, conservati nell'Archivio di Stato di Mantova, recano importanti informazioni circa l'uso del suolo dei terrapieni dalla metà del Settecento in poi. Secondo il Catasto Teresiano, risalente al 1774, i terrapieni furono convertiti ad uso prevalentemente agricolo: essi erano caratterizzati da prati recanti alberi di gelso (detti moroni), mentre l'area del circostante fossato, in parte riempito, fu adibita a pascolo. Ulteriori informazioni vengono fornite dal catasto post-unitario del 1923, il quale segue gli aggiornamenti fino al 1934, andando a coprire quasi tutto il primo dopoguerra. In questo periodo, è possibile attestare la persistenza degli usi agricoli dei terrapieni, con colture prevalentemente arboree, quali vigneti, prati arborati, orti, frutteti e gelseti. I documenti di fotointerpretazione dei fotogrammi aerei realizzati dall'IGM tramite il volo *G.A.I. – Gruppo Aereo Rivelatore*, recano informazioni circa gli usi del suolo nella seconda metà del Novecento: mentre le aree agricole nei dintorni della città conservarono le destinazioni d'uso agricole, i terrapieni dei baluardi all'interno della città vennero convertiti a parchi o giardini comunali. I tanti usi agricoli che si sono susseguiti nei secoli a partire dal Settecento hanno rimodellato parzialmente la struttura originaria dei terrapieni, i quali hanno perso alcuni degli elementi architettonici che erano stati realizzati per adempiere all'originario scopo difensivo.

3.1 – STATO DI FATTO

In seguito all'unità d'Italia, si assiste ad un progressivo frazionamento della grande proprietà⁹⁹. Ormai sono pochi i grandi proprietari superstiti a questa tendenza. All'inizio del XX secolo, Sabbioneta assiste ad un crescendo dei coltivatori diretti e dei mezzadri e ad un significativo aumento della popolazione rurale, accorsa per il lavoro nei campi. La maggiore necessità di manodopera funge da elemento attrattore della popolazione, che avvia un processo di maggiore sfruttamento del suolo fertile della pianura irrigua. La modernizzazione delle coltivazioni è seguita da un'intensificazione degli allevamenti e dalla comparsa di industrie sul territorio, principalmente per la produzione di prodotti caseari¹⁰⁰. Tuttavia, l'economia sabbionetana mantiene la sua vocazione agricola e artigianale, che determina l'assenza sul territorio di quelle grandi industrie che vanno invece a popolare altre parti della Lombardia. Agosta del Forte ha riassunto così la sensibilità politica e culturale diffusa tra la popolazione locale del sabbionetano, elemento determinante negli sviluppi economici e sociali futuri: *prevaleva la convinzione che soltanto il lavoro tranquillo e l'iniziativa personale, col relativo rischio, erano certi fattori di progresso e di pace*¹⁰¹.

Lo stesso autore da una descrizione della situazione nel periodo della Grande Guerra: *scoppiò la guerra, che provocava una convulsa trasformazione della realtà religiosa e sociale. Essa stava dissolvendo molti pregiudizi politico-religiosi, essa proponeva una nuova realtà sociale, essa generava degli sforzi imponenti fra il popolo italiano, delle idee nuove, delle aspirazioni a nuovi ordinamenti civili ed a nuove strutture sociali*¹⁰². Un primo radicale cambiamento dell'assetto sociale secolare si ha nella prima metà del secolo scorso: tendenza che può essere estesa alla nazione intera e di cui anche il sabbionetano sarà interessata. In seguito alla guerra, si ebbe un generale impoverimento dell'offerta di lavoro, un sensibile aumento della disoccupazione e un rallentamento nelle opere pubbliche che avevano come scopo il miglioramento delle condizioni fondiari. Si assiste un generale cambio di mentalità da parte della popolazione.

Di particolare rilevanza è la decisione di demolire un tratto delle antiche mura, per creare una strada diretta

⁹⁷ <https://www.muraperte.it/it/la-configurazione-dei-terrapieni>; 12/09/2021.

⁹⁸ <https://www.muraperte.it/it/la-configurazione-dei-terrapieni>; 12/09/2021.

⁹⁹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 415.

¹⁰⁰ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 416.

¹⁰¹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 418.

¹⁰² Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 419.

che colleghi le frazioni di Mezzana e San Remigio¹⁰³.

Nel marzo 1923 si insedia a Sabbioneta la nuova amministrazione fascista: il cambiamento, di natura politico-amministrativa, non pregiudica in alcun modo l'economia sabbionetana e la conduzione della produzione agricola, che rimane di fatto inalterata. Si assiste tra il 1921 e il 1928 ad una progressiva ascesa dell'economia locale, caratterizzata dall'aumento nell'uso delle macchine agricole, la sostituzione delle viti che si erano ammalate di fillossera e un aumento del patrimonio zootecnico, con l'introduzione di razze bovine pregiate negli allevamenti. Il progresso viene promosso dalle aziende di taglio medio-piccolo, spesso gestite attraverso conduzione familiare.

I lavori di bonifica che hanno interessato l'area della pianura irrigua e che sono state portate avanti dalla fine del XIX secolo fino al primo decennio del Novecento giungono al termine. Il programma di bonifica integrale del territorio¹⁰⁴ approda ad una definitiva sistemazione dei terreni e alla quasi totale regolamentazione delle acque in un territorio che per secoli era stato soggetto ad inondazioni. Nel marzo 1940 viene inaugurata l'idrovora di San Matteo delle Chiaviche, fatto di cruciale importanza per la definitiva regolamentazione delle acque nel bacino sabbionetano-viadanese¹⁰⁵.

Queste operazioni erano state un valido motivo di coinvolgimento dei disoccupati e hanno contribuito in maniera significativa al cambiamento della fisionomia del paesaggio e delle proprietà, interessate dal passaggio di nuovi canali, utili all'irrigazione e allo scolo. La tendenza al progresso prosegue per tutti gli anni Trenta: compaiono impianti elettrici per l'irrigazione, la sistemazione a frutteto di alcuni appezzamenti fino ad allora lasciati in stato di abbandono, il recupero di terreni incolti e l'eliminazione dei fossati. Queste operazioni contribuiscono ad un sensibile aumento della superficie coltivabile. Tuttavia, si assiste anche ad una progressiva scomparsa di molti filari arborati.

Il Dopoguerra e la crisi post-bellica, di carattere economico ed organizzativo, è interessata da operazioni di ricostruzione di quanto perduto¹⁰⁶: il cambiamento del paesaggio originario è ormai irrimediabile. Le tendenze che si erano già affermate nella prima metà del secolo si accentuano: la continua estirpazione arborea e la sistemazione di nuovi vigneti ne sono un esempio. Si afferma inoltre un nuovo indirizzo dell'agricoltura sabbionetana, orientata ormai verso nuove e più redditizie coltivazioni. Lo sviluppo edilizio si concentra invece solo attorno al capoluogo, andando ad interessare meno le frazioni e l'edilizia rurale, che mostra uno sviluppo molto limitato. In campo agricolo, si assiste ad un aumento della media proprietà terriera, con conseguenze diminuzione di quella grande e un notevole calo demografico. Tuttavia, il diffuso fenomeno di emigrazione verso le grandi città lombarde viene rallentato grazie alla comparsa di piccole industrie sul territorio sabbionetano¹⁰⁷, che vanno a costituire una nuova fonte di reddito e di occupazione per la popolazione locale. Questa si dedica sempre più frequentemente alla doppia attività, industriale ed agricola: la campagna non viene mai davvero abbandonata. Si diffonde la pratica della vendita diretta da parte del produttore, con conseguente scomparsa totale dei grossi negozianti, che non trovano nel sabbionetano terreno fertile per i propri affari: è più pratico e naturale per i locali acquistare i prodotti coltivati in loco direttamente dai singoli produttori o dalle cooperative di coltivatori associati.

Negli ultimi decenni si è affermata l'importanza artistica e culturale della città di Sabbioneta. L'inserimento all'interno della Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO nel 2008 ha provocato un riacceso interesse da parte della popolazione italiana ed internazionale verso la città, sopravvissuta all'abbandono e all'incuria. I suoi edifici storici sono stati restituiti alle loro funzioni di patrimonio artistico a disposizione di tutti, ed alcune manifestazioni di tipo folkloristico ed artigianale, come il Mercato dell'Antiquariato, tengono viva la dimensione storico-artistica della località.

¹⁰³ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 421.

¹⁰⁴ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 424.

¹⁰⁵ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 428.

¹⁰⁶ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 428.

¹⁰⁷ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 433.

1.4 – ALTRI ESEMPI DI CITTA' MURATE IN EUROPA

PALMANOVA

Palmanova è un comune italiano situato nel Friuli-Venezia Giulia, in Italia. La città-fortezza è stata pianificata e realizzata nel 1593, ed è comunemente conosciuta come “la città stellata”, a causa del particolare andamento delle mura che la circondano: la pianta è infatti di forma poligonale a stella a 9 punte. Come Sabbioneta, la città sorge su un territorio fortemente pianeggiante. Le similitudini tra le due città sono evidenti, in quanto entrambe le città sono state realizzate nel corso del XVI secolo, periodo in cui era diffuso il dibattito circa “la città ideale”.

Dal 9 luglio 2017 la fortezza di Palmanova è entrata a far parte, come Sabbioneta, all'interno della Lista del Patrimonio dell'Umanità UNESCO. La città si inserisce nel conteso delle “Opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo: Stato da Terra – Stato da Mar occidentale”¹⁰⁸.



Figura 1.7 – Mappa della città di Palmanova, inizio XVI secolo

CARCASSONNE, FRANCIA

La città francese, resa celebre dal massiccio intervento di restauro portato avanti da Viollet-le-Duc nel XIX secolo, è situata nel dipartimento dell'Aude, di cui è capoluogo, nella regione dell'Occitania, in Francia.

La città è situata in un corridoio naturale pianeggiante che si snoda tra le montagne Noire e la valle dell'Aude. È inoltre attraversata dal fiume Aude, dal Fresquel e dal canal du Midi. Il centro urbano si sviluppa su un piccolo altopiano, a circa 150 m slm.

La città fortificata è stata nominata Patrimonio UNESCO nel 1997¹⁰⁹.

¹⁰⁸ Venetian Works of Defence between the 16th and 17th Centuries: *Stato da Terra – Western Stato da Mar*; <https://whc.unesco.org/en/list/1533>; 12/11/2021.

¹⁰⁹ Historic Fortified City of Carcassonne; <https://whc.unesco.org/en/list/345>; 12/11/2021.

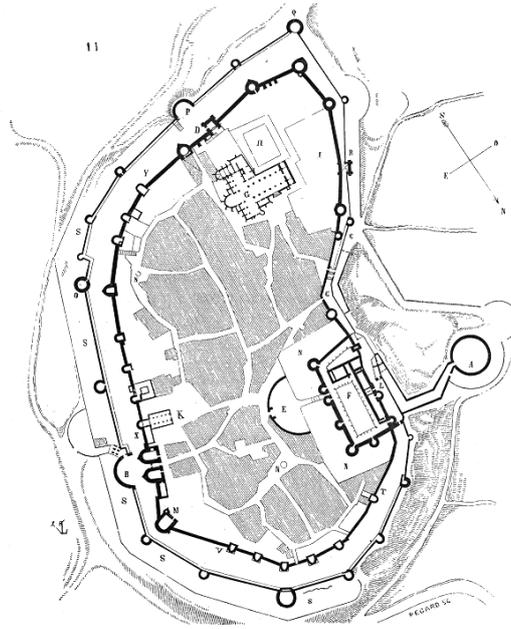


Figura 1.8 – Mappa della città di Carcassonne

DUBROVNIK, CROAZIA

Anticamente chiamata in italiano “Ragusa di Dalmazia”, la città si colloca nella Croazia meridionale. È capoluogo della Regione raguseo-narentana e affaccia sul mare Adriatico. Il centro storico, di particolare rilevanza storica e culturale, è inserita nell’elenco dei Patrimoni dell’Umanità UNESCO dal 1979¹¹⁰.

La città fu fondata nel VII secolo su un’isola rocciosa, che fu in seguito collegata alla terraferma con l’interramento di una sottile porzione di mare. L’antica città murata ancora oggi visitabile risale al XVII secolo.

RODI, GRECIA

Rodi è la più grande delle isole del Dodecaneso, nel mar Egeo. Famosa nel mondo antico per il Colosso di Rodi, l’antica città medievale è oggi considerata patrimonio dell’umanità. Le mura della città vecchia, ritenute un capolavoro di architettura militare, risalgono al XIV secolo. La città medievale di Rodi è entrata a far parte della Lista del Patrimonio dell’Umanità UNESCO nel 1988¹¹¹. Queste sono munite di torri di avvistamento e bastioni, alcuni recanti forma poligonale. Similmente a Dubrovnik, la parte nord-est della città è protetta naturalmente dal mare, mentre il resto, a contatto con la terra, reca la muraglia difensiva circondata da fossato.

TALLINN, ESTONIA

Capitale e principale porto dell’Estonia, Tallinn è situata sulla costa settentrionale, affacciata sul mar Baltico. La città vecchia medievale, antico porto anseatico, è patrimonio dell’umanità UNESCO dal 1997¹¹². Questa, conosciuta in italiano con il nome di *Toompea*, dal tedesco *Domberg*, “collina della Cattedrale”, sorge su una collina calcarea che si trova nella parte centrale della città. La collina si configura come una sorta di altopiano oblungo, e raggiunge un’elevazione di circa 30 metri rispetto alle aree circostanti. La roccaforte è stata realizzata intorno al X secolo.

¹¹⁰ Old City of Dubrovnik; <https://whc.unesco.org/en/list/95>;

¹¹¹ Medieval City of Rhodes; <https://whc.unesco.org/en/list/493>; 12/11/2021.

¹¹² Historic Centre (Old Town) of Tallinn; <https://whc.unesco.org/en/list/822>; 12/11/2021.

TOLEDO, SPAGNA

Città situata nel centro-sud della Spagna, attualmente è capoluogo dell'omonima provincia e della Comunità Autonoma di Castiglia-La Mancia. Come Tallinn, anche il centro storico di Toledo si trova sulla cima di una collina, e la sua realizzazione risale all'epoca romana: le prime notizie storiche sulla città sono fornite da Tito Livio, il quale cita una località denominata *Toletum*. La città storica è parte della Lista del Patrimonio dell'Umanità UNESCO dal 1986¹¹³.

¹¹³ Historic City of Toledo; <https://whc.unesco.org/en/list/379>; 12/11/2021.

CHAPTER 1 - SABBIONETA, UNESCO HERITAGE

In the heart of a fertile and warm countryside, Sabbioneta hides, and is as if lowered into the plain, in its walls adapted to its complete and truly Po Valley predominance of flat and horizontal lines¹.

The walled city of Sabbioneta is considered one of the greatest examples of the Lombard Renaissance architectural style and on July 7, 2008, it was included, together with Mantua, in the list of UNESCO World Heritage Sites². The city, small in size but extremely dense with artistic and cultural preciousness, is surrounded by a curtain wall that opens only near the access doors, located on the east and west sides. Born as a rural village within the Mantuan countryside, it underwent a massive fortification and expansion between 1556 and 1591. The project for an "ideal city" wanted by Vespasiano Gonzaga Colonna has thus taken shape, reaching almost entirely intact to the present day.

The fortified city is a complete and integral expression of late-Renaissance architecture and urbanism. Several souls live inside it: it is at the same time a military and residential city, a rural village, and a Renaissance court. Its millenary history reaches its peak in the sixteenth century, a period in which it takes the form that has been transmitted to us and that can still be admired today: an artistic and cultural heritage to be safeguarded and transmitted to future generations.

1.1 - HISTORICAL EVOLUTION

FROM THE FOUNDATION TO THE 16th CENTURY FORTIFICATION

The city of Sabbioneta is located on the site of an ancient rural settlement located in the center of a marshy area such as the Mantuan territory near the river courses that cross it. Starting from the first century B.C. the presence of a **Roman settlement** next to the ancient Via Vitelliana, near a water course that has been identified with the current Dugale Gambina is attested³. The traces of the Roman presence can also be found in the signs of the **centuriation**, which went to define the *cardo* and the *decumanus maximus* of the ancient *castrum*. A plaque dating back to 591 describes Sabbioneta as an *oppidum*, which is a fortified place. During the Lombard rule the *castrum* of Sabbioneta was governed by a gastald, a local official who was accountable to the royal court. From these ancient terminologies it is possible to guess how the village of Sabbioneta has been characterized since its origins by military connotations or, in a milder way, as a **civil work with defensive and protection purposes**⁴. During the ninth century, during the Frankish domination of northern Italy, the *castrum* sabbionetano was ceded to the Benedictine monks of Leno, in the province of Brescia. This fact has been correlated by historians with the typical custom of the regent Charlemagne to entrust some outposts located in the vast territories subject to his government to figures belonging to the local clergy faithful to him, in such a way as to maintain power indirectly even in the most distant places⁵. A document of sale dating back to 1087 states that the *castrum* of Sabbioneta was the seat of a prepositura⁶, the residence of a religious authority. The Marian cult is present in the context of Sabbionetano since the year one thousand, being present in the small rural town a church dedicated to St. Mary, which presumably occupied the area where today stands the Church of S. Biagio. The cult of female deities has been, moreover, since ancient times, very often associated with places rich in river courses⁷.

The end of the first millennium is characterized by the widespread presence of an influential feudal oligarchy, which regulated the administrative fate of the main city nuclei in northern Italy. It is an era of great institutional, social, religious, and political changes. The barbarian invasions make the cities less safe

¹ R. Bacchelli, *Oggi domani e mai*, Milano, 1932, p. 509, in Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 5.

² Mantova and Sabbioneta, UNESCO Italy - <http://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/146>; 13/04/2021.

³ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, Anno X, 2015, p. 27.

⁴ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, pp. 12-13.

⁵ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 25.

⁶ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 33.

⁷ Marija Gimbutas, *Il linguaggio della dea*, Venezia, 2016.

because they are more subject to raids: as a result, the population tends to move to the rural territory surrounding the cities. Rural villages are beginning to evolve as self-sufficient centers, being rich in labor from urban centers. The formation of castles and fortifications is caused by the necessary defense of the property that the settlers feel as a priority, given the constant threat of barbarian raids. The progressive urbanization of the countryside is flanked by the arrangement of the embankments, to favor the canalization and irrigation works.

In the eleventh century the *Curtis Sabbionetana* was ceded to the Persico family, of Germanic origin. To this period dates back the construction, attributed to Giampietro Persico⁸, of a castle located between the *cardo* and the left bank of the Dugale Gambina, on the edge of the pre-existing swamp. This was also equipped with new defensive walls. Under the rule of the Persico, Sabbioneta obtained the title of county. Thanks to the acts of sale of the time, it is possible to obtain information on the type of agricultural activity carried out in the Sabbionetano: the cultivation of cereals was practiced, many lands were used for meadows and pastures, while others were instead vineyards, trees or occupied by woods. The waterways, particularly effective for the transport of goods and people, were particularly coveted by the various municipalities of the lower Padania, often in contention with each other to obtain the supremacy of navigation on the Po and its tributaries. With the advent of the thirteenth century, to these disputes of a local character were added those between Guelph and Ghibelline factions.

Between the eleventh and twelfth centuries the Sabbioneta property alternates between the most influential families of the time, the Persico and the Dovara of Casalmaggiore, present in the Sabbionetano area since 1227⁹. Buoso Dovara, of Ghibelline faction, was awarded by Emperor Frederick II of the county of Sabbioneta in 1246¹⁰. The lordship of the Dovara lasted until 1263, a period in which the family consolidated its economic power through the purchase and sale of land, the true wealth of the Sabbionetano. With the return of the Persico, a peasant-type municipal democracy was established in Sabbioneta. Later, economic, and political reasons caused the decadence of both families, in perennial contrast with each other¹¹. A document dating back to 1258 attests that the locality Sacca, between Villa Pasquali and Breda Cisoni, was, already then, a thriving and profitable agricultural and commercial center. The natural fertility of the soil was maximized by the reclamation works carried out by the premises and by the opening of new drainage channels, useful for irrigation and drainage of the land. From this information it is possible to deduce a marked commercial liveliness present around Sabbioneta's area. In 1287 an independent district was built, near the Church of S. Biagio, subject to the authority of Cremona. The new district, called "S. Biagio", was located just outside the walls of Sabbioneta, and went to constitute a settlement of families dedicated to the work of the fields¹². The local petty and middle bourgeoisie, enriched by agriculture, was going to supplant the feudal rule, increasingly in decline. The division of the land allowed more and more private individuals to get rich and go to constitute a new workforce for the agricultural income of the Sabbionetano. The desire for territorial possession always had as its primary cause the political motivation: the land has always been the source of economic and social power in the territory of the lower Po Valley. The small bourgeois families were acquiring more and more land and servile families at their service in the work of the fields. This led to new relationships between social categories, resulting in the development of new types of activities and needs on the part of the local population. This scenario provoked a greater entrepreneurial initiative in the middle classes, who began to realize how territorial possession was translated directly into an instrument of political domination. This slow but constant change in the social and economic scenario also translates directly into the image of the landscape¹³: the increase in deforestation, drainage, leveling and the construction of embankments allowed a greater exploitation of the land for agricultural and productive purposes, to the benefit of individual owners. These provided for the division of properties through the

⁸ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 25.

⁹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 42.

¹⁰ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 46.

¹¹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, pp. 33-39.

¹² Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 57.

¹³ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 59.

tracing of small ditches, or the arrangement of rows divided into plains. The land was often sown with cereals or occupied by planting and vineyards. The wine trade, in particular with the casalasco and the viadanese, was very developed. Agosta del Forte, in the description of the territory of the Sabbionetano and the agricultural activities in vogue during the thirteenth century, cites the Astegiano:

With the development of arboreal and shrubby plantations, and with the spread of the practice of the first extensive arrangements of plains and hills, the salient agronomic facts are undoubtedly constituted, in municipal Italy, by the clear recovery of the fallow system against that of grass fields, and by the renewed importance of wheat cultivation against that of lower cereals.

The lands were cultivated with fields, meadows, vegetable gardens and vineyards; the latter were in much greater numbers than they are now [in 1895]. Little was the value of land compared to foodstuffs, livestock, movable things; this was maximally achieved by feudal ties, by the heavy weights of tithes to churches and lords, by censuses and serfdoms, by the danger of losing crops, and by the devastation to which they were subjected in the frequent enemy raids. The products mentioned in the cards are wheat, rye, barley, millet, panic, oats, spelt, hay, wine, hemp, flax, beans, face etc. But there were also lands left to pastures, woods, friars, willows, with swamps and marshes here and there that could disappear¹⁴.

With the advent of the fourteenth century, the experience of the municipalities of northern Italy is gradually replaced by the government of the Lordships. From a document of 1308 it is possible to know how Sabbioneta must have looked at the time: *Sabbionetae unum castrum e cum domibus muratis intus, et dicitur esse medie bibulca - a castle with houses in the interior of about half a biolca¹⁵*. The fortress of Sabbioneta was much coveted by the Mantuans, attracted by the fertile soil and the fortified fortress, located in a place of great strategic, military, and commercial importance. After gaining power in Mantua in 1272¹⁶, **the Bonacolsi family** occupied Sabbioneta in 1314. However, the rule of the Bonacolsi lasted less than fifty years: in 1361 the city passed under the dominion of **the Gonzaga family**, new lords of Mantua¹⁷. The Regency of Gonzaghesca in Sabbioneta will last until the sixteenth century, when the heirs of Spanish descent of the noble Mantuan family take over¹⁸. The possession of Sabbioneta was of fundamental importance for the Lords of Mantua: in this way, they could enjoy a point of support beyond the course of the river Oglio, on the border with the territories of Cremona and Parmesan. With the end of the century, the Sabbionetano experienced a period of peace thanks to the friendly relations between Francesco Gonzaga of Mantua and Gian Galeazzo Visconti of Milan. This allowed a considerable progress in agricultural activities, a strong recovery of commercial and artisan activities and a new push in the works of arrangement of the district embankment and drainage channels. Of fundamental importance were also the works carried out for the safety of the castle and the defensive walls:

Nor did the Count fail to provide for the greater security of Sabbioneta. From the west was in a few months raised a large square tower with battlements, they bastioned themselves inside the walls, piercing the bertesche of thick loopholes, where to place the mouths of the carabinieri, and planting ne' detected of the embankments, under large canopies, mortars and bombards, new instruments of war for those times¹⁹.

The definitive disappearance of the Persico family in the political history of Sabbioneta occurred following the decisive clash between Milan and Venice, allied with Florence, in 1425. A letter from Doge Foscarini to Gianfrancesco Gonzaga is testimony to the investiture obtained of the Sabbionetan county, (*campo aplud Sabloneta*) finally officially ruled by the Gonzaga²⁰. In 1436 the opening of a federation bank was also

¹⁴ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, pp. 59-60.

¹⁵ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 66.

¹⁶ Paolo Carpeggiani, *Mantova, profilo di una città*, Mantova, 1975.

¹⁷ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, 2015, p. 28.

¹⁸ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, 2015, pp. 313-340.

¹⁹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 84.

²⁰ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 90.

granted, a sign of intense financial and commercial activity. The economic progress of the area was mainly due to the flourishing agricultural activity carried out by the settlers settled in the hamlets scattered throughout the rural territory.

Gianfrancesco Gonzaga's rule over Sabbioneta lasted from 1426 to 1444. After a short period of regency held by his son Carlo, the domain passed to Ludovico Gonzaga, who maintained it until 1478. Thus, Sabbioneta returned to be an integral part of the marquisate of Mantua. Following Ludovico's death, caused by the plague, the wife of the deceased, Barbara of Brandenburg, carried out the partition of the Gonzaga territories among her children. Sabbioneta and Bozzolo were destined to Cardinal Francesco and his brother Gianfrancesco, who was, in fact, the true lord of the county. He is considered the true founder of the cadet branch of the Gonzaga of Sabbioneta, in 1483. However, he chose to establish his court in Gazzuolo, as it was closer to the Oglio river and endowed with more picturesque landscapes²¹. Here, the Count was able to devote himself to literary and artistic activity, cultivating the humanistic arts and the *otium*. The court of Gazzuolo was in fact endowed with considerable prestige, following the ambition of the Count to equal the nearby Mantua. In this period the so-called "Statutes of Sabbioneta" were issued²², to which the localities of Sabbioneta, Rivarolo, Dosolo, Gazzuolo, S. Martino, Bozzolo, Rodigo and Isola Dovarese were subjected. The Count kept the local agriculture in lively activity, thus providing to favor immigration in the rural areas of the Sabbionetano. An intense work of land reconstruction was completed, which led to the formation of a new property. The purchase of the dried up and restored lands attracted many settlers, who settled on site creating farmer's and manor houses near the territories they cultivated. The most widespread means of stabilizing property was sharecropping, which stimulated the independence and ownership of agricultural products, which was later extended to property of the land itself. According to Agosta del Forte, it is precisely in this period, at the turn of the fifteenth and sixteenth centuries, that the small and medium property so widespread in the Sabbionetano area came to settle significantly²³: the great land transformations, trade exchanges and the progressive affirmation of the rural bourgeoisie caused a sharp increase in rural buildings, in the hamlets and in the same capital of the countryside. The type of population and social relations of the time caused, as always, signs in the surrounding landscape. In addition to the land transformation in progress, also the noble activities such as hunting and horse breeding, for which the Gonzaga are known, went to modify the landscape, which was enriched with large parks and pastures, located near the country manor houses or stables.

Some of the traditional rural buildings of the Sabbionetano have come down to the present day almost intact. Inside the hamlet of Villa Pasquali in Sabbioneta, there is an ancient building, dating back to the sixteenth century and built at the behest of Vespasiano Gonzaga²⁴. This is the little house "la Grangia", of which there is testimony since the transfer of Ludovico Gonzaga to Gazzuolo. The Count ordered the opening of the "Naviglio" canal to reach the "Corte della Villa" by water. It is possible to deduce from this information that he was building an agricultural court that was also used as a suburban villa, the lord's private residence to enjoy country life. Nicolò Dondi, general factor of Vespasiano Gonzaga, informs that between 1580 and 1600 the Duke of Sabbioneta built *a fishpond in the Grangia canal to the villa*, presumably referring to the same farmhouse that is, although private property, still seen from the outside today.

The term *grangia* derives from the French ancient *granche*, granary, which in turn derives from the Latin *granum*, wheat. In the medieval period, this term referred to the Cistercian convents with an adjoining farm. If the intended use remained the one initially desired by Ludovico Gonzaga, that is the center for the collection of grains and income derived from agricultural income and a stately country residence, reserved for literary *ozii* and private life, Vespasiano provided for a restoration of the main building between 1583 and 1584. The architectural reference model may have been the villa "la Granja", a convent frequented by Spanish royalty near the city of Segovia. Following the neoclassical trend, of which Andrea Palladio will be the greatest exponent in Veneto in the following century, the farmhouse presents on the eastern external side four columns of white marble surmounted by Corinthian capitals. These went to support and rhythm the

²¹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 107.

²² Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, pp. 107-108.

²³ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 112.

²⁴ Associazione Pro Loco Sabbioneta, *Sabbioneta e il suo territorio*, Viadana, 2013, p. 134.

main access loggia, now walled. The villa was also surrounded by green areas, all owned by the estate, including a "large garden" with fruit trees, a grove of pomegranates and a "small garden" bearing a pavilion with arches supported by columns. The extension of the estate was equal to about one hectare, and the perimeter was bordered by a wall, still partially intact, as was used in the farms scattered in Cremona and Mantua.

As Leon Battista Alberti had already theorized in his treatise, the criteria to be followed in the construction of houses for peasants were very different from those for manor houses, to which they were close. The contrast was given, as well as by the size and splendor of the built, also by the material. While the noble houses were made of marble, the humble dwellings of the peasants had to be made of wood or earth.

The small owners, or the settlers, who worked their land far from the house, often built the "casotto" of straw or caress, in which, not only sheltered in case of rain, but slept throughout the summer season to be closer to the farm and to guard the harvest, often threatened by small robberies, frequent and determined by needs. Around the cottage there was a small chicken farm and, a little further on, in the moat, some ducks and geese, wandering on the unpolluted waters.

The documents of the time inform us that the food consumption of wheat had greatly increased, despite the decrease in population caused by epidemics and wars. The agricultural land was subjected to the practice of rotation of fallow and the arrangement of the *piane*, practices that markedly characterized the landscape, divided by small areas of cultivated land, divided between them by bumps and rows. This type of landscape, typical of an area inhabited and lived by the petty bourgeoisie of the countryside, will remain imprinted in the sabbionetano until the end of the fifteenth century.

With the death of Gianfrancesco, the territories were divided between his sons Lodovico, Pirro, Federico and Gianfrancesco II. The Sabbionetano was left to Lodovico, together with the possessions of Dosolo, Correggioverde, Pomponesco, Gazzuolo, Belforte and Rodigo²⁵. The marriage between Lodovico Gonzaga and Francesca Fieschi, daughter of the Doge of Genoa Gianluigi Fieschi, gave rise to the Gonzaga dynasty of Sabbioneta. The couple established their residence in Sabbioneta, *Sabbioneta seeming to him much better reseeded to his lordship*²⁶. The minor Gonzaga courts, descendants of the previous cadet branches of the Mantuan dynasty, tried more and more to escape the supremacy of the capital, trying to equal its prestige and fame. Among the children of Lodovico and Francesca, there were Giulia and Luigi Gonzaga, future father of Vespasiano. The government of Lodovico Gonzaga over Sabbioneta lasted from 1496 to 1540. His was a policy marked by an effective territorial administration, which involved a significant agricultural arrangement and technological progress. The Rocca, where the Count almost always resided, was seen by the population as a point of reference, an exhortation to work and a promise of security²⁷. The Count also provided for the construction of buildings from scratch, restoration, and arrangement of riverbanks, to ensure the safety of crops. The arrangement of the territory caused an increase in the productive area and facilitated the settlement of new inhabitants.

Lodovico's foreign policy was oriented towards the empire, while in the North wars were taking place between the major European powers, fighting each other for dominance on Italian territory. These were restless times, upset by recent events such as the discovery of America, religious reforms, and the subsequent Catholic Counter-Reformation. In 1508, with the Peace of Cambrai, an agreement was finally reached between the emperor and the king of France. One of Lodovico's sons, Luigi Gonzaga, nicknamed "Rodomonte" for his excellent athletic skills and physical prowess, lived several years at the Spanish court of Charles V, to whom he was able to demonstrate his loyalty on several occasions. Gonzaga was in fact present in the various trips of the emperor through Europe, to find allies willing to fight for his cause²⁸.

In 1523 he received from the emperor the title of imperial captain. He thus obtained the official investiture of the Sabbionetan territory, which hosted the citizens of Casalmaggiore fleeing from the assault of the French

²⁵ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 115.

²⁶ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 116.

²⁷ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 154.

²⁸ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 124.

troops. The city was in fact conquered and the population, in search of a new accommodation, poured abundantly into the surrounding countryside. This emigration of considerable proportions gave rise, according to Agosta del Forte, to some of the oldest Sabbioneta's families, previously residing in the casalasco²⁹. For the people of the place, the Rocca di Sabbioneta had to represent a reason for safety and protection, especially in such difficult times: the following year the sack of Rome took place by the Lanzichenecchi, who spread the plague in almost the entire peninsula. This and other types of natural disasters heavily damaged the crops scattered in the countryside and the embankment works carried out over the years³⁰.

Luigi Gonzaga married Isabella Colonna, daughter of Vespasiano Colonna, Duke of Traietto and Count of Fondi, in 1528. Two years later, the Marquis of Mantua Federico Gonzaga was elevated to the title of Duke by the emperor. Louis, as captain of the imperial troops, followed Charles V in the two expeditions to the Italian peninsula, until his return to Sabbioneta, whose campaigns were prey to brigand bands of Spanish origin. In 1531 Luigi and Isabella's son, Vespasiano Gonzaga Colonna, was born. Orphaned by his father at one year of age, Vespasian arrived in Sabbioneta with his mother in 1533. After a short stay, Isabella Colonna decided to move to Fondi, due to clashes with the family of her late husband. Since childhood, the life of the little Vespasian was conditioned by important personalities such as Emperor Charles V, who decided to entrust his education to his paternal aunt Giulia Gonzaga. Agosta del Forte writes in this regard:

Giulia Gonzaga was one of the most celebrated women of her time, for her beauty, culture and strong character; however fashionable the exaltation of people, noble or ecclesiastical, if of aristocratic origin, it is certain that the praises paid to Gonzaga were neither conventional nor exaggerated; it is also possible for us, through her letters, and keeping in mind the relationships and friendships she had, to allow on the esteem and admiration, which had for her, so many important people³¹.

In 1541 the emperor granted the investiture of legitimate heir and lord of Sabbioneta to Vespasian, who at the time was just ten years old³². The young man moved to Naples, where he received an in-depth education in both the humanities and science. In particular, the knowledge of the classical languages and of the ancient Greek and Roman world will be of particular importance in the formation of the imagination of the future Duke of Sabbioneta. In addition to academic preparation, Vespasian was instructed in the art of war and the administrative management of his possessions in Italy. In 1545 he moved to the Spanish court of Charles V, where he met the son of Emperor Philip, the future emperor. Vespasian, as a page of honor, had the opportunity to closely follow the events of the Habsburg imperial policy and to travel through Europe. The friendship between him and the future Most Catholic King, born in the period of the Counter-Reformation, will be decisive in the formation of his future political fortune.

While Vespasian was engaged in his training in Naples and at the Spanish imperial court later, the Rocca di Sabbioneta and your territory were administered in his place by his uncles Ercole and Ferrante Gonzaga. Vespasian found himself in his early twenties to be the absolute master of a prosperous and peaceful state, which had enjoyed for years the good administration of the Gonzaga of Mantua. The Rocca was guarded by castellans loyal to the Gonzaga³³. They had to be part of that bourgeoisie enriched thanks to land ownership, which had been able to make the most of the possessions and agricultural rents. On the other hand, the Gonzaga of Mantua themselves had gradually come to power within a few centuries thanks to the economic stability guaranteed by the agrarian rent, combined with a wise exploitation of alliances and political relations³⁴. In the mid-sixteenth century, Sabbioneta presented itself as a small state of size but well organized, in constant development both on the agricultural and administrative front. The hard-working populations established in the countryside provided for the management of agricultural activities, going to

²⁹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, pp. 125-126.

³⁰ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 126.

³¹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 160.

³² Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 159.

³³ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 173.

³⁴ Riccardo Braglia, *The Gonzaga. Il mito, la storia*, Mantova, 2017, pp. 19-21.

constitute small but lively villages. The construction of numerous ditches and drainage channels allowed the rapid drying up of the countryside and the convey of superfluous water. The major drainage channels already present at the time of Vespasian were the courses called Gambalone, Gambina, Ceriana, Cazumenta, Dugale and Cumula³⁵. Agricultural production focused mostly on the cultivation of cereals and legumes, including wheat, corn, recently imported, and other minor cereals. Widespread was the cultivation of the vine married to mulberry, thanks to which the practice of silkworm breeding was widespread, and which also provided reserves of timber.

VESPASIANO GONZAGA'S *NOVA CIVITAS*

As has been seen, the marshy area within which the settlement of Sabbioneta developed in ancient times has been the subject of numerous reclamation and rehabilitation works over the centuries. The frequent floods due to the spontaneous outcropping of springs had been contained thanks to embankment works and the excavation of canals and drains, useful both for drying up and for irrigation, depending on the need. The town surrounded by walls (*castrum*) of the Roman era, later became *curtis* in the 11th Century with the advent of the feudal oligarchies, is finally incorporated into a Rocca, a real fortified castle with defensive walls, built between the *cardo* and the left bank of the Dugale Gambina, on the edge of the swamp. The waterway and the marshy area constituted natural protection barriers, ensuring the safety of the eastern area of the castle³⁶. After the death of Ludovico Gonzaga, which took place in 1540³⁷, Sabbioneta had maintained the appearance of the typical medieval village, characterized by an agglomeration of houses concentrated around the ancient oratory of San Biagio³⁸. The walls that surrounded the town dated back to the eleventh century, at the time when the dominion of the city had been disputed for a long time between the feudal families Persico and Dovara. The Rocca consisted of four cylindrical corner towers and bore a large central keep, from which stood the highest tower. The two entrances were placed on the long sides of the building and were equipped with drawbridges that allowed the crossing of the deep moat that surrounded the castle. The walls and towers bore Ghibelline battlements. The inhabited village was separated from the castle by the moat, fed by the dugale Gambina, and by the road that led to the locality Dossi, parallel to the Via Vitelliana (the ancient *cardo*)³⁹.

Once the official investiture of the Sabbionetana County was obtained, Vespasiano Gonzaga began construction work to give a completely new appearance to his city, the ideal and political center of his possessions in northern Italy. The decision to transform the old medieval village into a real *nova civitas*, which was an expression of the principles of Civil Humanism of the Renaissance style, was certainly inspired by the proximity to the classics in the era of his education in Naples. However, the ambition and determination with which Vespasian carried out the project of his *ideal city* over the years is a sign of a particular spirit and that certainly provides a peculiar and important key to understanding the times in which he lived, the social and political situation in which Europe found itself in the mid-sixteenth century and what will be the Italian cultural evolution in the following century. Guided by the main architectural treatises of the time, without forgetting of course the influence of the ancient classics, Vespasian actively participated in the design of his *nova civitas*. The extent and way this participation took place has been and is the subject of debate among scholars, including Forster⁴⁰, Carpeggiani⁴¹ and Sartori⁴². The work began in 1556 and lasted

³⁵ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 174.

³⁶ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, Anno X, 2015, pp. 27-29.

³⁷ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 154.

³⁸ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, Anno X, 2015, p. 28.

³⁹ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, Anno X, 2015, p. 29.

⁴⁰ Kurt W. Forster, "From "Rocca" to "Civitas": Urban Planning at Sabbioneta", in *L'Arte*, II serie, n. 5, 1969, pp. 5-40.

⁴¹ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972.

⁴² Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, Anno X, 2015, pp. 27-40.

until the death of the duke in 1591.

The new fortress of Sabbioneta was built around the old Rocca, causing a radical and complete transformation of the ancient medieval village. Ireneo Affò, biographer of Vespasian who lived in the eighteenth century⁴³, states in his work *Life of Vespasiano Gonzaga* that the duke was practical in military architecture. However, he was joined in the project by the architect Girolamo Cataneo and Giovanni Pietro Bottaccio from Piacenza. Sartori also informs us that the Sands' shipyards were followed entirely by the Piacenza's family of Masters Tusardi⁴⁴. In 1562 the Porta Vittoria was built, and the modernization of the Rocca was completed. The Gonzaga decided to proceed with the work giving absolute priority to the structures used for military defense. The defensive bulwarks were built between 1562 and 1567, completing the work of modernization of military defenses. Later, from 1578 to 1586, the road network and civil structures within the walls were arranged. The city had to rise to an imperishable monument of the magnificence of its Duke, following the instances that had been typical of ancient Rome. The urban space was articulated around two squares: the first, rectangular in shape, which still overlooks the Doge's Palace, the Palazzo della Comunità and the Church of the Assumption, was of a public and civil nature; the second, located on the right side of the Rocca, housed the buildings intended for the personal delight of the duke and his *otia*, with the Palazzo Giardino (also called "Casino") and the Corridor Grande, where the precious collection of antiques of the Gonzaga family was kept. In 1586 Vespasian proceeded to a drastic work, which in medieval times would have been unthinkable: the demolition of the ancient oratory of San Biagio and the construction of a new church in its place, dedicated to the Virgin of Sorrows and Crowned. The construction from scratch of a building in place of another pre-existing one underlines even more the now entirely modern approach of the duke, a conscious interpreter of the times in which he was living and of the cultural ferment in progress. The last phase of construction, from 1588 to 1591, saw the collaboration at the Sabbioneta shipyard of some illustrious artists of the time, such as Vincenzo Scamozzi, designer of the Teatro all'Antica, placed hierarchically between the two main squares. It is inside the theater, in fact, that the private delight of the duke and his narrow court came to join with the cultural leisure also proposed to the public citizens. The main streets of the city were embellished with beautiful facades, covered in precious materials. However, the dream of the *ideal city* transported from theoretical texts to reality came to an abrupt halt at the death of Vespasian. The Duchy of Sabbioneta was incorporated in 1592 into the domains of the Gonzaga of Mantua and passed under the direct dominion of the main branch of the illustrious family.

DEFENSIVE SYSTEM: HISTORICAL EVOLUTION OF THE WALLS OF SABBIONETA

*The castle, the fortified work, was in the Middle Ages and in the following centuries one of the most strongly characterizing elements of the Italian landscape*⁴⁵.

*The castle is a sign of security and refuge amid an inhospitable nature and the dangers of a world of violence and oppression, and it is at the same time a sign of mystery, of injunction, of fear*⁴⁶.

The modern era was characterized by an upheaval in the organization of the landscape. Profound changes have profoundly altered its meaning, including the expansion of a dense infrastructural mesh and the formation of new urban agglomerations. In this context of significant cultural and social renewal, the ancient works have been demolished or left in a state of abandonment: the Italian landscape is still characterized by a few isolated castles scattered throughout the territory. However, they are extremely important elements for the qualification of the landscape and for the cultural identity of the⁴⁷places. As Antonio Cassi Ramelli affirms, *any fortification does not consist only of a wall behind which hides a man in a desperate attempt to*

⁴³ Ireneo Affò, *Vita di Vespasiano Gonzaga, Duca di Sabbioneta e Trajetto, Marchese di Ostiano, Conte di Rodigo, Fondi etc.*, Parma, 1780.

⁴⁴ Giovanni Sartori, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, Anno X, 2015, p. 30.

⁴⁵ Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 6.

⁴⁶ Italo Calvino, "Castelli di delizie e castelli del terrore", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 13.

⁴⁷ Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 18.

*kill another lurking on the other side; that wall, unwittingly, constitutes the most ruthless, inexorable, truthful test of the human, political, social, economic, technical and psychological values that, emerging in that special moment, place and environment, react with each other*⁴⁸.

The need of man to protect himself within defensive walls has ancient origins and responds to a **principle of offense and defense** that has guided its evolution over time. If the offense is characterized as an *active ingredient in progressive technical evolution*, the defense responds to it with as many techniques aimed at *preserving the attacked*⁴⁹. The latter will have to recover the lost superiority, the balance that the attacker has broken through the improvement of his means.

As society and its needs progressed, different types of fortifications were formed in Italy and Europe. In the Age of Metals, fortifications were those works that allowed to repel the sudden impact of the enemy, equipped with rudimentary tools such as bows, arrows, slingshots and spears, for a short period of time. The defense works were then made of wooden material, later replaced by stones and bricks. The enclosures were curvilinear and had interposed stone reinters, to increase the defensive power. The height did not exceed three or four meters and the walls had little development: all its points had the same importance and had to be defended in equal measure. The only "weak" points of the wall were the doors, elevated to a symbol of prestige and representation of local power. In case of danger, the entire surrounding population poured into the city walls, transporting their goods and livestock with them. Feudal society, characterized by the precariousness of habits and social relations, was characterized by a strong fractionation of defensive works. Often the nuclei were formed by a vast crenellated enclosure bearing a single tower, which went to perform multiple functions, from the defense of the poorest population to the manor house of the local Lord⁵⁰.

In the municipal era, the size of the urban agglomerations were increasingly expanding, they became real fortified villages. The demographic increase led to an increase in the production of goods necessary for the survival of the population, which in turn had to be protected from possible enemy attacks. The spatial displacement of the fortifications had to respond to the need for sighting of incoming dangers and visible communication. In the field of war, there was talk of tactics and strategy of defense and attack. Fortified cities began to arise in strategically favorable places, such as the heights of mountains and hills, or near natural barriers, such as rivers and swamps. The position that was difficult to attack was the favorite of the populations in search of safe places where they could settle permanently. The city walls began to develop "strong points" along their path, or cornerstones⁵¹, such as elevations, sudden differences in height, interposed curtains, and dominant towers. In this type of defensive context, the inhabitants of the cities exploited the height of the curtain wall to dominate the opponent from above. The walls were often characterized by battlements and patrol walkways. For this reason, the attack never took place through direct climbing, but aimed at the demolition of the wall by attacking it from below with the ram. The fortification was high and sturdy, with thick walls and moats around them. In the municipal age, cities were the centripetal force around which the entire social and economic organization of the populations revolved. Fortresses and castles remained isolated, scattered in the countryside, acting as a shelter for travelers and pilgrims.

The advent of firearms did not cause sudden changes in the European war scenario: they were, initially, rudimentary devices of limited effectiveness, whose still uncertain use caused more disadvantages than advantages to the still inexperienced warriors. In addition, the firearm was an object strongly despised by the order of the knights⁵², who considered it a mechanical object that diminished their skill and their courage,

⁴⁸ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 33.

⁴⁹ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 33.

⁵⁰ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 39.

⁵¹ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 34.

⁵² Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 36.

bringing cowardice and ignominy to those who used it instead of the sword. The transition from traditional to firearms was therefore very slow and discontinuous. However, when artillery began to spread significantly among the populations, the permanent fortification underwent a radical transformation in its architectural and engineering structure, to cope with the new threat. Compared to the fortification of the Middle Ages, high, massive, and straight, the fortification that developed from the mid-sixteenth century was lower, characterized by high corner towers and curvilinear or polygonal course. The defense against the new firearms had to be grazing, no longer swooping down from above. The walls were equipped with external reinforcement, the jackets⁵³, which formed abundant escarpments at the base of the fortified work. Inside, the curtain was filled with earth or pressed gravel, which went to buttress it. These changes in the wall structure made it possible to support the impact of heavy artillery: the increase in the penetration force of the projectiles was followed by an increasingly consistent increase in thicknesses and resistances inside the curtain.

Research on military architecture was facilitated, starting from the mid-fifteenth century, by the introduction of printing and the publication of treatises on architectural-engineering matters. Among the most important treatises on military engineering of the time we find those of Francesco di Giorgio Martini, Leonardo da Vinci, Cattaneo and De Marchi⁵⁴.

Another characteristic element of modern fortifications were the low **corner towers**, rounded or polygonal in shape. These elements protruded from the walls, which went to perform the simple task of connecting the towers, the real "strengths" of the structure. The curvature of the wall also distributed and absorbed the impact of the attack blow, making the whole structure very resistant. The two oblique faces of the bastion made the flanks elusive and difficult to attack by bullets fired at a great distance. In addition, the attacker did not find dead corners of shooting behind which to entrench, remaining completely exposed to the response of the defense coming from inside the walls⁵⁵.

The critical points of the fortified work remained the gates. These were preceded by ravelins⁵⁶, or special defensive works intended to hinder the shot turned towards the access door, which, protected by these counter-guard structures, were assuming more and more architectural dignity, showing off the prestige of the city to which they gave access. A further precaution was a greater defense of the moat, which often bore a reinforced masonry counter shoe.

Starting from the second half of the sixteenth century, the growing power of the artillery made the castles and walls of the Middle Ages vulnerable⁵⁷. As Cassi Ramelli states, *in the second half of the fifteenth century the growing power of firearms imposed on the castle profound transformations that in a few decades modified its structure and started an evolutionary process that soon assumed typically military functional characteristics*⁵⁸. The rectilinear vertical surfaces of the medieval curtain wall were an easy target for the blows inflicted by the cannons of the opponents. For this reason, it was necessary to lower the buildings and change the course of the curtain, which from straight to curved or polygonal, to favor the slippage of the projectiles and the ability of absorption of the impact by the wall itself. The fort, or *bastioned wall* of the modern era, was characterized as a low and massive building with a square or rectangular plan, enlivened by the ramparts at an acute angle, in an advanced position with respect to the rest of the masonry. The wall was finally surrounded by a deep moat, filled with water, or left dry. Even the seventeenth century was characterized by the continuous technical evolution of the means of attack, which took place hand in hand

⁵³ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 36.

⁵⁴ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 37.

⁵⁵ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 38.

⁵⁶ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 37.

⁵⁷ Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 186.

⁵⁸ Antonio Cassi Ramelli, "Evoluzione dell'architettura fortificata", in Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 54.

with the response given by the defensive works⁵⁹. These multiplied the works advanced outside the walls, which had the task of delaying the approach of the opponent to the city.

The **fortifications of Sabbioneta**, still visible today, were built by Vespasiano Gonzaga in the second half of the sixteenth century⁶⁰. The intent of Gonzaga was to create a modern defensive system that was able to resist the artillery tools that had begun to spread in the war field starting from the middle of the previous century. The extensive city walls that include the whole city inside bear the shape of an irregular **hexagon** and have a height of about seven meters from the country floor. The external brick jacket is supported by buttresses and reinters sloping inwards. The curtain wall is surrounded on the outside by a wide moat, which follows its irregular course. The edges of the wall are reinforced by six pentagonal **bulwarks**, connected to each other by straight sections.

The walls incorporate the pre-existing medieval castle, between the ramparts of San Francesco and Santa Maria, in a south-westerly direction. The two gates of access to the city, Porta della Vittoria to the north-west and Porta Imperiale to the south-east, are made on the model of the triumphal arches of ancient Rome. Complementary works, carried out after the death of Vespasian, implement the defensive system of the city, forming a second "starry" wall outside the walls. Among these, the crescents, the ravelins placed in front of the access doors, and a road sheltered by embankments to protect the moat.

The walls of Sabbioneta were abandoned starting from the eighteenth century, when the Gonzaga dynasty lost the power, it had maintained in Mantua for four centuries. However, the city has survived in almost total entirety and in excellent condition.

There is limited information about the internal morphology of the walls, largely obtained from period documents. The curtain wall and the pentagonal bastions were built in line with the indications provided by the Renaissance and late-Renaissance military treatises. Inside the masonry parapet, about seven meters high, an embankment went to create a flat space, useful for the stalking of defenders. Beyond this space, the reinforcement escarpments to the curtain were developed. In the points of engagement between the bulwarks and the curtain walls, moreover, there were lowered pitches, designed for the placement of artillery. A letter of 1564, written by the captain of the guard Bartolomeo Mazzocco and addressed to Vespasiano Gonzaga⁶¹, confirms this hypothesis: the sender informed the duke of the imminent completion of the defensive walls and the subsequent filling of the area behind with reinforcement embankments.

Giulio Faroldi⁶², biographer of Vespasiano Gonzaga, states in his manuscript that the construction of the city of Sabbioneta began in 1554. The first elements that Vespasian wanted to realize as part of the project of his ideal city were the walls and the access doors. However, historians have divided the process of work into three main phases, interspersed with periods of pause due to the absence of Gonzaga, traveling to Europe following the emperor. The first phase of the construction of the walls therefore began in 1554 and ended in 1568. In this period five bastions were built, the Doge's Palace and the Porta Vittoria. The moat was also traced, which bore a width of about 35 meters. The second phase covers the period from 1578 to 1579 and saw the construction of the last bastion (San Francesco) and the Imperial Gate. The third and last phase, from 1584 to 1600, was conducted under the supervision of Bassano Tussardi, who provided for the completion of the wall connection between the bastion of San Francesco and that of Sant'Elmo. Between 1640 and 1690, Gaspare Beretta, a Milanese military engineer, built the new covered road, a walkway outside the moat sheltered by embankments. The purpose of these external works was to improve the defenses of the city, in the face of the evolution of firearms technology. During the seventeenth century two crescent ravelins were also added in front of the access doors.

The ancient medieval fortress, which had been incorporated into the Vespasian walls, was demolished in

⁵⁹ Aurelio Natali, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 186.

⁶⁰ <https://www.muraperte.it/it/le-mura-di-sabbioneta>; 12/09/2021.

⁶¹ <https://www.muraperte.it/it/la-configurazione-dei-terrapieni>; 12/09/2021.

⁶² Giulio Faroldi, *Vita di Vespasiano Gonzaga Colonna duca di Sabbioneta*, 1587, transcription and publication edited by E. Marani, *Sabbioneta e Vespasiano Gonzaga*, Sabbioneta, 1977, p. 55.

1794. The shape of the side of the fortress that had been incorporated by the walls has remained visible in the path of the perimeter.

Further changes were made to the original structure in the twenties of the twentieth century: the moat was progressively resized and diverted from the original course, of which traces remain in the cartographic representations of the land registry of the Lombard-Venetian Kingdom until 1854. The post-unification land registry dating back to 1923 shows the moat already resized, with a configuration similar to the current one. The building expansion of the early twentieth century caused further changes in the urban layout inside the city: the ancient, covered road was replaced by the local road flow. Only the north-west front of the city still follows the design of the ancient works of fortifications in the weaving of the fields and roads.

The walls of Sabbioneta were placed under protection starting from 1940 with the Bottai Law (L.n.899, 1 July 1940), through monumental constraint *ope legis*. In the seventies, the first municipal master plan imposed the obligation of unbuildability in the surroundings of the starry area and its maintenance of greenery. The only building interventions allowed in and around the city are conservative and maintenance. With the entry of Mantua and Sabbioneta into the UNESCO World Heritage List in 2008, further protection specifications were added to the existing ones: among these, the addition of a wider buffer *zone* to protect the green areas around the city. These requests have also been accepted and followed within the current Territorial Government Plan, drawn up in 2016.

1.2 - URBAN AND LANDSCAPE EVOLUTION

IMAGE OF THE CITY

*Florence as it had arrived in the Middle Ages and as it had been completed and decorated by the generation of artists of the early '400, becomes in some way the first ideal city of the Renaissance*⁶³.

Carpeggiani, in his monograph dedicated to Sabbioneta⁶⁴, defines the Renaissance as a short age, placed between the cultural movements of Humanism and Mannerism. The precise boundaries of these epochs are difficult to pinpoint, as cultural influences tend to overlap and be linked by principles of cause and effect. The event of Sabbioneta is part of this uncertain context, in the framework of fourteenth- and sixteenth-century urban planning. The event of primary importance identified by the scholar, without which it would not be possible to begin the discourse about the evolution of Renaissance urban planning and architecture, is the discovery of perspective. The prospective discipline was already present in the field of medieval scientific thought: it is the logical consequence of the improvement of pre-existing optical and mathematical speculations. However, the value of this discovery transcends the fields of science and technology, going to take on particularly relevant connotations from a cultural and artistic point of view.

The artistic research carried out by Giotto and Lorenzetti in the fourteenth century was of fundamental importance in the evolution of the procedures used by the artists to organize the space inside the canvas in a more plausible way than the dimensionless golden backgrounds of the Byzantine and proto-medieval tradition. These artists affirm the need on the part of the painter to find a **scientifically rigorous system to represent the space**. It was Filippo Brunelleschi, in the fifteenth century, who gave a first definition of the new science of representation inaugurated in the previous century: thus, was born the **perspective**. Even Leon Battista Alberti, his contemporary, handed down its cultural importance within his *De Pictura*, published in 1436. Giorgio Vasari states that he found a way to construct *it* [the perspective] *correctly, which was to draw it by means of the plan and the prospectus and because of the intersection*⁶⁵.

In summary, Brunelleschi was able to synthesize in a precise and definitive way the technique of linear perspective following the path of scientific constraints already known to his contemporaries⁶⁶. With his perspective tablets, the Florentine architect submits the *perspective instrument to the testing of the*

⁶³ Ludovico Quaroni, Voce "Urbanistica", in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, 1968, vol. V, p. 309.

⁶⁴ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972.

⁶⁵ Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri* (1550), Torino, 2015, pp. 275-309.

⁶⁶ Sergio Sammarone, *Disegno e rappresentazione*, Bologna, 2018, p. 39.

*architectural project, translated into the reality of the monument and inserted in the organic context of the city*⁶⁷. This event attests to the changed perception that man had of himself: it represents itself as the new *center and measure of the world*⁶⁸. Given these premises, it is evident that there can be no clear break between the Humanistic and Renaissance cultures. There are different instances of the two historical periods, starting from the political and social sphere: the principality is the evolution of the free municipality of the Middle Ages. On the economic level, the commercial momentum inaugurated by the major European cities, engaged in important banking initiatives and maritime traffic, will lead to the discovery of the New Continent, at the end of the fifteenth century. Finally, on the artistic level, the lesson of the great medieval artists is finally assimilated and the premises for its overcoming are formed. The element of continuity between Humanism and the Renaissance is *the evolution of man and his self-awareness about his own value and position at the center of the universe*, of which the artistic representations of the sixteenth century and the discovery of perspective itself are testimony. Space is made measurable by certain and universal mathematical rules: architecture is on a human scale; it serves to satisfy its need for protection and aesthetic enjoyment. Brunelleschi's architectural projects introduce another element of fundamental importance: the use of a recurrent precise **module**, an instrument that contributes to lowering space into a dimension of rationality and objectivity, controllable by man by his own reason.

If the medieval city was the result of continuous paratactic overlaps, which were resolved in an organic and stratified urbanism, the Renaissance city is a rational city, the result of an a priori design operation⁶⁹. Tafuri writes in this regard: *Brunelleschi's new city is the real, concrete Florence, in which the dome of S. Maria del Fiore, the organic structures of the two basilicas, the Rotonda degli Angeli, the Pazzi chapel, the laid out layout of the Bustini and Guelph Palaces, or the material and brutal "ancient wall" of Palazzo Pitti [...] placed at the limit of the fabric of the city, they enter a new code of conduct, a new, complex and dialectical rationality in the configuration of the environment of human shops*⁷⁰. The perspective thus becomes a **method of designing** a new type of city: the Renaissance city, or ideal, the result of an objective operation, of codified and immutable canons. A city that has man as its center and whose connotations refer to the socio-political dimension conceived by Plato within *The Republic*⁷¹. In this sense, urban planning merges with the political, social, and moral demands of the community that inhabits the planned city.

Francesco di Giorgio Martini, in his treatises published in the second half of the fifteenth century, exalts the figure of man and the infinite capacities inherent in his being. The cities he theorized are always equipped with defense systems adapted to the defensive needs of the time: they are surrounded by external belts with a polygonal trend, bearing angular wedge bulwarks. The polygonal cities theorized by Martini and his successors follow with logical continuity the speculations that Alberti had published at the beginning of the century. The theorist proceeds, after having appropriated it, to overcome the medieval experiences about the design of fortified cities, arriving at new and original solutions. This operation is possible by at the base of the Renaissance and Mannerist evolution there is always the awareness of a lived historical reality.

With the advent of the sixteenth century, the historical and cultural situation in Europe changed radically. Renaissance civilization enters a period of deep crisis, which will lead to the Mannerist tendencies of the end of the century. Geographical discoveries bring wealth of precious metals to the Old Continent, resulting in the collapse of the local currency. The Italian states, in the face of high inflation, remain closed in on themselves, both geographically and politically, given the difficulty of trade relations with the Americas, the land of conquest of the European States bordering the Atlantic. The wealthiest classes reverse the medieval trend of exchange, preferring the accumulation of wealth⁷². In 1513 Nicolò Machiavelli published *Il Principe*, a literary work that describes the tendencies of political and social thought of the time: man cancels

⁶⁷ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 9.

⁶⁸ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 9.

⁶⁹ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 37.

⁷⁰Manfredo Tafuri, *L'architettura dell'Umanesimo*, Bari, 1969, p. 28, in Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 11.

⁷¹ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 12.

⁷² Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, pp. 19-20.

himself in the face of the action of an absolute monarchy of utopian mold, while morality is inevitably subordinated to the *raison d'état*. Martin Luther's Protestant Reformation began in Germany in 1517, placing a limit on the boundless power that the Roman Catholic Church had held for centuries. The humanistic-Renaissance principles are in crisis: man begins to perceive a feeling of restlessness towards himself and towards the world around him. The principles of rationality that had been the cornerstone of the Renaissance era reveal weaknesses: they are not at all universal as was thought in the previous century. Humanistic theories and canons are questioned. Italian historical-artistic culture is reduced to the sterile verification of the myth of Brunelleschi's classicism. This prelude to Mannerism is characterized by the sense of subjectivity, relativity and restlessness that invests sixteenth-century man. It is evidenced by Alberti's latest architectural works in Mantua, where the architect dares to carry out unprecedented scenographic experiments, in the rejection of Brunelleschi's modular and eurythmic architecture.

The crisis of humanistic values is also witnessed at the theoretical-literary level: Francesco di Giorgio Martini totally neglects the perspective instrument within the second draft of his treatise, carried out between 1485 and 1492. This, evidently, no longer enjoys that unconditional trust that Alberti and Brunelleschi had given him at the beginning of the century. The rejection of perspective, that is, of an objective and rational instrument, inaugurates the season of crisis of Humanism and stands as a prelude to the Mannerist age⁷³.

*If we accept that the Renaissance geometric perspective is a tendential identification between visible space, measurable space and figuration, Francis' complete and almost ostentatious disinterest in perspective in the final years of his career must be interpreted as a rejection of that identification*⁷⁴.

Carpeggiani, in his essay, points out that the economic and inflationary crisis that hit Europe at the beginning of the sixteenth century, the political theorization of Machiavelli, the mystical and anachronistic preaching of Savonarola, the Lutheran reform and the subjectivist poetics of Guicciardini, are all different expressions of the *progressive destruction in the faith of man*⁷⁵. A further element of destabilization of European culture is the heliocentrism introduced by Copernicus. The Copernican revolution definitively undermines the scientific and cultural convictions of Renaissance man: he is not the center of the universe, but a tiny and insignificant fraction of it. As a result of this radical upheaval of consciousness, art shows man under a different profile: man is represented by the Mannerist artist as a *jumble of passions and contradictions*⁷⁶. The figure of the artist himself undergoes a profound transformation, going to radicalize in two different tendencies: as an artist integrated into the social and political mechanism, at the service of the prince as a celebrator of his power and political prestige, or as a marginalized artist, such as Pontormo and Rosso Fiorentino. Mannerist art denounces the ambiguous character of the human condition of the mid-sixteenth century, an era in which man was beginning to become fully aware of the uncertainty of his destiny within a completely unknown and mysterious universe. The reaction to this sense of deep anguish and bewilderment is immediate: the recourse to sarcasm, illusion, and irony by the greatest artists of the time. This tendency to scenography and theatricality is manifested both in art and in urban planning: the main products are the Belvedere created by Bramante for Pope Julius II and the arrangement of the Capitol by Michelangelo in 1536⁷⁷.

The urban planning area presents a new group of theorists, such as Pietro Cattaneo, Daniele Barbaro, Bartolomeo Ammannati and Giorgio Vasari the Younger. They theorize their cities by equipping them with geometric patterns and orthogonal road grids that seem to testify to a return to the principles of Renaissance objectivity. But the crisis of Humanism is essential: the designers signal a return to objectivity that is only apparent. At a closer look, the geometry of the drawings reveals imperfections and inconsistencies that ultimately make the proposed project totally irrational. Man has now become a character in existential crisis:

⁷³ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 22.

⁷⁴ C. Maltese, "Il proto manierismo di Francesco di Giorgio Martini", in *Storia dell'Arte*, 4-1969, pp. 440-446, in Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 22.

⁷⁵A. Hauser, *Der Mannerismus. The Crisis of the Renaissance and the Origin of Modern Art*, Monaco, 1964, p. 9, in Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 22.

⁷⁶ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 23.

⁷⁷ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 24-26.

the city has become ideal, in the most literal sense of the term. He cannot find a place within an urban context that proposes itself as totally ideal, completely separated from any principle of reality. The denial of a reality too difficult for the man of the time to manage leads to the literary and artistic phenomenon of utopias: an ideal and unattainable limbo, of a purely and exclusively theoretical dimension. This landing place denounces the need that man has matured for a community and egalitarian society that is nevertheless impossible to apply. Fantastic escape to a non-existent world seems the only solution. Of fundamental importance for the evolution of this line of thought is *The Utopia* of Thomas More⁷⁸, published in England in 1516. Absolute monarch of the sixteenth-century ideal city is the prince, the political figure who embodies the human will to realize the ideal city with the support of the various theoretical models widespread until then. The sixteenth-century instances for the realization of a real ideal city are the Mannerist principles, which are presented as fixed to *immutable geometric abstractions*⁷⁹. In support of these speculations, of a purely theoretical nature, there are the treatises on military urban planning, tools through which it is possible for the designer to move from theory to the realization of real urban *events*, such as the cities of Guastalla⁸⁰, Mirandola, Sabbioneta and Palmanova. These *ideal cities* are characterized by polygonal or stellar perimeters, functional to the defense against firearms recently introduced in the war scenario. Inside they bear orthogonal or radial patterns, responding to an abstract rationalism that affects the design of road lattices. The use of the prospective tool is purely nostalgic and academic.

Sabbioneta, *the most evident sixteenth-century attempt to realize an ideal city* in Italy and Europe⁸¹, was elected as the capital of the possessions of Vespasiano Gonzaga from the first moment of his project. A small ancient village of medieval character gathered around a fortress, it is designated by its designer as a fortified center containing a real ideal city both in appearance and in substance. The walls follow an anomalous path, in the form of an irregular hexagon. This design choice has as theoretical support the treatises of Francesco di Giorgio Martini and Pietro Cataneo⁸², who had provided a project for the city of Guastalla a few years earlier. The cuneiform bastions placed at the corners of the wall are a difficult target to identify, since they have an elusive profile. From an urban-military point of view, the project of the city of Sabbioneta follows to the letter the functional, military, and defensive aspects of a fortified site. The layout of the internal roads reveals an interesting peculiarity: the road that connects the two access doors, located on opposite sides of the perimeter, is not continuous, but broken. It traces a zigzagging path, which has as its precise purpose to disorient the enemy penetrated inside the city. The urban fabric is divided into thirty *insulae*, arranged according to the two main arteries, the *cardo* and the *decumanus maximus*, and delimited by special angular *stones* incorporated into the buildings⁸³. The public and ducal buildings have distinctly monumental external characters, while the residential and private areas reach the maximum height of two overlapping floors, in harmonious relationship with the street width.

The conception and design of the city of Sabbioneta are traced by historians and scholars to Vespasiano Gonzaga, while recognizing the advice of the military architect Gerolamo Cataneo and the superintendence of the architect Giovan Pietro Bottaccio⁸⁴ between 1558 and 1584. Vespasian was able to demonstrate his skill in the field of military architecture on other occasions, during his stay at the Spanish Court. The element that according to Carpeggiani more than any other attests to the attribution to Vespasian of the paternity of Sabbioneta's project is the *inherent deep symbiosis*⁸⁵ between the essence of the city and the personality of its Duke, who is at the same time Prince, absolute Lord, and heir to a long and important warrior tradition. He is depicted in the statues and paintings as an ancient Roman emperor, wrapped in the atmosphere of myth: in him relive the Divo Augusto and the Enea *conditor* sung by Virgil in the Aeneid⁸⁶. Sabbioneta has often

⁷⁸ Tommaso Moro, *L'Utopia*, Bari, 2019.

⁷⁹ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 28.

⁸⁰ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 33.

⁸¹ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 33.

⁸² Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 38.

⁸³ Kurt W. Forster, *From "Rocca" to "Civitas": Urban Planning at Sabbioneta*, in *L'Arte*, II serie, n. 5, 1969, p. 20-21.

⁸⁴ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 38.

⁸⁵ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 41.

⁸⁶ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 42.

been described by historians as a *new Rome*, and this is precisely the idea that Vespasian wants to give of the capital of his small kingdom in the Mantuan countryside. The assimilation with the city of ancient Rome is immediate, if you linger on the orthogonal road network, governed by the intersection between *cardo* and *decumanus*, and on the statue of Minerva located in the center of the Piazza della Rocca. The main nucleus of the meaning that the city of Sabbioneta carries in itself is what for the Forster called the historical and divine *intersection* inherent both in the image of the city and in the personality of its Duke⁸⁷. *The topography of Sabbioneta is the consequence of both practical and symbolic considerations*⁸⁸.

However, Vespasian's attitude towards the ancient is mannerist, that is, purely scenographic. His *classicist revival*⁸⁹ postulates a vain and impossible return to the principles of Humanism that had now been denied by the culture of the time. We are in the mature sixteenth century: the crisis of the values of objectivity and anthropocentrism has now been completed. In this climate of existential anguish and uncertainty about the destiny of humanity, the prince matures a sort of *detached paganism*⁹⁰: the exaltation of Romanity is his refuge, within which to hide to avoid facing a reality that is too complex. Vespasiano Gonzaga thus confirms himself as a man aware of the Mannerist crisis of his time, who nevertheless tries to react to it through a last attempt to return to the certainties of Humanism. This attempt, however, is destined to remain spectacular, apparent: the irregularity of the urban planning of Sabbioneta is a masterful expression of this. It perfectly embodies that ideal of utopia that Argan had defined as *a simulacrum of an impossible society*⁹¹. It is a *concrete utopia, translated into the immanence of architectural and urban elements*⁹². The rules on which the city is founded are fixed *a priori* and bring as a final consequence the destruction of the human dimension. Just like the paintings of Pontormo and Rosso Fiorentino, in which the rules of perspective are exasperated until the transfiguration of the human figure, the urban planning of Sabbioneta, an expression of the Mannerist culture of the mid-sixteenth century, postulates *the subversion of the human dimension*⁹³. Sabbioneta's unit of measurement is not Man understood as a concept, but a man in particular: Vespasiano Gonzaga. The city is the embodiment of its Prince's dream of giving life to an *anachronistic dream of classicist Renaissance*⁹⁴, whose urban and social rules are governed by the class hierarchy. Not surprisingly, Sabbioneta's project will end with the death of its creator. Born as *an a-historical city*, all its potential tension is muffled by the mystical aura of utopia⁹⁵. The unrealistic atmosphere that pervades the city ultimately renders harmless the existential anguish caused by the deliberate violation of the rational urban planning rules that characterizes its fabric. *Sabbioneta is, in short, both a city and the image of the city*⁹⁶.

USE OF THE LAND

Through the period documents it is possible to reconstruct the evolution of the land uses of the embankments inside the walls of Sabbioneta and the surrounding area located outside them⁹⁷. The Dondi chronicle of April 1589⁹⁸ attests that poplar trees had been planted on the surface of the embankment at the Porta Vittoria, to consolidate its slopes.

Starting from the eighteenth century, the walls lost the defensive function that had been the original reason for existence. The historical land registers and the relative parcel registers, or *tavole d'estimo*, preserved in the State Archives of Mantua, bear important information about the land use of the embankments from the mid-eighteenth century onwards. According to the Teresian land register, dating back to 1774, the

⁸⁷ Kurt W. Forster, *From "Rocca" to "Civitas": Urban Planning at Sabbioneta*, in *L'Arte*, II serie, n. 5, 1969, p. 31.

⁸⁸ Kurt W. Forster, *From "Rocca" to "Civitas": Urban Planning at Sabbioneta*, in *L'Arte*, II serie, n. 5, 1969, p. 31.

⁸⁹ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 44.

⁹⁰ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 44.

⁹¹ Giulio Carlo Argan, *Progetto e destino*, Milano, 1965, p. 12, in Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 46.

⁹² Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 46.

⁹³ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 46.

⁹⁴ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 47.

⁹⁵ Paolo Carpeggiani, *Sabbioneta*, Mantova, 1972, p. 47.

⁹⁶ Kurt W. Forster, *From "Rocca" to "Civitas": Urban Planning at Sabbioneta*, in *L'Arte*, II serie, n. 5, 1969, p. 31.

⁹⁷ <https://www.muraperte.it/it/la-configurazione-dei-terrapieni>; 12/09/2021.

⁹⁸ <https://www.muraperte.it/it/la-configurazione-dei-terrapieni>; 12/09/2021.

embankments were converted to mainly agricultural use: they were characterized by meadows bearing mulberry trees (called *moroni*), while the area of the surrounding moat, partly filled, was used for pasture. Further information is provided by the post-unification land register of 1923, which follows the updates until 1934, covering almost the entire first post-war period. In this period, it is possible to attest to the persistence of the agricultural uses of the embankments, with mainly arboreal crops, such as vineyards, tree meadows, vegetable gardens, orchards, and mulberry trees. The photointerpretation documents of the aerial frames made by the IGM through the flight *G.A.I. – Gruppo Aereo Rivelatore*, contain information about the uses of the land in the second half of the twentieth century: while the agricultural areas around the city preserved the intended agricultural uses, the embankments of the bulwarks within the city were converted to parks or municipal gardens. The many agricultural uses that have followed one another over the centuries since the eighteenth century have partially remodeled the original structure of the embankments, which have lost some of the architectural elements that had been built to fulfill the original defensive purpose.

3.1 – STATE OF FACT

Following the unification of Italy, there is a progressive fractionation of the large property⁹⁹. Few large owners have survived this trend. At the beginning of the twentieth century, Sabbioneta witnessed a growth of direct farmers and share cropping as well as a significant increase in the rural population, rushed for work in the fields. The increased need for labor acts as an attractive element of the population, which initiates a process of greater exploitation of the fertile soil of the irrigated plain. The modernization of crops is followed by an intensification of livestock farming and the appearance of industries on the territory, mainly to produce dairy products¹⁰⁰. However, the Sabbionetana economy maintains its agricultural and artisanal vocation, which determines the absence on the territory of those large industries that instead go to populate other parts of Lombardy. Agosta del Forte summed up the widespread political and cultural sensitivity among the local population of Sabbionetano, a determining element in future economic and social developments: *the conviction prevailed that only quiet work and personal initiative, with the relative risk, were certain factors of progress and peace*¹⁰¹.

The same author gives a description of the situation in the period of the Great War: *war broke out, which provoked a convulsive transformation of religious and social reality. It was dissolving many political-religious prejudices, it proposed a new social reality, it generated impressive efforts among the Italian people, new ideas, aspirations for new civil systems and new social structures*¹⁰². A first radical change in the secular social order took place in the first half of the last century: a trend that can be extended to the whole nation and of which the Sabbionetan will also be interested. Following the war, there was a general impoverishment of the labor supply, a significant increase in unemployment and a slowdown in public works that had as their purpose the improvement of land conditions. There is a general change of mentality on the part of the population.

Of particular importance is the decision to demolish a section of the ancient walls, to create a direct road that connects the hamlets of Mezzana and San Remigio¹⁰³.

In March 1923 the new fascist administration took office in Sabbioneta: the change, of a political-administrative nature, did not in any way affect the Sabbioneta economy and the management of agricultural production, which remained unchanged. Between 1921 and 1928 there was a progressive rise in the local economy, characterized by an increase in the use of agricultural machinery, the replacement of vines that had fallen ill with phylloxera and an increase in the livestock, with the introduction of valuable cattle breeds in the farms. Progress is promoted by small and medium-sized companies, often managed through family management.

⁹⁹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 415.

¹⁰⁰ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 416.

¹⁰¹ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 418.

¹⁰² Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 419.

¹⁰³ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 421.

The reclamation works that have affected the area of the irrigated plain and that have been carried out from the end of the nineteenth century until the first decade of the twentieth century come to an end. The program of integral reclamation of the territory¹⁰⁴ arrives at a definitive arrangement of the land and the almost total regulation of the waters in a territory that for centuries had been subject to flooding. In March 1940 the San Matteo delle Chiaviche drainage was inaugurated, a fact of crucial importance for the definitive regulation of the waters in the Sabbionetano-Viadanese basin¹⁰⁵.

These operations had been a valid reason for involving the unemployed and contributed significantly to the change in the physiognomy of the landscape and properties, affected by the passage of new canals, useful for irrigation and drainage. The trend towards progress continues throughout the thirties: electrical systems for irrigation appear, the arrangement of orchards of some plots until then left in a state of neglect, the recovery of uncultivated land and the elimination of ditches. These operations contribute to a significant increase in the arable area. However, there is also a progressive disappearance of many rows of tree-lined rows.

The post-war period and the post-war crisis, of an economic and organizational nature, is affected by reconstruction operations of what has been lost¹⁰⁶: the change of the original landscape is now irreparable. The trends that had already established themselves in the first half of the century are accentuated: the continuous tree grubbing up and the arrangement of new vineyards are an example of this. A new direction of Sabbionetan agriculture is also affirmed, now oriented towards new and more profitable crops. The building development is concentrated instead only around the capital, going to affect less the hamlets and rural construction, which shows a very limited development. In the agricultural field, there is an increase in average land ownership, with consequences of a decrease in the large one and a considerable demographic decline. However, the widespread phenomenon of emigration to the large Lombard cities is slowed down thanks to the appearance of small industries in the Sabbionetano area¹⁰⁷, which constitute a new source of income and employment for the local population. This is increasingly dedicated to the dual activity, industrial and agricultural: the countryside is never really abandoned. The practice of direct sales by the producer spreads, with the consequent total disappearance of the large shopkeepers, who do not find in the Sabbionetano fertile ground for their business: it is more practical and natural for the locals to buy the products grown on site directly from individual producers or from the cooperatives of associated growers.

In recent decades the artistic and cultural importance of the city of Sabbioneta has been affirmed. The inclusion in the UNESCO World Heritage List in 2008 has caused a rekindled interest on the part of the Italian and international population towards the city, which has survived abandonment and neglect. Its historic buildings have been restored to their functions as artistic heritage available to all, and some folkloristic and artisan events, such as the Antiques Market, keep alive the historical-artistic dimension of the locality.

1.4 – OTHER EXAMPLES OF WALLED CITIES IN EUROPE

PALMANOVA

Palmanova is an Italian municipality located in Friuli-Venezia Giulia, Italy. The city-fortress was planned and built in 1593 and is commonly known as "the starry city", because of the trend of the walls that surround it: the plan is in fact polygonal in shape with a 9-pointed star. Like Sabbioneta, the city stands on a strongly flat territory. The similarities between the two cities are evident, as both cities were built during the sixteenth century, a period in which the debate about "the ideal city" was widespread.

Since 9 July 2017 the fortress of Palmanova has become part, as Sabbioneta, within the UNESCO World

¹⁰⁴ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 424.

¹⁰⁵ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 428.

¹⁰⁶ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 428.

¹⁰⁷ Enrico Agosta del Forte, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981, p. 433.

Heritage List. The city is part of the dispute of the "Venetian Works of Defence between the 16th and 17th Centuries: *Stato da Terra – Western Stato da Mar*"¹⁰⁸.

CARCASSONNE, FRANCE

The city French, made famous by the massive restoration carried out by Viollet-le-Duc in the nineteenth century, is located in the department of Aude, of which it is the capital, in the Occitanic region, in France. The city is situated in a flat natural corridor that winds between the Noire Mountains and the Aude Valley. It is also crossed by the river Aude, the Fresquel and the canal du Midi. The urban center is spread over a small plateau, about 150 m above sea level.

The walled city was named a UNESCO World Heritage Site in 1997¹⁰⁹.

DUBROVNIK, CROATIA

Formerly called in Italian "Ragusa of Dalmatia", the city is located in southern Croatia. It is the capital of the Dubrovnik-Neretva Region and overlooks the Adriatic Sea. The historic center, of particular historical and cultural importance, is included in the list of UNESCO World Heritage Sites since 1979¹¹⁰.

The city was founded in the seventh century on a rocky island, which was later connected to the mainland by the burial of a thin portion of the sea. The ancient walled city that can still be visited today dates back to the seventeenth century.

RODI, GREECE

Rhodes is the largest of the Dodecanese islands in the Aegean Sea. Famous in the ancient world for the Colossus of Rhodes, the ancient medieval city is now considered a World Heritage Site. The walls of the old city, considered a masterpiece of military architecture, date back to the fourteenth century. The medieval city of Rhodes became part of the UNESCO World Heritage List in 1988¹¹¹. These are equipped with watchtowers and bastions, some bearing polygonal shape. Like Dubrovnik, the northeastern part of the city is naturally protected from the sea, while the rest, in contact with the land, bears the defensive wall surrounded by moat.

TALLINN, ESTONIA

Capital and main port of Estonia, Tallinn is located on the northern coast, overlooking the Baltic Sea. The medieval old town, an ancient Anseatic port, has been a UNESCO World Heritage Site since 1997¹¹². This, known in Italian by the name of *Toompea*, from the German *Domberg*, "Hill of the Cathedral", stands on a limestone hill that is in the central part of the city. The hill is configured as a sort of oblong plateau and reaches an elevation of about 30 meters compared to the surrounding areas. The stronghold was built around the tenth century.

TOLEDO, SPAGNA

City located in the center-south of Spain, it is currently the capital of the homonymous province and of the Autonomous Community of Castile-La Mancha. Like Tallinn, the historic center of Toledo is also located on top of a hill, and its construction dates back to Roman times: the first historical information about the city is provided by Livy, who mentions a place called *Toletum*. The historic city has been part of the UNESCO World Heritage List since 1986¹¹³.

¹⁰⁸ Venetian Works of Defence between the 16th and 17th Centuries: *Stato da Terra – Western Stato da Mar*; <https://whc.unesco.org/en/list/1533>; 12/11/2021.

¹⁰⁹ Historic Fortified City of Carcassonne; <https://whc.unesco.org/en/list/345>; 12/11/2021.

¹¹⁰ Old City of Dubrovnik; <https://whc.unesco.org/en/list/95>;

¹¹¹ Medieval City of Rhodes; <https://whc.unesco.org/en/list/493>; 12/11/2021.

¹¹² Historic Centre (Old Town) of Tallinn; <https://whc.unesco.org/en/list/822>; 12/11/2021.

¹¹³ Historic City of Toledo; <https://whc.unesco.org/en/list/379>; 12/11/2021.

CAPITOLO 2 - EVOLUZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO MANTOVANO

Il bosco è un ambiente fisico coperto e definito.

L'albero è la prima architettura¹.

2.1 – PAESAGGIO, TERRITORIO, AMBIENTE

Nel corso del tempo sono state date **molteplici definizioni** al termine “paesaggio”. I cambiamenti di significato sono correlati alla differente sensibilità di ogni cultura e al tipo di valori che l'uomo ha associato nel tempo all'ambiente in cui vive. In generale, tutto ciò che è associato ai concetti di paesaggio, territorio ed ambiente fa parte della disciplina urbanistica² contemporanea, la quale è fondamento e guida delle norme di tutela paesaggistica in Italia a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Sebbene la consapevolezza da parte dell'uomo dell'importanza del panorama naturale abbia avuto inizialmente un'accezione prettamente estetico-percettiva, ad oggi una delle possibili definizioni di “paesaggio” è quella specificata dalla Dott.ssa Maria Cristina Treu: il paesaggio è *ciò che percepiamo e riconosciamo in quanto personale esperienza di valori*³. Tali **valori** sono per natura **sogettivi** e quindi destinati a cambiare ogni qual volta un dato gruppo umano maturi differenti bisogni e punti di vista. L'evoluzione nella **consapevolezza circa il valore storico e culturale dell'ambiente circostante** da parte degli studiosi ha portato all'attuale concezione critica del paesaggio urbano e naturale, con i conseguenti provvedimenti legislativi volti alla tutela di tale patrimonio.

Mentre il concetto di **paesaggio**, nelle sue diverse accezioni, indica la dimensione naturalistica e panoramica dello spazio geografico, con **territorio** ci si riferisce alla sua suddivisione in aree specificatamente delimitate. Questi confini possono essere di tipo naturale, come fiumi o catene montuose, oppure artificiale, ovvero legati ad una divisione dell'ambiente creata dall'uomo, che può essere di natura culturale, amministrativa o sociale. Il concetto di paesaggio è spesso associato all'idea di **ambiente**, termini che indicano lo spazio entro cui un essere vivente trascorre la sua esistenza, influenzando su di esso, in maniera permanente o transitoria.

Poiché il paesaggio è *la manifestazione della vita nelle sue molteplici forme*⁴, la sua qualità determina una notevole influenza sulla vita degli uomini e delle specie animali che lo abitano. Intorno agli anni Ottanta del secolo scorso è emersa la cosiddetta “**questione ambientale**”: a seguito delle rapide trasformazioni che il paesaggio antropizzato ha subito nel corso dell'ultimo secolo, l'uomo si è reso conto di quanto l'accelerazione esponenziale delle sue attività di produzione e sfruttamento della terra sia dannosa oltre che per l'ambiente, anche per sé stesso. La qualità e la quantità delle risorse di cui l'uomo necessita per sopravvivere sono significativamente diminuite e la diffusione dello *sprawl* industriale ed insediativo all'interno delle aree rurali ha comportato la irrimediabile perdita di valori territoriali e paesaggistici importanti per le comunità.

In questo senso, il paesaggio è da intendere come un'utile chiave di lettura per comprendere la **specificità dei luoghi** (*genius loci*), cui si lega l'identità dei popoli in essi insediati. La storia delle trasformazioni fisiche e ambientali dei territori può essere dunque un valido metodo per leggere la stratificazione del paesaggio relativo ad un'area specifica. Il territorio diventa dunque un “archivio di paesaggi”, un *palinsesto di memoria*⁵, come specificato dal geografo Eugenio Turri, ricco di **permanenze stratificate** e relazioni significative tra naturale ed artificiale. Il tema dell'**unicità ambientale**, in opposizione alla omologazione sociale attualmente in atto nel contesto della società dei consumi in cui viviamo, è il fondamento del valore di ciascun territorio e sistema insediativo. Ogni cultura fa riferimento ad un determinato tipo di paesaggio, che concorre a delinearne la natura e l'identità. Dunque, il valore del **paesaggio agrario locale** racchiude in sé quello dell'**identità della popolazione** che, nel corso del tempo, ha contribuito a crearlo. Leggere i segni impressi dall'uomo

¹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 55.

² Maria Cristina Treu, “Il paesaggio di oggi nella storia”, in Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, pp. 7-8.

³ Maria Cristina Treu, “Il paesaggio di oggi nella storia”, in Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 7.

⁴ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Novara, 2009, p. 3.

⁵ Maria Cristina Treu, “Il paesaggio di oggi nella storia”, in Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 8.

sull'ambiente rurale implica la conoscenza profonda delle leggi culturali e sociali che si sono susseguite nel tempo, rivelando la vera anima e vocazione di un particolare paesaggio.

Il concetto di paesaggio è legato alla **percezione sensibile** dell'ambiente circostante da parte dei viventi. Questa percezione può coinvolgere insieme più sensi, tra cui i più importanti sono la vista e l'udito. La percezione integrata dell'ambiente è di natura soggettiva, poiché dipende da fattori che risultano differenti per ciascuno di noi. È necessario dunque trovare una **metodologia oggettiva di lettura paesaggistica**, che consenta di raccogliere dati, trarre conclusioni e svolgere analisi trasmissibili e univoche⁶.

Il Dottor Eugenio Camerlenghi ha riassunto nel seguente schema⁷ le relazioni esistenti tra territorio e paesaggio:



Figura 2.1 – Eugenio Camerlenghi, Schema delle relazioni tra territorio e paesaggio

La **millenaria interazione tra uomo e ambiente** ha portato alla formazione di diversi tipi di paesaggio. Tra questi, si possono distinguere tre tipologie particolarmente significative per comprendere l'evoluzione che ha avuto luogo nell'ambiente antropizzato dagli albori della civiltà umana ad oggi:

- **Ambiente naturale**, ovvero *l'insieme dei fattori naturali operanti sul territorio*⁸. Questi componenti naturali si rivelano sempre agenti dinamici, in perenne attività di fianco all'uomo;
- **Ambiente tecnico**, risultato della trasformazione operata dall'uomo sull'ambiente naturale tramite utensili ed interventi di vario tipo (insediamenti residenziali, agricoltura, prelievo di risorse ecc.)
- **Ambiente socio-economico**, proprio della contemporaneità in cui viviamo. Questo tipo di territorio è, nello specifico, un ambiente tecnico organizzato a fini esplicitamente produttivi. La terra è sfruttata per ottenere innanzitutto un ricavo, che deve essere ottenuto attraverso un processo che sia il migliore possibile in termini di efficienza e velocità. Questo tipo di ambiente si è affermato a livello globale a partire dalla metà del secolo scorso, alterando irrimediabilmente e con inedita rapidità buona parte del paesaggio rurale a cui l'uomo era stato abituato per secoli.

La **trasformazione del paesaggio** è determinata dal cambiamento delle **tecniche produttive umane**, le quali sono a loro volta influenzate dai bisogni degli esseri umani. Questo provoca nell'uomo un atteggiamento diverso nei confronti della Natura ed anche una sua diversa percezione. Solo a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta, quando la spinta inarrestabile dell'industrializzazione ha iniziato a far sentire i suoi effetti negativi, ci si è accorti dell'immenso **valore insito nel paesaggio agricolo e rurale**, vero e proprio patrimonio umano.

⁶ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 11.

⁷ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 12.

⁸ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 12.

La salvaguardia del patrimonio agricolo e paesaggistico implica la salvaguardia dell'**identità stessa della popolazione italiana**. In questo senso, è necessario delineare con chiarezza come questa identità si declina nelle sue manifestazioni paesaggistiche e territoriali, al fine di proporre delle valide linee guida per il recupero e la tutela dell'ambiente.

2.2 – IL PAESAGGIO CULTURALE: ANTROPIZZAZIONE DEL PAESAGGIO NATURALE ORIGINARIO

Il concetto di paesaggio contiene in sé stesso una **duplice connotazione**: esso indica *ciò che insiste sul territorio*⁹ sia dal punto di vista **naturale** che da quello **artificiale**. La fusione e reciproca influenza tra elementi di origine naturale ed antropica è da sempre stata indissolubile, in quanto il **processo di civilizzazione** ha origine proprio nel momento in cui l'uomo, da viandante nomade dedito al saprofitismo¹⁰, comincia a formare comunità stabili in un determinato territorio. Per assicurare la sua sopravvivenza, l'uomo ha necessità di modificare l'ambiente naturale originario¹¹ che lo circonda, piegando la natura alle sue esigenze. I primissimi segni di questa incidenza antropica sul paesaggio naturale sono la formazione di ripari dalle intemperie, che per estensione andranno a formare gli insediamenti urbani, e la pratica dell'agricoltura, che permette la produzione attiva di beni alimentari. L'interazione tra azione umana e paesaggio naturale ha formato quello che oggi viene chiamato "**paesaggio culturale**" (*Kulturlandschaft*), che il geografo Otto Schlüter poneva in opposizione al "**paesaggio primigenio**" (*Urlandschaft*), ovvero il *paesaggio esistente prima che le società umane iniziassero a modificare significativamente i territori*¹².

La **riorganizzazione spaziale del paesaggio da parte dell'uomo** ha dunque origine antichissime e può essere vista come l'inizio di quel lungo percorso che ha portato alla formazione dell'odierno panorama geografico. Questo processo ha avuto inizio alla fine del IX secolo a.C., con l'avvento di quella fase che gli storici hanno denominato *neolitico*¹³, che coincide con il momento in cui le comunità nomadi iniziarono a stabilirsi in determinati ambiti geografici, adottando gradualmente ad uno stile di vita sedentario. Le popolazioni iniziarono in questo contesto a lavorare la terra e ad impegnarsi in quelle pratiche di coltivazione degli appezzamenti che diedero origine alla divisione del territorio. In nuovo stile di vita era basato sul possesso dei terreni coltivati e si affermava come la premessa per la formazione di una civiltà più sviluppata da un punto di vista sociale, politico ed organizzativo. In quest'epoca, le comunità iniziarono a *costruire paesaggi*¹⁴, attraverso le opere di agricoltura. Come affermano Pandakovic e Dal Sasso, *le trasformazioni più radicali della superficie terrestre sono dovute ai contadini. L'agricoltura tradizionale è specificamente una operazione paesaggistica, in quanto colloquia con la natura, non si impone sulla natura, ne deve cogliere e potenziare le possibilità; [...] le forme dell'agricoltura, in tutte le civiltà, sono un patrimonio di intelligenza*¹⁵.

I paesaggi dell'agricoltura tradizionale sono espressione delle tecniche adottate dall'uomo per vivere dei prodotti della terra, prendendosi cura dell'ambiente circostante in cui scelgono di stabilirsi per trascorrere la propria esistenza. Le antiche popolazioni erano consapevoli del fatto che la cura riservata all'ambiente naturale aveva un impatto diretto sulla loro qualità della vita: la tutela delle aree naturali, dei giardini, dei boschi e delle bellezze naturali era una necessità. La cura riservata ai luoghi considerati *espressioni paesaggistiche* prevede, per essere messa in atto, la consapevolezza da parte dell'intera comunità di abitanti dell'importanza di tale operazione. Tuttavia, il progresso scientifico e tecnologico e il conseguente cambiamento nello stile di vita delle persone ha radicalmente modificato questa presa di coscienza: *rispetto ai millenni in cui il paesaggio terrestre era formato e trasformato dall'agricoltura, nell'ultimo secolo si sono verificate trasformazioni*

⁹ Maria Cristina Treu, "Il paesaggio di oggi nella storia", in Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 7.

¹⁰ Prelievo e consumo di materiali relitti o di scarto trovati spontaneamente all'interno dell'ambiente naturale.

¹¹ Carlo Ferrari, Giovanna Pezzi, *L'ecologia del paesaggio*, Bologna, 2013, pp. 68-71.

¹² Carlo Ferrari, Giovanna Pezzi, *L'ecologia del paesaggio*, Bologna, 2013, pp. 69.

¹³ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 44.

¹⁴ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 45.

¹⁵ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 45.

*epocali: le acquisizioni tecnologiche ed energetiche e la rivoluzione industriale hanno radicalmente cambiato i rapporti tra l'uomo e le produzioni naturali, quindi la relazione tra uomo e natura*¹⁶.

L'epoca moderna è stata caratterizzata dalla progressiva liberazione da parte dell'essere umano dai condizionamenti imposti dalla natura, che per secoli aveva determinato il benessere di intere comunità. Oggigiorno, gli strati più ricchi della popolazione umana si sono completamente emancipati dai bisogni immediati legati alle condizioni naturali favorevoli o sfavorevoli, quali siccità, alluvioni, carestie e intemperie. Il "progresso" è un concetto universalmente considerato come positivo, nella misura in cui rende possibile il controllo sulla natura e la liberazione dell'uomo dalla dipendenza dagli eventi naturali imprevedibili. Tuttavia, sovente il progresso implica la distruzione della natura, quando guidato da un esasperato impulso di sopraffazione e sopruso. Lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali e il disprezzo verso il ciclo di continuità delle risorse vegetali ed animali del pianeta è un problema molto sentito dai contemporanei: la *consapevolezza post-consumista*¹⁷ assunta dalle nuove generazioni ha reso evidente la rapidità e la portata delle trasformazioni ambientali in atto. In questo contesto, i paesaggi assumono un'importanza che trascende la loro originaria funzione produttiva: essi *assumono il ruolo della memoria, della tradizione, dell'identità*¹⁸. Un altro fattore di grande importanza è l'attenzione verso i paesaggi storici, considerati fondamentali per dedurre i criteri utili per il ripristino del necessario equilibrio tra uomo e natura.

*La grande trasformazione è in atto, ma non è guidata. [...] La perdita dei paesaggi storici è perdita di criteri di orientamento, di esperienze secolari consolidate e positive, che possono guidare alla migliore comprensione ed alla equilibrata risposta alle esigenze future*¹⁹.

Se un tempo erano i contadini a prendersi cura di esso, oggi il paesaggio è tema di discussione da parte di una collettività preoccupata per la perdita dei valori che un tempo erano alla base dell'armonia e della qualità della vita dell'uomo. *Il paesaggio, nato e cresciuto dal lavoro materiale dei contadini è oggi affidato alla consapevolezza di chi guarda alle forme integrate della vita e dell'umanità*²⁰. La *potenzialità dell'ambiente naturale*²¹ è espressa dalla formazione originaria della vegetazione che nasce e si diffonde spontaneamente in luoghi difficilmente accessibili dall'uomo, come ad esempio l'alta montagna, dove muschi e licheni crescono in primavera dopo lo scioglimento dei ghiacci. Il *bosco primario è la configurazione vegetale in cui si conservano le presenze e caratteristiche botaniche presenti già nei secoli passati, mutate nel lento e naturale processo di evoluzione che investe tutto il mondo naturale, ma senza cambiamenti apportati dall'intervento dell'uomo*²². Un esempio di bosco primario è la foresta intatta, composta da diversi strati sovrapposti di sottobosco, ricca di diverse specie vegetali ed animali. Con il termine *climax* si intende invece *la condizione di equilibrio vegetale che si viene a formare in un luogo, a seguito del naturale assestamento delle specie in relazione reciproca al clima, all'esposizione, all'umidità, al suolo*²³. Oggi, più della metà della popolazione mondiale trascorre la propria esistenza nel contesto delle megalopoli e nei grandi centri urbani. Come conseguenza di questa tendenza, l'essere umano non è quasi mai posto in relazione con la sola natura primordiale e con le istanze naturali che per secoli hanno formato le *categorie di intelligenza e sensibilità*²⁴ dei nostri antenati. Sono state proprio queste istanze ad imprimere nei secoli passati le diverse caratteristiche culturali proprie delle civiltà stanziate nei diversi territori del globo. Questo passaggio ad una vita drasticamente ridimensionata nelle possibilità di contatto con il contesto naturale è stato troppo rapido. Per questo motivo, l'esperienza del *ritorno all'ambiente naturale*²⁵ si impone come imperativo per le nuove generazioni, altrimenti destinati a trascorrere la vita esclusivamente all'interno di contesti artificiali.

¹⁶ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 46.

¹⁷ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 47.

¹⁸ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 47.

¹⁹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 48.

²⁰ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 49.

²¹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 50.

²² Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 50.

²³ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 50.

²⁴ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 52.

²⁵ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 52.

*L'ambiente naturale diventa luogo espressivo, significativo, in cui l'individuo riconosce sé stesso in relazione alle potenzialità del luogo ed al manifestarsi delle sue dinamiche, forze, bellezze naturali*²⁶.

La specie umana sembra ormai aver preso il completo controllo su tutte le altre forme di vita, sia animali che vegetali. Come conseguenza, si assiste all'aumento della presenza animale nelle frange non ancora colonizzate dall'uomo. Quest'ultimo, per difendersi dalle specie indesiderate, procede alla decimazione di insetti e volatili, causandone l'estinzione. Tuttavia, è possibile riscontrare la sopracitata potenzialità dell'ambiente naturale soprattutto nei contesti che hanno subito un abbandono da parte dell'attività umana: la natura non esita infatti a riprendere possesso di quei luoghi, invadendoli spontaneamente. Molti terreni agricoli lasciati in disuso tornano ad essere aree boschive, poiché le specie arboree e vegetali rioccupano lentamente ma inesorabilmente i luoghi lasciati nell'incuria. In questo modo, i paesaggi riacquistano l'aspetto che avevano in epoche antiche, in un tempo precedente alla colonizzazione umana. Questo fenomeno provoca una sorta di spontaneo *ritorno ad un ordine naturale precedente*²⁷ all'intervento dell'essere umano. Un altro esempio è riscontrabile nelle aree industriali dismesse, invase da specie vegetali infestanti. Anche loro sono espressione dell'*energia repressa del mondo naturale, [...] sempre pronta a rinaturalizzare la superficie terrestre*²⁸. Sin dai tempi antichi, le rovine romane invase dalla vegetazione arbustiva ha esercitato un fascino particolare sugli artisti e gli architetti: essi erano testimoni di un *riscatto della vitalità insita negli eventi naturali*²⁹.

Infine, è necessario precisare che nel corso della storia dell'uomo, il tempo trascorso a contatto diretto con la natura intatta è di gran lunga superiore a quello, più recente, trascorso in ambienti totalmente antropizzato come città e grandi centri urbani. Per questo motivo, è necessario ricordarsi del fatto che *le forme della natura sono radicate nella memoria genetica umana più che quelle costruite*³⁰.

2.3 – EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO MANTOVANO

RISORSE ORIGINARIE

Il territorio compreso entro la provincia di Mantova si estende nella parte centrale della **Pianura Padana**, al confine tra Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Esso è compreso in quella porzione di pianura entro cui si manifestano le **risorgive**, affioramenti spontanei dell'acqua proveniente dalle Alpi. La Pianura Padana è una **pianura alluvionale**: va a coprire una porzione di terra che anticamente era occupata da una distesa d'acqua e che nel passare del tempo si è riempita di depositi detritici portati naturalmente dai processi di erosione delle aree montane circostanti. L'acqua proveniente dalle montagne, dopo essere penetrata sotto la superficie terrestre caratterizzata da grana grossa e quindi permeabile, una volta giunta nei pressi del suolo pianeggiante incontra uno strato di **materiale argilloso impermeabile**, risultato del millenario processo depositario che costituisce la natura stessa della Pianura³¹. Per questo motivo, l'area meridionale della Pianura Padana è ricca di fontanili e rogge, che con il loro andamento serpentiforme ed ondulato caratterizzano l'immagine di quest'area da secoli. Il suolo della Bassa Pianura è infatti caratterizzato da ridotte pendenze e materiali fini, quali argilla, limo e sabbie minori. Questo tipo di ambiente risulta estremamente favorevole per la **pratica agricola**, da sempre vocazione principale di questa parte del territorio italiano. Sono infatti frequenti, oltre alle risorgive, altre aree umide o acquose, come laghi, stagni, paludi e valli boscate, ricche di sedimenti organici. Il fiume Po, che attraversa tutta la Pianura in senso longitudinale per poi sfociare nel mar Adriatico, ha nel tempo modificato il suo percorso, restringendo l'ampiezza del suo alveo sempre di più. Questa trasformazione nell'andamento del fiume e il percorso dei suoi affluenti principali è stata in gran parte influenzata dall'intervento umano, attraverso opere idrauliche di contenimento e bonifiche.

²⁶ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 52.

²⁷ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 53.

²⁸ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 54.

²⁹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 54.

³⁰ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 55.

³¹ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, pp. 15-24.

Le prime tracce di insediamenti umani stabili nell'area del mantovano risalgono al **IV millennio a.C.**, periodo in cui diverse comunità iniziarono a praticare l'agricoltura. La **coltivazione di cereali** era affiancata alla raccolta di frutti spontanei, alla caccia, alla pesca e all'allevamento di bestiame. Verificata l'**alta fertilità** del terreno pianeggiante, gli uomini smisero di praticare il nomadismo, stabilendosi in piccoli insediamenti e realizzando costruzioni durevoli. Nel II millennio a.C. era diffusa la cultura palafitticola e i maggiori insediamenti si trovavano nei pressi degli alvei del Mincio e dell'Oglio. Tuttavia, il segno dell'antropizzazione rimaneva piuttosto debole e le modifiche apportate dall'uomo sul paesaggio erano modeste e reversibili.

Nel **VI secolo a.C.** le **popolazioni etrusche** provenienti dal centro Italia si espansero fino al territorio mantovano, al confine con la cosiddetta Gallia Cisalpina. Mescolatesi con le popolazioni autoctone, nel V secolo a.C. le prime popolazioni paleo-Venete fecero la loro comparsa.

L'ARBUSTUM GALLICUM O PIANTATA ETRUSCA

Nel **V secolo a.C.** nel territorio mantovano fa la sua comparsa un elemento agricolo-paesaggistico di grande importanza, importato dalle popolazioni etrusche provenienti da sud: la cosiddetta "**piantata**", una pratica antichissima di coltivazione della vite. Si tratta di una forma di **agricoltura promiscua**, in cui gli appezzamenti di terreno coltivato vengono delimitati da filari di viti maritate a sostegni vivi, generalmente alberi d'alto fusto quali olmi, aceri e alberi da frutto³². La vite selvatica (*vitis vinifera sylvestris*) è una specie autoctona dell'area mediterranea che gli etruschi avevano imparato a coltivare osservandola crescere spontaneamente nei boschi: essendo un arbusto rampicante, la vite tende a svilupparsi in altezza arrampicandosi sui fusti degli alberi, al fine di raggiungere la luce solare diretta³³. Incrociando diverse tipologie di viti, le popolazioni etrusche iniziarono dunque la produzione di vino, sviluppando la tecnica di coltivazione della "vite maritata", ovvero "sposata" al sostegno vivo cui si avvinghia nella sua crescita. Gli Etruschi chiamavano questo tipo di coltivazione **àitason**, termine che evolverà nel latino *arbustum*.



Figura 2.2 – Paesaggio della piantata tradizionale

Questo tipo di coltivazione viene assimilato dalle popolazioni romane nei secoli successivi all'invasione etrusca, differenziandosi in due diverse tipologie: l'*arbustum gallicum* e l'*arbustum italicum*. Quest'ultimo, molto diffuso nelle aree nel centro-sud del Paese, è caratterizzato dallo sviluppo della vite in verticale su alberi singoli, disposti casualmente o in impianti regolari. In Campania e nel Nord-Italia invece, nell'area confinante con le popolazioni galliche cisalpine, rimane l'uso etrusco della piantata, per cui la vite si sviluppa su più sostegni vivi, creando **filari alberati** con andamento "a festone" dei tralci. Tali filari erano posizionati sui

³² Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, 2020, pp. 40-43.

³³ Annalisa Motta, *Il vino e gli Etruschi: la vite maritata, tremila e più anni di viticoltura ed arte*, <https://www.guadoalmelo.it/il-vino-e-gli-etruschi-ii-la-vite-maritata-tremila-e-piu-anni-di-viticoltura-ed-arte/>, 11/03/2021.

confini degli appezzamenti coltivati, andando a caratterizzare fortemente l'immagine del paesaggio della pianura.

La vite maritata (*vitis maritae*), coltivata secondo l'uso etrusco della piantata, fa parte del paesaggio agreste mantovano da secoli. Oltre alle molteplici raffigurazioni nell'arte antica, possiamo trovare descrizioni di questo tipo di coltivazione anche in varie opere letterarie. Tra queste, emerge la descrizione della viticoltura praticata nell'agro mantovano realizzata dal poeta Virgilio all'interno delle *Georgiche*, scritte nel 29 a.C.³⁴

Il sostegno vivo più adatto alla coltivazione della vite maritata è l'acero (*acer campestis*), pianta dall'apparato radicale che si adatta a terreni poveri e poco profondi. Tuttavia, nella Pianura Padana è anche diffuso l'utilizzo di altre tipologie di albero, come l'olmo (*ulmus campestris*), il pioppo (*populus nigra*) e il gelso (*morus alba*). Quest'ultimo avrà particolare diffusione quando la pratica della viticoltura sarà affiancata alla bachicoltura, a sostegno dell'industria tessile che diverrà il traino dello sviluppo industriale del Nord Italia nei secoli più recenti.

CONQUISTA ROMANA ED ETÀ MEDIEVALE

Nel 220 a.C. Mantova viene conquistata dai romani, i quali imprimono segni più marcati sul territorio agreste circostante tramite la pratica della **centuriazione**. La fonte più conosciuta e autorevole per capire gli avvenimenti all'interno del territorio mantovano in quest'epoca è senz'altro il poeta latino Virgilio, originario di questi luoghi. All'interno delle *Bucoliche* egli descrive lo status dei coltivatori autoctoni che intorno al 42 a.C. subirono l'esproprio delle loro terre per volere di Ottaviano Augusto, tornato vincitore dalla battaglia di Filippi. Le terre nell'area del mantovano e del cremonese saranno destinate ai veterani di guerra come ricompensa per lo sforzo bellico sostenuto. Il celebre *incipit* dell'opera virgiliana³⁵ descrive lo sconforto di un contadino a seguito dell'esproprio subito, il quale dovrà spostare i propri pascoli altrove.

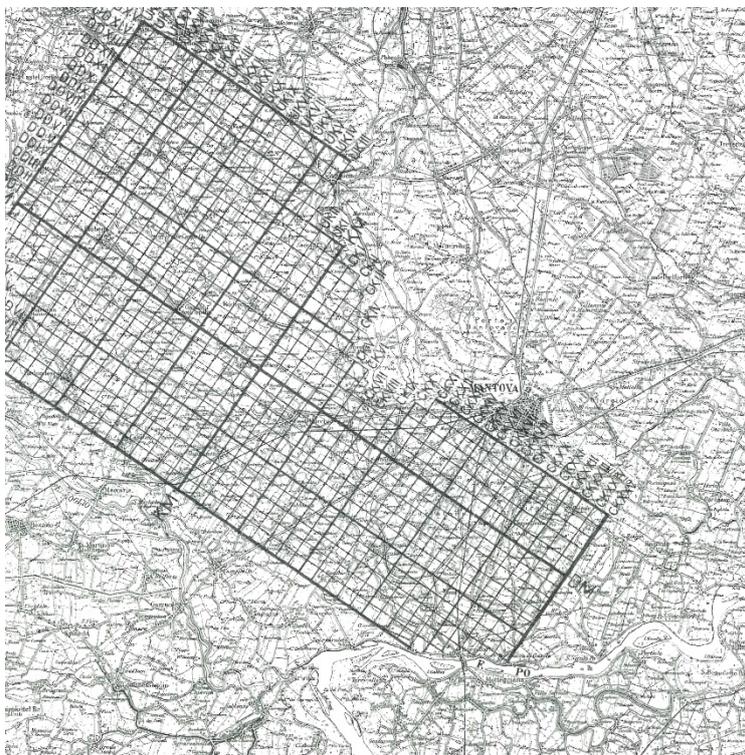


Figura 2.3 – La centuriazione mantovana del 40-41 a.C.

³⁴ Virgilio, *Georgiche*, Milano, 2018, traduzione di L. Canali.

³⁵ Virgilio, *Bucoliche*, Milano, 2012, traduzione di L. Canali, p. 4.

Queste fonti letterarie restituiscono un'immagine vivida delle pratiche agricole del tempo e dell'immagine che conseguentemente doveva avere il paesaggio mantovano. Questo doveva essere contraddistinto da una marcata **discontinuità**³⁶ a causa del reticolo infrastrutturale rettilineo e dalle linee di separazione delle terre. L'agricoltura era diffusa e praticata nei **poderi** di modeste dimensioni a conduzione familiare. Alla coltivazione dei cereali e delle leguminose si associava la viticoltura in filari maritati ad olmi e l'allevamento di bestiame. Tuttavia, le tracce lasciate dalla dominazione romana non avranno sul paesaggio un'incidenza rilevante. Tra il IV e il VI secolo d.C. la dissoluzione dell'Impero Romano d'Occidente è accompagnata dalla decadenza del paesaggio agrario "classico". Il territorio mantovano vede un inesorabile ritorno al paesaggio della **selva** e della **palude incolta**³⁷, ambienti favoriti dalla natura acquitrinosa del sito. Si afferma sempre di più un "**paesaggio della decadenza**"³⁸, che rimane tipico di quest'area fino al XI secolo, agli albori dell'età comunale.

Con l'affermazione del **comune di Mantova** nel IX secolo d.C. il territorio circostante è caratterizzato da un aumento demografico significativo³⁹, con conseguente modifica dell'immagine del paesaggio rurale che torna ad essere fortemente antropizzato attraverso ulteriori divisioni del terreno. Con l'affermarsi dell'autorità comunale, in seguito sostituita dalla **signoria dei Gonzaga** a partire dal XIV secolo, il territorio mantovano mostra sempre più elementi riconducibili ad un "**paesaggio della rendita**"⁴⁰, che si affianca a quello ancora presente dei boschi e delle paludi. Il "**manso**"⁴¹ indicava l'unità colturale assegnata a ciascun contadino ed equivaleva a 12 ettari circa, ovvero *la misura di terreno lavorabile da un uomo con la sua famiglia*⁴². Le comunità residenti nelle aree rurali circostanti il comune erano investiti dei mansi localizzati in aree incolte, le quali venivano sottoposte a piani di dissodamento e risanamento. Il terreno era disposto lungo una via principale di penetrazione, il *caput mansorum*, dalla quale partivano le strisce divisorie secondarie. Seguendo questo schema, le radure pianeggianti sono sempre più caratterizzate da questo tipo di sistemazione agraria che rimarrà impresso sul suolo fino alla fine del XVIII secolo. Le tecniche agrarie utilizzate hanno come obiettivo un maggiore sfruttamento del suolo, avente come unico limite la preservazione della naturale fertilità. L'intensificazione della pressione antropica sul suolo mantovano si manifesta anche nello sviluppo di piccole signorie fondiarie e la costruzione di dimore protette, quali corti, castelli e villaggi fortificati. Questa militarizzazione del territorio rurale ha tra i suoi segni più evidenti la fortificazione dell'antico borgo di Sabbioneta, realizzato nel XVI secolo da Vespasiano Gonzaga. Egli, facente parte di un ramo cadetto della dinastia mantovana dei Gonzaga, stabilì a Sabbioneta il centro politico ed amministrativo dei territori circostanti da lui controllati. Il **potere politico** dei Gonzaga nella provincia di Mantova proviene da forti **radici rurali**. Nel panorama sociale e culturale dei secoli XV e XVI, la città di Mantova funge da polo di attrazione delle forze disperse nella campagna, che convergono verso il centro del potere mentre, allo stesso tempo, ne garantiscono la sussistenza grazie alla produzione di beni alimentari. D'altra parte, la città e i suoi governanti hanno interesse a mantenere produttiva la campagna circostante, investendo capitali nella realizzazione di opere idrauliche e urbane che ne favoriscano lo sviluppo. In questo modo, l'espansione urbana stessa della città viene garantita, attraendo in un ciclo virtuoso popolazione e forza lavoro. Nel periodo Rinascimentale e tardo-Rinascimentale, il territorio della provincia di Mantova sembra tornare agli antichi splendori di epoca etrusco-romana, quando le **risorse del suolo** erano universalmente riconosciute quali fonti principali di sussistenza, ricchezza e prestigio. L'agro mantovano torna ad essere luogo favorevole per la cultura e le arti, le quali possono fiorire a seguito di un ampio soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione. Alla crescita demografica e allo sviluppo delle tecniche agricole si accompagna un'intensificazione dei commerci, e quindi di un fitto reticolo stradale. Di fianco ai principali percorsi di epoca romana (la via

³⁶ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, pp. 25-31.

³⁷ Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, 2020, pp. 75-91.

³⁸ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 25.

³⁹ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 33.

⁴⁰ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 31.

⁴¹ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 28.

⁴² Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 28.

Postumia e la via Claudia Augusta) vanno formandosi altre strade locali, che si diramano a raggiera dalla città verso il territorio circostante.

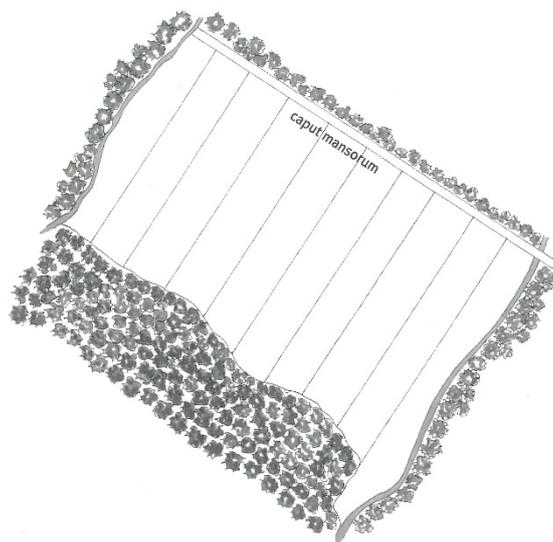


Figura 2.4 – Piano di ripartizione delle terre in mansi (XIII secolo)

Lo sfruttamento intensivo del suolo da parte delle signorie fondiarie nel mantovano è il primo passo verso la **capitalizzazione del paesaggio**, come indicato da Camerlenghi⁴³. Così come in epoca etrusco-romana il paesaggio veniva suddiviso ed organizzato per delimitare la proprietà privata, anche in seguito alla crisi di inizio millennio il paesaggio e i suoi abitanti continuano a intraprendere quel percorso che porterà al paesaggio così come oggi appare. Dall'affermazione del comune fino alla conquista austriaca, il dominio signorile mantovano è espresso principalmente dai **possedimenti fondiari** e dalle **rendite agricole** che ne determinano il successo e la ricchezza. Il **carattere agrario dell'area mantovana** è il valore più importante sia per la popolazione rurale che per quella cittadina, poiché entrambe ne dipendono. L'egemonia politica si mostra da subito strettamente legata ai patrimoni terrieri e alle rispettive rendite agrarie. I piccoli poderi autonomi posseduti da liberi coltivatori di epoca virgiliana si espandono, sfruttando la generale vocazione cerealicola della zona. Questo tipo di organizzazione territoriale si mostra in un paesaggio estremamente variegato, in cui nuove colture si affiancano agli insediamenti urbani e ad opere idrauliche e stradali. Questo "**paesaggio policulturale**"⁴⁴ continuerà ad essere prerogativa del mantovano fino al XX secolo.

VERSO L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

Il **XVIII secolo** è caratterizzato da una progressiva **decadenza politica ed economica**⁴⁵, aggravata dai carichi fiscali e dalla riduzione della popolazione residente. Il paesaggio subisce ancora una volta un parziale ritorno alla palude e alla selva. Nel 1630 la città di Mantova viene saccheggiata dai lanzichenecchi al soldo dell'imperatore Ferdinando II, lasciando devastazione e pestilenze. Questo secolo è considerato un vero e proprio **spartiacque** tra la storia passata e il futuro del territorio, che da questo momento in poi andrà verso una inarrestabile decadenza sociale e culturale sia della città che della provincia. Le comunità rurali vengono sottoposte a gravi tributi fiscali, i quali vanno ad esclusivo beneficio delle personalità appartenenti al clero e alla nobiltà. Dal punto di vista agricolo, si assiste ad una forte diffusione delle **risaie**, soprattutto nella parte sinistra del Mincio. Queste vengono collocate nelle bassure formate dall'andamento naturale del terreno, andando a caratterizzare il paesaggio di una **marcata orizzontalità**, accentuata anche dalla presenza dei canali e degli argini.

⁴³ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003.

⁴⁴ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 33.

⁴⁵ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, pp. 41-49.

In questo periodo è fiorente nel Nord Italia il **settore tessile** e le tecniche di produzione della seta sono in pieno sviluppo. L'allevamento del **baco da seta**, materiale pregiato importato in Italia dall'Oriente diversi secoli prima, si affianca alla coltivazione agraria della vite e dei cereali. I **gelsi** diventano la specie di albero prediletto cui associare la vite, poiché le loro foglie sono il naturale nutrimento dei bachi. I contadini del mantovano, del cremonese e in generale nell'area prossima al Veneto si specializzano nella bachicoltura, attività estremamente redditizia che si rivela un valido investimento fondiario. I filari disposti ai margini degli arativi vengono realizzati con piantumazioni di gelsi cui si intrecciano le viti, attività che determina un ritorno alla **piantata** di origine etrusca tradizionalmente diffusa sul territorio. Ad essa si affianca la coltivazione del **granoturco** a partire dalla seconda metà del XVII secolo, proveniente dalle Americhe. Questo si afferma come coltura estiva da alternare al cereale invernale, non entrando in concorrenza con la produzione di **frumento**, ancora in attività.

Nel **XVIII secolo** il Nord Italia viene conquistato dall'Impero d'Austria e anche il Ducato mantovano passa sotto il **dominio asburgico**. L'imperatrice Maria Teresa proclama nel 1771 un decreto⁴⁶ che determina la realizzazione di un **Catasto geometrico particellare** per ogni località compresa entro i confini imperiali in territorio italiano. Tale strumento era funzionale per il calcolo e la riscossione delle imposte fiscali dovute alla corona da parte delle popolazioni locali. La "Sentenza dell'Estimo Generale 5 Dicembre 1785" permette di svolgere una ricostruzione assai fedele di come doveva apparire il vasto territorio lombardo di quel tempo. L'assetto paesaggistico dei territori controllati è descritto attraverso la produzione di mappe geometriche in scala 1:2000: si tratta della prima restituzione cartografica svolta secondo criteri oggettivi nella storia italiana. Le precedenti produzioni grafiche erano per lo più di carattere occasionale e soggettivo, tanto che, quando messe a confronto, è difficile riscontrare delle somiglianze tra le diverse rappresentazioni. Le mappe geometriche, che rappresentano i territori delle città e delle campagne frazionati in lotti numerati, sono accompagnate da Registri o **Tavole d'Estimo** contenenti informazioni dettagliate circa la tipologia, il proprietario, il valore finanziario e la destinazione d'uso del podere. Queste informazioni erano aggiornate con cadenza quinquennale dai governatori locali stanziati nei vari territori per conto della corona austriaca. L'incrocio tra mappe e tavole censuarie permette una restituzione pressoché fedele del paesaggio mantovano del XVIII secolo. Questo strumento viene in seguito adottato anche dal successivo **Regno Lombardo-Veneto**, in carica a partire dal 1814.

Da questi documenti, conservati presso l'Archivio di Stato di Mantova⁴⁷, è possibile trarre delle conclusioni di notevole interesse storico-paesaggistico: il territorio mantovano conserva ancora tra il XVIII e il XIX secolo quei **lineamenti propri della cultura e della tecnica medievale**, che è dunque rimasta inalterata sul territorio per quattro secoli. La produzione agricola è caratterizzata da scarso rendimento, a causa della tradizionale pratica della rotazione biennale, che prevede l'alternanza tra coltura invernale ed estiva. Le modalità di conduzione dei poderi è ancora di tipo latifondista e frammentario, poiché i piccoli appezzamenti di terreno sono dati in consegna alle famiglie contadine, prive di mezzi, da parte dei proprietari terrieri, che non partecipano alla lavorazione della propria terra. Le forme di coltivazione più diffuse sono ancora quelle dell'aratorio, ovvero campo seminativo in rotazione biennale, al quale viene spesso associata la coltivazione della vite in filare che ne delimita i confini (**aratorio vitato**). La piantata alla maniera etrusca occupa i $\frac{2}{3}$ dei seminativi sparsi sul territorio mantovano, mentre il restante territorio è occupato da aree irrigue (prati e risaie) e pascoli, spesso situati ai limiti dell'incolto. È inoltre evidente come, nel corso dei secoli, le aree umide e malsane siano state ridotte dall'azione di bonifica in maniera significativa: boschi, paludi e stagni occupano circa il 6,35% delle aree censite⁴⁸. Stando a questi dati, è possibile affermare che l'**antropizzazione del territorio** mantovano può considerarsi ormai compiuta.

⁴⁶ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 44.

⁴⁷ <https://www.archiviodistatomantova.beniculturali.it/>; 11/03/2021.

⁴⁸ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 47.

TAVOLA DEL NUOVO ESTIMO
Del Comune di *Mantovola*

Numeri della Mappa.	POSSESSORI.	Denominazione de' Pezzi di Terra.	Qualità.	Squadra.	Morti in effere.	Quantità.			Valor Capitale.		
						Perche	Toa.	Stadi	Livri	On.	
1	Boni Del capo Diego quattro Annuncifrate										
2	Del capo. his. Can. nati di Mentore	Colonna	Oratorio	2a		518	23	5	+		
2	Della	Ladetta	Prato	2a		710	36	2	+		
3	Della	Ladetta	Casa e Corte parvia	1a		91	3	5	+		
4	Della	Della	Prato	1a		2		3	5	+	
5	Della	Ladetta	Prato (Pala) Sognofo	2a		7	21	34	2	5	
6	Della	Ladetta	Oratorio Prato	2a		74	19	32	7	2	
7	Della	Ladetta	Oratorio	2a		14	110	19	6	37	
8	Chiesa Sordani Subella di Sordani	Colonnato	Prato Sordani L'Espresso	2a		8	10	37	5	1	
9	Della	Ladetta	Oratorio Vila	2a		92	6	40	5	1	
10	Della	Ladetta	Prato	2a		7	10	34	3	5	
11	Della	Ladetta	Casa e Corte ad sup. Mafpargio			0		1	1	1	
12	Sordani G. di Sordani Subella di Sordani	Della	Casa e Corte ad sup. Mafpargio			1	8	7	1	3	
13	Della (Sordani) di Sordani	Ladetta	Prato	2a		7	4	11	4	6	
14	Sordani G. di Sordani Subella di Sordani	Della	Prato Subella di Sordani			3	17	5	4	0	
						14	12	13	110	5	1

Figura 2.5 – Tavola Censuaria del Catasto Teresiano

Nel corso del **XX secolo**, il paesaggio italiano subisce un **cambiamento radicale** dovuto allo **sviluppo industriale e tecnologico** che trascina il Paese verso la corsa sfrenata al progresso che è in atto ancora oggi. La società e i costumi cambiano con rapidità eccessiva, e con esse anche i metodi di gestione territoriale.

All'inizio del secolo, la tecnica tradizionale della piantata scompare quasi totalmente dal paesaggio mantovano, anche a causa della diffusione della grafiosi, malattia causata da un fungo di provenienza asiatica che decima gli olmi sparsi sul territorio. Inoltre, le mutate condizioni socio-economiche spingono i contadini ad abbandonare le tecniche di coltivazione tradizionali in quanto troppo lente e poco produttive. Nella coltivazione della vite, la piantata caratterizzata dalla vite maritata ad alberi disposti in filari presenta molti svantaggi, poiché i tempi di coltivazione di entrambe le colture sono molto lunghi. Per questo motivo, gli agricoltori sostituiscono progressivamente i sostegni vivi a **tutori morti** (pali di legno), più pratici. In questo contesto in forte evoluzione, sembra non esserci più spazio per le tecniche di agricoltura promiscua che avevano caratterizzato l'agro mantovano da secoli. Esse sono proprie di un mondo contadino che è destinato a scomparire dalla realtà italiana nel corso di pochi decenni. Già a partire dal secondo dopoguerra, la viticoltura altamente specializzata si diffonde sul territorio della pianura padana, le cui tempistiche e richiesta produttiva non permettono più il ricorso a tecniche tradizionali.

La perdita progressiva ma inesorabile delle tracce della tradizione agraria mantovana ha contribuito fortemente ad alimentare quel **processo di decadimento del territorio** che si era innescato a partire dal XVII secolo. Ancora oggi il territorio mantovano risulta abbandonato a sé stesso, poiché la coltivazione del suolo, che era

stata la sua principale fonte di ricchezza nei secoli precedenti, ha caratteristiche che mal si adattano ai ritmi e alle richieste delle popolazioni contemporanee. Se da un lato abbiamo la città di Milano, capoluogo lombardo e traino economico del Paese, i cui confini sfumano in un hinterland sempre più sfrangiato e dai confini incerti, a scapito della qualità ambientale e paesaggistica, nella parte orientale della Pianura Padana la campagna compresa nelle province di Cremona e Mantova conserva ancora quei tratti propri di una **società contadina pre-industriale**. Queste tracce sono ancora presenti sul territorio, ma risultano disperse e poco valorizzate dalle popolazioni locali e dalle amministrazioni. I Piani di Governo del Territorio relativi all'area presa in esame si concentrano sugli aspetti legati alle **città gonzaghesche** quali patrimonio artistico e culturale riconosciuto universalmente, ma queste visioni sembrano concentrate su singoli **episodi di natura puntiforme** il cui contesto viene sovente trascurato. Tuttavia non bisogna dimenticare che la fortuna di cui queste aree hanno goduto in epoca Rinascimentale nascono e si sviluppano proprio grazie a quell'economia agricola e contadina che fa da contorno alle città storiche ancora oggi. La celebrazione della cultura Rinascimentale mantovana e quella tardo-Rinascimentale legata alla città di Sabbioneta deve necessariamente ricordare l'origine di tale splendore. Aniché concentrarsi unicamente sul fasto del risultato finale, potrebbe essere interessante ampliare la visione includendo gli aspetti del territorio forse meno sfarzosi ma altrettanto significativi. Il recupero delle tracce della tradizione contadina e del suo sviluppo nell'area del mantovano è legata alla consapevolezza da parte delle popolazioni locali circa la loro identità storica e può essere un valido sostegno all'economia legata al turismo e ai beni culturali.

Se è vero che paesaggio è patrimonio universale e palinsesto di culture differenti, è necessario rivolgere ad esso uno sguardo più attento, tralasciando gli aspetti prettamente produttivi e utilitaristici delle operazioni legate alle gestioni territoriali in virtù di una visione che sia al contempo ampia e funzionale.

2.4 - PAESAGGIO CONTEMPORANEO E IDENTITÀ' CULTURALE

*I paesaggi sono la manifestazione della vita nelle sue molteplici forme*⁴⁹.

*Il Bel Paese / ch'Appenin parte, e 'l mar circonda e l'Alpe*⁵⁰.

Il concetto di *genius loci*, teorizzato nel 1979 da Christian Norberg Shulz⁵¹, indica il nucleo essenziale, la chiave di lettura imprescindibile nella descrizione di un dato territorio, ambiente o paesaggio. È lo *spirito del posto* che deve essere riconosciuto e valorizzato attraverso la progettazione, di cui ne è perno fondamentale.

*Il luogo è la somma di elementi nel paesaggio combinati in un unicum. L'identità del luogo spesso è connessa all'identità umana, così per secoli le famiglie si sono chiamate talvolta coi nomi dai posti da cui provenivano*⁵². Quest'ultima affermazione è particolarmente rilevante in questo contesto, poiché i Gonzaga, Signori di Mantova, derivarono il loro nome dalla piccola cittadina di Gonzaga, nel mantovano. L'antica famiglia Corradi, proveniente da Gonzaga, era stata in grado di accumulare ricchezze e prestigio attraverso il possesso dei campi coltivati, principale ricchezza del loro contesto di provenienza.

Il *genius loci* può inoltre essere rinforzato dalla presenza di alcune caratteristiche diffuse sul territorio considerato, le quali si presentano come indicatori delle antiche origini dell'ambiente antropizzato. Esse costituiscono la *struttura percettiva degli spazi*⁵³. Il paesaggio è rivelatore di eventi culturali di grande importanza, tra cui l'identità stessa della popolazione autoctona e i valori paesaggistici propri di una specifica cultura.

Il paesaggio veramente racconta: piccole e grandi storie, storie locali e storie di livello superiore tra loro incrociate e che, disciolte dai loro intrecci, portano a verifiche curiose e spesso straordinarie per i riscontri

⁴⁹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 3.

⁵⁰ Francesco Petrarca, *Sonetto XCVI, In vita di Madonna Laura*, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 11.

⁵¹ C. N. Shulz, *Genius loci*, Milano, 1979, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 245.

⁵² Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 245.

⁵³ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 245.

che trova il documento nella realtà territoriale e viceversa. Talvolta si compiono scoperte sorprendenti che fanno affiorare, con tutta evidenza, fatti che a uno sguardo restavano celati, come fossero reperti archeologici messi in luce.

Ma c'è qualcosa d'altro che una simile ricerca fa venire alla luce: ed è quel quid misterioso che ogni società lascia come impronta di sé nel paesaggio, cioè non solo l'economia, il lavoro, le tecniche, la costruzione materiale del paesaggio, ma anche le passioni degli uomini passati, il loro modo di pensare il paesaggio che è anche il modo di pensare la vita e la natura, di organizzarla sulla base di tutta una filosofia, di un amore per il bello e il divino, l'effimero e l'eterno. Si vuole dire che nel paesaggio l'uomo finisce con l'iscrivere tutto sé stesso, il suo atteggiamento verso la vita e il mondo, i suoi pensieri, le sue letture, le sue aspirazioni, le sue fantasie, oltre che l'atto materiale di modificare la natura. In tal senso il paesaggio è come una grande enciclopedia o una grande narrazione dove si trova tutto di una società, basta saperlo leggere, cercare i significati di ogni cosa e dei contesti in cui si colloca⁵⁴.

Nel contesto della cultura europea, all'Italia è universalmente riconosciuto un ruolo fondamentale nelle manifestazioni della bellezza, nella pittura e scultura, nell'archeologia, nell'architettura, nella disposizione delle città ed anche nella peculiarità, grazie e cura dei paesaggi⁵⁵.

Nel Cinquecento il nostro Paese era una tappa fondamentale del Grand Tour europeo, ovvero il viaggio di formazione che costituiva una fondamentale tappa nel percorso accademico dei giovani aristocratici e borghesi. Questa pratica contribuiva alla formazione di una cultura condivisa e di una percezione del paesaggio italiano che era riconosciuta dall'intera collettività. All'interno del suo diario di viaggio, pubblicato con il titolo di *Viaggio in Italia*, Wolfgang Goethe scrive delle peregrinazioni da lui effettuate attraverso la penisola tra il 1786 e il 1788. Lo studioso descrive la vista del lago di Garda citando un verso del poeta latino Virgilio:

Intanto il Volkmann m'insegna che questo lago un tempo si chiamava Benacus e riferisce un verso di Virgilio, che lo ricorda: fluctibus ed fremitu resonans Benace marino⁵⁶. È il primo verso latino, il cui contenuto mi stia vivo innanzi agli occhi; e in questo istante, mentre il vento aumenta sempre più la sua violenza e il lago infrange contro il porto le sue ondate sempre più alte, anche oggi, dico, questo verso infuria su questo lago, il cui aspetto rimarrà nobilitato da un verso di Virgilio⁵⁷.

Questo episodio legato all'esperienza personale dello studioso tedesco esprime il concetto di *coscienza collettiva*, ovvero quel *diffuso sentire rispetto ai luoghi, alla loro storia ed intensità emotiva che nel tempo diviene parte di un inconscio collettivo*⁵⁸.

Questa visione positiva del paesaggio italiano perdura fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, quando l'Italia viene investita da una radicale e repentina trasformazione degli antichi paesaggi che tanto avevano affascinato gli antichi filosofi ed artisti. Dall'immagine di un'Italia profondamente radicata nella coscienza collettiva, si assiste ora ad un paese in fermento, impegnato nella ricostruzione nel contesto del secondo dopoguerra. Si può dunque parlare di un'Italia *prima* e *dopo* il boom economico degli anni Cinquanta. Renato Biasutti, all'interno del saggio *Il paesaggio terrestre* del 1947, introduce per la prima volta il concetto di *ecologia umana*⁵⁹, che esprime una nuova visione del paesaggio: esso è inteso nella sua dualità, diviso tra istanze di tipo fisico e umano. Alcuni studiosi dell'epoca hanno lasciato traccia della percezione di questo radicale cambiamento in alcuni testi di fondamentale importanza, poiché redatti da testimoni oculari di quanto stava accadendo nel contesto italiano di metà Novecento. È necessario porre l'attenzione sulle definizioni che i vari esperti danno del termine "paesaggio" a distanza di qualche decennio.

Aldo Sestini scriveva nel 1963 che il paesaggio può essere inteso come costituito da una serie di *opere d'arte* che derivano il loro fascino dalla *millenaria, irrefrenabile azione della Natura, a cui l'uomo, dapprima per*

⁵⁴ Eugenio Turri, *Il paesaggio tra persistenza e trasformazione*, Milano, 2000, pp. 69-70, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, pp. 246-247.

⁵⁵ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 11.

⁵⁶ *O Benaco, rigonfio di onde e di gorgogli marini*.

⁵⁷ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 13-14.

⁵⁸ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 14.

⁵⁹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 16.

*necessità di adattamento, poi per esigenze del suo progresso civile, ha aggiunto il suo intenso lavoro di trasformazione*⁶⁰.

La descrizione del paesaggio italiano svolta dal Touring Club Italiano nel 1977 pone l'accento sugli eventi urbani in espansione, che vengono considerati importanti tanto quanto gli aspetti naturali nella descrizione del nostro Paese: *L'Italia è forse il paese dove la storia ha più profondamente plasmato il paesaggio.*

[...] i paesaggi italiani si trasformano da un insieme di scenari naturali che fanno da sfondo alle vicende umane in una somma di valori culturali autonomi, parti vive del patrimonio del nostro paese.

*Ma l'impronta più continua e più evidente che l'uomo ha inciso sull'ambiente è la grandiosa trama dei paesaggi agrari. [...] Una geometria punteggiata da miriadi di centri abitati, che ne costituiscono i punti nodali*⁶¹. Tuttavia, un cambio netto di direzione delle descrizioni paesaggistiche si riscontra nello scritto pubblicato pochi anni dopo, nel 1981. Il titolo stesso dell'opera è significativo: l'attenzione è posta sul fenomeno dell'industria e sui segni lasciati impressi sul paesaggio dal lavoro. Si inaugura in questo contesto il tema dell'*archeologia del paesaggio agrario*⁶²: le forme del paesaggio italiano che erano state il sostegno della produzione agricola autoctona per secoli, ora non godono più di sostenibilità economica.

*Per gran parte degli italiani l'atteggiamento verso il paesaggio è un fatto più di gusto che di cultura storica: esso viene di solito apprezzato sulla base di categorie che si rifanno all'estetica romantica e non per le testimonianze che offre di una storia di secoli; in genere viene visto come uno scenario naturale immoto ed inerte e non come un ambiente in gran parte modificato e trasformato dagli uomini. In realtà l'Italia è un paese dove, ad un osservatore attento, i vecchi borghi, le case, i boschi, le stesse forme dei campi appaiono come documenti e testimonianze di una storia che deve essere in gran parte ancora scritta*⁶³.

La devastante trasformazione causata dalle mutate condizioni sociali ed economiche in Italia causò un improvviso sviluppo cui non corrispose una adeguata crescita culturale e di responsabilità. Il paesaggio è stato così sottoposto ad aggressioni, che ne hanno provocato una forte discontinuità, generata dalla totale mancanza di riferimenti e criteri di sviluppo condivisi. Frutto della trasformazione industriale dell'agricoltura e dell'espansione periferica urbana accelerata sono le zone più omologate, assai diffuse nell'ambito della Pianura Padana. Anche qui, tuttavia, vi sono aree residue che testimoniano ancora il paesaggio agrario italiano di una volta, a dispetto della progressiva riduzione della molteplicità e differenziazione di paesaggi. A causa del repentino cambio socio-culturale degli anni Cinquanta, è andato in gran parte perso *il disegno impresso da secoli di storia economica e produttiva*⁶⁴ che aveva generato quella peculiare ricchezza di forme diversificate di territorio agricolo. La molteplicità e la specificità dei paesaggi, valori culturali da tutelare, vengono plasmati nel corso dei secoli seguendo la storia della gestione delle terre e le vicende relative alla proprietà agricola. Il dato culturale cui bisogna riferirsi in questo ambito è quello relativo alla consapevolezza delle caratteristiche paesaggistiche di un preciso contesto. Sotto questa luce, è possibile constatare la progressiva perdita della bellezza paesaggistica in Italia a partire dalla seconda metà del XX secolo. Anche gli studiosi contemporanei pongono l'accento sulla problematica relativa all'impovertimento di quella che per secoli è stata ricchezza indiscussa del paesaggio italiano. A tal proposito, A. Paolucci scrive:

Qual è, anzi qual era, il bene culturale in assoluto più importante del nostro Paese? La risposta è ovvia. Il bene culturale più importante d'Italia era (ed è ancora per le sue parti residue) il paesaggio. [...]

Quello che è accaduto negli ultimi cinquant'anni lo sappiamo bene. Il paesaggio è stato in parte devastato, in

⁶⁰ Aldo Sestini, "Il Paesaggio", nella serie "Conoscere l'Italia", 1963, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 17.

⁶¹ Touring Club Italiano, *Capire l'Italia. I paesaggi umani*, Milano, 1977, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 18.

⁶² Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 18.

⁶³ Touring Club Italiano, *Capire l'Italia. Campagna e industria. I segni del lavoro*, Milano, 1981, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 19.

⁶⁴ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 21.

*parte snaturato e offuscato. L'equilibrio mirabile fra arte e natura che faceva il nostro Paese unico e invidiato nel mondo non esiste più o, quando esiste, sopravvive per segmenti disarticolati*⁶⁵.

Alcune aree del paesaggio italiano in particolare hanno subito un progressivo abbandono. Tra queste, i territori dell'agricoltura e dell'allevamento, le frange vicine alle città ed i paesaggi industriali caduti in disuso. I paesaggi agricoli stanno mutando: *la loro fisionomia sotto l'effetto di tecnologie di lavorazione sempre più sofisticate, che per elevare la produttività chiedono condizioni di suolo e di clima quanto più uniformi e livellate possibili: paesaggi denudati, semplificati negli ordinamenti colturali, smussati dalle loro irregolarità, omogeneizzati e artificializzati dal ricorso sempre più estensivo alle plastiche protettive. Dall'altra parte, ci sono i territori dell'abbandono che progressivamente vanno restituendo alla natura quanto era stato strappato dalle oscure fatiche di generazioni di coltivatori. Dunque paesaggi inselvaticati dove spontaneamente tendono a ricostituirsi gli equilibri ecologici di una natura che si rigenera senza l'aiuto dell'uomo*⁶⁶. Questi paesaggi agrari abbandonati non sono più "sostenibili", ovvero economicamente redditizi. È possibile, tuttavia, ripristinare la sostenibilità economica di tali realtà integrando a quella produttiva le entrate di altre fonti di reddito, quali il turismo, la didattica e le produzioni di nicchia di prodotti alimentari di alta qualità. In questo modo è possibile rinvigorire il *valore economico della risorsa "cultura" insita nel paesaggio*⁶⁷. Un'altra tematica interessante è quella della riconversione delle aree industriali cadute in disuso a causa delle trasformazioni ed innovazioni tecnologiche contemporanee. Zone dismesse quali vecchi tratti ferroviari e i percorsi storici in disuso potrebbero tornare ad essere elementi chiave per la reinterpretazione di luoghi specifici. Tuttavia, il turismo, qualora si verifichi un'eccessiva frequentazione dei luoghi culturali, può causare più svantaggi che vantaggi, sia per la popolazione locale che per il sito in sé.

In Italia il *paesaggio storico*⁶⁸ è una realtà diffusa. Tuttavia, i segni del rapporto diretto con i luoghi sono stati sconvolti ed alterati da processi ed itinerari di sviluppo territoriale spinti da categorie di pensiero spesso parziali e insufficienti. *Non sono più i rapporti spaziali quelli che contano ma l'incrocio delle "reti" funzionali che si sovrappongono: la residenza, gli insediamenti industriali ed artigianali, la distribuzione commerciale, gli spazi del tempo libero si intrecciano secondo geometrie apparentemente caotiche ma in realtà dettate dall'incontro tra le forme stratificate della storia e i modelli della produzione flessibile propri dell'economia contemporanea*⁶⁹. In questo difficile contesto, si pone un'ulteriore problematica: la tutela dei paesaggi "quotidiani", ovvero di un bene altamente diffuso nella realtà spaziale. A questo compito l'intera popolazione è chiamata a partecipare, ma *proprio in quanto prodotto di tutti [...] il paesaggio storico stenta ad essere compreso come tale*⁷⁰. Date queste premesse, si ritiene valido quanto affermato da M. Boriani circa una buona pratica di progetto per la valorizzazione paesaggistica in Italia:

*Il progetto di valorizzazione del paesaggio è efficace se riscatta, con la conoscenza consapevole del territorio e l'intuizione della continuità dei temi sostanziali al luogo, il disorientamento generato da forme insediative estranee, da approssimazioni funzionali settoriali, dalla prevalente imposizione di un aspetto della realtà sull'armonia dell'insieme*⁷¹.

*Finché esisteranno frantumi di bellezza, qualcosa di potrà ancor capire del mondo*⁷²

⁶⁵ A. Paolucci, *Il paesaggio come ritratto dell'Italia antica*, Milano, 2000, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 251.

⁶⁶ A. Clementi, *La rigenerazione dei paesaggi italiani*, Milano, 2000, pp. 215-216, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 250.

⁶⁷ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 250.

⁶⁸ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 251.

⁶⁹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 251.

⁷⁰ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 252.

⁷¹ M. Boriani, *Giardino e Paesaggio: conoscenza, conservazione, progetto*, Firenze, 1996, p. 8, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 252.

⁷² G. Ceronetti, *Un viaggio in Italia 1981-1983*, Torino, 1983, p. 39, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 22.

CHAPTER 2 - LANDSCAPE EVOLUTION OF THE MANTUAN TERRITORY

*The forest is a covered and defined physical environment.
The tree is the first architecture¹.*

2.1 – LANDSCAPE, TERRITORY, ENVIRONMENT

Over time, **multiple definitions** have been given to the term "landscape". The changes in meaning are related to the different sensibilities of each culture and the type of values that man has associated over time with the environment in which he lives. In general, everything that is associated with the concepts of landscape, territory and environment is part of the contemporary urban planning discipline², which is the foundation and guide of the rules of landscape protection in Italy since the second half of the last century. Although the awareness on the part of man of the importance of the natural landscape initially had a purely aesthetic-perceptual meaning, to date one of the possible definitions of "landscape" is that specified by Dr. Maria Cristina Treu: the landscape is what we perceive and recognize as a *personal experience of values*³. These **values** are by nature subjective and therefore destined to change whenever a given human group **matures** different needs and points of view. The evolution in **awareness about the historical and cultural value of the surrounding environment** by scholars has led to the current critical conception of the urban and natural landscape, with the consequent legislative measures aimed at protecting this heritage.

While the concept of **landscape**, in its different meanings, indicates the naturalistic and panoramic dimension of the geographical space, with **territory** we refer to its subdivision into specifically delimited areas. These boundaries can be natural, such as rivers or mountain ranges, or artificial, or linked to a division of the environment created by man, which can be of a cultural, administrative, or social nature. The concept of landscape is often associated with the idea of **environment**, terms that indicate the space within which a living being spends its existence, affecting it, permanently or transiently.

Since the landscape is *the manifestation of life in its many forms*⁴, its quality determines a considerable influence on the life of men and the animal species that inhabit it. Around the eighties of the last century the so-called "environmental question" emerged: following the rapid transformations that the anthropized landscape has undergone over the last century, man has realized how much the exponential acceleration of his activities of production and exploitation of the earth is harmful not only to the environment, but also to himself. The quality and quantity of resources that man needs to survive have significantly decreased and the spread of industrial and settlement *sprawl* within rural areas has led to the irreparable loss of territorial and landscape values important for communities.

In this sense, the landscape is to be understood as a useful key to understanding the **specificity of the places** (*genius loci*), to which the identity of the peoples settled in them is linked. The history of the physical and environmental transformations of the territories can therefore be a valid method to read the stratification of the landscape related to a specific area. The territory thus becomes an "archive of landscapes", a *palimpsest of memory*⁵, as specified by the geographer Eugenio Turri, rich in **stratified permanencies** and significant relationships between natural and artificial. The issue of **environmental uniqueness**, as opposed to the social homologation currently taking place in the context of the consumer society in which we live, is the foundation of the value of each territory and settlement system. Each culture refers to a specific type of landscape, which contributes to outlining its nature and identity. Therefore, the value of the local agricultural **landscape** embodies that of the identity of the **population** that, over time, has contributed to creating it. Reading the signs

¹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 55.

² Maria Cristina Treu, "Il paesaggio di oggi nella storia", in Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, pp. 7-8.

³ Maria Cristina Treu, "Il paesaggio di oggi nella storia", in Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 7.

⁴ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Novara, 2009, p. 3.

⁵ Maria Cristina Treu, "Il paesaggio di oggi nella storia", in Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 8.

imprinted by man on the rural environment implies a deep knowledge of the cultural and social laws that have followed one another over time, revealing the true soul and vocation of a particular landscape.

The concept of landscape is linked to the **sensitive perception** of the surrounding environment by living beings. This perception can involve several senses together, among which the most important are sight and hearing. The integrated perception of the environment is subjective in nature, since it depends on factors that are different for each of us. It is therefore necessary to find an **objective methodology of landscape reading**, which allows to collect data, draw conclusions, and carry out transmissible and univocal analyzes⁶.

Dr. Eugenio Camerlenghi summarized in the following diagram⁷ the relationships between territory and landscape: vedi Figura 2.1

The **millennial interaction between man and the environment** has led to the formation of different types of landscape. Among these, we can distinguish three particularly significant types to understand the evolution that has taken place in the anthropized environment from the dawn of human civilization to today:

1. **Natural environment**, i.e., *the set of natural factors operating in the territory*⁸. These natural components always turn out to be dynamic agents, in perennial activity alongside man.
2. **Technical environment**, the result of the transformation carried out by man on the natural environment through tools and interventions of various types (residential settlements, agriculture, withdrawal of resources, etc.)
3. **Socio-economic environment**, proper to the contemporaneity in which we live. This type of territory is, specifically, a technical environment organized for explicitly productive purposes. The land is exploited to obtain first a revenue, which must be obtained through a process that is the best possible in terms of efficiency and speed. This type of environment has established itself globally since the middle of the last century, irreparably altering with unprecedented rapidity much of the rural landscape to which man had been accustomed for centuries.

The **transformation of the landscape** is determined by the change in human production **techniques**, which are in turn influenced by the needs of human beings. This causes man to have a different attitude towards Nature and to have a different perception of it. Only since the fifties and sixties, when the unstoppable push of industrialization began to make its negative effects felt, we realized the immense value inherent in the **agricultural and rural landscape**, a real human heritage. The preservation of the agricultural and landscape heritage implies the preservation of the very identity of the Italian **population**. In this sense, it is necessary to clearly outline how this identity is declined in its landscape and territorial manifestations, to propose valid guidelines for the recovery and protection of the environment.

⁶ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 11.

⁷ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 12.

⁸ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 12.

2.2 – THE CULTURAL LANDSCAPE: ANTHROPIZATION OF THE ORIGINAL NATURAL LANDSCAPE

The concept of landscape contains a **double connotation**: it indicates what *insists on the territory* both from the **natural**⁹ and from the **artificial** point of view. The fusion and mutual influence between elements of natural and anthropic origin has always been indissoluble, as the **process of civilization** originates precisely when man, as a nomadic wayfarer dedicated to saprophytism¹⁰, begins to form stable communities in a given territory. To ensure his survival, man needs to modify the original natural environment that surrounds him¹¹, bending nature to his needs. The very first signs of this anthropogenic impact on the natural landscape are the formation of shelters from the weather, which by extension will form urban settlements, and the practice of agriculture, which allows the active production of food goods. The interaction between human action and natural landscape formed what is now called the "**cultural landscape**" (*Kulturlandschaft*), which the geographer Otto Schlüter placed in opposition to the "**primitive landscape**" (*Urlandschaft*), or the *landscape that existed before human societies began to significantly modify territories*¹².

The **spatial reorganization of the landscape by man therefore** has ancient origins and can be seen as the beginning of that long journey that led to the formation of today's geographical panorama. This process began at the end of the 9th century B.C., with the advent of that phase that historians have called *Neolithic era*¹³, which coincides with the moment when nomadic communities began to settle in certain geographical areas, gradually adopting a sedentary lifestyle. The populations began in this context to work the land and to engage in those practices of cultivation of the plots that gave rise to the division of the territory. In a new lifestyle it was based on the possession of cultivated land and established itself as the premise for the formation of a more developed civilization from a social, political, and organizational point of view. In this era, communities began to *build landscapes*, through the works of agriculture¹⁴. As Pandakovic and Dal Sasso state, *the most radical transformations of the earth's surface are due to the peasants. Traditional agriculture is specifically a landscape operation, as it talks with nature, does not impose itself on nature, it must seize and enhance its possibilities; [...] the forms of agriculture, in all civilizations, are a patrimony of intelligence*¹⁵.

The landscapes of traditional agriculture are an expression of the techniques adopted by man to live on the products of the earth, taking care of the surrounding environment in which they choose to settle to spend their lives. The ancient populations were aware that the care given to the natural environment had a direct impact on their quality of life: the protection of natural areas, gardens, woods, and natural beauty was a necessity. The care given to places considered *landscape expressions provides*, to be implemented, the awareness by the entire community of inhabitants of the importance of this operation. However, scientific and technological progress and the consequent change in people's lifestyles have radically changed this awareness: *compared to the millennia in which the terrestrial landscape was formed and transformed by agriculture, in the last century epochal transformations have occurred: technological and energy acquisitions and the industrial revolution have radically changed the relations between man and natural production, therefore the relationship between man and nature*¹⁶.

The modern era has been characterized by the progressive liberation by the human being from the conditioning imposed by nature, which for centuries had determined the well-being of entire communities. Nowadays, the richest strata of the human population have completely emancipated themselves from the immediate needs related to favorable or unfavorable natural conditions, such as droughts, floods, famines, and bad weather. "Progress" is a concept universally regarded as positive, to the extent that it makes possible the control over

⁹ Maria Cristina Treu, "Il paesaggio di oggi nella storia", in Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 7.

¹⁰ Collection and consumption of relict or waste materials found spontaneously within the natural environment.

¹¹ Carlo Ferrari, Giovanna Pezzi, *L'ecologia del paesaggio*, Bologna, 2013, pp. 68-71.

¹² Carlo Ferrari, Giovanna Pezzi, *L'ecologia del paesaggio*, Bologna, 2013, pp. 69.

¹³ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Turin, 2015, p. 44.

¹⁴ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Turin, 2015, p. 45.

¹⁵ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Turin, 2015, p. 45.

¹⁶ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Turin, 2015, p. 46.

nature and the liberation of man from dependence on unpredictable natural events. However, progress often involves the destruction of nature, when guided by an exasperated impulse of oppression and abuse. The unlimited exploitation of natural resources and the contempt for the cycle of continuity of the planet's plant and animal resources is a problem very much felt by contemporaries: the *post-consumerist awareness*¹⁷ assumed by the new generations has made evident the speed and extent of the environmental transformations taking place. In this context, landscapes assume an importance that transcends their original productive function: they *assume the role of memory, tradition, identity*¹⁸. Another factor of great importance is the attention to historical landscapes, considered fundamental to deduce the criteria useful for the restoration of the necessary balance between man and nature.

*The great transformation is underway, but it is not guided. [...] The loss of historical landscapes is a loss of orientation criteria, of consolidated and positive secular experiences, which can lead to the best understanding and balanced response to future needs*¹⁹.

If once it was the peasants who took care of it, today the landscape is a topic of discussion by a community concerned about the loss of the values that were once the basis of harmony and quality of life of man. *The landscape, born and grown from the material work of the peasants, is today entrusted to the awareness of those who look at the integrated forms of life and humanity*²⁰. The *potential of the natural environment*²¹ is expressed by the original formation of vegetation that is born and spreads spontaneously in places difficult to access by man, such as the high mountains, where mosses and lichens grow in spring after the melting of the ice. The *primary forest* is the plant configuration in which the presence and botanical *characteristics present already in past centuries are preserved, changed in the slow and natural process of evolution that invests the whole natural world, but without changes brought about by human intervention*²². An example of a primary forest is the intact forest, composed of several overlapping layers of undergrowth, rich in different plant and animal species. The term *climax* instead means the condition of plant balance that is formed in a *place, because of the natural settlement of species in relation to the climate, exposure, humidity, soil*²³. Today, more than half of the world's population spends its existence in the context of megacities and large urban centers. Because of this tendency, the human being is almost never related to the primordial nature alone and to the natural instances that for centuries have formed the *categories of intelligence and sensitivity*²⁴ of our ancestors. It was precisely these instances that in the past centuries imprinted the different cultural characteristics of the civilizations settled in the different territories of the globe. This transition to a life drastically reduced in the possibilities of contact with the natural context was too rapid. For this reason, the experience of *returning to the natural environment*²⁵ imposes itself as an imperative for the new generations, otherwise destined to spend their lives exclusively within artificial contexts. *The natural environment becomes an expressive, significant place, in which the individual recognizes himself in relation to the potential of the place and the manifestation of its dynamics, forces, natural beauty*²⁶.

The human species now seems to have taken complete control over all other forms of life, both animal and plant. Therefore, we are witnessing an increase in the presence of animals in the fringes not yet colonized by man. The latter, to defend itself from unwanted species, proceeds to the decimation of insects and birds, causing their extinction. However, it is possible to find the potential of the natural environment especially in contexts that have suffered abandonment by human activity: nature does not hesitate to regain possession of those places, invading them spontaneously. Many agricultural lands left in disuse return to being wooded areas, as

¹⁷ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 47.

¹⁸ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 47.

¹⁹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 48.

²⁰ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 49.

²¹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 50.

²² Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 50.

²³ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 50.

²⁴ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 52.

²⁵ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 52.

²⁶ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 52.

tree and plant species slowly but surely reoccupy the places left in neglect. In this way, the landscapes regain the appearance they had in ancient times, in a time before human colonization. This phenomenon causes a sort of spontaneous *return to a natural order prior to the intervention of the human being*²⁷. Another example can be found in disused industrial areas, invaded by weed plant species. They too are an expression of the *repressed energy of the natural world, [...] always ready to naturalize the earth's surface*²⁸. Since ancient times, the Roman ruins invaded by shrubby vegetation has exerted a particular fascination on artists and architects: they were witnesses of a *redemption of the vitality inherent in natural events*²⁹.

Finally, it is necessary to point out that in the course of human history, the time spent in direct contact with intact nature is far greater than the more recent one spent in totally anthropized environments such as cities and large urban centers. For this reason, it is necessary to remember that *the forms of nature are rooted in human genetic memory more than those built*³⁰.

2.3 – HISTORICAL EVOLUTION OF THE MANTUAN TERRITORY

ORIGINAL RESOURCES

The territory included within the province of Mantua extends in the central part of the **Po Valley**, on the border between Lombardy, Emilia-Romagna, and Veneto. It is included in that portion of the plain within which the **resurgences** occur, spontaneous outcrops of water from the Alps. The Po Valley is an **alluvial plain**: it covers a portion of land that in ancient times was occupied by an expanse of water and that over time has been filled with debris deposits naturally brought by the erosion processes of the surrounding mountain areas. The water coming from the mountains, after penetrating under the earth's surface characterized by coarse grain and therefore permeable, once arrived near the flat soil meets a layer of **impermeable clay material**, the result of the millennial depositary process that constitutes the very nature of the Plain³¹. For this reason, the southern area of the Po Valley is rich in fountains and streams, which with their snake-like and wavy shape have characterized the image of this area for centuries. The soil of the Lower Plain is in fact characterized by reduced slopes and fine materials, such as clay, sily and minor sands. This type of environment is extremely favorable for **agricultural practice**, which has always been the main vocation of this part of the Italian territory. In fact, in addition to springs, other humid or aqueous areas are frequent, such as lakes, ponds, swamps and wooded valleys, rich in organic sediments. The River Po, which crosses the entire Plain longitudinally and then flows into the Adriatic Sea, has over time changed its path, narrowing the width of its riverbed more and more. This transformation in the course of the river and the path of its main tributaries has been largely influenced by human intervention, through hydraulic works of containment and reclamation.

The first traces of stable human settlements in the Mantuan area date back to the **4th millennium B.C.**, a period in which several communities began to practice agriculture. The **cultivation of cereals** was flanked by the collection of spontaneous fruits, hunting, fishing, and cattle breeding. Having verified the **high fertility** of the flat terrain, the men stopped practicing nomadism, settling in small settlements, and creating durable constructions. In the second millennium B.C. the pile-dwelling culture was widespread, and the major settlements were located near the Mincio and Oglio hives. However, the sign of anthropization remained rather weak, and the changes made by man on the landscape were modest and reversible.

In the **6th century B.C.**, the **Etruscan populations** from central Italy expanded to the Mantuan territory, on the border with the so-called Cisalpine Gaul. Mixed with the native populations, in the fifth century B.C. the first Paleo-Venetian populations made their appearance.

THE *ARBUSTUM GALLICUM* OR ETRUSCAN *PIANTATA*

²⁷ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 53.

²⁸ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 54.

²⁹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 54.

³⁰ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 55.

³¹ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, pp. 15-24.

In the 5th century B.C. in the Mantuan territory makes its appearance an agricultural-landscape element of great importance, imported by the Etruscan populations coming from the south: the so-called "**piantata**", an ancient practice of vine cultivation. It is a form of **promiscuous agriculture**, in which the plots of cultivated land are delimited by rows of vines married to live supports, generally tall trees such as elms, maples and fruit trees³². The wild vine (*vitis vinifera sylvestris*) is a native species of the Mediterranean area that the Etruscans had learned to cultivate by observing it grow spontaneously in the woods: being a climbing shrub, the vine tends to develop in height by climbing on the stems of the trees, to reach direct sunlight³³. Crossing different types of vines, the Etruscan populations therefore began the production of wine, developing the technique of cultivation of the "vite maritata", "married" to the living support to which it clings in its growth. The Etruscans called this type of cultivation **aitason**, a term that will evolve into the Latin *arbustum*.

This type of cultivation is assimilated by the Roman populations in the centuries following the Etruscan invasion, differentiating into two different types: the *arbustum gallicum* and the *arbustum italicum*. The latter, widespread in the areas in the center-south of the country, is characterized by the development of the vine vertically on single trees, arranged randomly or in regular plants. In Campania and Northern Italy, on the other hand, in the area bordering the Cisalpine Gallic populations, the Etruscan use of the plant remains, so the vine develops on several live supports, creating **tree-lined rows** with a "festoon" trend of the shoots. These rows were positioned on the boundaries of the cultivated plots, going to strongly characterize the image of the landscape of the plain.

The "vite maritata" (*vitis maritae*), cultivated according to the Etruscan use of the plant, has been part of the Mantuan rural landscape for centuries. In addition to the multiple depictions in ancient art, we can find descriptions of this type of cultivation also in various literary works. Among these, emerges the description of the viticulture practiced in the Mantuan countryside made by the poet Virgil within the *Georgiche*³⁴, written in 29 B.C.

The most suitable living support for the cultivation of married vines is maple (*acer campestris*), a plant with a root system that adapts to poor and shallow soils. However, in the Po Valley it is also widespread the use of other types of trees, such as the elm (*ulmus campestris*), the poplar (*populus nigra*) and the mulberry (*morus alba*). The latter will have diffusion when the practice of viticulture will be flanked by silkworm breeding, in support of the textile industry that will become the driving force of the industrial development of Northern Italy in the most recent centuries.

ROMAN CONQUEST AND MEDIEVAL AGE

In 220 B.C. Mantua was conquered by the Romans, who imprinted more marked signs on the surrounding rural territory through the practice of **centuriation**. The best known and most authoritative source to understand the events within the Mantuan territory in this era is undoubtedly the Latin poet Virgil, originally from these places. Within the *Bucoliche* he describes the status of the native farmers who around 42 B.C. suffered the expropriation of their lands at the behest of Octavian Augustus, who returned victorious from the battle of Philippi. The lands in the Mantuan and Cremonese area will be destined to war veterans as a reward for the sustained war effort. The famous *incipit* of Virgil's work³⁵ describes the discouragement of a peasant following the expropriation suffered, who will have to move his pastures elsewhere.

These literary sources give a vivid image of the agricultural practices of the time and the image that consequently had to have the Mantuan landscape. This had to be characterized by a marked **discontinuity**³⁶ due to the rectilinear infrastructural network and the lines of separation of the lands. Agriculture was

³² Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, 2020, pp. 40-43.

³³ Annalisa Motta, *Il Vino e gli Etruschi: la vite maritata, tremila e più anni di viticoltura ed arte*, <https://www.guadoalmelo.it/il-vino-e-gli-etruschi-ii-la-vite-maritata-tremila-e-piu-anni-di-viticoltura-ed-arte/>, 11/03/2021.

³⁴ Virgilio, *Georgiche*, Milano, 2018, translation by L. Canali.

³⁵ Virgilio, *Bucoliche*, Milano, 2012, translation by L. Canali, p. 4.

³⁶ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, pp. 25-31.

widespread and practiced in the modest-sized family-run **farms**. The cultivation of cereals and legumes was associated with viticulture in rows married to elms and cattle breeding. However, the traces left by the Roman domination will not have a significant impact on the landscape. Between the 4th and 6th centuries the dissolution of the Western Roman Empire is accompanied by the decadence of the "classical" agrarian landscape. The Mantuan territory sees an inexorable return to the landscape of the **forest** and the **uncultivated swamp**³⁷, environments favored by the marshy nature of the site. A "**landscape of decadence**" is increasingly affirmed³⁸, which remains typical of this area until the eleventh century, at the dawn of the municipal age.

With the affirmation of the **municipality of Mantua** in the 9th century, the surrounding area is characterized by a significant demographic increase³⁹, with consequent modification of the image of the rural landscape that returns to be strongly anthropized through further divisions of the land. With the affirmation of the municipal authority, later replaced by **the lordship of the Gonzaga** starting from the 14th century, the Mantuan territory shows more and more elements attributable to a "**landscape of the income**"⁴⁰, which joins the one still present of the woods and marshes. The "**manso**"⁴¹ indicated the cultivation unit assigned to each farmer and was equivalent to about 12 hectares, or the measure of land *workable by a man with his family*⁴². The communities residing in the rural areas surrounding the municipality were invested with mansi located in uncultivated areas, which were subjected to de-arable and rehabilitation plans. The land was arranged along a main road of penetration, the *caput mansorum*, from which the secondary dividing strips departed. Following this scheme, flat glades are increasingly characterized by this type of agrarian arrangement that will remain imprinted on the soil until the end of the eighteenth century. The agricultural techniques used have as their objective a greater exploitation of the soil, having as its only limit the preservation of natural fertility.

The intensification of anthropic pressure on the Mantuan soil is also manifested in the development of small land lordships and the construction of protected dwellings, such as courts, castles, and fortified villages. This militarization of the rural territory has among its most evident signs the fortification of the ancient village of Sabbioneta, built in the 16th century by Vespasiano Gonzaga. As a member of a cadet branch of the Mantuan Gonzaga dynasty, he established in Sabbioneta the political and administrative center of the surrounding territories controlled by him. The **political power** of the Gonzaga in the province of Mantua comes from strong rural **roots**. In the social and cultural landscape of the 15th and 16th centuries, the city of Mantua acts as a pole of attraction for the forces dispersed in the countryside, which converge towards the center of power while, at the same time, guaranteeing its subsistence thanks to the production of food goods. On the other hand, the city and its rulers have an interest in keeping the surrounding countryside productive, investing capital in the realization of hydraulic and urban works that favor its development. In this way, the urban expansion of the city itself is guaranteed, attracting population and workforce in a virtuous cycle. In the Renaissance and late-Renaissance periods, the territory of the province of Mantua seems to return to the ancient splendors of the Etruscan-Roman era, when the **resources of the soil** were universally recognized as the main sources of subsistence, wealth, and prestige. The Mantuan countryside returns to be a favorable place for culture and the arts, which can flourish as a result of a wide satisfaction of the primary needs of the population.

Population growth and the development of agricultural techniques are accompanied by an intensification of trade, and therefore a dense road network. Next to the main routes of the Roman era (the Via Postumia and the Via Claudia Augusta) other local roads are forming, which radiate from the city towards the surrounding area.

The intensive exploitation of the land by the land lordships in Mantua is the first step towards the **capitalization of the landscape**, as indicated by Camerlenghi⁴³. Just as in Etruscan-Roman times the landscape was divided and organized to delimit private property, even after the crisis of the beginning of the millennium the landscape and its inhabitants continue to take that path that will lead to the landscape as it

³⁷Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, 2020, pp. 75-91.

³⁸ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 25.

³⁹ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 33.

⁴⁰ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 31.

⁴¹ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 28.

⁴² Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 28.

⁴³ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003.

appears today. From the affirmation of the municipality until the Austrian conquest, the noble dominion of Mantua is expressed mainly by **land holdings** and **agricultural incomes** that determine its success and wealth. The **agrarian character of the Mantuan area** is the most important value for both the rural and the city population, since both depend on it. Political hegemony is immediately closely linked to land assets and their respective agrarian rents. The small autonomous farms owned by free farmers of the Virgilian era expand, taking advantage of the general cereal vocation of the area. This type of territorial organization is shown in an extremely varied landscape, in which new crops are flanked by urban settlements and hydraulic and road works. This "**polycultural landscape**" will continue to be the prerogative of Mantua until the 20th century⁴⁴.

TOWARDS THE MODERN AND CONTEMPORARY AGE

The 18th century is characterized by a progressive **political and economic decadence**⁴⁵, aggravated by tax burdens and the reduction of the resident population. The landscape once again undergoes a partial return to the swamp and the forest. In 1630 the city of Mantua was sacked by the Lanzichenecchi in the pay of Emperor Ferdinand II, leaving devastation and pestilence. This century is considered a real **watershed** between the history and the future of the territory, which from this moment on will go towards an unstoppable social and cultural decadence of both the city and the province. Rural communities are subjected to serious tax taxes, which are for the exclusive benefit of personalities belonging to the clergy and nobility. From the agricultural point of view, there is a strong spread of rice **fields**, especially in the left side of the Mincio. These are placed in the bassure formed by the natural course of the soil, going to characterize the landscape of a marked **horizontality**, also accentuated by the presence of canals and embankments.

In this period the textile **sector** is flourishing in Northern Italy and silk production techniques are in full development. The breeding of the **silkworm**, a precious material imported into Italy from the East several centuries before, is flanked by the agricultural cultivation of vines and cereals. **Mulberries** become the favorite tree species to associate the vine, since their leaves are the natural nourishment of the worms. The farmers of Mantua, Cremona and in general in the area close to Veneto specialize in silkworm breeding, an extremely profitable activity that proves to be a valid land investment. The rows arranged at the edge of the arables are made with mulberry plantings to which the vines are intertwined, an activity that determines a return to the **plant of Etruscan origin** traditionally widespread in the territory. It is flanked by the cultivation of **corn** from the second half of the seventeenth century, coming from the Americas. This is affirmed as a summer crop to be alternated with winter cereal, not entering into competition with the production of **wheat**, still in activity.

In the 18th century, Northern Italy was conquered by the Austrian Empire and also the Mantuan Duchy passed under **Habsburg rule**. The Empress Maria Theresa proclaims in 1771 a decree⁴⁶ that determines the creation of a particle geometric **land register** for each locality included within the imperial boundaries in Italian territory. This tool was functional for the calculation and collection of taxes due to the crown by the local populations. The "Sentenza dell'Estimo Generale 5 Dicembre 1785" allows to carry out a very faithful reconstruction of how the vast Lombard territory of that time must have looked. The landscape layout of the controlled territories is described through the production of geometric maps on a scale of 1:2000: this is the first cartographic restitution carried out according to objective criteria in Italian history. Previous graphic productions were mostly occasional and subjective, so much so that, when compared, it is difficult to find similarities between the different representations. The geometric maps, which represent the territories of the cities and the countryside divided into numbered lots, are accompanied by Registers or **Tavole d'Estimo** containing detailed information about the type, the owner, the financial value and the intended use of the farm. This information was updated every five years by the local governors stationed in the various territories on behalf of the Austrian crown.

The intersection of maps and census tables allows an almost faithful restitution of the Mantuan landscape of

⁴⁴ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 33.

⁴⁵ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, pp. 41-49.

⁴⁶ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 44.

the eighteenth century. This instrument was later adopted by the subsequent **Kingdom of Lombardo-Veneto**, in office since 1814.

From these documents, preserved in the State Archives of Mantua⁴⁷, it is possible to draw conclusions of considerable historical and landscape interest: the Mantuan territory still preserves between the eighteenth and nineteenth centuries those **features of medieval culture and technique**, which has therefore remained unchanged on the territory for four centuries. Agricultural production is characterized by poor yield, due to the traditional practice of biennial rotation, which involves the alternation between winter and summer cultivation. The methods of running the farms are still of a landlord and fragmentary type, since the small plots of land are given over to the peasant families, without means, by the landowners, who do not participate in the processing of their land. The most widespread forms of cultivation are still those of the *aratorium*, or arable field in biennial rotation, to which is often associated the cultivation of the vine in a row that delimits its boundaries (**aratorio vitato**). The planted in the Etruscan way occupies 2/3 of the arable land scattered throughout the Mantuan territory, while the remaining territory is occupied by irrigated areas (meadows and rice fields) and pastures, often located on the edge of the uncultivated. It is also evident that, over the centuries, wet and unhealthy areas have been significantly reduced by reclamation action: woods, swamps and ponds occupy about 6.35% of the areas surveyed⁴⁸. According to these data, it is possible to say that the **anthropization of the Mantuan territory** can now be considered completed.

During the **20th century**, the Italian landscape underwent a **radical change** due to **industrial and technological development** that dragged the country towards the unbridled race for progress that is still taking place today. Society and customs change excessively rapidly, and with them also the methods of territorial management.

At the beginning of the century, the traditional technique of planting disappears almost entirely from the Mantuan landscape, also due to the spread of graphiosis, a disease caused by a fungus of Asian origin that decimates the elms scattered throughout the territory. In addition, the changed socio-economic conditions push farmers to abandon traditional cultivation techniques as they are too slow and not very productive. In the cultivation of vines, the planting characterized by the vine married to trees arranged in rows has many disadvantages, since the cultivation times of both crops are very long. For this reason, farmers are progressively replacing live supports with **dead braces** (wooden poles), more practical. In this rapidly evolving context, there seems to be no more room for the promiscuous farming techniques that had characterized the Mantuan countryside for centuries. They are typical of a peasant world that is destined to disappear from the Italian reality over a few decades. Since the Second World War, highly specialized viticulture has spread over the territory of the Po Valley, whose timing and production demand no longer allow the use of traditional techniques.

The progressive but inexorable loss of the traces of the Mantuan agrarian tradition has strongly contributed to feeding that **process of decay of the territory** that had been triggered since the seventeenth century. Even today the Mantuan territory is abandoned to itself, since the cultivation of the soil, which had been its main source of wealth in previous centuries, has characteristics that do not adapt to the rhythms and demands of contemporary populations. If on the one hand we have the city of Milan, Lombard capital and economic driving force of the country, whose borders fade into an increasingly fringed hinterland and uncertain borders, to the detriment of environmental and landscape quality, in the eastern part of the Po Valley the countryside included in the provinces of Cremona and Mantua still preserves those traits typical of a **pre-industrial** peasant society. These traces are still present on the territory, but they are dispersed and little valued by local populations and administrations. The Territorial Government Plans relating to the area examined focus on aspects related to **the Gonzaga cities** as a universally recognized artistic and cultural heritage, but these visions seem to be concentrated on **individual episodes** whose context is often neglected. However, we must not forget that the fortune that these areas enjoyed in the Renaissance era were born and developed thanks to that agricultural and peasant economy that surrounds the historic cities even today. The celebration of the Mantuan Renaissance

⁴⁷ <https://www.archiviodistatomantova.beniculturali.it/>; 11/03/2021.

⁴⁸ Eugenio Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003, p. 47.

culture and the late-Renaissance culture linked to the city of Sabbioneta must necessarily remember the origin of this splendor. Instead of focusing solely on the pomp of the final result, it may be interesting to broaden the vision to include aspects of the territory perhaps less sumptuous but equally significant. The recovery of the traces of the peasant tradition and its development in the Mantuan area is linked to the awareness on the part of the local populations about their historical identity and can be a valid support to the economy linked to tourism and cultural heritage.

If it is true that landscape is a universal heritage and a palimpsest of different cultures, it is necessary to turn to it a more careful look, leaving out the purely productive and utilitarian aspects of operations related to territorial management by virtue of a vision that is both broad and functional.

2.4 - CONTEMPORARY LANDSCAPE AND CULTURAL IDENTITY

*Landscapes are the manifestation of life in its many forms*⁴⁹.

*Il Bel Paese / ch'Appenin parte, e 'l mar circonda e l'Alpe*⁵⁰.

The concept of *genius loci*, theorized in 1979 by Christian Norberg Shulz⁵¹, indicates the essential nucleus, the essential key to interpretation in the description of a given territory, environment, or landscape. It is the *spirit of the place* that must be recognized and enhanced through design, of which it is a fundamental pivot.

*The place is the sum of elements in the landscape combined in a unicum. The identity of the place is often connected to human identity, so for centuries families have sometimes called themselves by names from the places from which they came*⁵². This last statement is particularly relevant in this context, since the Gonzaga, Lords of Mantua, derived their name from the small town of Gonzaga, in Mantua. The ancient Corradi family, coming from Gonzaga, had been able to accumulate wealth and prestige through the possession of the cultivated fields, the main wealth of their context of origin.

The *genius loci* can also be reinforced by the presence of some characteristics widespread on the territory considered, which are presented as indicators of the ancient origins of the anthropized environment. They constitute the *perceptual structure of spaces*⁵³. The landscape is a revealing of cultural events of great importance, including the very identity of the native population and the landscape values of a specific culture.

The landscape really tells small and big stories, local stories and stories of a higher level crossed with each other and that, dissolved by their plots, lead to curious and often extraordinary checks for the feedback that the document finds in the territorial reality and vice versa. Sometimes surprising discoveries are made that bring to light, with all evidence, facts that immediately remained hidden, as if they were archaeological finds brought to light.

But there is something else that such a search brings to light: and it is that mysterious quid that every society leaves as an imprint of itself in the landscape, that is, not only the economy, work, techniques, the material construction of the landscape, but also the passions of past men, their way of thinking about the landscape which is also the way of thinking about life and nature, to organize it on the basis of a whole philosophy, of a love for the beautiful and the divine, the ephemeral and the eternal. It means that in the landscape man ends up inscribing his whole self, his attitude towards life and the world, his thoughts, his readings, his aspirations, his fantasies, as well as the material act of modifying nature. In this sense the landscape is like a great

⁴⁹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 3.

⁵⁰ Francesco Petrarca, *Sonetto XCVI, In vita di Madonna Laura*, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 11.

⁵¹ C. N. Schulz, *Genius loci*, Milano, 1979, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 245.

⁵² Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 245.

⁵³ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 245.

*encyclopedia or a great narrative where everything of a society is found, just know how to read it, look for the meanings of everything and the contexts in which it is placed*⁵⁴.

In the context of European culture, Italy is universally recognized as having a fundamental role *in the manifestations of beauty, in painting and sculpture, in archeology, in architecture, in the layout of cities and also in the peculiarity, thanks and care of landscapes*⁵⁵.

In the 16th century our country was a fundamental stage of the European Grand Tour, or the journey of formation that constituted a fundamental stage in the academic path of young aristocrats and bourgeois. This practice contributed to the formation of a shared culture and a perception of the Italian landscape that was recognized by the entire community. In his travel diary, published under the title *Trip to Italy*, Wolfgang Goethe writes about the wanderings he made through the peninsula between 1786 and 1788. The scholar describes the view of Lake Garda quoting a verse by the Latin poet Virgil:

*Meanwhile, the Volkmann teaches me that this lake was once called Benacus and refers to a verse by Virgil, which recalls it: fluctibus ed fremitu resonans Benace marino*⁵⁶. *It is the first Latin verse, the content of which is alive before my eyes; and at this moment, while the wind increases more and more its violence and the lake breaks against the port its ever higher waves, even today, I say, this verse rages on this lake, whose appearance will remain ennobled by a verse of Virgil*⁵⁷.

This episode linked to the personal experience of the German scholar expresses the concept of *collective consciousness*, or that *widespread feeling with respect to places, their history and emotional intensity that over time becomes part of a collective unconscious*⁵⁸.

This positive vision of the Italian landscape lasted until the fifties of the last century, when Italy was hit by a radical and sudden transformation of the ancient landscapes that had so fascinated the ancient philosophers and artists. From the image of an Italy deeply rooted in the collective consciousness, we are now witnessing a country in turmoil, engaged in reconstruction in the context of the second post-war period. We can therefore speak of an Italy *before and after* the economic boom of the fifties. Renato Biasutti, in the essay *The terrestrial landscape* of 1947, introduces for the first time the concept of human *ecology*⁵⁹, which expresses a new vision of the landscape: it is understood in its duality, divided between physical and human instances. Some scholars of the time have left traces of the perception of this radical change in some texts of fundamental importance, since they were written by eyewitnesses of what was happening in the Italian context of the mid-twentieth century. It is necessary to draw attention to the definitions that the various experts give of the term "landscape" after a few decades.

Aldo Sestini wrote in 1963 that the landscape can be understood as consisting of a series of works of *art* that derive their charm from the *millennial, irrepressible action of Nature, to which man, first for the need for adaptation, then for the needs of his civil progress, has added his intense work of transformation*⁶⁰.

The description of the Italian landscape carried out by the Italian Touring Club in 1977 emphasizes the expanding urban events, which are considered as important as the natural aspects in the description of our country: *Italy is perhaps the country where history has most deeply shaped the landscape.*

[...] *Italian landscapes are transformed from a set of natural scenarios that are the backdrop to human events in a sum of autonomous cultural values, living parts of the heritage of our country.*

But the most continuous and evident imprint that man has engraved on the environment is the grandiose plot of the agricultural landscapes. [...] A geometry punctuated by myriads of inhabited centers, which constitute

⁵⁴ Eugenio Turri, *Il paesaggio tra persistenza e trasformazione*, Milano, 2000, pp. 69-70, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, pp. 246-247.

⁵⁵ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 11.

⁵⁶ *Oh Benaco, swollen with waves and marine gurgling.*

⁵⁷ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 13-14.

⁵⁸ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 14.

⁵⁹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 16.

⁶⁰ Aldo Sestini, "Il Paesaggio", in the series "Conoscere l'Italia", 1963, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 17.

*the nodal points*⁶¹. However, a clear change in the direction of landscape descriptions is found in the paper published a few years later, in 1981. The very title of the work is significant: the focus is on the phenomenon of industry and on the signs left imprinted on the landscape by the work. In this context, the theme of the *archaeology of the agricultural landscape* is inaugurated⁶²: the forms of the Italian landscape that had been the support of indigenous agricultural production for centuries, now no longer enjoy economic sustainability.

*For most Italians the attitude towards the landscape is a fact more of taste than of historical culture: it is usually appreciated on the basis of categories that refer to romantic aesthetics and not for the testimonies it offers of a history of centuries; it is generally seen as an immovable and inert natural scenery and not as an environment largely modified and transformed by men. Italy is a country where, to an attentive observer, the old villages, the houses, the woods, the same forms of the fields appear as documents and testimonies of a history that must be largely still written*⁶³.

The devastating transformation caused by the changed social and economic conditions in Italy caused a sudden development which did not correspond to an adequate cultural growth and responsibility. The landscape has thus been subjected to aggressions, which have caused a strong discontinuity, generated by the total lack of references and shared development criteria. The result of the industrial transformation of agriculture and accelerated urban peripheral expansion are the most homologated areas, widespread within the Po Valley. Even here, however, there are residual areas that still testify to the Italian agricultural landscape of the past, despite the progressive reduction of the multiplicity and differentiation of landscapes. Due to the sudden socio-cultural change of the fifties, *the design imprinted by centuries of economic and productive history* that had generated that peculiar wealth of diversified forms of agricultural territory has been largely lost⁶⁴. The multiplicity and specificity of the landscapes, cultural values to be protected, are shaped over the centuries following the history of land management and the events related to agricultural property. The cultural data to which we must refer in this area is that relating to the awareness of the landscape characteristics of a specific context. In this light, it is possible to see the progressive loss of scenic beauty in Italy since the second half of the twentieth century. Contemporary scholars also emphasize the problem of the impoverishment of what for centuries has been the undisputed wealth of the Italian landscape. In this regard, Paolucci writes:

What is, indeed, what was, the most important cultural asset of our country? The answer is obvious. The most important cultural asset in Italy was (and still is for its residual parts) the landscape. [...]

*We know what has happened in the last fifty years. The landscape has been partly devastated, partly distorted, and blurred. The admirable balance between art and nature that made our country unique and envied in the world no longer exists or, when it exists, survives by disjointed segments*⁶⁵.

Some areas of the Italian landscape have suffered a progressive abandonment. Among these, the territories of agriculture and breeding, the fringes near the cities and the industrial landscapes fallen into disuse. Agricultural landscapes are changing: *their physiognomy under the effect of increasingly sophisticated processing technologies, which to increase productivity require soil and climate conditions as uniform and leveled as possible: stripped landscapes, simplified in the cultivation systems, smoothed by their irregularities, homogenized, and artificialized by the increasingly extensive use of protective plastics. On the other hand, there are the territories of abandonment that are gradually returning to nature what had been torn from the dark labors of generations of farmers. So wild landscapes where spontaneously tend to reconstitute the*

⁶¹ Italian Touring Club, *Capire l'Italia. I paesaggi umani*, Milano, 1977, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 18.

⁶² Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Turin, 2015, p. 18.

⁶³ Italian Touring Club, *Capire l'Italia. Campagna and industria. I segni del lavoro*, Milano, 1981, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 19.

⁶⁴ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 21.

⁶⁵A. Paolucci, *Il paesaggio come ritratto dell'Italia antica*, Milano, 2000, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 251.

*ecological balance of a nature that regenerates itself without the help of man*⁶⁶. These abandoned agricultural landscapes are no longer "sustainable", that is, economically profitable. It is possible, however, to restore the economic sustainability of these realities by integrating the revenues of other sources of income, such as tourism, teaching and niche production of high-quality food products, into the productive one. In this way it is possible to reinvigorate the *economic value of the "culture" resource inherent in the landscape*⁶⁷. Another interesting theme is that of the reconversion of industrial areas that have fallen into disuse due to contemporary technological transformations and innovations. Disused areas such as old railway sections and disused historical routes could once again be key elements for the reinterpretation of specific places. However, tourism, if there is an excessive attendance of cultural places, can cause more disadvantages than advantages, both for the local population and for the site itself.

In Italy the *historical landscape*⁶⁸ is a widespread reality. However, the signs of the direct relationship with the places have been upset and altered by processes and itineraries of territorial development driven by categories of thought that are often partial and insufficient. *It is no longer the spatial relationships that count but the intersection of the functional "networks" that overlap: the residence, the industrial and craft settlements, the commercial distribution, the leisure spaces are intertwined according to apparently chaotic geometries but, actually, dictated by the encounter between the stratified forms of history and the models of flexible production typical of the contemporary economy*⁶⁹. In this difficult context, a further problem arises: the protection of "everyday" landscapes, that is, of a highly widespread good in the spatial reality. In this task the entire population is called to participate, but *precisely as a product of all [...] the historical landscape struggles to be understood as such*⁷⁰. Given these premises, it is considered valid what Boriani said about a good project practice for landscape enhancement in Italy:

*The project of enhancement of the landscape is effective if it redeems, with the conscious knowledge of the territory and the intuition of the continuity of the substantial themes to the place, the disorientation generated by extraneous settlement forms, by sectoral functional approximations, by the prevailing imposition of an aspect of reality on the harmony of the whole*⁷¹.

*As long as there are shatters of beauty, something can still understand about the world*⁷².

⁶⁶ A. Clementi, *La rigenerazione dei paesaggi italiani*, Milano, 2000, pp. 215-216, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 250.

⁶⁷ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 250.

⁶⁸ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 251.

⁶⁹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 251.

⁷⁰ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 252.

⁷¹ M. Boriani, *Giardino e Paesaggio: conoscenza, conservazione, progetto*, Firenze, 1996, p. 8, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 252.

⁷² G. Ceronetti, *Un viaggio in Italia 1981-1983*, Torino, 1983, p. 39, in Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 22.

CAPITOLO 3 – LA TUTELA PAESAGGISTICA IN ITALIA

3.1 – AMBITO INTERNAZIONALE

*Le guerre nascono nell'animo degli uomini ed è l'animo degli uomini che deve essere educato alla difesa della pace*¹.

Il concetto di paesaggio è entrato a far parte del novero dei “beni culturali” a partire dal 1972². I *luoghi di valore paesaggistico* comparvero all'interno della lista ufficiale dei siti “Patrimonio dell'Umanità” stilata nella **Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale** approvata dall'UNESCO. In questo ambito, il paesaggio agrario viene tutelato in quanto rispondente a *caratteri di visibilità ed attrattiva*³.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (**United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization**) è stata fondata a Londra il 16 novembre 1945, con lo scopo di far perseguire alle popolazioni aderenti quella cultura di pace e solidarietà tra gli uomini la cui mancanza era stata causa dei conflitti mondiali. Come organizzazione specializzata dell'ONU, l'UNESCO ha come proposito fondamentale quello di *contribuire alla pace e alla sicurezza promuovendo la collaborazione tra le nazioni attraverso l'educazione, la scienza e la cultura onde garantire il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione*⁴. La missione degli stati componenti dell'organizzazione è l'identificazione, la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale. L'Italia è membro dell'UNESCO a partire dal 1947.

LA CONVENZIONE PER IL PATRIMONIO MONDIALE CULTURALE E NATURALE

La Convenzione per il Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, adottata nel 1972, esplicita i criteri per cui è possibile classificare o meno un determinato bene come *patrimonio mondiale*. Essa prevede che i beni candidati possano essere iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale come⁵:

a) **Patrimonio culturale:**

1. Monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;
2. Agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;
3. Siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico.

b. **Patrimonio naturale:**

1. I monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico;
2. Le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo;
3. I siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale.

c. **Paesaggio culturale** (dal 1992):

¹ Atto Costitutivo dell'UNESCO, preambolo; <http://www.centrounesco.to.it/?action=view&id=36>; 14/09/2021.

² Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 253.

³ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 253.

⁴ Atto Costitutivo dell'UNESCO, preambolo; <http://www.centrounesco.to.it/?action=view&id=36>; 14/09/2021.

⁵ Patrimonio Mondiale UNESCO; <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>; 14/09/2021.

1. Paesaggi che rappresentano “creazioni congiunte dell’uomo e della natura”, così come definiti all’articolo 1 della Convenzione, e che illustrano l’evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l’influenza di costrizioni e/o opportunità presentate, all’interno e all’esterno, dall’ambiente naturale e da spinte culturali, economiche e sociali. La loro protezione può contribuire alle tecniche moderne di uso sostenibile del territorio e al mantenimento della diversità biologica.

Le linee guida operative per l’attuazione della Convenzione definiscono come **Patrimonio misto** (culturale e naturale) i beni che corrispondono in parte o in tutto a entrambe le definizioni di patrimonio culturale e naturale.

Poiché ciò che rende eccezionale il concetto di Patrimonio Mondiale è la sua applicazione universale e i beni che lo costituiscono appartengono a tutte le popolazioni del mondo, al di là dei territori nei quali esse sono collocati, per essere inseriti nella Lista i siti devono essere di **eccezionale valore universale** e rispondere ad almeno uno dei **10 criteri previsti nelle Linee Guida Operative**⁶. Questi esplicitano le caratteristiche che i beni candidati devono soddisfare per poter entrare a far parte del Patrimonio Mondiale tutelato dalla legislazione UNESCO. Un bene candidato deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- i) Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell’uomo;
- ii) Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all’interno di un’area culturale del mondo, sugli sviluppi dell’architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;
- iii) Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;
- iv) Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana;
- v) Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell’utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell’interazione dell’uomo con l’ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili;
- vi) Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale;
- vii) Presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica;
- viii) Costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell’evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative;
- ix) Costituire esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell’evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini;
- x) Presentare gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione *in situ* della **diversità biologica**, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.

CRITERIA FOR THE ASSESSMENT OF OUTSTANDING UNIVERSAL VALUE

The Committee considers a property as having Outstanding Universal Value if the property meets one or more of the following criteria. Nominated properties shall therefore:

- (i) represent a masterpiece of human creative genius;
- (ii) exhibit an important interchange of human values, over a span of time or within a cultural area of the world, on developments in architecture or technology, monumental arts, town-planning or landscape design;
- (iii) bear a unique or at least exceptional testimony to a cultural tradition or to a civilization which is living or which has disappeared;
- (iv) be an outstanding example of a type of building, architectural or technological ensemble or landscape which illustrates (a) significant stage(s) in human history;

⁶ Patrimonio Mondiale UNESCO; <http://www.unesco.it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>; 14/09/2021.

- (v) be an outstanding example of a traditional human settlement, land-use, or sea-use which is representative of a culture (or cultures), or human interaction with the environment especially when it has become vulnerable under the impact of irreversible change;
- (vi) be directly or tangibly associated with events or living traditions, with ideas, or with beliefs, with artistic and literary works of outstanding universal significance. (The Committee considers that this criterion should preferably be used in conjunction with other criteria);
- (vii) contain superlative natural phenomena or areas of exceptional natural beauty and aesthetic importance;
- (viii) be outstanding examples representing major stages of earth's history, including the record of life, significant on-going geological processes in the development of landforms, or significant geomorphic or physiographic features;
- (ix) be outstanding examples representing significant on-going ecological and biological processes in the evolution and development of terrestrial, fresh water, coastal and marine ecosystems and communities of plants and animals;
- (x) contain the most important and significant natural habitats for in-situ conservation of biological diversity, including those containing threatened species of Outstanding Universal Value from the point of view of science or conservation.

In base alla Convenzione, l'UNESCO ha fino ad oggi riconosciuto un totale di 1154 siti, di cui 897 siti culturali, 218 naturali e 39 misti) presenti in 167 Paesi nel mondo. Attualmente l'Italia detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità, con 5 siti dispersi sul territorio nazionale. L'Italia può davvero essere considerata una rappresentazione eccezionale del sincretismo culturale, frutto di un continuo incontro di civiltà e scambio di influssi culturali al centro del Mediterraneo⁷.

L'UNESCO, oltre ad incoraggiare i Paesi Membri a proporre siti appartenenti al loro territorio nazionale per l'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale, li sprona anche ad assicurare la protezione del loro patrimonio naturale e culturale attraverso politiche specifiche, servizi di protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, ricerca scientifica sulla tutela del patrimonio culturale o naturale, formazione nel campo della protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. L'Organizzazione, inoltre, incoraggia e fornisce un'assistenza d'urgenza ai siti del Patrimonio Mondiale in caso di pericolo immediato e sostiene le attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla tutela del Patrimonio Mondiale. Incoraggia inoltre la partecipazione delle popolazioni locali alla tutela del loro Patrimonio culturale e naturale e promuovendo la cooperazione internazionale nel campo della conservazione di tale Patrimonio. L'UNESCO provvede all'attuazione della Convenzione per mezzo del Comitato intergovernativo per il Patrimonio Mondiale, the World Heritage Committee, costituito dai rappresentanti di 21 Paesi membri eletti dall'Assemblea Generale. Il compito di maggior rilievo del Comitato è quello di prendere la decisione finale sull'iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale. A tale scopo, il Comitato ha emanato delle precise Linee Guida Operative, ma esso è anche incaricato di esaminare le relazioni sullo stato di conservazione dei siti iscritti, eventualmente chiedendo agli Stati di agire se i siti non sono gestiti in maniera appropriata. Esso decide infine circa l'iscrizione o la cancellazione dei siti nella Lista dei siti in pericolo⁸.

ITER DI CANDIDATURA PER LA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

La prima fase della candidatura prevede la richiesta di iscrizione nella lista propositiva nazionale (Tentative List), attraverso cui lo Stato segnala al Centro del Patrimonio Mondiale (World Heritage Center) i beni per i quali intende chiedere l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale in un arco di tempo che va dai 5 ai 10 anni. L'iscrizione di un sito nella Lista propositiva non comporta automaticamente la successiva iscrizione dello stesso nella Lista del Patrimonio Mondiale: la procedura prevede infatti ulteriori step di verifica cui il sito proposto deve essere necessariamente sottoposto.

La procedura di candidatura nella Lista propositiva prevede la compilazione di un apposito formulario, in allegato alle Linee Guida Operative, ed il suo invio alla Commissione Italiana per l'UNESCO (CNIU) la quale, a seguito di un primo esame, procede ad inoltrare la domanda ai Ministeri competenti. Il Ministero della Cultura, per i siti culturali, e il Ministero della Transizione Ecologica, per i siti naturali, valutano i contenuti della domanda e, ove rinvengano i requisiti per una valida candidatura, entrano in contatto direttamente con i proponenti per definire congiuntamente i contenuti della richiesta di iscrizione nella Tentative List da trasmettere al WHC, dandone notizia alla CNIU. Il Consiglio direttivo della CNIU, tenendo conto delle valutazioni dei Ministeri competenti, si riunisce per selezionare i beni per i quali richiedere al WHC l'iscrizione

⁷ Patrimonio Mondiale UNESCO; <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>; 14/09/2021.

⁸ Patrimonio Mondiale UNESCO; <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>; 14/09/2021.

nella Lista propositiva e provvede a trasmettere le candidature selezionate al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale che, a sua volta, le invierà alla Rappresentanza Italiana presso l'UNESCO per il successivo incontro, entro il 1 febbraio di ogni anno, al WHC. Per i beni iscritti in questa lista successivamente si procederà, in un iter lungo e complesso, alla predisposizione delle candidature vere e proprie, composte da un dossier e da un piano di gestione che i proponenti redigono con l'ausilio dei Ministeri competenti. Nella stessa seduta, il Consiglio direttivo della CNIU delibera anche sulla candidatura, già precedentemente iscritta nella Lista Propositiva, da presentare al WHC per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale. Dal momento della presentazione al WHC inizia il processo di valutazione.

Il Comitato del Patrimonio Mondiale, che si riunisce una volta all'anno per esaminare le candidature, si avvale della valutazione di tre organismi tecnici:

- L'**ICOMOS** (International Council on Monuments and Sites), per i siti culturali;
- Lo **IUCN** (International Union for Conservation of Nature) per i siti naturali;
- L'**ICCROM** (International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property), specializzato nella conservazione e nel restauro del patrimonio culturale.

Questi organismi avviano una istruttoria tecnica che dura circa un anno e mezzo e prevede varie fasi, tra cui sopralluoghi sul posto e colloqui approfonditi con i proponenti e gli attori interessati. Il Comitato può decidere di:

1. Iscrivere il sito nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO;
2. Rinviare il sito riconoscendone il valore universale, ma posticipandone l'iscrizione in attesa di una parziale riformulazione della candidatura;
3. Differire il sito, non riconoscendone ancora pienamente il valore universale e richiedendo allo Stato maggiori elementi di valutazione e/o una completa rivisitazione dei dossier;
4. Bocciare il sito non riconoscendone il valore universale ed escludendo una possibile ripresentazione della candidatura.

Il Comitato cerca di stilare una Lista del Patrimonio Mondiale rappresentativa, bilanciata tra patrimonio culturale e patrimonio naturale, tenendo conto che non ci sono limiti al numero di siti che possono risultare iscritti complessivamente nella Lista. Hanno inoltre un certo grado di precedenza i siti che appartengono a categorie sottorappresentate nella lista, o quelle di Stati il cui patrimonio è sottorappresentato. Le candidature trasmesse alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO o direttamente ai Segretariati delle Convenzioni e dei Programmi UNESCO senza l'osservanza della procedura sopraindicata sono da considerarsi nulle e, di conseguenza, da ritirare⁹.

MANTOVA E SABBIONETA PATRIMONIO MONDIALE

Nel corso del 32esimo Comitato mondiale dell'UNESCO, tenutosi a Quebec City, in Canada, nel luglio 2008, Mantova e Sabbioneta sono state ufficialmente inserite all'interno della Lista del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale. Entrambi i siti sono stati riconosciuti quali *eccezionali realizzazioni urbane, frutto della massima espressione del genio umano*¹⁰. Il sito è stato iscritto con le seguenti motivazioni, contenute nella Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale¹¹:

Mantova e Sabbioneta offrono una testimonianza eccezionale delle realizzazioni urbane, architettoniche e artistiche del Rinascimento, collegate tra loro attraverso le idee e le ambizioni della famiglia regnante, i Gonzaga. Mantova, una città le cui tracce risalgono all'epoca romana, fu rinnovata, nei secoli Xv e XVI, attraverso opere urbanistiche, architettoniche e di ingegneria idraulica. Il contributo di architetti della fama

⁹ Patrimonio Mondiale UNESCO; <http://www.unesco.it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>; 14/09/2021.

¹⁰ Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale; <https://www.mantovasabbioneta-unesco.it/it/page/i-valori-di-mantova-e-sabbioneta>; 14/09/2021.

¹¹ Dichiarazione di Valore Eccezionale Universale; <https://www.mantovasabbioneta-unesco.it/it/page/dichiarazione-di-valore>; 14/09/2021.

di Leon Battista Alberti e Giulio Romano e di pittori come Andrea Mantegna, fecero di Mantova una eminente capitale del Rinascimento. **Sabbioneta** rappresenta la costruzione di una città interamente nuova, secondo la visione moderna e funzionale del Rinascimento. Le mura difensive, la pianta a scacchiera delle vie e il ruolo degli spazi pubblici e dei monumenti fanno di Sabbioneta uno dei migliori esempi di città ideale costruita in Europa, in grado di esercitare un'influenza sull'urbanistica e l'architettura dentro e fuori il Vecchio Continente.

Le due città rappresentano due tappe significative della pianificazione territoriale e degli interventi urbanistici intrapresi dai Gonzaga nei loro domini.

Criterio (ii): Mantova e Sabbioneta sono **testimonianze eccezionali** dello scambio di influenze della cultura del Rinascimento. Esse rappresentano le due principali forme urbanistiche del Rinascimento: la città di nuova fondazione, basata sul concetto di città ideale e la trasformazione di una città esistente. La loro importanza deriva inoltre dall'architettura, dalla tecnologia e dall'arte monumentale. Le due città hanno giocato un ruolo eminente nella diffusione della cultura del Rinascimento dentro e fuori l'Europa.

Criterio (iii): Mantova e Sabbioneta sono **testimonianze eccezionali** di una particolare civiltà in uno specifico periodo storico, che ha avuto riflessi in campo urbanistico, architettonico e delle belle arti. Gli ideali del Rinascimento, sostenuti dalla famiglia Gonzaga, sono presenti nella loro architettura e morfologia urbana, nel loro sistema funzionale e nelle tradizionali attività produttive, che sono per lo più state conservate nel tempo.

Entrambi i beni incontrano le richieste condizioni di **integrità** e **autenticità**, dal momento che le loro componenti urbane e architettoniche più significative sono state preservate nel tempo, così come la loro relazione con il territorio.

Outstanding Universal Value

Mantua and Sabbioneta offer exceptional testimonies to the urban, architectural and artistic realizations of the Renaissance, linked through the visions and actions of the ruling Gonzaga family. **Mantua**, a town whose traces stem from the Roman period, was renovated in the 15th and 16th centuries - including hydrological engineering, urban and architectural works. The participation of renowned architects like Leon Battista Alberti and Giulio Romano, and painters like Andrea Mantegna, makes Mantua a prominent capital of the Renaissance. **Sabbioneta** represents the construction of an entirely new town according to the modern, functional vision of the Renaissance. The defensive walls, grid pattern of streets, role of public spaces and monuments all make Sabbioneta one of the best examples of ideal cities built in Europe, with an influence over urbanism and architecture in and outside the continent. The properties represent two significant stages of territorial planning and urban interventions undertaken by the Gonzagas in their domains.

Criterion (ii): Mantua and Sabbioneta are exceptional witnesses to the interchange of human values of the Renaissance culture. They illustrate the two main forms of Renaissance town planning: the newly founded town, based on the concept of ideal city planning, and the transformed existing town. Their importance relates also to architecture, technology and monumental art. The properties have played a prominent role in the diffusion of the Renaissance culture in and outside Europe.

Criterion (iii): Mantua and Sabbioneta are exceptional testimonies to a particular civilization during a specific period of history, with reflections on urbanism, architecture and fine arts. The ideals of the Renaissance, fostered by the Gonzaga family, are present in their urban morphology and architecture, their functional systems and traditional productive activities, which have mostly been preserved over time.

Both properties meet the required conditions of **integrity** and **authenticity**, since their most significant urban and architectural components have been preserved over time, as has their relationship with their settings.

The legal protective structure and management system are adequate, as both properties exhibit a good state of conservation¹².

3.2 – AMBITO EUROPEO

Il rispetto e la tutela della natura sono considerati in maniera differenti all'interno degli ambiti legislativi dei vari paesi membri dell'Unione¹³. Le norme legislative relative al Paesaggio condivise dalla Comunità Europea

¹² Mantua and Sabbioneta, Outstanding Universal Value; <https://whc.unesco.org/en/list/1287>; 14/09/2021.

¹³ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 254.

sono riassunte nella **Convenzione Europea del Paesaggio**¹⁴, approvata a Firenze nel 2000, che riassume i criteri nazionali, le tradizioni, le conoscenze e le convinzioni diffuse sul territorio europeo¹⁵. Le premesse di tale documento vanno a formare la piattaforma delle convinzioni e finalità comuni degli Stati aderenti e affermano quanto segue¹⁶:

1. Lo sviluppo sostenibile è fondato su un rapporto equilibrato con l'ambiente;
2. Il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale;
3. Il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa;
4. Il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante per la qualità della vita;
5. Si prende atto della rapida trasformazione dei paesaggi;
6. Si auspica che si possa godere di un paesaggio di qualità, in quanto elemento chiave del benessere individuale e sociale;
7. Si prende atto della positiva qualità e la diversità dei paesaggi europei.

Si riporta di seguito parte del testo della Convenzione Europea del Paesaggio¹⁷:

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente convenzione, considerando che il fine del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta fra i suoi membri, per salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi che sono il loro patrimonio comune, e che tale fine è perseguito in particolare attraverso la conclusione di accordi nel campo economico e sociale;

Desiderosi di pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente;

Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale, costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro;

Consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea;

Riconoscendo che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana;

Osservando che le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi;

Desiderando soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione;

Persuasi che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo;

Tenendo presenti i testi giuridici a livello internazionale nei settori della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale e culturale. [...]

Riconoscendo che la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune per cui la salvaguardia, gestione e pianificazione occorre cooperare;

Desiderando istituire un nuovo strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei.

Hanno convenuto quanto segue: (omissis).

¹⁴ Convenzione Europea del Paesaggio; <http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it>; 14/09/2021.

¹⁵ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 254.

¹⁶ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 254-255.

¹⁷ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 255, nota 13.

Significative sono inoltre le definizioni date dalla Convenzione Europea ad alcuni termini di particolare rilevanza, quali¹⁸:

Paesaggio: *una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;*

Politica del paesaggio: *la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;*

Obiettivo di qualità paesaggistica: *la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;*

Salvaguardia dei paesaggi: *le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;*

Gestione dei paesaggi: *le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;*

Pianificazione dei paesaggi: *le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.*

3.3 – AMBITO NAZIONALE

LE NORME SUL PATRIMONIO CULTURALE IN ITALIA

La storia delle Norme sul Patrimonio Culturale in Italia ha inizio nel XV secolo, quando venne emanata a Roma, per volere del papa Eugenio IV, la prima legge per la protezione delle antichità. Il fondamento di questo provvedimento legislativo era legato al diritto romano, per il quale la proprietà privata era limitata dalla pubblica utilità¹⁹. Un altro documento di fondamentale importanza per la presa di coscienza dell'importanza delle rovine antiche e della necessità della loro tutela è la lettera che nel 1519 Raffaello indirizzò a papa Leone X²⁰, sollevando la questione della salvaguardia delle rovine romane, in modo da poterne garantire la trasmissione alle generazioni future. Era diffuso infatti nel XVI secolo il prelievo di materiale edilizio dagli antichi fabbricati di epoca romana e il loro riutilizzo per opere di nuova edificazione: le rovine dell'antichità non erano ancora considerate dalla collettività come beni degni di tutela e conservazione.

Ma perché ci soleremo noi de' Goti, Vandali e d'altri tali perfidi nemici, se quelli li quali come padri e tutori dovevano difender queste povere reliquie di Roma, essi medesimi hanno lungamente atteso a distruggerle? Quanti Pontefici, Padre Santissimo, li quali avevano il medesimo officio che ha Vostra Santità, ma non già il medesimo sapere, né il medesimo valore e grandezza d'animo, né quella clemenza che la fa simile a Dio: quanti, dico, Pontefici hanno atteso a ruinare templi antichi, statue, archi e altri edifici gloriosi! Quanti hanno comportato che solamente per pigliar terra pozzolana si sieno scavati dei fondamenti, onde in poco tempo poi gli edifici sono venuti a terra! Quanta calce si è fatta si statue e d'altri ornamenti antichi! che arderei dire che tutta quella Roma nuova che ora si vede, quanto grande ch'ella si sia, quanto bella, quanto ornata di palagi, chiese e altri edifici che la scopriamo, tutta è fabricata di calce e marmi antichi. [...]

Non deve adunque, Padre Santissimo, essere tra gli ultimi pensieri di Vostra Santità lo aver cura che quel poco che resta di questa antica madre della gloria e della grandezza italiana, per testimonio del valore e della virtù gli spiriti che oggidì sono tra noi, non sia estirpato, e guasto dalli maligni e ignoranti; che pur troppo si sono infin qui fatte ingiurie a quelle anime che col loro sangue partoriscono tanta gloria al mondo. Ma più presto cerchi Vostra Santità, lasciando vivo il paragone degli antichi, agguagliarli e superarli, come van fa con grandi edifici, col nutrire e il favorire le virtù, risvegliare gl'ingegni, dar premio alle virtuose fatiche,

¹⁸ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 255, nota 14.

¹⁹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 255.

²⁰ Lettera di Raffaello d'Urbino a papa Leone X;

[https://it.wikisource.org/wiki/Lettera di Raffaello d%27Urbino a papa Leone X](https://it.wikisource.org/wiki/Lettera_di_Raffaello_d%27Urbino_a_papa_Leone_X); 14/09/2021.

*spargendo il santissimo seme della pace tra li principi cristiani. Perché come dalla calamità della guerra nasce la distruzione e ruina di tutte le discipline ed arti, così dalla pace e concordia nasce la felicità a' popoli, e il laudabile ozio per lo quale ad esse si può dar opera e farci arrivare al colmo dell'eccellenza, dove per lo divino consiglio di Vostra Santità sperano tutti che si abbia da pervenire al secolo nostro*²¹.

Nel corso del Settecento vengono emanati dei provvedimenti volti alla difesa del patrimonio archeologico e artistico presente nelle città di Roma, Firenze e Napoli²². La prima legge dell'Italia Unitaria riguardante la tutela paesaggistica è del 1905: essa è rivolta specificatamente alla protezione della Pineta di Ravenna e rappresenta la prima legge emanata in Italia che prende in considerazione uno specifico aspetto paesaggistico proprio di un determinato ambito territoriale²³. La Prima Legge sul Paesaggio viene discussa in senato nel 1920, e in tale occasione Benedetto Croce cita quanto affermato da John Ruskin nel secolo precedente: *Il paesaggio è il volto amato dalla patria*²⁴. Oggi, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico nazionale è garantita dall'articolo 9 della Costituzione²⁵.

Le principali leggi che si sono susseguite in Italia nel XX secolo possono essere così riassunte²⁶:

1905: Legge n. 441 (16/07/1905) sull'inalienabilità dei relitti della Pineta di Ravenna;

1909: Legge n. 364; **1910: Progetto n. 496 A** (Rosadi): il semplice approccio in termini di difesa del "patrimonio culturale" sembra superato in favore di una visione più ampia che ha nel paesaggio il proprio oggetto privilegiato e che anticipa il tema della contrapposizione tra tutela ambientale e sfruttamento economico del suolo;

1922: Legge n. 778 (c.d. Legge Croce, 11/06/1922). L'atto normativo mantiene l'impostazione strettamente estetica propria del dibattito di quegli anni, con scarsa attenzione per la protezione dell'ambiente a fini scientifici o in considerazione del valore intrinseco del patrimonio naturale;

1922: istituzione del Parco del Gran Paradiso in Valle d'Aosta e Parco d'Abruzzo;

1934: istituzione del Parco del Circeo;

1935: istituzione del Parco dello Stelvio;

1939: Legge n. 1089 (c.d. Legge Bottai, 01/06/1939): art.1: tutela *le cose, immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnografico, compresi [...] le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico e storico*;

1939: Legge n. 1497 (22/06/1939). Pur riconoscendo il principio di *bellezza naturale*, il principio discriminante nell'indirizzare le politiche di conservazione della natura per la prima volta introduce a fianco di esso un carattere di rilevanza scientifica, rappresentato dalla *singolarità geologica* del bene destinato a tutela;

1948: Costituzione della Repubblica Italiana, art. 9: *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione*;

1950: fondazione di Italia Nostra;

²¹ Lettera di Raffaello d'Urbino a papa Leone X;

https://it.wikisource.org/wiki/Lettera_di_Raffaello_d%27Urbino_a_papa_Leone_X; 14/09/2021.

²² Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 256.

²³ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 256.

²⁴ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 256.

²⁵ A. Cazzani, "Il Paesaggio nella legislazione italiana per la tutela", in *Giardino e Paesaggio: conoscenza, conservazione, progetto*, a cura di Maurizio Boriani, Firenze, 1996, p. 135.

²⁶ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 256-257.

1964-67: Commissione Franceschini: Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio.

1966-75: nascono la Sezione italiana del World Wildlife Fund (WWF), il Fondo dell'Ambiente Italiano (FAI), la Lega Italiana per la Protezione Uccelli (Lipu) e Legambiente;

1985: D. L. n. 312 (27/06/1985): "beni paesaggistici", convertito nella **Legge n. 431** (c.d. Legge Galasso, 08/08/1985). Sancisce il concetto di paesaggio come entità unitaria di ambiente e territorio, con superamento della figurazione prettamente estetica di *bellezza naturale*;

1991: Legge n. 394 (c.d. Legge Quadro sulle aree protette, 12/1991). La legge disciplina direttamente la materia dei parchi nazionali, istituendone otto *ex novo* e definendo forma giuridica, competenze e strumenti degli enti preposti alla loro gestione; essa, inoltre, funge da provvedimento d'indirizzo per parchi e riserve locali, finalmente riconosciute, demandandone individuazione e definizione della forma gestionale a leggi da emanare a livello di singola regione.

1999: D. Lgs. n. 490 (Testo Unico sui Beni Culturali, 29/10/1999): *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambiente*. Sono soggetti alla disciplina in materia dei BBCC quei beni riconosciuti come testimonianza materiale avente valore di civiltà. Il Testo Unico raccoglie e coordina gran parte della normativa del settore.

2004: D. Lgs. n. 42 (c.d. Codice Urbani, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, 22/01/2004): *per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni* (art. 131, comma 1). *Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibili dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali*. La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale. I beni del patrimonio culturale sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale.

IL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (D. Lgs. 42/2004)

Il Decreto Legislativo n. 42 emanato in data 22/01/2004²⁷, altrimenti detto **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** o Codice Urbani, afferma quanto segue:

Art. 1 – Principi

1. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del presente codice.
2. La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.

Art. 2 – Patrimonio culturale

1. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.
2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge [...] quali testimonianze aventi valore di civiltà.
3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge [...].
4. I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

²⁷ D. Lgs. 42/2004: Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2004_0042.htm; 14/09/2021.

Art. 3 – Tutela del patrimonio culturale

1. La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.
2. L'esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a conformare e regolare diritti e comportamenti inerenti al patrimonio culturale.

Art. 6 – Valorizzazione del patrimonio culturale

1. La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso [...] al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.
2. La valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze.
3. La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Art. 10 – Beni culturali

1. Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle religioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.
2. Sono inoltre beni culturali:
 - a) le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
 - b) gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
 - c) le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico [...].
3. Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:
 - a) le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante [...];
 - b) gli archivi e i singoli documenti [...] che rivestono interesse storico particolarmente importante;
 - c) le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
 - d) le cose immobili e mobili [...] che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
 - e) le collezioni o serie di oggetti [...] che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali [...] rivestano come complesso un eccezionale interesse.
4. Sono comprese tra le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettera a):
 - a) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;
 - b) le cose di interesse numismatico che, in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento, abbiano carattere di rarità e di pregio;
 - c) i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni, con relative matrici, aventi carattere di rarità e di pregio;
 - d) le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio;

- e) le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e di pregio;
- f) le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;
- g) le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico e storico;
- h) i siti minerari di interesse storico od etnoantropologico;
- i) le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.

Art. 131 – Paesaggio

1. Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.
2. Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.
4. La tutela del paesaggio [...] è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime.
5. La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A tale fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono [...] apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. [...]

Art. 134 – Beni paesaggistici

1. Sono beni paesaggistici:
 - a) Gli immobili e le aree di cui all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;
 - b) Le aree di cui all'articolo 142;
 - c) Gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati ai termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

Art. 135 – Pianificazione paesaggistica

1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici [...].
2. I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.
3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso [...] ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.
4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:
 - a) Alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
 - b) Alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
 - c) Alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;
 - d) Alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:

- a) Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- b) Le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d) Le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Art. 142 – Aree tutelate per legge

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:
 - a) I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici [...] e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - d) Le montagne per la parte eccedente 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - e) I ghiacciai e i circhi glaciali;
 - f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento [...];
 - h) Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - i) Le zone umide [...];
 - l) I vulcani;
 - m) Le zone di interesse archeologico.

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)**²⁸ è uno strumento volto al supporto dell'attività di governo territoriale della regione Lombardia. Esso si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, evidenziandone al contempo i punti di forza, di debolezza, di potenzialità e di opportunità di tale sistema, che comprende sia realtà locali che sistemi territoriali. Il PTR è aggiornato con frequenza annuale mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure tramite il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'ultimo aggiornamento è stato approvato con d.c.r. n. 1443 il 24 novembre 2020.

Il PTR è assunto come quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia e per un'equilibrata impostazione sia dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali che dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione devono infatti concorrere in modo sinergico all'attuazione delle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio. Esso si compone di varie parti²⁹:

²⁸ Piano Territoriale Regionale;

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-territoriale-regionale-ptr/piano-territoriale-regionale-ptr>;
15/09/2021.

²⁹ Piano Territoriale Regionale;

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-territoriale-regionale-ptr/piano-territoriale-regionale-ptr>;
15/09/2021.

- a. Presentazione: illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano;
- b. Documento di Piano (DdP): definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da elaborati grafici;
- c. Piano Paesaggistico Regionale (PPR): contiene la disciplina paesaggistica regionale;
- d. Strumenti Operativi: individuano i criteri e le linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- e. Sezioni Tematiche: contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- f. Valutazione Ambientale: contiene il rapporto ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della Legge Regionale n. 12 del 2005 per il governo del territorio, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. n. 42/2004). In tal senso, il PTR recepisce, consolida ed aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente dal 2001.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)³⁰ diviene così sezione specifica del PTR, costituendo la disciplina paesaggistica dello stesso. Esso mantiene comunque una compiuta unitarietà e identità, pur essendo inglobato dal più ampio PTR. Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia contenute nel PPR consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio. Esso garantisce inoltre l'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali ed infrastrutturali. Le misure di indirizzo e prescrittività si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale, quali laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio. L'approccio integrato al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Gli elaborati che vengono approvati nell'ambito del PPR sono:

- a. Relazione Generale: esplica i contenuti, gli obiettivi e il processo di adeguamento del Piano;
- b. Quadro di Riferimento Paesaggistico: introduce nuovi significati elaborati e aggiorna i Repertori esistenti;
- c. Cartografia di Piano;
- d. Normativa: conferma l'impianto complessivo delle Norme del PTPR, quindi il processo di costruzione collettiva e sussidiaria del Piano Paesaggistico Lombardo, precisando ruolo e contenuti paesaggistici delle pianificazioni locali;
- e. Documenti di indirizzo: trattano il tema della riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado, con riferimento alle possibili cause del degrado e criticità paesaggistiche.

Alcune novità normative introdotte sono le seguenti:

- Prescrizioni specifiche in riferimento ai Beni paesaggistici;
- Attenzione su ambiti di elevata naturalità della montagna, centri e nuclei storici, viabilità e percorsi di interesse paesaggistico, tra cui, in particolare, i grandi sei laghi della regione, i fiumi, l'ambito vallivo del Po, i navigli, le reti irrigue e di bonifica, i siti UNESCO, i Geositi, i Belvedere e le visuali sensibili;
- Attenzione alla rete verde di ricomposizione paesaggistica, che agisce in sinergia con la rete ecologica regionale, e ai compiti di piani e progetti per la riqualificazione e il recupero di aree e ambiti degradati o dismessi e il controllo delle trasformazioni al fine di contenere i rischi di nuovo degrado;

³⁰ Piano Paesaggistico Regionale;

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-paesaggistico-regionale-ppr>; 15/09/2021.

- Indicazioni circa le azioni, gli strumenti e i livelli di pianificazione o progettazione più idonei per intervenire in termini migliorativi nell'ambito di singoli contesti o di inversione di processi più ampi in corso;

Il **Piano di Sistema**³¹, infine, costituisce il riferimento di indirizzo e metodo sia per i piani e per i progetti riguardanti le reti di grande comunicazione esistenti e di nuova realizzazione, sia per la progettazione della mobilità dolce e la valorizzazione della rete stradale esistente.

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**³² (PTCP) *costituisce lo strumento di livello strategico per l'integrazione nella pianificazione della Provincia, delle scelte progettuali dei Comuni e degli altri enti locali*³³.

Attraverso il PTCP si valutano la compatibilità degli atti della Provincia e di quelli di altri enti, come i Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali. Il PTCP per la provincia di Mantova è stato approvato in data 28 novembre 2002 con delibera del Consiglio Provinciale n. 61. Successivamente, la legge regionale n. 12/2005 ha modificato le norme per la pianificazione territoriale, ridefinendo ruolo, contenuti e prescrittività dei diversi strumenti di governo del territorio ed introducendo la contestuale valutazione ambientale dei piani, rendendo necessario l'adeguamento del PTCP. La Variante al Piano del 2003, in adeguamento alla legge regionale 12/2005, è stata approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n. 3 dell'8 febbraio 2010 ed ha acquisito efficacia il 7 aprile 2010. In seguito, la legge regionale n. 31/2014 ha disposto l'adeguamento del PTCP ai criteri, indirizzi e linee tecniche di riduzione del consumo di entro 24 mesi dalla definizione degli stessi del PTR. L'integrazione al PTR approvata dal Consiglio Regionale il 19 dicembre 2018 ed ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019.

Il PTCP si configura, nell'ambito delle politiche territoriali sovralocali, come strumento di:

- Attuazione della programmazione regionale;
- Assetto e tutela del territorio;
- Valenza paesaggistico-ambientale;
- Programmazione socioeconomica;
- Indirizzo per la sostenibilità della pianificazione comunale.

Il PTCP assume il *principio di sussidiarietà*³⁴, per il quale, nell'ambito dei diversi livelli territoriali di potere, lo svolgimento di funzioni pubbliche deve essere svolto al livello più vicino ai cittadini. Tali funzioni, inoltre, vengono prese in carico dal livello territorialmente superiore laddove questo sia in grado di svolgerle meglio rispetto a quello di livello inferiore. Il Piano riconosce ed incentiva le progettualità locali e ne verifica la coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale. È caratterizzato da una struttura aperta, che lo rende suscettibile di completamenti ed integrazioni successive, in linea con i criteri di flessibilità e processualità che gli sono propri. Esso riguarda l'intero territorio provinciale e tiene conto degli indirizzi e dei progetti di livello regionale e comunale.

Gli obiettivi strategici del PTCP possono essere così riassunti³⁵:

³¹ Piano di Sistema (PPR); <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-paesaggistico-regionale-ppr>; 15/09/2021.

³² Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; https://www.provincia.mantova.it/context_docs.jsp?ID_LINK=175&area=8; 15/09/2021.

³³ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 1.

³⁴ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 1.

³⁵ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 1.

1. Valorizzazione e salvaguardia delle risorse fisico-naturali;
2. Valorizzazione e salvaguardia del sistema paesistico-ambientale;
3. Potenziamento dell'accessibilità nel territorio provinciale;
4. Potenziamento della qualità urbana;
5. Sviluppo del sistema produttivo agricolo ed agro-industriale.

Si rende inoltre necessario l'aggiornamento costante del *quadro conoscitivo territoriale*³⁶ attraverso il coordinamento delle diverse Amministrazioni comunali. Ciò rende possibile la costruzione di un *Sistema della conoscenza* (Sit)³⁷ fondato su base geografica, che permette di elaborare e raccogliere informazioni diverse. I dati prodotti da simili operazioni forniscono indicazioni attendibili circa i processi di trasformazione, che possono comportare variazioni significative nelle condizioni territoriali ed ambientali in esame. La valenza strategica delle indicazioni contenute all'interno del PTCP e la sua natura di strumento di coordinamento ed indirizzo delle politiche territoriali rendono necessaria la stesura di politiche di sviluppo territoriale articolate e composite. Queste devono essere infatti in grado di riconoscere le specificità, i vincoli e le risorse proprie di ogni realtà territoriale.

Al fine di cogliere i caratteri antropici e territoriali in maggiore dettaglio, sono stati creati degli appositi *approfondimenti analitici*³⁸. Questi sono stati svolti seguendo tre diverse scale di lettura:

1. Scala interprovinciale ed infra-regionale;
2. Scala provinciale;
3. Scala circondariale.

Il territorio provinciale è stato infatti diviso in quattro Circondari, riconosciuti sulla base di fattori fisico-naturali ed economici e tenendo conto dei diversi livelli di cooperazione sovralocale. Essi sono:

- Circondario A (Alto mantovano), comprendente 21 comuni;
- Circondario B (Viadanese, Oglio, Po), comprendente 10 comuni, tra cui Sabbioneta;
- Circondario C (Oltrepo mantovano), comprendente 23 comuni;
- Circondario D (Medio mantovano), comprendente 16 comuni.

Alcuni provvedimenti legislativi, tra cui in particolare le l.r. n. 18/97 e 23/97³⁹, hanno concesso maggiore libertà alle Amministrazioni locali nella determinazione delle scelte di pianificazione del territorio. In questo senso, l'approccio degli approfondimenti analitici del Piano deve essere considerato di *tipo valutativo/concertativo*⁴⁰, piuttosto che impositivo. La sua struttura normativa costituisce, nel suo insieme, *il riferimento per gli interventi di livello extra-provinciale, provinciale, sovracomunale e per gli strumenti urbanistici comunali*⁴¹. In particolare, l'articolo 5 degli Indirizzi Normativi di Piano *elenca i livelli di coerenza normativa previsti per ogni ambito, sistema ed elemento individuato*⁴².

³⁶ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 1.

³⁷ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 1.

³⁸ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 2.

³⁹ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 3.

⁴⁰ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 3.

⁴¹ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 3.

⁴² Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 3.

Le direttive, le indicazioni e le norme del Piano riguardano, nello specifico⁴³:

- Gli indirizzi per la valorizzazione del sistema paesistico-ambientale e socioculturale;
- Gli indirizzi per la valorizzazione dei sistemi produttivi locali;
- Le procedure per il recepimento e l'adeguamento delle indicazioni e degli indirizzi dei Piani extra-provinciali;
- Le procedure per la gestione del PTCP rispetto alla sua attuazione e alle scelte dei Piani provinciali di settore;
- I criteri di localizzazione e dimensionamento degli insediamenti urbani e dei centri edificati;
- Procedure da adottare per la formazione, la verifica ed il coordinamento degli strumenti urbanistici comunali;
- Le norme e le prescrizioni derivanti da piani e leggi vigenti e quelle individuate dal PTCP.

Il progetto della Rete Ecologica Provinciale ha come obiettivo *l'aumento dell'efficienza delle funzioni ecologiche e della qualità ambientale diffusa*⁴⁴ sul territorio. Questa si articola in corridoi e nodi ed è definita da tre *livelli d'interesse ambientale*⁴⁵, ciascuno avente diverso livello di coerenza:

1. **Corridoi ambientali sovra sistemici** (Rete ecologica di primo livello), costituiti in prevalenza da *aree strettamente relazionate all'elemento idrico dei principali fiumi mantovani, formanti fasce di elevata valenza naturalistica con una marcata sensibilità ambientale*⁴⁶;
2. **Aree di protezione dei valori ambientali** (Rete ecologica di secondo livello), costituite da *aree che presentano significativi valori paesistico-ambientali*⁴⁷;
3. **Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli** (Rete ecologica di terzo livello), le quali *richiedono una gestione sostenibile delle risorse naturali e dei valori storico-culturali compatibile con le necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici consolidati sul territorio*⁴⁸.

In relazione alle problematiche insediative relative alle aree produttive, il Piano assume il ruolo di programmazione degli interventi. In questo contesto, *la necessità di procedere ad una gerarchizzazione delle aree produttive muove dall'esigenza di riconoscere e valutare le differenze a partire dal riconoscimento dei processi insediativi che hanno interessato o interesseranno un'area*⁴⁹. Un'ulteriore gerarchizzazione è effettuata in merito ai poli industriali presenti sul territorio provinciale. La scomposizione, questo caso, prevede quattro tipologie di aree per attività produttive:

1. Insediamenti e poli produttivi sovralocali di livello provinciale o superiore;
2. Insediamenti e poli produttivi sovralocali di livello sovralocale;
3. Insediamenti e poli produttivi locali di livello comunale;
4. Aree insediative di tipo puntuale.

⁴³ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, pp. 4-5.

⁴⁴ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 5.

⁴⁵ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 5.

⁴⁶ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 5.

⁴⁷ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 5.

⁴⁸ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 5.

⁴⁹ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 5.

Il PTCP fonda la propria efficacia sulla condivisione e sulla concertazione delle scelte con gli enti territoriali e con le forze economiche e sociali; pertanto, la sua gestione è caratterizzata da una pluralità di azioni finalizzate a:

- *Controllare l'attuazione degli interventi prioritari e la coerenza degli esiti rispetto a quelli previsti;*
- *Verificare le dinamiche territoriali e socioeconomiche per individuare l'emergere di nuove problematiche e bisogni;*
- *Identificare eventuali nuove priorità di intervento e i rispettivi livelli di fattibilità.*

I soggetti per la gestione del PTCP sono gli organismi politico-amministrativi e gli organismi tecnico-amministrativi. I dispositivi per la gestione del PTCP [...] sono le procedure decisionali basate sulle norme tecniche allegate al Piano e sul Sistema della conoscenza Sit e degli elaborati di progetto per l'attuazione del Piano stesso⁵⁰.

IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)

La legge regionale n. 12 approvata l'11 marzo 2005⁵¹, emanata in attuazione dell'art. 117 della Costituzione, ha apportato una modifica sostanziale della disciplina urbanistica, andando a formare un "testo unico" regionale che va ad unire diverse discipline inerenti all'assetto del territorio, quali l'urbanistica, l'edilizia, la tutela idrogeologica e quella antisismica. Il PGT attua la pianificazione territoriale di ambito comunale. Esso si articola in:

- Documento di Piano (DdP), che *contiene gli elementi conoscitivi del territorio e le linee di sviluppo che l'amministrazione comunale intende perseguire*⁵². Inoltre, ai sensi dell'articolo 57, definisce l'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale;
- Piano dei Servizi, il quale *riguarda le modalità di inserimento delle attrezzature di interesse pubblico o generale nel quadro insediativo*⁵³;
- Piano delle Regole, che *contiene gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città costruita*⁵⁴.

Vi sono inoltre, a sostegno ed integrazione dell'attività di pianificazione:

- Il Sistema Informativo Territoriale (SIT), che contiene gli elementi conoscitivi per la definizione delle scelte di pianificazione territoriale ed ambientale;
- La Valutazione Ambientale dei piani (VAS), che garantisce la sostenibilità del Piano.

L'art. 13 della l.r. n. 12/2005 prevede inoltre che il Piano di Governo del Territorio adottato dai vari comuni sia pubblicato e reso disponibile per la verifica di compatibilità con il Piano Territoriale Regionale (PTR).

⁵⁰ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 6.

⁵¹ Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, Legge per il governo del territorio;
https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/lombardia/2005_012.htm; 17/09/2021.

⁵² Regione Lombardia, Piani di governo del territorio (PGT);
<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-comunale-e-provinciale/piani-governo-territorio-pgt/piani-governo-territorio-pgt>; 17/09/2021.

⁵³ Regione Lombardia, Piani di governo del territorio (PGT);
<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-comunale-e-provinciale/piani-governo-territorio-pgt/piani-governo-territorio-pgt>; 17/09/2021.

⁵⁴ Regione Lombardia, Piani di governo del territorio (PGT);
<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-comunale-e-provinciale/piani-governo-territorio-pgt/piani-governo-territorio-pgt>; 17/09/2021.

Il secondo PGT di Sabbioneta prende l'avvio dalla necessità di riformare parte dell'impostazione ed alcuni meccanismi attuativi previsti dal precedente strumento urbanistico. [...]

Il nuovo Piano di Governo del Territorio, seguendo le orme del precedente strumento urbanistico, pone il tema del sito Unesco ancor più al centro della propria impostazione, a partire dalla consapevolezza che l'inclusione della città murata e del suo intorno paesaggistico nel patrimonio dell'umanità non configura tanto un vincolo tale da limitare gli interventi di trasformazione dell'esistente, quanto piuttosto un'opportunità per lo sviluppo del territorio di Sabbioneta secondo le proprie vocazioni e per valorizzarne quindi le eccellenze. Nell'ambito di questo perfezionamento della disciplina relativa al sito Unesco, il PGT individua due temi il cui concorso risulta fondamentale ai fini dell'efficacia del nuovo strumento urbanistico: la normativa per la gestione degli interventi di recupero degli edifici inclusi nella città murata e nel "core" del sito Unesco, e la questione degli spazi pubblici aperti⁵⁵.

Il riferimento normativo citato all'interno dell'area dedicata alla pianificazione e al governo del territorio del Comune di Sabbioneta⁵⁶ è l'art. 39 del **D. Lgs. 33/2013**⁵⁷, il quale stabilisce quanto segue:

Art. 39 – Trasparenza dell'attività di di pianificazione e governo del territorio

1. Le pubbliche amministrazioni pubblicano:
 - a) gli atti di governo del territorio, quali, tra gli altri, piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, nonché le loro varianti;
2. La documentazione relativa a ciascun procedimento di presentazione e approvazione delle proposte di trasformazione urbanistica d'iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale [...] è pubblicata in una sezione apposita nel sito del comune interessato, continuamente aggiornata.

⁵⁵ Comune di Sabbioneta, Piano di Governo del Territorio, Relazione illustrativa, maggio 2016, p. 3.

⁵⁶ Comune di Sabbioneta, Amministrazione trasparente; <http://sabbioneta.e-pal.it/L190/?id=46597&sort=&search=&idSezione=27&activePage=&>; 17/09/2021.

⁵⁷ D. Lgs. 33/2013; https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2013_0033.htm; 17/09/2021.

CAPITOLO 3 – LANDSCAPE PROTECTION IN ITALY

3.1 – INTERNATIONAL CONTEXT

*Wars are born in the soul of men, and it is the soul of men that must be educated in the defense of peace*¹.

The concept of landscape has become part of the category of "cultural heritage" since 1972². The *places of landscape value* appeared within the official list of "World Heritage" sites drawn up in the Convention on the Protection of the World Cultural and Natural **Heritage** approved by UNESCO. In this context, the agricultural landscape is protected as it responds to *characteristics of visibility and attractiveness*³.

The **United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization** was founded in London on November 16, 1945, with the aim of making the adhering populations pursue that culture of peace and solidarity among men whose lack had been the cause of world conflicts. As a specialized organization of the United Nations, the UNESCO has as its fundamental purpose to contribute to peace and security by *promoting collaboration between nations through education, science and culture in order to guarantee universal respect for justice, law, human rights and fundamental freedoms that the Charter of the United Nations recognizes to all peoples, without distinction of race, sex, language or religion*⁴. The mission of the member states of the organization is the identification, protection, protection, and transmission to future generations of the World Cultural and Natural Heritage. Italy has been a member of UNESCO since 1947.

THE CONVENTION FOR CULTURAL AND NATURAL HERITAGE

The Convention for world cultural and natural heritage, adopted in 1972, explains the criteria by which it is possible to classify or not a given asset as a *world heritage*. It provides that candidate assets may be inscribed on the World Heritage List as⁵:

a) **Cultural heritage:**

1. Monuments: monumental architectural, plastic, or pictorial works, elements or structures of an archaeological nature, inscriptions, caves and groups of elements of outstanding universal value with a historical, artistic or scientific aspect;
2. Agglomerations: groups of isolated or assembled buildings which, by reason of their architecture, unity, or integration into the landscape, have outstanding universal value from the historical, artistic, or scientific point of view;
3. Sites: works of man or conjugated works of man and nature, as well as areas, including archaeological sites, of outstanding universal value either from a historical and aesthetic, ethnological or anthropological aspect.

b. **Natural heritage:**

1. Natural monuments consisting of physical and biological formations or groups of such formations of outstanding universal value with an aesthetic or scientific aspect;
2. Geological and physiographic formations and strictly delimited areas constituting the habitat of threatened animal and plant species of outstanding universal value with a scientific or conservative aspect;
3. Natural sites or strictly delimited natural areas of outstanding universal value with a scientific, conservative, or natural aesthetic aspect.

c. **Cultural landscape** (from 1992):

1. Landscapes representing "joint creations of man and nature", as defined in Article 1 of the Convention, and illustrating the evolution of a society and its settlement over time under the influence of constraints and/or opportunities presented, inside and outside, by

¹ UNESCO Constitutive Act, preamble; <http://www.centrounesco.to.it/?action=view&id=36>; 14/09/2021.

² Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 253.

³ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 253.

⁴ UNESCO Constitutive Act, preamble; <http://www.centrounesco.to.it/?action=view&id=36>; 14/09/2021.

⁵ UNESCO World Heritage Site; <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>; 14/09/2021.

the natural environment and by cultural, economic, and social drives. Their protection can contribute to modern techniques of sustainable land use and the maintenance of biological diversity.

The operational guidelines for the implementation of the Convention define as **mixed heritage** (cultural and natural) goods that correspond in part or in whole to both definitions of cultural and natural heritage.

Since what makes the concept of World Heritage exceptional is its universal application and the goods that constitute it belong to all the populations of the world, beyond the territories in which they are located, to be included in the List the sites must be of **outstanding universal value** and meet at least one of the **10 criteria set out in the Operational Guidelines**⁶. These explain the characteristics that the candidate assets must meet to become part of the World Heritage protected by UNESCO legislation. A candidate asset must possess at least one of the following characteristics.

CRITERIA FOR THE ASSESSMENT OF OUTSTANDING UNIVERSAL VALUE

The Committee considers a property as having Outstanding Universal Value if the property meets one or more of the following criteria. Nominated properties shall therefore:

- (i) represent a masterpiece of human creative genius;
- (ii) exhibit an important interchange of human values, over a span of time or within a cultural area of the world, on developments in architecture or technology, monumental arts, town-planning or landscape design;
- (iii) bear a unique or at least exceptional testimony to a cultural tradition or to a civilization which is living or which has disappeared;
- (iv) be an outstanding example of a type of building, architectural or technological ensemble or landscape which illustrates (a) significant stage(s) in human history;
- (v) be an outstanding example of a traditional human settlement, land-use, or sea-use which is representative of a culture (or cultures), or human interaction with the environment especially when it has become vulnerable under the impact of irreversible change;
- (vi) be directly or tangibly associated with events or living traditions, with ideas, or with beliefs, with artistic and literary works of outstanding universal significance. (The Committee considers that this criterion should preferably be used in conjunction with other criteria);
- (vii) contain superlative natural phenomena or areas of exceptional natural beauty and aesthetic importance;
- (viii) be outstanding examples representing major stages of earth's history, including the record of life, significant on-going geological processes in the development of landforms, or significant geomorphic or physiographic features;
- (ix) be outstanding examples representing significant on-going ecological and biological processes in the evolution and development of terrestrial, fresh water, coastal and marine ecosystems and communities of plants and animals;
- (x) contain the most important and significant natural habitats for in-situ conservation of biological diversity, including those containing threatened species of Outstanding Universal Value from the point of view of science or conservation.

According to the Convention, UNESCO has so far recognized a total of 1154 sites (of which 897 cultural sites, 218 natural and 39 mixed) present in 167 countries around the world. Currently Italy holds the largest number of sites included in the list of World Heritage Sites, with 5 sites dispersed on the national territory. Italy can truly be considered an exceptional representation of cultural syncretism, the result of a continuous meeting of civilizations and exchange of cultural influences in the center of the Mediterranean⁷.

The UNESCO, in addition to encouraging Member States to propose sites belonging to their national territory for inclusion in the World Heritage list, also encourages them to ensure the protection of their natural and cultural heritage through specific policies, protection services, conservation and enhancement of cultural and

⁶ UNESCO World Heritage Site; <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>; 14/09/2021.

⁷ UNESCO World Heritage Site; <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>; 14/09/2021.

natural heritage, scientific research on the protection of cultural or natural heritage, training in the field of protection, conservation and enhancement of cultural and natural heritage. The Organization also encourages and provides emergency assistance to World Heritage sites in case of immediate danger and supports public awareness activities on the protection of World Heritage. It also encourages the participation of local populations in the protection of their cultural and natural heritage and promotes international cooperation in the field of conservation of this heritage. UNESCO implements the Convention through the Intergovernmental Committee on World Heritage, made up of representatives of 21 member countries elected by the General Assembly. The most important task of the Committee is to make the final decision on the inscription of the sites in the World Heritage List. To this end, the Committee has issued precise Operational Guidelines, but it is also in charge of examining the reports on the state of conservation of the registered sites, possibly asking the States to act if the sites are not managed appropriately. Finally, it decides on the registration or deletion of sites in the List of Endangered Sites⁸.

APPLICATION PROCESS FOR THE UNESCO WORLD HERITAGE LIST

The first phase of the candidacy involves the request for registration in the national proposal list (Tentative List), through which the State reports to the World Heritage Center the assets for which it intends to request registration in the World Heritage List in a period ranging from 5 to 10 years. The registration of a site in the Proposal List does not automatically entail the subsequent registration of the same in the World Heritage List: the procedure provides for further verification steps to which the proposed site must necessarily be submitted. The application procedure in the Proposal List involves the compilation of a special form, attached to the Operational Guidelines, and its sending to the Italian Commission for UNESCO (CNIU) which, following a first examination, proceeds to forward the application to the competent Ministries. The Ministry of Culture, for cultural sites, and the Ministry of Ecological Transition, for natural sites, evaluate the contents of the application and, if they find the requirements for a valid application, come into direct contact with the proposers to jointly define the contents of the application for registration in the Tentative List to be transmitted to the WHC, giving notice to the CNIU. The Board of Directors of the CNIU, considering the assessments of the competent Ministries, meets to select the assets for which to request the WHC registration in the Proposal List and transmits the selected candidacies to the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation which, in turn, will send them to the Italian Representation at UNESCO for the next meeting, by February 1 of each year, at the WHC. For the assets registered in this list, in a long and complex process, the actual candidacies will be prepared, consisting of a dossier and a management plan that the proposers draw up with the help of the competent Ministries. In the same session, the Board of Directors of the CNIU also deliberates on the candidacy, already previously registered in the Proposal List, to be presented to the WHC for inclusion in the World Heritage List. From the moment of submission to the WHC the evaluation process begins.

The World Heritage Committee, which meets once a year to examine applications, relies on the evaluation of three technical bodies:

- The **ICOMOS** (International Council on Monuments and Sites), for cultural sites;
- The **IUCN** (International Union for Conservation of Nature) for natural sites;
- The **ICCROM** (International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property), specialized in the conservation and restoration of cultural heritage.

These bodies initiate a technical investigation that lasts about a year and a half and involves various phases, including on-site inspections and in-depth interviews with the proposers and interested actors. The Committee may decide to:

1. Inscribe the site in the UNESCO World Heritage List;
2. Postpone the site recognizing its universal value, but postponing its registration pending a partial reformulation of the candidacy;

⁸ UNESCO World Heritage Site; <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>; 14/09/2021.

3. Defer the site, not yet fully recognizing its universal value and requiring the State to make more elements of evaluation and / or a complete review of the dossiers;
4. Reject the site not recognizing its universal value and excluding a possible re-presentation of the candidacy.

The Committee seeks to draw up a representative World Heritage List, balanced between cultural heritage and natural heritage, considering that there are no limits to the number of sites that can be inscribed in the List as a whole. Sites belonging to under-represented categories on the list, or those of states whose assets are underrepresented, also have a certain degree of precedence. Applications sent to the Permanent Representation of Italy to UNESCO or directly to the Secretariats of UNESCO Conventions and Programs without observance of the above procedure are to be considered null and void and, consequently, to be withdrawn⁹.

MANTUA AND SABBIONETA WORLD HERITAGE

During the 32nd UNESCO World Committee, held in Quebec City, Canada, in July 2008, Mantua and Sabbioneta were officially included in the List of World Cultural and Natural Heritage. Both sites have been recognized as *outstanding urban achievements, the result of the highest expression of human genius*¹⁰. The site has been registered with the following reasons, contained in the Declaration of Outstanding Universal Value¹¹:

Outstanding Universal Value

Mantua and Sabbioneta offer exceptional testimonies to the urban, architectural, and artistic realizations of the Renaissance, linked through the visions and actions of the ruling Gonzaga family. Mantua, a town whose traces stem from the Roman period, was renovated in the 15th and 16th centuries - including hydrological engineering, urban and architectural works. The participation of renowned architects like Leon Battista Alberti and Giulio Romano, and painters like Andrea Mantegna, makes Mantua a prominent capital of the Renaissance. Sabbioneta represents the construction of an entirely new town according to the modern, functional vision of the Renaissance. The defensive walls, grid pattern of streets, role of public spaces and monuments all make Sabbioneta one of the best examples of ideal cities built in Europe, with an influence over urbanism and architecture in and outside the continent. The properties represent two significant stages of territorial planning and urban interventions undertaken by the Gonzagas in their domains.

Criterion (ii): *Mantua and Sabbioneta are exceptional witnesses to the interchange of human values of the Renaissance culture. They illustrate the two main forms of Renaissance town planning: the newly founded town, based on the concept of ideal city planning, and the transformed existing town. Their importance relates also to architecture, technology and monumental art. The properties have played a prominent role in the diffusion of the Renaissance culture in and outside Europe.*

Criterion (iii): *Mantua and Sabbioneta are exceptional testimonies to a particular civilization during a specific period of history, with reflections on urbanism, architecture and fine arts. The ideals of the Renaissance, fostered by the Gonzaga family, are present in their urban morphology and architecture, their functional systems and traditional productive activities, which have mostly been preserved over time.*

*Both properties meet the required conditions of integrity and authenticity, since their most significant urban and architectural components have been preserved over time, as has their relationship with their settings. The legal protective structure and management system are adequate, as both properties exhibit a good state of conservation*¹².

3.2 – EUROPEAN CONTEXT

⁹ UNESCO World Heritage Site; <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>; 14/09/2021.

¹⁰ Mantua and Sabbioneta World Heritage Site; <https://www.mantovasabbioneta-unesco.it/it/page/i-valori-di-mantova-e-sabbioneta>; 14/09/2021.

¹¹ Declaration of Outstanding Universal Value; <https://www.mantovasabbioneta-unesco.it/it/page/dichiarazione-di-valore>; 14/09/2021.

¹² Mantua and Sabbioneta, Outstanding Universal Value; <https://whc.unesco.org/en/list/1287>; 14/09/2021.

Respect for and protection of nature are considered differently within the legislative areas of the various Member States of the Union¹³. The legislative rules relating to the Landscape shared by the European Community are summarized in **the European Landscape Convention**¹⁴, approved in Florence in 2000, which summarizes the national criteria, traditions, knowledge and beliefs spread throughout the European territory¹⁵. The premises of this document form the platform of the common beliefs and aims of the acceding States and state the following¹⁶:

1. Sustainable development is based on a balanced relationship with the environment;
2. The landscape performs important functions of general interest, on a cultural, ecological, environmental and social level;
3. The landscape cooperates in the elaboration of local cultures and represents a fundamental component of Europe's cultural and natural heritage;
4. The landscape is in every place an important element for the quality of life;
5. The rapid transformation of landscapes is noted;
6. It is hoped that you can enjoy a quality landscape, as a key element of individual and social well-being;
7. The positive quality and diversity of Europe's landscapes is noted.

Below is part of the text of the European Landscape Convention¹⁷:

Whereas the council of Europe's task is to achieve a closer union among its members in order to safeguard and promote the ideals and principles which are their common heritage, and whereas this end is pursued in particular through the conclusion of agreements in the economic and social fields;

Desiring to achieve sustainable development based on a balanced relationship between social needs, economic activity and the environment;

Noting that the landscape performs important functions of general interest in cultural, ecological, environmental and social terms, constitutes a resource favorable to economic activity, and that, if properly safeguarded, managed and planned, it can contribute to job creation;

Aware that the landscape cooperates in the elaboration of local cultures and represents a fundamental component of Europe's cultural and natural heritage, thus contributing to the well-being of human beings and the consolidation of European identity;

Recognizing that the landscape is in every place an important element of the quality of life of the populations: in urban areas and in the countryside, in degraded territories, as in those of great quality, in areas considered exceptional, as in those of daily life;

Observing that the evolutions of agricultural, forestry, industrial and mining planning production techniques and practices in territorial planning, urban planning, transport, networks, tourism and leisure and, more generally, world economic changes continue, in many cases, to accelerate the transformations of landscapes;

Desiring to satisfy the wishes of the populations to enjoy a quality landscape and to play an active role in its transformation;

Convinced that the landscape represents a key element of individual and social well-being, and that its preservation, management and planning entail rights and responsibilities for each individual;

Bearing in mind the legal texts at international level in the areas of safeguarding and managing the natural and cultural heritage. [...]

Recognising that the quality and diversity of Europe's landscapes is a common resource for which safeguarding, management and planning need to be cooperated;

Desiring to establish a new instrument dedicated exclusively to the preservation, management and planning of all European landscapes.

They agreed as follows: (omissis).

¹³ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 254.

¹⁴ European Landscape Convention; <http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it>; 14/09/2021.

¹⁵ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 254.

¹⁶ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 254-255.

¹⁷ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 255, nota 13.

Significant are also the definitions given by the European Convention to some terms of particular relevance, such as¹⁸:

Landscape: *a certain part of the territory, as perceived by the populations, whose character derives from the action of natural and / or human factors and their interrelationships;*

Landscape policy: *the formulation by the competent public authorities of the general principles, strategies and guidelines enabling the adoption of specific measures aimed at safeguarding, managing and planning the landscape;*

Landscape quality objective: *the formulation by the competent public authorities, for a given landscape, of the aspirations of the populations with regard to the landscape characteristics of their living environment;*

Safeguarding landscapes: *actions to preserve and maintain the significant or characteristic aspects of a landscape, justified by its value as a heritage deriving from its natural configuration and / or the type of human intervention;*

Landscape management: *actions aimed, in a perspective of sustainable development, to ensure the governance of the landscape in order to orient and harmonize its transformations caused by social, economic and environmental development processes;*

Landscape planning: *highly forward-looking actions aimed at enhancing, restoring or creating landscapes.*

3.3 – NATIONAL CONTEXT

THE LAWS ON CULTURAL HERITAGE IN ITALY

The history of the Norms on Cultural Heritage in Italy began in the fifteenth century, when the first law for the protection of antiquities was issued in Rome, at the behest of Pope Eugene IV. The basis of this legislative provision was linked to Roman law, for which private property was limited by public utility¹⁹. Another document of fundamental importance for the awareness of the importance of the ancient ruins and the need for their protection is the letter that in 1519 Raphael addressed to Pope Leo X²⁰, raising the question of safeguarding Roman ruins, to ensure their transmission to future generations. In fact, in the sixteenth century it was widespread the removal of building material from the ancient buildings of the Roman era and their reuse for works of new construction: the ruins of antiquity were not yet considered by the community as assets worthy of protection and conservation.

Ma perché ci soleremo noi de' Goti, Vandali e d'altri tali perfidi nemici, se quelli li quali come padri e tutori dovevano difender queste povere reliquie di Roma, essi medesimi hanno lungamente atteso a distruggerle? Quanti Pontefici, Padre Santissimo, li quali avevano il medesimo officio che ha Vostra Santità, ma non già il medesimo sapere, né il medesimo valore e grandezza d'animo, né quella clemenza che la fa simile a Dio: quanti, dico, Pontefici hanno atteso a ruinare templi antichi, statue, archi e altri edifici gloriosi! Quanti hanno comportato che solamente per pigliar terra pozzolana si sieno scavati dei fondamenti, onde in poco tempo poi gli edifici sono venuti a terra! Quanta calce si è fatta si statue e d'altri ornamenti antichi! che arderei dire che tutta quella Roma nuova che ora si vede, quanto grande ch'ella si sia, quanto bella, quanto ornata di palagi, chiese e altri edifici che la scopriamo, tutta è fabricata di calce e marmi antichi. [...]

Non deve adunque, Padre Santissimo, essere tra gli ultimi pensieri di Vostra Santità lo aver cura che quel poco che resta di questa antica madre della gloria e della grandezza italiana, per testimonio del valore e della virtù gli spiriti che oggidì sono tra noi, non sia estirpato, e guasto dalli maligni e ignoranti; che pur troppo si sono infin qui fatte ingiurie a quelle anime che col loro sangue partoriscono tanta gloria al mondo. Ma più presto cerchi Vostra Santità, lasciando vivo il paragone degli antichi, agguagliarli e superarli, come van fa con grandi edifici, col nutrire e il favorire le virtù, risvegliare gl'ingegni, dar premio alle virtuose fatiche, spargendo il santissimo seme della pace tra li principi cristiani. Perché come dalla calamità della guerra nasce la distruzione e ruina di tutte le discipline ed arti, così dalla pace e concordia nasce la felicità a' popoli,

¹⁸ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 255, nota 14.

¹⁹ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 255.

²⁰ Lettera di Raffaello d'Urbino a papa Leone X;

[https://it.wikisource.org/wiki/Lettera di Raffaello d%27Urbino a papa Leone X](https://it.wikisource.org/wiki/Lettera_di_Raffaello_d%27Urbino_a_papa_Leone_X); 14/09/2021.

*e il laudabile ozio per lo quale ad esse si può dar opera e farci arrivare al colmo dell'eccellenza, dove per lo divino consiglio di Vostra Santità sperano tutti che si abbia da pervenire al secolo nostro*²¹.

During the eighteenth century, measures were issued to defend the archaeological and artistic heritage present in the cities of Rome, Florence and Naples²². The first law of Unitary Italy concerning landscape protection is of 1905: it is specifically aimed at the protection of the Pineta di Ravenna and represents the first law issued in Italy that considers a specific landscape aspect of a given territorial area²³. The First Landscape Law was discussed in the Senate in 1920, and on that occasion Benedetto Croce quotes what John Ruskin said in the previous century: *The landscape is the face loved by the homeland*²⁴. Today, the protection of the landscape and the national historical and artistic heritage is guaranteed by Article 9 of the Constitution²⁵.

The main decrees that followed one another in Italy in the twentieth century can be summarized as follows²⁶:

1905: Decree n. 441 (16/07/1905) on the inalienability of the wrecks of the Pineta di Ravenna;

1909: Decree n. 364; **1910: Project n. 496 A** (Rosadi): the simple approach in terms of defending the "cultural heritage" seems to be outdated in favor of a broader vision that has the landscape as its privileged object and that anticipates the theme of the contrast between environmental protection and economic exploitation of the soil;

1922: Decree n. 778 (c.d. Legge Croce, 11/06/1922). The regulatory act maintains the strictly aesthetic approach typical of the debate of those years, with little attention to the protection of the environment for scientific purposes or in consideration of the intrinsic value of the natural heritage;

1922: establishment of the Gran Paradiso Park in Valle d'Aosta and Parco d'Abruzzo;

1934: establishment of the Circeo Park;

1935: establishment of the Stelvio Park;

1939: Decree n. 1089 (c.d. Legge Bottai, 01/06/1939): art.1: protects *things, real estate and furniture, that present artistic, historical, archaeological and ethnographic interest, including [...] villas, parks and gardens that have artistic and historical interest*;

1939: Decree n. 1497 (22/06/1939). While recognizing the principle of *natural beauty*, the discriminating principle in directing nature conservation policies for the first time introduces alongside it a character of scientific relevance, represented by the geological *singularity* of the asset intended for protection;

1948: Constitution of the Italian Republic, art. 9: *The Republic promotes the development of culture and scientific and technical research. Protects the landscape and the historical and artistic heritage of the nation*;

1950: foundation of Italia Nostra;

1964-67: Franceschini Commission: Commission of Inquiry for the protection and enhancement of the historical, archaeological, artistic and landscape heritage.

1966-75: the Italian Section of the World Wildlife Fund (WWF), the Italian Environment Fund (FAI), the Italian League for the Protection of Birds (Lipu) and Legambiente are born;

²¹ Lettera di Raffaello d'Urbino a papa Leone X;

https://it.wikisource.org/wiki/Lettera_di_Raffaello_d%27Urbino_a_papa_Leone_X; 14/09/2021.

²² Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 256.

²³ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 256.

²⁴ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 256.

²⁵ A. Cazzani, "Il Paesaggio nella legislazione italiana per la tutela", in *Giardino e Paesaggio: conoscenza, conservazione, progetto*, a cura di Maurizio Boriani, Firenze, 1996, p. 135.

²⁶ Darko Pandakovic, Angelo Dal Sasso, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015, p. 256-257.

1985: Legislative Decree n. 312 (27/06/1985): “landscape assets”, converted to **Decree n. 431** (c.d. Legge Galasso, 08/08/1985). It establishes the concept of landscape as a unitary entity of environment and territory, overcoming the purely aesthetic figuration of *natural beauty*;

1991: Decree n. 394 (c.d. Legge Quadro sulle aree protette, 12/1991). The law directly regulates the matter of national parks, establishing eight *ex novo* and defining the legal form, competences and tools of the bodies responsible for their management; it also acts as a guideline measure for local parks and reserves, finally recognized, delegating identification and definition of the management form to laws to be issued at the level of each region.

1999: Legislative Decree n. 490 (Testo Unico sui Beni Culturali, 29/10/1999): *Consolidated text of the legislative provisions on cultural heritage and the environment*. Are subject to the discipline in the matter of the BBCC those goods recognized as material testimony having the value of civilization. The Consolidated Law collects and coordinates most of the legislation in the sector.

2004: Legislative Decree n. 42 (c.d. Codice Urbani, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, 22/01/2004): *by landscape we mean the expressive territory of identity, whose character derives from the action of natural, human factors and their interrelationships* (art. 131, comma 1). *This Code protects the landscape regarding those aspects and characters that constitute a material and visible representation of national identity, as an expression of cultural values*. The protection and enhancement of cultural heritage contribute to preserving the memory of the national community. The assets of the cultural heritage are intended for the use of the community, compatibly with the needs of institutional use.

THE CODE OF CULTURAL HERITAGE AND LANDSCAPE (D. Lgs. 42/2004)

The Legislative Decree n. 42 issued on 22/01/2004²⁷, otherwise called **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** or Codice Urbani, states the following:

Art. 1 – Principles

1. In implementation of Article 9 of the Constitution, the Republic shall protect and enhance the cultural heritage in accordance with the powers referred to in Article 117 of the Constitution and in accordance with the provisions of this Code.
2. The protection and enhancement of cultural heritage contribute to preserving the memory of the national community and its territory and to promoting the development of culture.

Art. 2 – Cultural heritage

1. Cultural heritage consists of cultural heritage and landscape heritage.
2. Cultural assets are immovable and movable things that, pursuant to articles 10 and 11, present artistic, historical, archaeological, ethno-anthropological, archival and bibliographic interest and other things identified by law [...] as testimonies having the value of civilization.
3. Landscape assets are the buildings and areas indicated in Article 134, constituting an expression of the historical, cultural, natural, morphological and aesthetic values of the territory, and the other assets identified by law [...].
4. The assets of the cultural heritage of public belonging are intended for the use of the community, compatibly with the needs of institutional use and if there are no reasons for protection.

Art. 3 – Protection of cultural heritage

1. Protection consists in the exercise of functions and in the regulation of direct activities, based on an adequate cognitive activity, to identify the assets constituting the cultural heritage and to guarantee their protection and conservation for purposes of public use.

²⁷ D. Lgs. 42/2004: Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2004_0042.htm; 14/09/2021.

2. The exercise of the functions of protection is also carried out through measures aimed at conforming and regulating rights and behaviors inherent to cultural heritage.

Art. 6 – Enhancement of cultural heritage

1. Enhancement consists in the exercise of the functions and in the discipline of the activities aimed at promoting knowledge of the cultural heritage and ensuring the best conditions of use and public enjoyment of the heritage itself [...] to promote the development of culture. It also includes the promotion and support of cultural heritage conservation interventions. With reference to the landscape, the enhancement also includes the redevelopment of buildings and areas subject to compromised or degraded protection, or the realization of new coherent and integrated landscape values.
2. The enhancement is implemented in forms compatible with the protection and such as not to threaten the needs.
3. The Republic promotes and supports the participation of private subjects, individual or associated, in the enhancement of cultural heritage.

Art. 10 – Cultural heritage

1. Cultural property is immovable and movable property belonging to the State, religions, other territorial public bodies, as well as to any other public body and institution and to non-profit private legal persons, including civilly recognized ecclesiastical bodies, which present artistic, historical, archaeological or ethno-anthropological interest.
2. They are also cultural heritage:
 - a) the collections of museums, art galleries, galleries and other exhibition venues of the State, the regions, other territorial public bodies, as well as any other public body and institution;
 - b) the archives and individual documents of the State, the regions, the other territorial public bodies, as well as any other public body and institution;
 - c) the book collections of the libraries of the State, the regions, the other territorial public bodies, as well as any other public body and institution [...].
3. They are also cultural goods, [...]:
 - a) immovable and movable things that have particularly important artistic, historical, archaeological or ethno-anthropological interest [...];
 - b) archives and individual documents [...] which are of particularly important historical interest;
 - c) the book collections, belonging to private individuals, of exceptional cultural interest;
 - d) the as real estate and furniture [...] which are of particularly important interest because of their reference to the political, military, literature, art, science, technology, industry and culture in general, or as testimonies of the identity and history of public, collective or religious institutions;
 - e) the collections or series of objects [...] which, by tradition, fame and particular environmental characteristics [...] cover as a complex an exceptional interest.
1. They are included among the things indicated in paragraph 1 and paragraph 3, letter a):
 - a) things that affect paleontology, prehistory and primitive civilizations;
 - b) things of numismatic interest that, in relation to the time, the techniques and materials of production, as well as the context of reference, have a character of rarity and value;
 - c) manuscripts, autographs, correspondence, incunabula, as well as books, prints and engravings, with their matrices, having a rare and valuable character;
 - d) maps and musical scores of a rare and valuable nature;
 - e) photographs, with relative negatives and matrices, cinematographic films and audiovisual media in general, having a rarity and valuable character;
 - f) villas, parks and gardens that have artistic or historical interest;
 - g) public squares, streets, streets and other urban open spaces of artistic and historical interest;
 - h) mining sites of historical or ethno-anthropological interest;

- i) rural architecture of historical or ethno-anthropological interest as evidence of the traditional rural economy.

Art. 131 – Landscape

1. By landscape we mean the expressive territory of identity, whose character derives from the action of natural, human factors and their interrelationships.
2. This Code protects the landscape regarding those aspects and characters that constitute a material and visible representation of national identity, as an expression of cultural values.
4. The protection of the landscape [...] is aimed at recognizing, safeguarding and, where necessary, recovering the cultural values that it expresses.
5. The enhancement of the landscape helps to promote the development of culture. To this end, public administrations promote and support [...] specific activities of knowledge, information and training, requalification and use of the landscape and, where possible, the realization of new coherent and integrated landscape values. [...]

Art. 134 – Landscape heritage

1. They are landscape assets:
 - a) The buildings and areas referred to in Article 136, identified in accordance with Articles 138 to 141;
 - b) The areas referred to in Article 142;
 - c) The additional buildings and areas specifically identified under the terms of Article 136 and subject to protection by the landscape plans provided for in Articles 143 and 156.

Art. 135 – Landscape planning

1. The State and the regions ensure that the whole territory is adequately known, safeguarded, planned and managed according to the different values expressed by the different contexts that constitute it. To this end, the regions submit the territory to specific regulations of use through landscape plans, or urban-territorial plans with specific consideration of landscape values [...].
2. The landscape plans, with reference to the territory considered, recognize the aspects and the peculiar characteristics, as well as the landscape characteristics, and delimit the relative areas.
3. With reference to each area, the plans prepare specific regulations for use [...] and assign adequate quality objectives.
4. For each area, the landscape plans define specific requirements and forecasts ordered in particular:
 - a) The conservation of the constituent elements and morphologies of the landscape assets subject to protection, also considering the architectural typologies, techniques and construction materials, as well as the need to restore landscape values;
 - b) The redevelopment of compromised or degraded areas;
 - c) To safeguard the landscape characteristics of the other territorial areas, ensuring, at the same time, the lower consumption of the territory;
 - d) The identification of urban and building development lines, according to their compatibility with the various recognized and protected landscape values, with particular attention to the protection of rural landscapes and sites included in the UNESCO World Heritage List.

Art. 136 – Buildings and areas of considerable public interest

1. They are subject to the provisions of this Title for their considerable public interest:
 - a) Immovable things that have conspicuous characteristics of natural beauty, geological singularity or historical memory, including monumental trees;
 - b) Villas, gardens and parks, not protected by the provisions of Part Two of this Code, which are distinguished by their uncommon beauty;
 - c) The complexes of immovable things that make up a characteristic appearance having aesthetic and traditional value, including the centers and historical nuclei;

- d) The panoramic beauties and so also those points of view or belvedere, accessible to the public, from which you can enjoy the spectacle of those beauties.

Art. 142 – Areas protected by law

1. However, they are of landscape interest and are subject to the provisions of this Title:
 - a) The coastal territories included in a band of the depth of 300 meters from the shoreline, even for the soils elevated above the sea;
 - b) The territories border the lakes included in a band of the depth of 300 meters from the shoreline, even for the territories elevated on the lakes;
 - c) The rivers, streams, streams registered in the lists provided for by the consolidated text of the provisions of the law on water and electrical systems [...] and the relative banks or feet of the banks for a band of 150 meters each;
 - d) The mountains for the part exceeding 1600 meters above sea level for the Alpine chain and 1200 meters above sea level for the Apennine chain and for the islands;
 - e) Glaciers and glacial cirques;
 - f) National or regional parks and reserves, as well as the territories of external protection of the parks;
 - g) The territories covered by forests and woodlands, even if traveled or damaged by fire, and those subject to reforestation constraint [...];
 - h) The areas assigned to agricultural universities and the areas burdened by civic uses;
 - i) Wetlands [...];
 - l) Volcanoes;
 - m) Areas of archaeological interest.

THE REGIONAL TERRITORIAL PLAN (PTR)

The **Regional Territorial Plan (PTR)**²⁸ is a tool aimed at supporting the territorial government activity of the Lombardy region. It aims to make the "strategic vision" of general and sector planning coherent with the physical, environmental, economic, and social context, while highlighting the strengths, weaknesses, potential and opportunities of this system, which includes both local realities and territorial systems. The PTR is updated annually through the Regional Development Program (PRS), or through the Regional Economic and Financial Document (EAER). The latest update was approved with d.c.r. n. 1443 on November 24, 2020.

The PTR is taken as a reference framework for the harmonious structure of the territorial discipline of Lombardy and for a balanced approach of both the municipal Territorial Government Plans (PGT) and the Provincial Territorial Coordination Plan (PTCP). The planning tools must in fact contribute synergistically to the implementation of regional development forecasts, defining at different scales the discipline of territorial governance. It consists of various parts²⁹:

- a. Presentation: Illustrates the nature, structure and effects of the Plan;
- b. Plan Document (DdP): defines the objectives and development strategies for Lombardy and is accompanied by graphic drawings;
- c. Regional Landscape Plan (PPR): contains the regional landscape discipline;
- d. Operational Tools: identify the criteria and guidelines to pursue the proposed objectives;
- e. Thematic Sections: contains the Atlas of Lombardy and insights on specific themes;

²⁸ Piano Territoriale Regionale;

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-territoriale-regionale-ptr/piano-territoriale-regionale-ptr>;
15/09/2021.

²⁹ Piano Territoriale Regionale;

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-territoriale-regionale-ptr/piano-territoriale-regionale-ptr>;
15/09/2021.

- f. Environmental Assessment: contains the environmental report and other products in the Environmental Assessment path of the Plan.

The PTR, in application of Article 19 of Regional Decree no. 12 of 2005 for the government of the territory, has the nature and effects of a territorial landscape plan pursuant to national legislation (Legislative Decree no. 42/2004). In this sense, the PTR transposes, consolidates and updates the Regional Landscape Territorial Plan (PTPR) in force since 2001.

The **Regional Landscape Plan (PPR)**³⁰ thus becomes a specific section of the PTR, constituting the landscape discipline of the same. However, it maintains a complete unity and identity, while being incorporated by the wider PTR. The regional indications for the protection of the landscapes of Lombardy contained in the PPR consolidate and strengthen the choices already made by the PTPR regarding the landscape attention extended to the whole territory. It also guarantees the integration of landscape policies in urban and territorial planning tools, seeking new correlations also with other sector plans, with those of soil protection, environmental and infrastructural. The measures of direction and prescriptivity are developed in close and reciprocal relationship with the priorities of the PTR to safeguard and enhance the areas and systems of greatest regional importance, such as lakes, rivers, canals, irrigation and reclamation network, mountains, historical centers and nuclei, geosites, UNESCO sites, routes and places of panoramic value and use of the landscape. The integrated approach to the landscape is combined with the careful reading of the transformation processes of the same and the identification of operational and design tools for landscape redevelopment and the containment of degradation phenomena, also through the construction of the green network.

The papers that are approved under the PPR are:

- a. General Report: explains the contents, objectives and process of adaptation of the Plan;
- b. Landscape Frame of Reference: introduces new elaborate meanings and updates existing Repertoires;
- c. Cartography;
- d. Legislation: confirms the overall structure of the PTPR Standards, then the process of collective and subsidiary construction of the Lombard Landscape Plan, specifying the role and landscape contents of local planning;
- e. Address documents: they deal with the theme of landscape redevelopment and containment of potential degradation phenomena, with reference to the possible causes of degradation and landscape criticalities.

Some new regulations introduced are the following:

- Specific requirements with reference to landscape heritage;
- Attention to areas of high naturalness of the mountain, historical centers and nuclei, roads and paths of landscape interest, including the great six lakes of the region, the rivers, the Po valley area, the canals, the irrigation and reclamation networks, the UNESCO sites, the Geosites, the Belvedere and the sensitive views;
- Attention to the green network of landscape recomposition, which acts in synergy with the regional ecological network, and to the tasks of plans and projects for the redevelopment and recovery of degraded or abandoned areas and areas and the control of transformations to contain the risks of new degradation;
- Indications on the actions, tools and levels of planning or design most suitable to intervene in terms of improvements within individual contexts or reversal of broader processes in progress;

³⁰ Piano Paesaggistico Regionale;

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-paesaggistico-regionale-ppr>; 15/09/2021.

Finally, the **System Plan**³¹ is the reference of direction and method both for the plans and projects concerning the existing and newly built large communication networks, and for the design of soft mobility and the enhancement of the existing road network.

THE TERRITORIAL PLAN OF PROVINCIAL COORDINATION (PTCP)

The **Provincial Territorial Coordination Plan**³² (PTCP) *is the strategic level tool for the integration into the planning of the province, the design choices of the Municipalities and other local authorities*³³.

Through the PTCP the compatibility of the acts of the province and those of other bodies, such as the Municipal Territorial Government Plans (PGT), are assessed. The PTCP for the province of Mantua was approved on November 28, 2002, by resolution of the Provincial Council no. 61. Subsequently, Regional Law no. 12/2005 amended the rules for spatial planning, redefining the role, content and prescriptivity of the various instruments of territorial governance and introducing the simultaneous environmental assessment of the plans, making it necessary to adapt the PTCP. The Variant to the 2003 Plan, in accordance with Regional Law 12/2005, was approved by the Provincial Council with resolution no. 3 of 8 February 2010 and took effect on 7 April 2010. Subsequently, Regional Law no. 31/2014 provided for the adaptation of the PTCP to the criteria, guidelines and technical guidelines for reducing consumption within 24 months of the definition of the same of the PTR. The integration to the PTR approved by the Regional Council on 19 December 2018 and took effect on 13 March 2019.

The PTCP is configured, in the context of supralocal territorial policies, as an instrument of:

- Implementation of regional programming;
- Planning and protection of the territory;
- Landscape-environmental value;
- Socio-economic planning;
- Address for the sustainability of municipal planning.

The PTCP assumes the *principle of subsidiarity*³⁴, according to which, within the different territorial levels of power, the performance of public functions must be carried out at the level closest to the citizens. These functions are also taken over by the territorially higher level where this can perform them better than the lower level. The Plan recognizes and encourages local projects and verifies their consistency with regional planning and programming tools. It is characterized by an open structure, which makes it susceptible to subsequent completions and additions, in line with the criteria of flexibility and processuality that are proper to it. It covers the entire provincial territory and considers the addresses and projects at regional and municipal level.

The strategic objectives of the PTCP can be summarized as follows³⁵:

1. Enhancement and protection of physical and natural resources;
2. Enhancement and protection of the landscape-environmental system;
3. Strengthening accessibility in the provincial territory;
4. Enhancing urban quality;
5. Development of the agricultural and agro-industrial production system.

³¹ System Plan (PPR); <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-paesaggistico-regionale-ppr>; 15/09/2021.

³² Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; https://www.provincia.mantova.it/context_docs.jsp?ID_LINK=175&area=8; 15/09/2021.

³³ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 1.

³⁴ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 1.

³⁵ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 1.

It is also necessary to constantly update the *territorial knowledge framework* through the coordination of the various municipal administrations³⁶. This makes it possible to build a geographically based Knowledge System (SIT)³⁷, which allows different information to be processed and collected. The data produced by such operations provide reliable indications about the transformation processes, which can lead to significant variations in the territorial and environmental conditions under consideration. The strategic value of the indications contained within the PTCP and its nature as an instrument of coordination and direction of territorial policies make it necessary to draw up articulated and composite territorial development policies. These must in fact be able to recognize the specificities, constraints and own resources of each territorial reality.

To grasp the anthropic and territorial characteristics in greater detail, special *analytical insights* have been created³⁸. These were carried out following three different reading scales:

1. Interprovincial and intra-regional scale;
2. Provincial staircase;
3. District staircase.

The provincial territory has in fact been divided into four districts, recognized based on physical-natural and economic factors and considering the different levels of supralocal cooperation. They are:

- District A (Alto mantovano), comprising 21 municipalities;
- District B (Viadanese, Oglio, Po), comprising 10 municipalities, including Sabbioneta;
- District C (Oltrepò mantovano), comprising 23 municipalities;
- District D (Medio mantovano), comprising 16 municipalities.

Some legislative measures, including the l.r. n. 18/97 and 23/97³⁹, have granted greater freedom to local administrations in determining the choices of territorial planning. In this sense, the approach of the analytical insights of the Plan must be considered *evaluative/concertative*⁴⁰, rather than taxing. Its regulatory structure constitutes the *reference for extra-provincial, provincial, supra-municipal interventions and for municipal urban planning tools*⁴¹. Article 5 of the Regulatory Guidelines of the Plan *lists the levels of regulatory cogency envisaged for each area, system and element identified*⁴².

The directives, indications and rules of the Plan concern, specifically⁴³:

- The guidelines for the enhancement of the landscape-environmental and socio-cultural system;
- Guidelines for the enhancement of local production systems;
- The procedures for the transposition and adaptation of the indications and addresses of the extra-provincial plans;

³⁶ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 1.

³⁷ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 1.

³⁸ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 2.

³⁹ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 3.

⁴⁰ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 3.

⁴¹ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 3.

⁴² Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 3.

⁴³ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, pp. 4-5.

- The procedures for the management of the PTCP with respect to its implementation and the choices of the Provincial Sector Plans;
- The criteria for the location and sizing of urban settlements and built-up centers;
- Procedures to be adopted for the formation, verification and coordination of municipal urban planning tools;
- The rules and requirements deriving from plans and laws in force and those identified by the PTCP.

The project of the Provincial Ecological Network aims to *increase the efficiency of ecological functions and environmental quality spread throughout the territory*⁴⁴. This is divided into corridors and nodes and is defined by three levels of environmental *interest*⁴⁵, each having different levels of cogency:

1. **Supra-systemic environmental corridors** (first-level ecological network), consisting mainly of *areas closely related to the water element of the main Mantuan rivers, forming bands of high naturalistic value with a marked environmental sensitivity*⁴⁶;
2. **Areas of protection of environmental values** (Second level ecological network), consisting of *areas that have significant landscape-environmental values*⁴⁷;
3. **Areas of conservation or restoration of the natural values of agricultural territories** (third-level ecological network), which *require a sustainable management of natural resources and historical-cultural values compatible with the needs of agricultural activities and with the agronomic addresses consolidated on the territory*⁴⁸.

In relation to the settlement problems related to the production areas, the Plan assumes the role of planning the interventions. In this context, *the need to proceed with a hierarchy of production areas moves from the need to recognize and evaluate the differences starting from the recognition of the settlement processes that have affected or will affect an area*⁴⁹. A further hierarchy is carried out regarding the industrial poles present in the provincial territory. The decomposition, this case, provide four types of areas for production activities:

1. Settlements and supralocal production centers of provincial or higher level;
2. Settlements and supralocal production centers of supralocal level;
3. Local settlements and production centers at municipal level;
4. Point settlement areas.

The PTCP bases its effectiveness on the sharing and consultation of choices with local authorities and with economic and social forces; therefore, its management is characterized by a plurality of actions aimed at:

- *Monitor the implementation of priority interventions and the consistency of outcomes with those envisaged;*
- *Verify territorial and socio-economic dynamics to identify the emergence of new problems and needs;*
- *Identify any new intervention priorities and their respective levels of feasibility.*

The subjects for the management of the PTCP are the political-administrative bodies and the technical-administrative bodies. The devices for the management of the PTCP [...] are the decision-making procedures

⁴⁴ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 5.

⁴⁵ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 5.

⁴⁶ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 5.

⁴⁷ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 5.

⁴⁸ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 5.

⁴⁹ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 5.

*based on the technical standards attached to the Plan and on the Sit Knowledge System and the project documents for the implementation of the Plan itself*⁵⁰.

THE PLAN OF GOVERNMENT OF THE TERRITORY (PGT)

The regional law n. 12 approved on 11 March 2005⁵¹, issued in implementation of art. 117 of the Constitution, has made a substantial change to the urban planning discipline, going to form a regional "single text" that unites different disciplines related to land planning, such as urban planning, construction, hydrogeological and anti-seismic protection. The PGT implements the territorial planning of the municipal area. It is divided into:

- Plan Document (DdP), which *contains the cognitive elements of the territory and the lines of development that the municipal administration intends to pursue*⁵². In addition, pursuant to Article 57, it defines the municipal geological, hydrogeological and seismic structure;
- Service Plan, which concerns the *methods of insertion of equipment of public or general interest in the settlement framework*⁵³;
- Plan of Rules, which contains the *regulatory aspects and quality elements of the built city*⁵⁴.

There are also, in support and integration of planning activity:

- The Territorial Information System (SIT), which contains the cognitive elements for the definition of territorial and environmental planning choices;
- The Environmental Assessment of the plans (SEA), which guarantees the sustainability of the Plan.

Art. 13 of Regional Law no. 12/2005 also provides that the Territorial Government Plan adopted by the various municipalities is published and made available for verification of compatibility with the Regional Territorial Plan (PTR).

The second PGT of Sabbioneta starts from the need to reform part of the approach and some implementation mechanisms provided for by the previous urban planning instrument. [...] The new Territorial Government Plan, following in the footsteps of the previous urban planning instrument, places the theme of the UNESCO site even more at the center of its approach, starting from the awareness that the inclusion of the walled city and its landscape surroundings in the heritage of humanity does not configure so much a constraint such as to limit the interventions of transformation of the existing, but rather an opportunity for the development of the territory of Sabbioneta according to its vocations and therefore to enhance its excellence. As part of this improvement of the discipline relating to the UNESCO site, the PGT identifies two themes whose competition is fundamental for the effectiveness of the new urban planning tool: the legislation for the management of the

⁵⁰ Rassegna Urbanistica Nazionale, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004, p. 6.

⁵¹ Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, Legge per il governo del territorio;
https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/lombardia/2005_012.htm; 17/09/2021.

⁵² Regione Lombardia, Piani di governo del territorio (PGT);
<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-comunale-e-provinciale/piani-governo-territorio-pgt/piani-governo-territorio-pgt>; 17/09/2021.

⁵³ Regione Lombardia, Piani di governo del territorio (PGT);
<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-comunale-e-provinciale/piani-governo-territorio-pgt/piani-governo-territorio-pgt>; 17/09/2021.

⁵⁴ Regione Lombardia, Piani di governo del territorio (PGT);
<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-comunale-e-provinciale/piani-governo-territorio-pgt/piani-governo-territorio-pgt>; 17/09/2021.

*recovery interventions of the buildings included in the walled city and in the "core" of the UNESCO site, and the question of open public spaces*⁵⁵.

The normative reference cited within the area dedicated to the planning and governance of the territory of the Municipality of Sabbioneta⁵⁶ is Article 39 of **Legislative Decree 33/2013**⁵⁷, which establishes the following:

Art. 39 – Transparency of spatial planning and governance activities

1. Public administrations publish:
 - a) acts of territorial governance, such as, among others, territorial plans, coordination plans, landscape plans, urban, general and implementation instruments, as well as their variants;
2. The documentation relating to each procedure for the presentation and approval of proposals for urban transformation of private or public initiative into a variant to the general urban planning instrument [...] is published in a special section on the website of the municipality concerned, continuously updated.

⁵⁵ Comune di Sabbioneta, Piano di Governo del Territorio, Relazione illustrativa, maggio 2016, p. 3.

⁵⁶ Municipality of Sabbioneta, Transparent Administration; <http://sabbioneta.e-pal.it/L190/?id=46597&sort=&search=&idSezione=27&activePage=&> ; 17/09/2021.

⁵⁷ Legislative Decree 33/2013; https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2013_0033.htm; 17/09/2021.

CAPITOLO 4 – ANALISI CRITICA E STRATEGIE DI CONSERVAZIONE: PROSPETTIVE DI SVILUPPO

4.1 – IL PAESAGGIO PERIURBANO

Secondo la definizione data dagli autori del fascicolo *PAYS.MED.URBAN*, con *paesaggio periurbano* si intende quello spazio in cui la città tende ad appropriarsi della campagna¹. Nonostante questo tipo di paesaggio presenti molteplici caratteristiche e situazioni tra loro differenti, è possibile dare una descrizione generalmente valida per ogni tipo di contesto periurbano. Scrive Socco in proposito:

Intorno alla parte densa della città esiste una zona ambigua dove la città si disgrega, inglobando nella propria rete infrastrutturale e costruita spazi agricoli, dapprima più ridotti e poi, di mano in mano che si procede verso l'esterno, sempre più ampi, fino a che il paesaggio della campagna diventa dominante. Questa fascia, nella quale spazi aperti della campagna e porzioni più o meno disgregate di costruito si mescolano, costituisce il paesaggio periurbano. È in questo tipo di paesaggio che avviene la contesa tra città e campagna, ma forse, più che di contesa, si dovrebbe parlare di conquista della campagna da parte della città².

Un'altra descrizione particolarmente utile all'inquadramento generale del paesaggio periurbano è quella data da Minnini:

I territori rurali periurbani, chiamati da alcuni "campagne urbane", si presentano come luoghi instabili, facilmente investiti da processi di trasformazione, suoli di future periferie, vuoti in attesa di processi di valorizzazione immobiliare, spazi che diventeranno sede di svincoli autostradali; si tratta di aree interstiziali di difficile interpretazione, che ospitano usi del suolo che oppongono debole resistenza al cambiamento. Sono spazi chiusi, interclusi, semiaperti, non spazi portatori di una propria forma, ma spazi che risultano da ciò che gli sta intorno. Capita però sempre più frequentemente nel contesto europeo che queste aree esprimano una inaspettata attività e produttività, che accanto a forme ed economie del mondo rurale propongano attività innovative e creative che dipendono dalla prossimità urbana, assolvendo in tal modo al bisogno di natura e di spazi per lo svago e il tempo libero dei cittadini³.



Figura 4.1 – Pianura Padana, campagna mantovana: esempio di semplificazione del paesaggio

¹ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 18.

² PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 21.

³ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 21.

Grazie a queste definizioni è possibile già individuare le principali problematiche insite in questo tipo di paesaggio: la mancanza di un'identità precisa, di un *genius loci* che ne vada a definire caratteristiche e destinazioni d'uso precise. Nati come spazi di risulta, i paesaggi periurbani continuano ad assolvere tale funzione, forti del disinteresse collettivo verso tali spazi vuoti. Tuttavia, negli ultimi decenni le problematiche legate alle aree periurbane hanno destato interesse sia a livello nazionale sia a livello europeo⁴. In questo contesto di rinnovato interesse verso la gestione del periurbano si inserisce il progetto *PAYS.MED.URBAN*, approvato nel febbraio 2009. Si tratta di un programma di cooperazione territoriale transnazionale dell'Unione Europea, che comprende 15 partner con sede in Italia, Spagna e Portogallo. L'obiettivo di tale progetto è quello di contribuire a creare *un paesaggio di elevata qualità in quanto fattore chiave per la competitività e la sostenibilità delle aree urbane mediterranee*⁵.

La Convenzione Europea del Paesaggio tenutasi a Firenze nell'ottobre 2000 ha posto particolare attenzione a un dibattito circa il concetto di paesaggio che ha subito una radicale evoluzione circa 30 anni fa. È stato allora che le popolazioni hanno iniziato a rendersi conto del degrado paesaggistico diffusosi in seguito alla rapida diffusione delle meccanizzazioni conseguente al boom economico degli anni Sessanta⁶. Il paesaggio inizia ad essere percepito non più unicamente per le sue valenze estetiche, ma anche soprattutto come *stretta correlazione tra patrimonio storico e naturale*⁷. Questa nuova accezione del concetto di paesaggio è stata così riassunta dalla Convenzione:

*Il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea*⁸.

I governi dei Paesi europei iniziano a capire l'importanza della gestione di ogni tipo di paesaggio, anche dei cosiddetti *paesaggi ordinari*, ovvero quei *contesti paesaggistici che non possiedono eccezionalità naturalistiche o culturali, ma in cui vivono quotidianamente la maggior parte delle persone*⁹. La tutela del paesaggio non può più essere riservata ai paesaggi di eccezionale rilievo estetico: è necessario introdurre nuovi strumenti utili alla gestione e alla salvaguardia dei paesaggi che compongono lo scenario quotidiano della vita delle popolazioni locali. Questa nuova cultura del paesaggio deve puntare alla *valorizzazione sociale* dei paesaggi, considerandoli come fonte di interesse generale su diversi piani: culturale, ambientale, sociale ed economico. Di particolare rilevanza risulta quest'ultima accezione: i paesaggi periurbani possono essere considerati come detentori di valori importanti dal punto di vista patrimoniale. La qualità paesaggistica contribuisce ad attrarre utenze sia nella popolazione sia nelle aziende che possono sceglierli come sede della loro attività. La capacità attrattiva del paesaggio periurbano deve essere incentivata tramite operazioni di gestione territoriale volte all'armonizzazione delle trasformazioni che lo hanno interessato negli ultimi decenni. Inoltre, può rivelarsi occasione di scambio culturale e di ridefinizione di un'identità perduta, grazie al coinvolgimento dei cittadini in progetti finalizzati alla riqualificazione territoriale ed ambientale di simili contesti. Le trasformazioni che hanno avuto luogo negli ultimi decenni sono state provocate da processi di sviluppo economici e sociali che sono sfuggiti al controllo degli enti regionali e statali. Si presenta oggi l'occasione per riconsiderare questi spazi, mettendone in luce aspetti positivi e negativi, le potenzialità quanto le minacce da neutralizzare, in modo tale da attivare progetti di riqualificazione consapevoli e determinanti nel ripristino di una qualità paesaggistica diffusa sul territorio lombardo.

Il paesaggio è un *organismo dinamico, il risultato di una serie di sequenze temporali e delle interrelazioni tra uomo e natura*¹⁰ che si sono succedute nel tempo. *Le società umane, attraverso le loro culture, trasformano gli originari paesaggi naturali in **paesaggi culturali**, caratterizzandoli con una determinata materialità, ma*

⁴ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 11.

⁵ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 3.

⁶ Guido Crainz, *Storia del miracolo italiano*, Roma, 2003.

⁷ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 11.

⁸ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 11.

⁹ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 11.

¹⁰ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 12.

anche con la traslazione al proprio paesaggio dei propri valori, dei propri sentimenti¹¹. La ricchezza di significati e simboli di cui il paesaggio stratificato risulta investito è dunque alla base della presa di consapevolezza circa il valore del contesto periurbano. Esso si presenta in quest'ottica come un vero e proprio *bene culturale* da proteggere e salvaguardare per le generazioni future. Le principali minacce che hanno contribuito a suo progressivo degrado sono state e sono ancora oggi l'industria, l'agricoltura intensiva, il turismo di massa e le grandi infrastrutture che vanno a provocare importanti cesure nel tessuto agrario. Il paesaggio rurale ha dunque subito negli anni un impoverimento, dovuto alla gestione inconsapevole delle risorse sparse sul territorio. L'autenticità di simili territori è stata compromessa, in alcuni casi irrimediabilmente. La salvaguardia del paesaggio rurale si impone quindi come imperativa, se si prende atto del fatto che questo tipo di paesaggio rappresenta una *componente essenziale*¹² nel contesto della vita quotidiana delle popolazioni e nella definizione della loro identità. Le trasformazioni previste in questo tipo di contesto devono dunque essere sostenibili e compatibili con le risorse presenti, assumendo valore culturale e educativo. L'utilizzo delle risorse naturali deve soppiantare lo sfruttamento delle medesime che è stato portato avanti negli ultimi decenni: l'intensificazione della produzione agricola, la diffusione di attività che producono buone rese economiche nel breve periodo e una serie di scelte non lungimiranti hanno provocato lo stato attuale del contesto rurale. Inoltre, l'espansione delle aree urbanizzate e diffusi fenomeni di conurbazione hanno contribuito all'impoverimento delle caratteristiche ambientali della Pianura Padana.

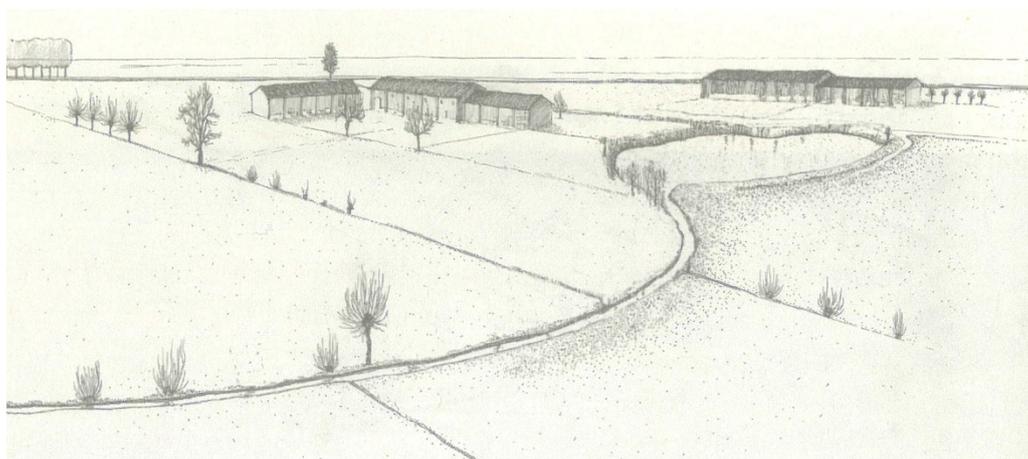


Figura 4.2 – Pianura Padana: cascinali in prossimità di un'ampia risorgiva

Tra le diverse tipologie di paesaggio periurbano individuate¹³ sono presenti:

- Le aree metropolitane, ovvero *estese aree urbanizzate senza limiti ben riconoscibili*¹⁴;
- Città di medie o piccole dimensioni soggette a processi di espansione urbana e/o a fenomeni di conurbazione;
- Piccole città e paesi dispersi in aree prevalentemente agricole, ancora scarsamente urbanizzate ma interessate da importanti trasformazioni infrastrutturali e nuovi insediamenti.

Tra queste categorie, un'ulteriore classificazione può essere fatta tenendo conto delle destinazioni d'uso¹⁵. In questo senso, il paesaggio periurbano si può distinguere tra:

- Paesaggio periagricolo, a prevalente destinazione agricola e produttiva;
- Paesaggio perinaturale, dotato di significative valenze naturali;
- Paesaggio periforestale, dotato di significative componenti boschive.

¹¹ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 12.

¹² PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 15.

¹³ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 18.

¹⁴ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 18.

¹⁵ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 19-20.

Queste categorie di paesaggio periurbano rappresentano zone di contatto o di forte relazione tra spinte demografiche, legate ai bisogni delle popolazioni locali odierne, e la necessità di conservazione delle risorse naturali e del paesaggio sostenibile. Il paesaggio periurbano si connota oggi come un tessuto territoriale fortemente instabile, potenzialmente soggetto a destrutturanti processi di trasformazione. Al suo interno è possibile trovare *relitti* dell'agricoltura storica¹⁶, quali cascine, canali e sistemi di filari. Questi vanno a rappresentare un'ultima testimonianza dell'immagine del paesaggio così come si presentava prima degli anni del boom economico avvenuto nella seconda metà del XX secolo. La gestione del rapporto tra città e campagna rimane ancora oggi un problema irrisolto: questi ambiti residuali non sono ancora riconosciuti come parte integrante della città diffusa. Il loro valore ecologico e naturalistico passa in secondo piano, poiché meno tangibile rispetto alle prospettive di profitto economico offerte da altri tipi di realtà. Tuttavia, l'istituzione di reti e corridoi verdi da parte degli enti regionali ha contribuito ad una sistematizzazione delle aree libere residue disperse sul territorio lombardo. Questi terreni agricoli abbandonati tendono ad essere rinaturalizzati dalle specie autoctone, diventando una significativa riserva di biodiversità, che è necessario preservare. In tal senso, il progetto PAYS.MED.URBAN propone diverse azioni volte alla salvaguardia di queste realtà territoriali: l'obiettivo principale è il recupero e la promozione delle attività agricole, che per decenni hanno costituito la principale risorsa economica e sociale del territorio. Queste attività devono inserirsi all'interno di un più ampio progetto di coinvolgimento sociale rivolto alle popolazioni autoctone e ai turisti.

Inoltre, ai problemi tradizionali delle zone agricole periurbane va aggiunto un problema le cui prime manifestazioni sono più recenti e che consiste nella difesa degli spazi liberi intorno alle città, non prevedendo però il loro sfruttamento agricolo. Si tratta di un'idea del territorio come parco tematico in cui tutto risulterà artificiale, fuori contesto e impersonale. In queste zone, il suolo a destinazione agricola agisce da polmone verde delle grandi città; queste aree rappresentano un elemento fondamentale dell'assetto territoriale in quanto impediscono la crescita sfrenata delle città, creano un paesaggio e rendono l'ambiente urbano a misura d'uomo¹⁷. Al fine di evitare questo tipo di scenario, è imperativo trovare sistemi di gestione del paesaggio periurbano che si inseriscano in maniera consapevole e attenta nel contesto pre-esistente, tenendo conto dei punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce specifici di ogni contesto rurale.

4.2 – METODOLOGIA ADOTTATA

Il metodo di lettura e analisi del paesaggio periurbano preso in esame è stato ricavato dalle linee guida presentate dal progetto PAYS.MED.URBAN¹⁸ raccolte nel fascicolo *Paesaggi periurbani*.

La Convenzione Europea del Paesaggio ribadisce la necessità di individuare e valutare i paesaggi tenendo presente il fine progettuale del lavoro complessivo. L'obiettivo generale è sempre quello di confermare la tendenza alla creazione di una qualità paesaggistica diffusa e consolidata in ogni tipo di paesaggio. Recita in tal proposito l'art. 1:

*Paesaggio designa una porzione di territorio così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione dell'uomo e della natura e dalle loro reciproche interrelazioni*¹⁹.

La doppia connotazione della categoria "paesaggio" è ancora una volta ribadita: esso si compone allo stesso tempo di aspetti di naturalità e di aspetti antropici che è necessario considerare al fine di realizzare un progetto coerente ed integrato al contesto pre-esistente.

Le fasi dell'indagine si riassumono in questi passaggi²⁰:

1. **Descrizione del contesto**, ponendo l'attenzione sia agli aspetti naturalistico-ambientali presenti, quali la geologia, la morfologia e l'idrografia, sia a quelli antropici, come gli insediamenti, gli usi del suolo e i sistemi infrastrutturali. È necessario svolgere una analisi dell'evoluzione temporale del contesto

¹⁶ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 22.

¹⁷ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 29.

¹⁸ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, pp. 30-41.

¹⁹ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 30.

²⁰ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 30-41.

territoriale e l'individuazione delle diverse unità di paesaggio presenti. Queste comprendono le caratteristiche geologiche, climatiche, orografiche, idrografiche e vegetazionali, nonché l'uso dei suoli, le forme di insediamento e i caratteri storico-culturali.

2. **Individuazione degli elementi compositivi e delle relazioni che strutturano il luogo:** il paesaggio è qui considerato come *sistema complesso composto da elementi in relazione tra loro ed in relazione con i soggetti che lo fruiscono*²¹. Esso si pone, quindi, come *espressione di un'identità culturale*²². Gli strumenti di pianificazione regionale del paesaggio distinguono tra due settori differenti di caratterizzazione territoriale: il settore geomorfologico-naturalistico, che comprende tutti quei *segni territoriali* causati dall'azione della natura, e il settore antropico, relativo ai *segni* lasciati dall'uomo nelle sue attività di abitazione e produzione di beni e servizi. In quest'ultima categoria sono comprese le infrastrutture, il sistema insediativo ed il sistema agricolo. Risulta evidente come in questo tipo di classificazione non siano considerati gli spazi aperti relativi al "non costruito": le aree a verde urbano, le aree agricole (seminativi, vigneti, oliveti, colture promiscue e prati stabili) e le aree naturali (boschi, brughiere, cespuglieti, aree ripariali). Se è vero che *il paesaggio è principalmente un sistema di relazioni*²³, è necessario includere anche queste tipologie nell'analisi preliminare al progetto. Come afferma Laviscio, *la lettura delle relazioni contribuisce ad un chiarimento di senso dei fatti territoriali ricostruendo il quadro socio-culturale, politico, storico-artistico che li ha generati. Si tratta quindi di esaminare i diversi contesti che per uno stesso bene si pongono rispetto alla scala di lettura considerata, contesti non soltanto fisici, ma anche culturali*²⁴.
3. **Individuazione dei valori**, ovvero dei punti di forza del paesaggio in esame, che può essere di diverso tipo:
 - Valore storico
 - Valore di interrelazione
 - Valore culturale e simbolico
 - Valore scientifico-ecologico

Questi vanno a comporre i *caratteri identitari*²⁵ di un paesaggio: sono *caratterizzazioni referenziali, connotative e simboliche costituenti il valore storico, sociale, culturale e documentale, la cui rilevanza viene riconosciuta a livello sia locale che sovra locale*²⁶.

4. **Individuazione delle criticità**
5. **Individuazione delle potenzialità**
6. **Esame dei vincoli derivati dagli strumenti urbanistici vigenti alle diverse scale**
7. **Esame delle dinamiche principali di evoluzione in atto che prefigurano scenari futuri**

Le categorie operative adottate condividono gli obiettivi già citati entro i principali strumenti di gestione territoriale citati²⁷, ovvero:

1. La conservazione e valorizzazione delle risorse pre-esistenti;
2. La mitigazione dell'impatto delle realtà problematiche e riqualificazione generale del contesto rurale;
3. La contestualizzazione dei nuovi interventi in maniera coerente con le pre-esistenze.

²¹ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 34.

²² PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 34.

²³ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 37.

²⁴ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 37.

²⁵ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 38.

²⁶ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 38.

²⁷ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 42.

La tematica generale che riassume tutti i tipi di intervento paesaggistico previsti è l'integrazione del *paesaggio trasformato* nel contesto del *paesaggio preesistente*²⁸. Questa operazione prevede un trattamento specifico delle *aree di transizione tra il paesaggio urbano "interno" della città e gli ambiti esterni rurali*²⁹.

4.3 – ANALISI DELLE PROBLEMATICHE, CRITERI E PROPOSTE DI GESTIONE

PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITA'

Gli spazi ancora liberi nell'ambito periurbano presentano potenzialità di carattere:

- Storico-culturale
- Paesistico-ambientale
- Sociale-identitario
- Agricolo-produttivo.

In questo senso, è necessario sottolineare il carattere prettamente multifunzionale dell'attività agricola³⁰. Essa si pone come attività di natura didattica, ambientale e naturalistica: la realizzazione di strutture agrituristiche può significativamente contribuire ad un maggiore *welfare* urbano e allo sviluppo di attività sociali quali orti urbani e strutture attrezzate per la coltivazione diretta di prodotti locali. Questi ultimi possono successivamente andare ad arricchire l'offerta locale di prodotti biologici a chilometro zero, reperibili sia dai cittadini sia dai turisti.

Il parere del Comitato economico e sociale europeo (CESE)³¹ sul tema dell'agricoltura periurbana è preciso: esso viene definito come una *zona di contatto tra il mondo rurale propriamente detto e il mondo urbano, che conserva però i tratti fondamentali del primo mentre subisce l'attrazione del secondo*. Secondo gli esperti intervenuti in questo convegno, tenutosi nel settembre 2004, vale la pena investire su questo tipo di realtà rurale a causa delle opportunità offerte, quali *la vicinanza di un mercato di consumo, la crescente sensibilità dei consumatori per aspetti come la qualità e la sicurezza alimentare, la domanda da parte della società di nuove attività (tempo libero, formazione, istruzione in campo ambientale, turismo ecologico ecc.)*³².

Altre notevoli potenzialità insite nei caratteri delle aree agricole periurbane sono il loro impiego come *parchi agricoli e aree a verde di interesse metropolitano*³³. Al tal fine, è possibile incentivare attività produttive non invasive che diano spazio a funzioni agricole di qualità sia sul piano agroalimentare-biologico sia su quello estetico-paesaggistico.

Da salvaguardare risultano anche le aree agricole di permanenza storica, in cui si sono conservati inalterati i caratteri storico-costruttivi del paesaggio, anche in forma residuale. E' necessario preservare la presenza puntuale di colture tradizionali con le relative tecniche di impianto, che talvolta risultano frammiste a sistemi di coltivazione moderni.

Il progetto PAYS.MED.URBAN propone un lungo elenco di *buone pratiche*³⁴ utili alla gestione di queste potenzialità:

- Evidenziare la riconoscibilità delle diverse unità di paesaggio, ponendo l'accento sul loro valore di biodiversità entro il contesto periurbano;
- Accentuare il ruolo produttivo, sociale ed ecologico dell'agricoltura nel rapporto città-campagna, creando sistemi di aree protette come parchi agricoli, orti urbani e reti verdi;
- Potenziare le interrelazioni tra i diversi ambiti paesaggistici e proporre nuove funzioni dell'agricoltura;
- Riqualificare il paesaggio rurale in connessione con le periferie urbane e gli insediamenti turistici;

²⁸ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 43.

²⁹ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 43.

³⁰ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 29.

³¹ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 29.

³² PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 29.

³³ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 49.

³⁴ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 44.

- Porre l'attenzione sui caratteri percettivi e sui sistemi visuali tra città e campagna;
- Proporre attività volte al coinvolgimento e alla sensibilizzazione della popolazione locale alle tematiche evidenziate.

PUNTI DEBOLI E MINACCE

Le principali problematiche legate alla gestione del paesaggio periurbano sono le seguenti³⁵:

1. **L'agricoltura periurbana**, legata alle funzioni paesaggistiche, ambientali, sociali e culturali del territorio;
2. Le frange urbane, ovvero quelle aree di connessione tra costruito e non costruito che contribuiscono all'impoverimento di significato e pregnanza estetico-visuale del contesto rurale;
3. La localizzazione di insediamenti legati alla *new economy*;
4. L'integrazione paesaggistica dei nuovi insediamenti;
5. **Gli ingressi urbani**, da valorizzare nella loro qualità percettiva, visiva e simbolica;
6. **La tutela e la valorizzazione dell'immagine complessiva del territorio**, visto dall'esterno verso gli insediamenti urbani.

Tra queste, solo alcune delle problematiche elencate sono state riscontrate nell'ambito del territorio sabbionetano e sono state prese come riferimento progettuale.

Con *agricoltura periurbana* si intende *l'agricoltura che si trova alla periferia delle città, qualunque sia l'ordinamento colturale ed il sistema di produzione*³⁶. Azioni di tutela verso questo tipo di realtà risultano urgenti, dato il consistente consumo di suolo in seguito alla diffusa espansione urbana ed industriale a partire dalla seconda metà del XX secolo. Le azioni di tutela previste devono andare ad armonizzare al meglio il rapporto irrisolto tra città e campagna, garantendo una migliore fruibilità da parte dei residenti.

Un'altra problematica ricorrente è la **perdita della tessitura costruttiva-insediativa** del paesaggio agrario periurbano³⁷: le frammentazioni e le alterazioni dei sistemi costruttivi storici e della tessitura territoriale sono state causate prevalentemente da fenomeni ad alto impatto ambientale quali la realizzazione di reti viabilistiche, sistemi di canali per l'irrigazione e modalità di impianto intensive per specifiche coltivazioni agricole. Il paesaggio agrario storico era stato costruito e ordinato secondo precise tecniche di coltivazioni, derivate dalle esigenze della popolazione locale e dalla sua evoluzione in ambito agricolo. I caratteri paesistici andavano a connotare il paesaggio da un punto di vista percettivo, oltre che funzionale ed identitario, suscitando interesse estetico. La perdita di qualità del paesaggio agrario risulta quindi drammatico e cruciale, se si tiene conto dell'importanza che i suoi caratteri costituiti andavano a ricoprire nella formazione dell'identità culturale.

L'uso agrario intensivo dei suoli nel contesto periurbano³⁸ è stato causato dalle trasformazioni d'uso: i suoli sono passati ad ospitare vivai in luogo dei coltivi, tecniche di coltivazione intensive ad alta resa economica al posto di quelle tradizionali, non più sostenibili nello scenario di sviluppo economico contemporaneo. Le moderne tecniche di coltivazione hanno affrancato l'uomo dalle tempistiche e dai fattori di rischio insiti nei processi naturali. Sono indipendenti rispetto alle specificità climatiche dei luoghi e per questo motivo le stesse coltivazioni possono essere effettuate in luoghi differenti e con tempi rapidi. Questo fatto ha contribuito alla progressiva artificializzazione dell'attività agricola nella Pianura Padana. Le conseguenze sono l'erosione del suolo agricolo, risorsa non rinnovabile, e la localizzazione di serre, elementi ad alto impatto sul contesto naturale. La drastica riduzione della biodiversità è un'altra delle conseguenze dovute a questo fenomeno.

L'urbanizzazione del paesaggio agrario periurbano è la conseguenza dell'espansione urbana ed industriale sviluppatasi a partire dalla seconda metà del XX secolo. La conseguente frammentazione degli spazi agricoli

³⁵ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 42.

³⁶ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 46.

³⁷ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 50.

³⁸ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 66.

e naturali nei dintorni delle maggiori aree metropolitane è una problematica molto diffusa in Lombardia. Questa si manifesta con la presenza, spesso decontestualizzata, di capannoni industriali, artigianali o commerciali, che vanno ad alterare profondamente i caratteri strutturali e percettivi dell'ambiente rurale. Questo fenomeno rende più vulnerabili a fenomeni di degrado anche quei valori naturali residui sopravvissuti alla diffusione massiccia della meccanizzazione.

In generale, si assiste ad una **non valorizzazione del paesaggio agrario periurbano**: denominatore comune delle situazioni sopra elencate è la **precarietà** del paesaggio, che è al contempo di natura territoriale, ambientale e sociale³⁹. Le aree verdi libere sono viste come aree di risulta, "avanzo" delle zone soggette ad urbanizzazione ed artificializzazione da parte dell'uomo. La mancanza della promozione di attività agricole volte al recupero di questi spazi deve essere risolta attraverso l'individuazione di sistemi di aree protette, parchi agricoli e reti verdi. Queste operazioni devono essere volte alla riscoperta del paesaggio periurbano come risorsa, sia da un punto di vista agricolo-produttivo, sia da quello ecologico-naturalistico. Obiettivo finale è la tutela della biodiversità e la ridefinizione di un'identità diffusa e sentita dalla popolazione locale.

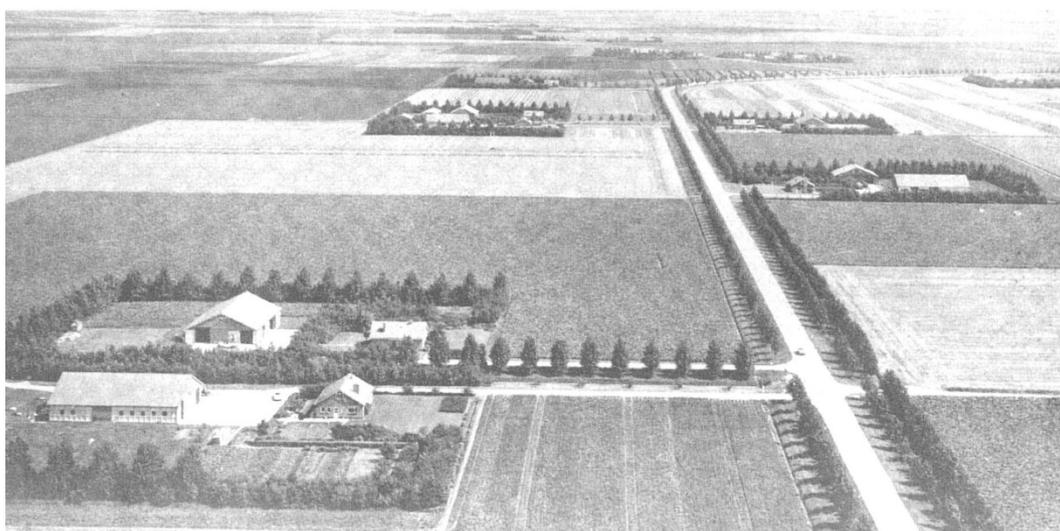


Figura 4.3 – Veduta aerea: coppie di fattorie a seminativi, circondate da siepi protettive, si alternano lungo l'asse di collegamento alberato



Figura 4.4 – Disegno del XVIII secolo: vite maritata a due specie diverse di alberi, un acero e un salice

³⁹ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 29.

PROPOSTE E STRATEGIE DI SVILUPPO

Il paesaggio è considerato dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) come portatore di un *valore identitario della storia e della cultura delle comunità locali*⁴⁰. In quanto tale, un progetto integrato tra i fattori ecologici e le permanenze culturali deve inserirsi in un più ampio programma di riqualificazione delle aree soggette a profonda trasformazione e degrado. In questo senso, il Piano Paesaggistico Regionale approvato con DCR 19/01/2010 N.951⁴¹ prevede la *tutela delle aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo*⁴².

Gli obiettivi⁴³ sono:

- Limitare il consumo di suolo e arginare le pressioni insediative;
- Integrare la componente paesaggistica nelle politiche agricole;
- La progettazione di spazi aperti, non più considerati come semplice spazio di risulta o come riserva di suolo libero;
- Evitare la frammentazione del territorio agricolo a causa di infrastrutture ed insediamenti ad alto impatto;
- Promuovere azioni locali volte alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda, quali boschi, filari, alberate, rogge, fontanili e colture tipiche: questi risultano fondamentali per il mantenimento della biodiversità degli agrosistemi;
- Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, riducendo il processo di abbandono dei suoli, analizzando possibilità di impiego in nuovi settori, mantenendo la pluralità delle produzioni e recuperando le aree di frangia urbana;
- Realizzare ambiti di mediazione tra città e campagna, al fine di corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole;
- Rendere possibile una manutenzione integrata e partecipata della pianura;
- Incrementare le loro funzioni ecologiche;
- Recuperare la struttura storica persa o profondamente alterata negli ultimi decenni.

Le azioni⁴⁴ volte al conseguimento di questi obiettivi potrebbero essere le seguenti:

- Tutelare e valorizzare la vegetazione caratterizzante la tessitura del paesaggio (alberate, siepi, ripe boscate, fontanili);
- Tutelare la continuità della rete irrigua e stradale (tracciato e costituzione materica dei manufatti);
- Conservare la maglia fondiaria delle aree agricole storiche;
- Limitare la nuova edificazione;
- Piantumare le alberate campestri per il consolidamento delle sponde delle rogge ed il miglioramento delle condizioni ambientali dell'area;
- Gestione delle siepi e dei filari garantendo una certa regolarità dell'impianto attraverso il completamento delle lacune o la sostituzione delle piante decedute;
- Mantenere le specie tradizionali;
- Ricostruire i caratteri storici del paesaggio agrario;
- Potenziare i valori naturalistici residui dell'area, quali la biodiversità, i corridoi ecologici e il microclima.

⁴⁰ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 46.

⁴¹ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 46

⁴² PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 46.

⁴³ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 46.

⁴⁴ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 50.

Inoltre, la mancanza di sistemi in grado di mantenere le diverse unità di paesaggio e le loro interrelazioni deve essere colmata. Alcune proposte di gestione possibili per tentare di arginare questo tipo di problematica sono le seguenti⁴⁵:

- Potenziamento delle interazioni tra aree urbane ed aree di campagna;
- Proposta di nuove funzioni dell'agricoltura;
- Pianificazione integrata tra paesaggio urbano e periurbano, includendo anche le reti infrastrutturali e i grandi insediamenti;
- Miglioramento del rapporto paesistico tra insediamenti ed aree di frangia agricole;
- Valorizzazione della trama fondiaria storica e delle infrastrutture tradizionali;
- Valorizzazione dei caratteri storici residui;
- Riqualificazione dell'impianto paesistico attraverso l'impianto di filari, essenze arboree tradizionali, siepi, al fine di incrementare il valore percettivo e scenico del paesaggio;
- Creazione di aree di sosta al servizio di funzioni didattico-ricreative;
- Definizione di percorsi ciclo-pedonali e valorizzazione della mobilità lenta, che consenta una reale riscoperta del paesaggio rurale;
- Realizzare aree che consentano la connessione della popolazione con l'uso agricolo e sociale degli spazi verdi: questi dovranno diventare spazi ad uso ricreativo e/o di educazione ambientale.

Particolare attenzione deve essere prestata alla valorizzazione della **rete agroalimentare locale**, attraverso:

- Il ripristino agronomico della tessitura del paesaggio agrario tradizionale;
- Il recupero della viabilità storica minore;
- Il ripristino del sistema degli elementi vegetali lineari (filari, siepi)
- La salvaguardia del sistema dei canali e delle rogge con funzione ecologica.

Criteri e proposte di gestione⁴⁶ circa i danni provocati dall'**uso intensivo dei suoli**:

- Definire i confini dell'area trasformata;
- Recuperare i caratteri storico-paesaggistici del sistema agricolo tradizionale;
- Attuare progetti di riqualificazione paesistica complessivi, al fine di garantire una continuità nella percezione del sistema agricolo e la valorizzazione dei caratteri paesistici peculiari residui;
- Favorire le relazioni percettive e strutturali con il paesaggio circostante;
- Salvaguardare le aree libere residue, evitando interventi che ne possano determinare la parcellizzazione o l'erosione;
- Attuare un'equa redistribuzione territoriale di attività e funzioni.

Altri criteri e proposte di gestione per assolvere alla generale e diffusa **non valorizzazione** del paesaggio periurbano sono i seguenti⁴⁷:

- Valorizzazione dei caratteri storico-costruttivi e dei ruoli produttivi delle attività agricole, attraverso il sostegno verso i **consorzi di tutela** dei prodotti agricoli locali e il riconoscimento dei **marchi di qualità**;
- La promozione e commercializzazione dei prodotti, con riconoscimento dei **marchi di denominazione di origine protetta**;
- Supporto delle iniziative delle imprese agricole locali;
- Istituzione di **parchi agricoli**, inseriti all'interno di piani volti alla protezione del paesaggio agrario storico, al recupero delle produzioni agricole e alla valorizzazione turistica ed ambientale;
- Istituzione di **campi di sperimentazione** di natura scientifica e/o agronomica;
- Realizzazione di impianti di orti e frutteti per la salvaguardia della biodiversità, delle specie orticole tradizionali e degli alberi da frutto locali;

⁴⁵ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 50.

⁴⁶ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 67.

⁴⁷ PAYS MED URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, p. 70.

- Realizzazione di **orti urbani pianificati**, quali luoghi produttivi immersi nell'ambito periurbano dotati di finalità sociali;
- Riqualificazione degli elementi strutturali esistenti e dei corridoi principali della rete ecologica;
- Riqualificazione paesaggistica-ambientale con recupero della trama agricola storica;
- Realizzazione di parchi urbani e spazi pubblici verdi;
- Porre l'attenzione all'integrazione tra elementi architettonici, vegetazionali e di arredo urbano;
- Miglioramento dei collegamenti già esistenti, in particolare quelli riservati alla mobilità lenta e al trasporto pubblico;
- Creazione di una rete di percorsi che dia una nuova funzione didattica e ricreativa al paesaggio periurbano;
- Favorire l'avvicinamento della popolazione locale alla conoscenza e alla conservazione delle aree agricole;
- Favorire la promozione locale delle **attività di vendita agroalimentare biologica** dei prodotti locali, attraverso il potenziamento delle filiere corte.

4.4 – ELABORATO DI PROGETTO

L'area di progetto scelta si trova a nord-ovest rispetto alla città murata di Sabbioneta. È delimitata da un'area adibita a pioppeto e da un canale di matrice storica, il dugale Gambina, che già in epoca medievale andava a riempire il fossato dell'antica Rocca di Sabbioneta, oggi non più esistente. Tale area, ad oggi inutilizzata, è collocata in prossimità della località Dossi, piccolo agglomerato urbano che risulta attestato già dal XVIII secolo. Questa è servita dal servizio di trasporto pubblico ed è parzialmente attraversata dal percorso ciclabile esistente. Lontana dalle strade principali, questa zona è compresa entro l'ambito agricolo ad elevata caratterizzazione produttiva che interessa l'intero territorio del sabbionetano. Questo tipo di destinazione d'uso rappresenta un grande vantaggio, che è necessario sfruttare con interventi volti a rendere più evidente la secolare vocazione agricola del territorio mantovano.

ANALISI SWOT

STRENGTHS (PUNTI DI FORZA) <ul style="list-style-type: none"> - Posizione strategica vicina alla città di Sabbioneta; - Fertilità del terreno; - Vicinanza ad un nucleo storico, la località Dossi; - Area libera e poco trafficata. 	WEAKNESSES (PUNTI DEBOLI) <ul style="list-style-type: none"> - Limitato numero di servizi e utenze; - Pochi collegamenti con le strade principali a circolazione rapida.
OPPORTUNITIES (OPPORTUNITA') <ul style="list-style-type: none"> - Area ricca di corsi d'acqua minori e canali di scolo; - Vicinanza alla pista ciclabile dell'UNESCO, che collega Sabbioneta a Mantova. 	THREATS <ul style="list-style-type: none"> - Poca visibilità dell'area dai maggiori centri urbani; - Area paludosa, soggetta ad inondazioni.

PROPOSTA PROGETTUALE: ORTO URBANO E RIPIANTUMAZIONI ARBOREE

Il progetto prevede l'inserimento in uno spazio concentrato di diversi tipi di coltura locale d'eccellenza, selezionati tra quelli di maggior rilievo nella tradizione agricola sabbionetana. Queste sono:

- La **pera mantovana IGP⁴⁸**, nelle varietà di pera William, Max Red Bartlett, Conference, Decana del Comizio, Abate Fetel e Kaiser. La densità per ettaro prevede massimo 5000 piante, che devono essere sottoposte a potatura una sola volta nel periodo invernale e due volte nel periodo primaverile-estivo. La raccolta a mano dei frutti avviene tra i mesi di agosto e maggio. I frutti possono essere conservati sul lungo periodo tramite refrigerazione controllata.

⁴⁸ <https://www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/pera-mantovana-igp/>; 12/11/2021.

La presenza di questa coltivazione è attestata sin dal XV secolo: i riferimenti storici attestano la presenza di diverse varietà di pero nel frutteto di una grande tenuta nelle vicinanze di Sabbioneta già nel 1475. A partire dalla metà del XX secolo si è diffusa la produzione su scala commerciale del prodotto, che prima era riservato solo al consumo locale.

- Il **melone mantovano IGP**⁴⁹, nelle varietà botaniche di *Cucumis melo cantalupensis* (melone cantalupo) e *Reticulatus* (melone retato). La coltivazione avviene in pieno campo o in serra (coltura forzata). La semina in pieno campo avviene nella prima decade di Aprile e prevede massimo 5000 piante per ettaro.

La coltivazione del melone mantovano risale al XV-XVI secolo, secondo quanto attestato dai documenti storici reperibili negli archivi dei Gonzaga di Mantova. La cooperazione dei produttori di melone è di lungo periodo: le prime associazioni risalgono agli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. L'area di produzione ideale prevede suoli ad elevata fertilità, dotati di falde acquifere relativamente superficiali. Il territorio deve avere morfologia pianeggiante di origine alluvionale e/o fluvioglaciale. Il clima deve essere soggetto ad inverni freddi ed estati calde ed umide, con relativa uniformità delle temperature.

- La coltivazione della vite per la produzione del **Lambrusco mantovano DOC**⁵⁰. L'area di produzione del Lambrusco mantovano è suddivisa in due sottozone: l'Oltre Po mantovano e il Viadanese-Sabbionetano. Anche in questo caso, la coltivazione di questo tipo di vite ha origini antiche: la *vitis lambrusca* è attestata dal poeta Virgilio all'interno della V Bucolica. Alla fine del XI secolo è attestata la produzione del vino Lambrusco da parte dei monaci benedettini stanziati nei territori dell'abbazia di Polirone a San Benedetto Po.

La maturazione del frutto avviene a temperature elevate, quindi tra i mesi di aprile ed ottobre.

Questa area verde viene adibita così ad **orto urbano pubblico**, con funzione di tipo ludico e sperimentale, aperto alla popolazione locale, ai turisti e alle scolaresche. Il suo obiettivo è quello di sensibilizzare la popolazione alla riscoperta delle coltivazioni e delle tecniche tradizionali, come quella della **vite maritata al sostegno vivo**. La vicinanza alla città di Sabbioneta e alla località Dossi permette al visitatore di trovare servizi di vario tipo, tra cui ristoranti e punti per la vendita dei prodotti coltivati. La vicinanza alla pista ciclabile permette una facile accessibilità alla zona coltivata, che può essere raggiunta tramite trasporto pubblico o in bicicletta.

L'area è inoltre delimitata a nord da ulteriori filari di essenze locali, come il **pioppo**, vero protagonista della campagna mantovana. Questi filari vanno ad inserirsi armonicamente con quelli già esistenti, articolando in maniera visibile l'area interessata, caratterizzandola di valenza estetico-percettiva. Ulteriori piantumazioni di pioppi sono previste lungo la via che dalla località Dossi conduce direttamente all'ingresso della città di Sabbioneta. In questo modo, oltre a favorire l'affermazione dei caratteri paesaggistici tradizionali di un territorio fortemente impoverito, è possibile valorizzare il collegamento visivo con la città patrimonio UNESCO. Il doppio filare incornicia la strada, invitando il pubblico ad entrare in città e a godere del patrimonio artistico e culturale che essa racchiude. Gli elementi vegetali invitano inoltre alla contemplazione del paesaggio circostante, attraverso la valorizzazione della mobilità lenta: la strada non va più a spezzare bruscamente il paesaggio, ma si pone come tragitto contemplativo verso una meta precisa.

Il progetto prevede inoltre la **ricomposizione della pista ciclabile esistente**, che risulta interrotta in varie parti della strada esistente. Si propone dunque di andare a colmare questi vuoti, formando una pista continua che permetta al visitatore di godere della vista della città a 360 gradi, percorrendo il perimetro interamente. In questo modo, viene favorita la mobilità lenta e sostenibile, dando la possibilità di visionare la città immersa nel suo contesto naturale. L'andamento della strada, che si avvicina e si allontana dal centro storico, consente di vedere le mura e i monumenti della città fortificata in maniera sempre diversa, sotto vari punti di vista.

⁴⁹ <https://www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/melone-mantovano-igp/>; 12/11/2021.

⁵⁰ <https://www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/lambrusco-mantovano-dop/>; 12/11/2021.

La **coltivazione di prodotti d'eccellenza locali** e la **ripiantumazione di essenze arboree tradizionali** arricchisce un paesaggio ricco ma abbandonato, agevolando la riscoperta della storia legata al mondo della lavorazione della terra, la vera fonte della ricchezza dei signori di Mantova, i Gonzaga.

CHAPTER 4 – CRITICAL ANALYSIS AND CONSERVATION STRATEGIES: DEVELOPMENT PERSPECTIVES

4.1 – THE PERI-URBAN LANDSCAPE

According to the definition given by the authors of the *PAYS.MED.URBAN* dossier, a *peri-urban landscape is that space in which the city tends to appropriate the countryside*¹. Although this type of landscape has multiple characteristics and different situations, it is possible to give a description generally valid for each type of peri-urban context. Socco writes about it:

*Around the dense part of the city there is an ambiguous area where the city disintegrates, incorporating into its infrastructural network and built agricultural spaces, at first smaller and then, as you proceed outwards, wider, and wider, until the landscape of the countryside becomes dominant. This strip, in which open spaces of the countryside and more or less disintegrated portions of built mix, constitutes the peri-urban landscape. It is in this type of landscape that the contest between city and country takes place, but perhaps, more than contention, one should speak of conquest of the countryside by the city*².

Another description particularly useful to the general framing of the peri-urban landscape is that given by Minnini:

*The peri-urban rural territories, called by some "urban countryside", present themselves as unstable places, easily invested by transformation processes, soils of future suburbs, voids waiting for real estate enhancement processes, spaces that will become home to motorway junctions; these are interstitial areas that are difficult to interpret, hosting land uses that put up weak resistance to change. They are closed, interclusive, semi-open spaces, not spaces that carry their own form, but spaces that result from what is around them. However, it happens more and more frequently in the European context that these areas express an unexpected activity and productivity, that alongside forms and economies of the rural world propose innovative and creative activities that depend on urban proximity, thus fulfilling the need for nature and spaces for leisure and leisure of citizens*³.

Thanks to these definitions it is already possible to identify the main problems inherent in this type of landscape: the lack of a precise identity, of a *genius loci* that goes to define precise characteristics and intended uses. Born as spaces of result, peri-urban landscapes continue to perform this function, strengthened by the collective disinterest in such empty spaces. However, in recent decades the problems related to peri-urban areas have aroused interest both at national and European level⁴. In this context of renewed interest in the management of the peri-urban, the *PAYS.MED.URBAN* project is inserted, approved in February 2009. It is a transnational territorial cooperation program of the European Union, which includes 15 partners based in Italy, Spain, and Portugal. The aim of this project is to contribute to creating a *high-quality landscape as a key factor for the competitiveness and sustainability of Mediterranean urban areas*⁵.

The European Landscape Convention held in Florence in October 2000 paid particular attention to a debate about the concept of landscape that underwent a radical evolution about 30 years ago. It was then that the populations began to realize the landscape degradation that spread following the rapid spread of mechanizations resulting from the economic boom of the Sixties⁶. The landscape begins to be perceived no longer solely for its aesthetic values, but also above all as a close correlation between historical and natural *heritage*⁷. This new meaning of the concept of landscape has been summed up by the Convention as follows:

¹ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 18.

² PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 21.

³ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 21.

⁴ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 11.

⁵ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 3.

⁶ Guido Crainz, *Storia del miracolo italiano*, Roma, 2003.

⁷ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 11.

*The landscape cooperates in the elaboration of local cultures and represents a fundamental component of Europe's cultural and natural heritage, thus contributing to the well-being and satisfaction of human beings and to the consolidation of European identity*⁸.

The governments of European countries are beginning to understand the importance of managing every type of landscape, even the so-called *ordinary landscapes*, or those landscape contexts that do not possess naturalistic or cultural exceptionalities, but in which most people live every day⁹. The protection of the landscape can no longer be reserved for landscapes of exceptional aesthetic importance: it is necessary to introduce new tools useful for the management and protection of the landscapes that make up the daily scenario of the life of the local populations. This new landscape culture must aim at the social *enhancement* of landscapes, considering them as a source of general interest on different levels: cultural, environmental, social, and economic. Of particular importance is the latter meaning: peri-urban landscapes can be considered as holders of important values from the patrimonial point of view. The quality of the landscape helps to attract users both in the population and in the companies that can choose them as the location of their activity. The attractiveness of the peri-urban landscape must be encouraged through territorial management operations aimed at harmonizing the transformations that have affected it in recent decades. In addition, it can be an opportunity for cultural exchange and redefinition of a lost identity, thanks to the involvement of citizens in projects aimed at the territorial and environmental redevelopment of similar contexts. The transformations that have taken place in recent decades have been provoked by processes of economic and social development that have escaped the control of regional and state bodies. Today there is an opportunity to reconsider these spaces, highlighting positive and negative aspects, the potential as well as the threats to be neutralized, to activate conscious and decisive redevelopment projects in the restoration of a landscape quality widespread in the Lombard territory.

The landscape is a *dynamic organism*, the result of a series of *temporal sequences and the interrelationships between man and nature*¹⁰ that have followed one another over time. *Human societies, through their cultures, transform the original natural landscapes into **cultural landscapes**, characterizing them with a certain materiality, but also with the translation to their own landscape of their own values, their own feelings*¹¹. The richness of meanings and symbols with which the stratified landscape is invested is therefore the basis of the awareness of the value of the peri-urban context. In this perspective, it presents itself as a real cultural *asset* to be protected and safeguarded for future generations. The main threats that have contributed to its progressive degradation have been and still are today industry, intensive agriculture, mass tourism and large infrastructures that cause major break in the agrarian fabric. The rural landscape has therefore suffered over the years an impoverishment, due to the unconscious management of the resources scattered throughout the territory. The authenticity of such territories has been compromised, in some cases irreparably. The preservation of the rural landscape is therefore imperative, if we take note of the fact that this type of landscape represents an *essential component*¹² in the context of the daily life of the populations and in the definition of their identity. The transformations envisaged in this type of context must therefore be sustainable and compatible with the resources present, assuming cultural and educational value. The use of natural resources must supplant the exploitation of the same that has been carried out in recent decades: the intensification of agricultural production, the spread of activities that produce good economic yields in the short term and a series of non-far-sighted choices have provoked the current state of the rural context. In addition, the expansion of urbanized areas and widespread conurbation phenomena have contributed to the impoverishment of the environmental characteristics of the Po Valley.

Among the different types of peri-urban landscape identified are¹³:

⁸ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 11.

⁹ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 11.

¹⁰ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 12.

¹¹ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 12.

¹² PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 15.

¹³ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 18.

- Metropolitan areas, i.e., *large, urbanized areas without recognizable limits*¹⁴;
- Medium or small cities subject to urban expansion processes and/or conurbation phenomena;
- Small towns and villages dispersed in mainly agricultural areas, still poorly urbanized but affected by important infrastructural transformations and new settlements.

Among these categories, a further classification can be made considering the intended uses¹⁵. In this sense, the peri-urban landscape can be distinguished between:

- Periagricultural landscape, mainly for agricultural and productive use;
- Perinatural landscape, endowed with significant natural values;
- Periforestry landscape, with significant woodland components.

These categories of peri-urban landscape represent areas of contact or strong relationship between demographic drives, linked to the needs of today's local populations, and the need for conservation of natural resources and sustainable landscape. The peri-urban landscape is today characterized as a highly unstable territorial fabric, potentially subject to destructuating transformation processes. Inside you can find *wrecks* of historical agriculture¹⁶, such as farms, canals, and row systems. These represent a final testimony of the image of the landscape as it appeared before the years of the economic boom that occurred in the second half of the 20th century. The management of the relationship between city and country remains an unsolved problem: these residual areas are not yet recognized as an integral part of the widespread city. Their ecological and naturalistic value takes second place, since it is less tangible than the prospects for economic profit offered by other types of reality. However, the establishment of green networks and corridors by regional authorities has contributed to a systematization of the residual free areas dispersed throughout Lombardy. These abandoned farmlands tend to be re-naturalized by native species, becoming a significant reserve of biodiversity, which needs to be preserved. In this sense, the PAYS.MED.URBAN project proposes various actions aimed at safeguarding these territorial realities: the main objective is the recovery and promotion of agricultural activities, which for decades have been the main economic and social resource of the territory. These activities must be part of a broader project of social involvement aimed at native populations and tourists.

*In addition, to the traditional problems of peri-urban agricultural areas must be added a problem whose first manifestations are more recent, and which consists in the defense of free spaces around cities, but not providing for their agricultural exploitation. It is an idea of the territory as a theme park in which everything will be artificial, out of context and impersonal. In these areas, the soil for agricultural use acts as the green lung of large cities; these areas represent a fundamental element of spatial planning as they prevent the unbridled growth of cities, create a landscape, and make the urban environment on a human scale*¹⁷. To avoid this type of scenario, it is imperative to find peri-urban landscape management systems that fit consciously and carefully into the pre-existing context, considering the strengths, weaknesses, opportunities and threats specific to each rural context.

4.2 – METHODOLOGY ADOPTED

The method of reading and analysis of the peri-urban landscape examined was derived from the guidelines presented by the PAYS.MED.URBAN project¹⁸ collected in the dossier *Peri-urban landscapes*.

The European Landscape Convention reiterates the need to identify and evaluate landscapes keeping in mind the design purpose of the overall work. The general objective is always to confirm the tendency to create a widespread and consolidated landscape quality in every type of landscape. In this regard, art. 1 claims:

¹⁴ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 18.

¹⁵ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 19-20.

¹⁶ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 22.

¹⁷ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 29.

¹⁸ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, pp. 30-41.

*Landscape designates a portion of territory as perceived by the populations, whose character derives from the action of man and nature and their mutual interrelationships*¹⁹.

The double connotation of the category "landscape" is once again reiterated: it is composed at the same time of aspects of naturalness and anthropic aspects that must be considered to carry out a coherent and integrated project to the pre-existing context.

The phases of the investigation are summarized in these steps²⁰:

1. **Description of the context**, paying attention both to the naturalistic-environmental aspects present, such as geology, morphology, and hydrography, and to the anthropic ones, such as settlements, land uses and infrastructural systems. It is necessary to carry out an analysis of the temporal evolution of the territorial context and the identification of the different landscape units present. These include geological, climatic, orographic, hydrographic and vegetational characteristics, as well as land use, settlement forms and historical-cultural characteristics.
2. **Identification of the compositional elements and relationships that structure the place**: the landscape is here considered as a *complex system composed of elements in relation to each other and in relation to the subjects who use it*²¹. It therefore stands as *an expression of a cultural identity*²². The tools of regional landscape planning distinguish between two different sectors of territorial characterization: the geomorphological-naturalistic sector, which includes all those territorial *signs* caused by the action of nature, and the anthropic sector, related to the *signs* left by man in his activities of habitation and production of goods and services. The latter category includes infrastructure, the settlement system, and the agricultural system. It is evident that in this type of classification the open spaces related to the "unrevealed" are not considered: urban green areas, agricultural areas (arable land, vineyards, olive groves, promiscuous crops, and stable meadows) and natural areas (woods, heaths, bushes, riparian areas). If it is true that the landscape is *primarily a system of relationships*²³, it is necessary to also include these types in the preliminary analysis of the project. As Laviscio states, *the reading of the reports contributes to a clarification of the meaning of the territorial facts by reconstructing the socio-cultural, political, historical-artistic framework that generated them. It is therefore a question of examining the different contexts that for the same good arise with respect to the scale of reading considered, contexts not only physical, but also cultural*²⁴.
3. **Identification of the values**, or the strengths of the landscape under consideration, which can be of different types:
 - Historical value
 - Interrelation value
 - Cultural and symbolic value
 - Scientific-ecological value

These compose the *identity characteristics*²⁵ of a landscape: they are *referential, connotative and symbolic characterizations constituting the historical, social, cultural and documentary value, whose relevance is recognized both locally and supra-locally*²⁶.

4. **Identification of critical issues**
5. **Identification of potential**

¹⁹ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 30.

²⁰ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 30-41.

²¹ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 34.

²² PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 34.

²³ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 37.

²⁴ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 37.

²⁵ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 38.

²⁶ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 38.

6. **Examination of the constraints deriving from the urban planning instruments in force at different scales**
7. **Examination of the main dynamics of evolution in progress that prefigure future scenarios**

The operational categories adopted share the objectives already mentioned within the main territorial management tools mentioned²⁷, such as:

1. The conservation and enhancement of pre-existing resources;
2. The mitigation of the impact of the problematic realities and general requalification of the rural context;
3. The contextualization of new interventions in a manner consistent with pre-existences.

The general theme that summarizes all the types of landscape intervention envisaged is the integration of the *transformed landscape* into the context of the *pre-existing landscape*²⁸. This operation provides for a specific treatment of the transition areas between the "*internal*" *urban landscape of the city and the rural external areas*²⁹.

4.3 – ANALYSIS OF ISSUES, CRITERIA AND MANAGEMENT PROPOSALS

STRENGTHS AND OPPORTUNITIES

The spaces still free in the peri-urban area could have such potential character:

- Historical-cultural
- Landscape-environmental
- Social-identity
- Agricultural-productive.

In this sense, it is necessary to emphasize the purely multifunctional character of agricultural activity³⁰. It is an activity of an educational, environmental, and naturalistic nature: the creation of agritourism structures can significantly contribute to greater urban *welfare* and to the development of social activities such as urban gardens and structures equipped for the direct cultivation of local products. The latter can subsequently enrich the local offer of organic products at zero kilometer, available both by citizens and tourists.

The opinion of the European Economic and Social Committee (EESC)³¹ about peri-urban agriculture is precise: it is defined as *an area of contact between the rural world proper and the urban world, which however retains the fundamental features of the former while being drawn by the latter*. According to the experts who spoke at this conference, held in September 2004, it is worth investing in this type of rural reality because of the opportunities offered, such as the proximity of a consumer *market*, *the growing sensitivity of consumers to aspects such as quality and food safety, the demand from society for new activities (leisure, training, environmental education, ecological tourism, etc.)*³².

Other significant potential inherent in the characteristics of peri-urban agricultural areas are their use as *agricultural parks and green areas of metropolitan interest*³³. To this end, it is possible to encourage non-invasive production activities that give space to quality agricultural functions both on the agri-food-biological and on the aesthetic-landscape level.

Also, to be safeguarded are the agricultural areas of historical permanence, in which the historical-constructive characteristics of the landscape have been preserved unchanged, even in residual form. It is necessary to

²⁷ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 42.

²⁸ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 43.

²⁹ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 43.

³⁰ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 29.

³¹ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 29.

³² PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 29.

³³ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 49.

preserve the punctual presence of traditional crops with the relative planting techniques, which are sometimes mixed with modern cultivation systems.

The PAYS project. MED. URBAN proposes a long list of *good practices*³⁴ useful for the management of these potentials:

- Highlight the recognizability of the different landscape units, emphasizing their biodiversity value within the peri-urban context;
- Accentuate the productive, social and ecological role of agriculture in the city-country relationship, creating systems of protected areas such as agricultural parks, urban gardens and green networks;
- Strengthen the interrelationships between the different landscape areas and propose new functions of agriculture.
- Redevelop the rural landscape in connection with urban suburbs and tourist settlements;
- Focus on perceptive characters and visual systems between city and countryside;
- Propose activities aimed at involving and raising awareness of the local population to the issues highlighted.

WEAKNESSES AND THREATS

The main issues related to the management of the peri-urban landscape are the following³⁵:

1. **Peri-urban agriculture**, linked to the landscape, environmental, social, and cultural functions of the territory;
2. **The urban fringes**, or those areas of connection between built and unconstructed that contribute to the impoverishment of meaning and aesthetic-visual significance of the rural context;
3. The location of settlements linked to the *new economy*;
4. **The landscape integration of the new settlements**;
5. The **urban entrances**, to be enhanced in their perceptual, visual, and symbolic quality;
6. **The protection and enhancement of the overall image of the territory**, seen from the outside towards urban settlements.

Among these, only some of the problems listed were found within the territory of Sabbioneta and were taken as a design reference.

*Peri-urban agriculture refers to the agriculture that is located on the outskirts of cities, whatever the crop system and the production system*³⁶. Actions to protect this type of reality are urgent, given the consistent consumption of land following the widespread urban and industrial expansion since the second half of the twentieth century. The planned protection actions must harmonize the unresolved relationship between city and countryside, ensuring better usability by residents.

Another recurring problem is the loss of the **constructive-settlement texture** of the peri-urban agricultural landscape³⁷: the fragmentation and alterations of the historical construction systems and territorial weaving have been caused mainly by phenomena with a high environmental impact such as the construction of road networks, irrigation canal systems and intensive planting methods for specific agricultural crops. The historical agricultural landscape had been built and ordered according to precise cultivation techniques, derived from the needs of the local population and its evolution in agriculture. The landscape characters went to connote the landscape from a perceptive point of view, as well as functional and identity, arousing aesthetic interest. The loss of quality of the agricultural landscape is therefore dramatic and crucial, if we consider the importance that its constituent characters were going to cover in the formation of cultural identity.

³⁴ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 44.

³⁵ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 42.

³⁶ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 46.

³⁷ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 50.

The intensive agricultural use of soils in the peri-urban context³⁸ has been caused by the transformations of use: the soils have moved to host nurseries instead of crops, intensive cultivation techniques with high economic yield instead of traditional ones, no longer sustainable in the scenario of contemporary economic development. Modern cultivation techniques have freed man from the timing and risk factors inherent in natural processes. They are independent of the climatic specificities of the places and for this reason the same crops can be carried out in different places and quickly. This fact has contributed to the progressive artificialization of agricultural activity in the Po Valley. The consequences are the erosion of agricultural soil, a non-renewable resource, and the location of greenhouses, elements with a high impact on the natural context. The drastic reduction of biodiversity is another of the consequences due to this phenomenon.

The urbanization of the peri-urban agrarian landscape is the consequence of the urban and industrial expansion that developed from the second half of the twentieth century. The consequent fragmentation of agricultural and natural spaces in the surroundings of the major metropolitan areas is a widespread problem in Lombardy. This is manifested by the presence, often decontextualized, of industrial, craft or commercial warehouses, which profoundly alter the structural and perceptual characteristics of the rural environment. This phenomenon makes more vulnerable to degradation phenomena even those residual natural values that have survived the massive spread of mechanization.

In general, we are witnessing a **non-enhancement of the peri-urban agricultural landscape**: the common denominator of the situations listed above is the **precariousness** of the landscape, which is at the same time of a territorial, environmental, and social nature³⁹. Free green areas are seen as areas of result, "leftover" of areas subject to urbanization and artificialization by man. The lack of promotion of agricultural activities aimed at the recovery of these spaces must be solved through the identification of systems of protected areas, agricultural parks, and green networks. These operations must be aimed at rediscovering the peri-urban landscape as a resource, both from an agricultural-productive point of view and from an ecological-naturalistic one. The goal is the protection of biodiversity and the redefinition of a widespread identity felt by the local population.

DEVELOPMENT PROPOSALS AND STRATEGIES

The landscape is considered by the European Economic and Social Committee (EESC) as the bearer of an *identity value of the history and culture of local communities*⁴⁰. As such, an integrated project between ecological factors and cultural permanencies must be part of a broader program of redevelopment of areas subject to profound transformation and degradation. In this sense, the Regional Landscape Plan approved by DCR 19/01/2010 N.951⁴¹ provides for the protection of agricultural areas as a characteristic element of the plain and as a garrison of the Lombard *landscape*⁴².

The goals are⁴³:

- Limit land consumption and stem settlement pressures;
- Integrating the landscape component into agricultural policies;
- The design of open spaces, no longer considered as a simple resulting space or as a reserve of free soil;
- Avoid fragmentation of agricultural land due to high-impact infrastructure and settlements;
- Promote local actions aimed at the revival of the elements of the traditional rural landscape of the Lombard plain, such as woods, rows, trees, streams, fountains and typical crops: these are fundamental for the maintenance of the biodiversity of agro-systems;

³⁸ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 66.

³⁹ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 29.

⁴⁰ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 46.

⁴¹ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 46.

⁴² PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 46.

⁴³ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 46.

- Encourage the multifunctionality of agricultural areas, reducing the process of abandonment of soils, analyzing the possibilities of use in new sectors, maintaining the plurality of productions and recovering the areas of urban fringe;
- Creating areas of mediation between city and countryside, to equip the urban environment with a pleasant landscape;
- Making possible an integrated and participatory maintenance of the plain;
- Increase their ecological functions;
- Recovering the historical structure lost or profoundly altered in recent decades.

Actions⁴⁴ aimed at achieving these objectives could be as follows:

- Protect and enhance the vegetation characterizing the texture of the landscape (trees, hedges, wooded ripens, fountains);
- Protect the continuity of the irrigation and road network (layout and material constitution of the products);
- Preserving the land mesh of historic agricultural areas;
- Limiting new construction;
- Planting the field trees for the consolidation of the banks of the canals and the improvement of the environmental conditions of the area;
- Management of hedges and rows ensuring a certain regularity of the plant through the completion of the gaps or the replacement of the deceased plants;
- Maintaining traditional species;
- Reconstructing the historical characteristics of the agricultural landscape;
- Enhance the residual naturalistic values of the area, such as biodiversity, ecological corridors and microclimate.

In addition, the lack of systems capable of maintaining the different landscape units and their interrelationships must be filled. Some possible management proposals to try to stem this type of problem are the following⁴⁵:

- Enhancing interactions between urban and rural areas;
- Proposal for new functions of agriculture;
- Integrated planning between urban and peri-urban landscape, including infrastructure networks and large settlements;
- Improvement of the landscape relationship between settlements and areas of agricultural fringe;
- Enhancement of the historical land plot and traditional infrastructures;
- Enhancement of residual historical characteristics;
- Redevelopment of the landscape plant through the planting of rows, traditional tree essences, hedges, to increase the perceptive and scenic value of the landscape;
- Creation of rest areas at the service of didactic-recreational functions;
- Definition of cycle-pedestrian paths and enhancement of slow mobility, which allows a real rediscovery of the rural landscape;
- Creating areas that allow the connection of the population with the agricultural and social use of green spaces: these must become spaces for recreational use and/or environmental education.

Particular attention must be paid to the enhancement of the **local agri-food network**, through:

- The agronomic restoration of the texture of the traditional agricultural landscape;
- The recovery of the minor historical road network;
- The restoration of the system of linear plant elements (rows, hedges);
- The protection of the system of canals and canals with an ecological function.

⁴⁴ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 50.

⁴⁵ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 50.

Criteria and management⁴⁶ proposals regarding the damage caused by **intensive land use**:

- Define the boundaries of the transformed area;
- Recover the historical-landscape characteristics of the traditional agricultural system;
- Implement overall landscape redevelopment projects, to ensure continuity in the perception of the agricultural system and the enhancement of the residual peculiar landscape characteristics;
- Foster perceptive and structural relationships with the surrounding landscape;
- Safeguard the residual free areas, avoiding interventions that could lead to fragmentation or erosion;
- Implement a fair territorial redistribution of activities and functions.

Other criteria and management proposals to fulfill the general and widespread **non-enhancement** of the peri-urban landscape are the following⁴⁷:

- Enhancement of the historical-constructive characteristics and productive roles of agricultural activities, through support for **consortia** for the protection of local agricultural products and the recognition of quality **marks**;
- The promotion and marketing of products, with recognition of **protected designation of origin marks**;
- Support for the initiatives of local agricultural enterprises;
- Establishment of **agricultural parks**, included in plans aimed at protecting the historical agricultural landscape, recovering agricultural production, and enhancing tourism and the environment;
- Establishment of **scientific and/or agronomic experimentation fields**;
- Construction of vegetable gardens and orchards for the protection of biodiversity, traditional horticultural species, and local fruit trees;
- Realization of **planned urban gardens**, such as production sites immersed in the peri-urban context with social purposes;
- Redevelopment of existing structural elements and main corridors of the ecological network;
- Landscape-environmental redevelopment with recovery of the historic agricultural plot;
- Construction of urban parks and green public spaces;
- Focus on the integration of architectural, vegetational and street furniture elements;
- Improvement of existing connections, especially those reserved for slow mobility and public transport;
- Creation of a network of paths that give a new didactic and recreational function to the peri-urban landscape;
- To encourage the local population to approach the knowledge and conservation of agricultural areas;
- Promote the local promotion of **organic agri-food sales activities of local products**, through the strengthening of short supply chains.

4.4 – PROJECT PROPOSAL

The chosen project area is located northwest of the walled city of Sabbioneta. It is bordered by an area used as poplar grove and by a canal of historical origin, the Dugale Gambina, which already in medieval times went to fill the moat of the ancient Rocca di Sabbioneta, which no longer exists today. This area, currently unused, is located near the locality of Dossi, a small urban agglomeration that is attested since the eighteenth century. This is served by the public transport service and is partially crossed by the existing cycle path. Far from the main roads, this area is included within the agricultural area with a high production characterization that affects the entire territory of the Sabbionetano. This type of intended use represents a great advantage, which must be exploited with interventions aimed at making the centuries-old agricultural vocation of the Mantuan territory more evident.

SWOT ANALYSIS

⁴⁶ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 67.

⁴⁷ PAYS MED URBAN, *Peri-urban landscapes. Landscape planning guidelines*, p. 70.

STRENGTHS <ul style="list-style-type: none"> - Strategic location near the city of Sabbioneta; - Soil fertility; - Proximity to a historic center, the locality Dossi; - Free area with little traffic. 	WEAKNESSES <ul style="list-style-type: none"> - Limited number of services and utilities; - Few connections to the main fast-traffic roads.
OPPORTUNITIES <ul style="list-style-type: none"> - Area rich in minor waterways and drainage channels; - Proximity to the UNESCO cycle path, which connects Sabbioneta to Mantua. 	THREATS <ul style="list-style-type: none"> - Little visibility of the area from major urban centers; - Swampy area, prone to flooding.

PROJECT PROPOSAL: URBAN GARDEN AND TREE REPLANTING

The project involves the insertion in a concentrated space of different types of local culture of excellence, selected among those of greater importance in Sabbioneta's agricultural tradition. These are:

- The **Mantuan pear IGP**⁴⁸, in the varieties of pear William, Max Red Bartlett, Conference, Dean of the Comizio, Abate Fetel and Kaiser. The density per hectare provides for a maximum of 5000 plants, which must be pruned only once in the winter period and twice in the spring-summer period. The hand harvest of the fruits takes place between the months of August and May. The fruits can be stored over the long term through controlled refrigeration.

The presence of this cultivation is attested since the fifteenth century: historical references attest to the presence of different varieties of pear tree in the orchard of a large estate near Sabbioneta already in 1475. Since the mid-twentieth century, the commercial-scale production of the product has spread, which was previously reserved only for local consumption.

- The **Mantuan melon IGP**⁴⁹, in the botanical varieties of *Cucumis melo cantalupensis* (cantaloupe melon) and *Reticulatus* (*retato* melon). Cultivation takes place in open ground or in greenhouses (forced cultivation). The sowing in the open field takes place in the first decade of April and provides for a maximum of 5000 plants per hectare.

The cultivation of Mantuan melon dates to the XV-XVI century, as attested by the historical documents available in the archives of the Gonzaga of Mantua. The cooperation of melon producers is long-term: the first associations date back to the fifties and sixties of the last century. The ideal production area involves soils with high fertility, equipped with relatively superficial aquifers. The territory must have flat morphology of alluvial and/or fluvio-glacial origin. The climate must be subject to cold winters and hot and humid summers, with relative uniformity of temperatures.

- The cultivation of the vine to produce **Lambrusco Mantovano DOC**⁵⁰. The production area of Mantuan Lambrusco is divided into two sub-areas: the Mantuan Oltre Po and the Viadanese-Sabbionetano. Also in this case, the cultivation of this type of vine has ancient origins: the *vitis lambrusca* is attested by the poet Virgil within the 5th *Bucolica*. At the end of the eleventh century the production of Lambrusco wine by the Benedictine monks settled in the territories of the abbey of Polirone in San Benedetto Po is attested.

The ripening of the fruit takes place at high temperatures, so between the months of April and October.

This green area is thus used as a **public urban vegetable garden**, with a playful and experimental function, open to the local population, tourists, and school groups. Its goal is to sensitize the population to the rediscovery of traditional crops and techniques, such as that of the **vine married to living support**. The proximity to the city of Sabbioneta and the locality Dossi allows the visitor to find services of various kinds, including

⁴⁸ <https://www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/pera-mantovana-igp/>; 12/11/2021.

⁴⁹ <https://www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/melone-mantovano-igp/>; 12/11/2021.

⁵⁰ <https://www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/lambrusco-mantovano-dop/>; 12/11/2021.

restaurants and points for the sale of cultivated products. The proximity to the cycle path allows easy accessibility to the cultivated area, which can be reached by public transport or by bicycle.

The area is also bordered to the north by further rows of local essences, such as **poplar**, the true protagonist of the Mantuan countryside. These rows fit harmoniously with those already existing, articulating in a visible way the area concerned, characterizing it with aesthetic-perceptual value. Further planting of poplars is planned along the road that leads from Dossi directly to the entrance of the city of Sabbioneta. In this way, in addition to favoring the affirmation of the traditional landscape characteristics of a strongly impoverished territory, it is possible to enhance the visual connection with the UNESCO heritage city. The double row frames the street, inviting the public to enter the city and enjoy the artistic and cultural heritage that it contains. The plant elements also invite us to contemplate the surrounding landscape, through the enhancement of slow mobility: the road no longer abruptly breaks the landscape but stands as a contemplative journey towards a precise destination.

The project also involves the **completion of the existing cycle path**, which is interrupted in various parts of the existing road. It is therefore proposed to fill these gaps, forming a continuous track that allows the visitor to enjoy the 360-degree view of the city, along the perimeter entirely. In this way, slow and sustainable mobility is encouraged, giving the possibility to view the city immersed in its natural context. The course of the road, which approaches and moves away from the historic center, allows you to see the walls and monuments of the fortified city in an always different way, from various points of view.

The **cultivation of local products of excellence** and the **replanting of traditional tree essences** enriches a rich but abandoned landscape, facilitating the rediscovery of the history linked to the world of land processing, the true source of the wealth of the lords of Mantua, the Gonzaga.

CONCLUSIONI

Il legame tra passato e presente è sempre reperibile. [...] Tutto nel territorio è registrato, tutto è sedimentato, come lo è la storia geologica narrata dagli strati, dalle loro successioni e dalle loro discontinuità¹.

Il presente elaborato si propone come una possibile strategia di intervento futuro per la riqualificazione del territorio rurale nei dintorni di Sabbioneta, Patrimonio dell'Umanità protetto dall'UNESCO. La proposta progettuale, relativa alla ripiantumazione di essenze tradizionali nel contesto periurbano e alla realizzazione di un orto urbano, si pone come occasione di coinvolgimento della popolazione locale per la riscoperta del valore agricolo del territorio abitato. Il contesto rurale è sempre collegato alla città storia di Sabbioneta, polo attrattore di un turismo orientato alla scoperta delle bellezze urbanistiche e storiche italiane.

Come afferma Eugenio Turri, *la dimensione storica si impone come componente imprescindibile di ogni situazione presente allorquando si indaga su una realtà territoriale [...]. C'è infatti in ogni situazione territoriale un rapporto di continuità con le situazioni anteriori più stretto e conseguente di quello che annoda tra loro le situazioni economiche e sociali che dei mutamenti territoriali sono il movente: ciò specialmente nei paesi di vecchio popolamento e poveri di spazio – come l'Italia – dove è difficile operare al di fuori delle strutture già esistenti, dove il paesaggio si fa e si rifà incessantemente, dove il nuovo viene edificato sull'esistente, trasformandolo o cancellandone le tracce o ricalcandole².* In questo senso, il concetto di paesaggio deve essere inteso come *volto visibile del territorio³*, ovvero come manifestazione tangibile delle tendenze sociali ed economiche in atto. Il processo di “invecchiamento del paesaggio” ha duplice natura: soggettiva, in quanto legata alla personale percezione dello scorrere del tempo e delle generazioni, e oggettiva, quando determinato dalla effettiva e tangibile perdita di funzionalità di un territorio. Questo fenomeno avviene inevitabilmente nel momento in cui nuove situazioni economiche e sociali vengono ad imporsi nel contesto urbano.

In questo contesto, il processo di *aggiornamento del paesaggio⁴* può essere più o meno soggetto a ritardo, secondo un fenomeno di *inerzia territoriale⁵* comune a molte realtà dove la trasformazione e l'evoluzione territoriale presenta caratteri di rigidità a causa dell'attaccamento alla tradizione da parte dei principali fruitori, i suoi abitanti. Tuttavia, questo non avviene nelle moderne società occidentali improntate al capitalismo e al liberismo economico, più soggette ad uno scollamento tra generazioni. La libera iniziativa individuale e la competitività tra classi sociali tendono ad azzerare del tutto i ritardi nell'evoluzione paesaggistica, che risulta quasi istantanea. Il paesaggio si rinnova rapidamente, distruggendo tutto ciò che non rientra nelle tendenze al mutamento. Questi rinnovamenti sono travolgenti e radicali, e spesso difficilmente controllabili da parte dei contemporanei che li vivono, poiché sprovvisti di linee guida per il governo delle tendenze emergenti.

Negli ultimi sessanta anni, l'Italia ha subito una trasformazione territoriale profonda, causata da un nuovo modo di vivere e di produrre che ha preso piede nel nostro paese in tempi rapidi, nel secondo dopoguerra. Gli effetti negativi di tale trasformazione sono stati i disastri ambientali, l'impoverimento delle realtà periurbane e la cancellazione della memoria collettiva: *la voglia di innovazione slega del tutto dalle eredità del passato⁶*. Questo fenomeno, che tutti ha paragonato alla Grande Trasformazione⁷ avvenuta in Inghilterra a metà del XIX secolo, ha prodotto importanti cambiamenti economici, sociali e territoriali. Gli squilibri territoriali conseguenti vengono ancora oggi pagati dalle classi sociali che sono rimaste più intimamente legate al territorio e alle eredità del passato. *Gli squilibri sono sempre difficili, perché hanno una duplice valenza: riguardano la società al suo interno e riguardano i rapporti tra società e territorio⁸.*

¹ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 14.

² Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 11.

³ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 11.

⁴ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 12.

⁵ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 12.

⁶ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 14.

⁷ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 14.

⁸ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 14.

In questo contesto, povero di criteri affidabili nella lettura del presente, *oggi più che mai si avverte il bisogno di riconoscere le nostre origini, il nostro passato, per avere dei riferimenti storici a cui rifarsi nel dichiarare la nostra identità. [...] Solo risalendo al passato è possibile renderci conto del presente, delle sue condizioni, delle sue istanze, dei suoi problemi*⁹.

Lo studio e la comprensione del passato si pone in questi termini come possibile guida nella ricerca di criteri validi nella gestione delle problematiche presenti. La pulsione innovatrice che ha preso luogo tra gli anni Sessanta ed Ottanta del Novecento ha portato ad un forse troppo rapido passaggio dell'economia italiana da una natura di tipo agricolo ad una di tipo industriale. L'allontanamento progressivo dalle attività connesse allo sfruttamento agricolo dei suoli e la conseguente svalutazione della proprietà terriera come mezzo di produzione è dovuto anche ad una diffusa incapacità politica nell'attuazione di una strategia di pianificazione territoriale integrata, che oggi diventa dunque imperativa. Il risultato di questa mancanza è un uso scoordinato ed incoerente dei territori, divisi tra aree residenziali, aree produttive e aree verdi abbandonate. Sembra essersi ormai esaurito quel legame che l'uomo del passato aveva costruito con gli spazi dell'abitare quotidiano, quando le generazioni erano costrette, per mancanza di mezzi, a passare l'intera vita in un unico ambiente. *Il mondo dell'atopia impoverisce lo spazio, come lo impoverisce la densificazione dell'urbanesimo, del costruito. In un mondo così, pertanto, la geografia va ripensata, valorizzata in modo diverso*¹⁰, investendola di un senso nuovo e più incisivo circa il modo di concepire e progettare lo spazio.

⁹ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 17.

¹⁰ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 161.

CONCLUSIONS

The link between past and present is always available. [...] Everything in the territory is recorded, everything is sedimented, as is the geological history narrated by the layers, their successions, and their discontinuities¹.

The present thesis is proposed as a possible strategy of future intervention for the redevelopment of the rural territory in the surroundings of Sabbioneta, a UNESCO World Heritage Site. The project proposal, relating to the replanting of traditional essences in the peri-urban context and the creation of an urban vegetable garden, is an opportunity to involve the local population for the rediscovery of the agricultural value of the inhabited territory. The rural context is always connected to the historical city of Sabbioneta, an attractive pole of tourism oriented to the discovery of Italian urban and historical beauties.

As Eugenio Turri affirms, *the historical dimension imposes itself as an essential component of every present situation when investigating a territorial reality [...]. In fact, in every territorial situation there is a relationship of continuity with the previous situations that is closer and more consequent than that which knots together the economic and social situations that are the motive of territorial changes: this especially in countries of old population and poor in space – such as Italy – where it is difficult to operate outside the already existing structures, where the landscape is made and remade incessantly, where the new is built on the existing, transforming it or erasing its traces or tracing them². In this sense, the concept of landscape must be understood as a visible face of the territory³, that is a tangible manifestation of the social and economic trends taking place. The process of "aging of the landscape" has a dual nature: subjective, as it is linked to the personal perception of the passage of time and generations, and objective, when determined by the actual and tangible loss of functionality of a territory. This phenomenon inevitably occurs when new economic and social situations come to impose themselves in the urban context.*

In this context, the process of *updating the landscape* can be more or less subject to delay⁴, according to a phenomenon of *territorial inertia*⁵ common to many realities where the transformation and territorial evolution presents characteristics of rigidity due to the attachment to tradition by the main users, its inhabitants. However, this is not the case in modern Western societies marked by capitalism and economic liberalism, which are more subject to a disconnect between generations. Free individual initiative and competitiveness between social classes tend to completely eliminate delays in landscape evolution, which is almost instantaneous. The landscape is rapidly renewed, destroying everything that is not part of the tendencies to change. These renovations are overwhelming and radical, and often difficult to control by the contemporaries who live them, since they lack guidelines for the government of emerging trends.

In the last sixty years, Italy has undergone a profound territorial transformation, caused by a new way of living and producing that took hold in our country quickly, after the Second World War. The negative effects of this transformation have been environmental disasters, the impoverishment of peri-urban realities and the erasure of collective memory: the desire for *innovation completely disconnects from the legacies of the past*⁶. This phenomenon, which everyone compared to the Great Transformation that took place in England in the mid-nineteenth century⁷, produced important economic, social, and territorial changes. The resulting territorial imbalances are still paid for today by the social classes that have remained more intimately linked to the territory and the legacies of the past. *Imbalances are always difficult, because they have a double value: they concern society within it and concern the relations between society and territory*⁸.

¹ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 14.

² Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 11.

³ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 11.

⁴ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 12.

⁵ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 12.

⁶ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 14.

⁷ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 14.

⁸ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 14.

In this context, poor in reliable criteria in the reading of the present, *today more than ever we feel the need to recognize our origins, our past, to have historical references to refer to in declaring our identity. [...] Only by going back to the past is it possible to realize the present, its conditions, its demands, its problems*⁹.

The study and understanding of the past are posed in these terms as a possible guide in the search for valid criteria in the management of present problems. The innovative drive that took place between the sixties and eighties of the twentieth century led to a perhaps too rapid transition of the Italian economy from an agricultural nature to an industrial one. The progressive distancing from activities related to the agricultural exploitation of soils and the consequent devaluation of land ownership as a means of production is also due to a widespread political inability to implement an integrated spatial planning strategy, which today therefore becomes imperative. The result of this lack is an uncoordinated and inconsistent use of the territories, divided between residential areas, production areas and abandoned green areas. It seems that the bond that the man of the past had built with the spaces of daily living, when generations were forced, for lack of means, to spend their entire lives in a single environment. *The world of atopy impoverishes space, as does the densification of urbanism, of the built. In such a world, therefore, geography must be rethought, valued in a different way*¹⁰, investing it with a new and more incisive sense about the way of conceiving and designing space.

⁹ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 17.

¹⁰ Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002, p. 161.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAPHY

LIBRI - BOOKS

AA.VV, *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, vol. V, 1968

AA. VV, *Provincia di Mantova. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Rassegna Urbanistica Nazionale, Catalogo della Mostra, Venezia, 2004

AA.VV, *Sabbioneta e il suo territorio*, Viadana, 2013

AFFO' Ireneo, *Vita di Vespasiano Gonzaga, Duca di Sabbioneta e Trajetto, Marchese di Ostiano, Conte di Rodigo, Fondi etc.*, Parma, 1780

AGOSTA DEL FORTE Enrico, *Sabbioneta e il suo comune (dalle origini al 1980)*, Mantova, 1981

BERTELLI Paolo, a cura di, *Costruire, abitare, pensare. Sabbioneta e Charleville: città ideali dei Gonzaga*, Mantova, 2017

BORIANI Maurizio, a cura di, *Giardino e Paesaggio: conoscenza, conservazione, progetto*, Firenze, 1996

BRAGLIA Riccardo, *I Gonzaga. Il mito, la storia*, Mantova, 2017

BRUSCHI Arnaldo, *Oltre il Rinascimento. Architettura, città, territorio nel secondo Cinquecento*, Milano, 2000

CAMERLENGHI Eugenio, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Mantova, 2003

CARPEGGIANI Paolo, *Mantova: profilo di una città*, Mantova, 1975

CARPEGGIANI Paolo, *Sabbioneta*, Mantova, 1972

COLAFRANCESCHI Daniela, GALÌ-IZARD Teresa, Jacques Simon. *Gli altri paesaggi. Idee e riflessioni sul territorio*, Melfi, 2018

CRAINZ Guido, *Storia del miracolo italiano*, Roma, 2003

FAROLDI Giulio, *Vita di Vespasiano Gonzaga Colonna duca di Sabbioneta*, Sabbioneta, 1977

FERRARI Carlo, PEZZI Giovanna, *L'ecologia del paesaggio*, Bologna, 2013

GIMBUTAS Marija, *Il linguaggio della dea*, Venezia, 2016

MORO Tommaso, *L'Utopia*, Bari, 2019

NATALI Aurelio, a cura di, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974

PANDAKOVIC Darko, DAL SASSO Angelo, *Saper vedere il paesaggio*, Torino, 2015

PAYS.MED.URBAN, *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*

SAMMARONE Sergio, *Disegno e rappresentazione*, Bologna, 2018

SARZI AMADE' Luca, *I Gonzaga: una dinastia tra Medioevo e Rinascimento*, Bari, 2019

SERENI Emilio, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, 2020

TURRI Eugenio, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, 2002

TURRI Eugenio, *Miracolo economico: dalla villa veneta al capannone industriale*, Verona, 1995

TURRI Eugenio, *Semiologia del paesaggio italiano*, Venezia, 2014

VASARI Giorgio, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri* (1550), Torino, 2015

VIGNA Guido, *Storia di Mantova: da Manto a capitale della cultura*, Milano, 1989

VIRGILIO, *Bucoliche*, trad. di Luca Canali, Milano, 2012

VIRGILIO, *Georgiche*, trad. di Luca Canali, Milano, 2018

ZEVI Bruno, *Saper vedere l'architettura*, Torino, 2009

ARTICOLI - ARTICLES

FORSTER Kurt W, "From Rocca to *civitas*: urban planning at Sabbioneta", in *L'Arte*, II serie, n. 5, 1969

SARTORI Giovanni, "Sabbioneta, dall'antico borgo medievale alla *nova civitas*", in *Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po*, Bollettino della Società Storica Viadanese, 2015

SITOGRAFIA - SITOGRAPHY

Annalisa Motta, *Il vino e gli Etruschi: la vite maritata, tremila e più anni di viticoltura ed arte* - <https://www.guadoalmelo.it/il-vino-e-gli-etruschi-ii-la-vite-maritata-tremila-e-piu-anni-di-viticoltura-ed-arte/>, 11/03/2021

Archivio di Stato di Mantova - <https://www.archiviodistatomantova.beniculturali.it/>; 11/03/2021

Atto Costitutivo dell'UNESCO - <http://www.centrounesco.to.it/?action=view&id=36>; 14/09/2021

Comune di Sabbioneta - <http://sabbioneta.e-pal.it/L190/?id=46597&sort=&search=&idSezione=27&activePage=&>; 17/09/2021

Convenzione Europea del Paesaggio - <http://www.convenzioneuropeapaesaggio.beniculturali.it/>; 14/09/2021

D. Lgs. 33/2013 - https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2013_0033.htm; 17/09/2021

Pera mantovana IGP - <https://www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/pera-mantovana-igp/>; 12/11/2021

D. Lgs. 42/2004: Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2004_0042.htm; 14/09/2021

Historic Centre (Old Town) of Tallinn - <https://whc.unesco.org/en/list/822>; 12/11/2021

Historic City of Toledo - <https://whc.unesco.org/en/list/379>; 12/11/2021

Historic Fortified City of Carcassonne - <https://whc.unesco.org/en/list/345>; 12/11/2021

Lambrusco mantovano DOP - <https://www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/lambrusco-mantovano-dop/>; 12/11/2021

Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, Legge per il governo del territorio - https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/lombardia/2005_012.htm; 17/09/2021

Lettera di Raffaello d'Urbino a papa Leone X -

https://it.wikisource.org/wiki/Lettera_di_Raffaello_d%27Urbino_a_papa_Leone_X; 14/09/2021.

Mantova e Sabbioneta, UNESCO Italia - <http://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/146;13/04/2021>.

Medieval City of Rhodes - <https://whc.unesco.org/en/list/493>; 12/11/2021

Melone mantovano IGP - <https://www.qualigeo.eu/prodotto-qualigeo/melone-mantovano-igp/>; 12/11/2021

Mura Aperte - <https://www.muraperte.it/it/le-mura-di-sabbioneta>; 12/09/2021

Old City of Dubrovnik - <https://whc.unesco.org/en/list/95>

Patrimonio Mondiale UNESCO - <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>; 14/09/2021

Piano di Sistema (PPR) -

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-paesaggistico-regionale-ppr>; 15/09/2021

Piano Paesaggistico Regionale -

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-paesaggistico-regionale-ppr>; 15/09/2021

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale -

https://www.provincia.mantova.it/context_docs.jsp?ID_LINK=175&area=8; 15/09/2021

Piano Territoriale Regionale -

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-territoriale-regionale-ptr/piano-territoriale-regionale-ptr>; 15/09/2021

Regione Lombardia, Piani di governo del territorio (PGT) -

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-comunale-e-provinciale/piani-governo-territorio-pgt/piani-governo-territorio-pgt>; 17/09/2021

Venetian Works of Defence between the 16th and 17th Centuries: *Stato da Terra* – Western *Stato da Mar* -

<https://whc.unesco.org/en/list/1533>; 12/11/2021